UGONE
DA S. VITTORE

SPECCHIO
DELLA CHIESA

ALTRI
OPUSCOLI
VOLGARIZZATI

Manoscritti
Conventi
C
IV
1176







Camaldoli
N.º 1176.

Conv. C. 4. 1176.

Indice de Trattati

Specchio di S. Chiesa o Tratt.° della Messa del Card. Ugone di S. Vettorio ——— fol. primo

Esposizioni a varij quesiti Ecclesiastici ——— fol.

Lettera di S. Dionigio del Nome di S. Paulo neo martirio ——— fol.

Predica di frate Iacopo di Monte Brandone intorno alla Confessione ——— fol.

Trattato de Peccati molto longo appie del quale si tratta dell'ornam.to delle Donne fol.

Parte di Copia delle Meditazioni di Bonav.ra sopra la Vita di Cristo volgarizata e cavata ad verbum di quella del 1410 ——— fol.

Conv. C. 4. 1176.

Inscrip. Catal.° S.E.C.

II — O/9

Conv. C. 4. 1176.

Queſto tractato della meſſa fu copoſto
da meſſere Vgone cardinale di ſancto
Victorio. Et chiamaſi loſpechio di
ſancta chieſa.

Dice lapoſtolo ſcō paulo ſcriuēdo ad pheſios
al ſexto capetulo. Veſtiteui de larme dedio
acio che poſſiate reſiſtere uerſo le inſidie del
dimoneo. Queſta arma dura e. eluestimēto
ſacerdotale. elquale rapreſenta leſepte uītu
rapreſentate neluestimento decriſto —

Prima dello amicto —

El primo ueſtimento delquale elſacerdote
ſiueſte e. lo amicto elquale copre elcapo.
et queſto ſignifica laſalute che e. pla fede. et
dequeſto parla lo apoſtolo ad epheſios nel. vi.
capetolo. Prendete lelmo della ſalute. elqle
rapreſenta la benda poſta dinanzi a liochi
di xpo. quando egiudei diceuano chi ta dato
ſe tu ſe xpo redemptore. Queſto dice ſcō
matheo. nel xx.° cap.° Lamicto ſignifica an
cora lacorona delle ſpine.

del camice

El ſecondo ueſtimento elquale copre elſa
cerdote dalla gola inſino apiedi. ſichiamā
camice. et e. bianco. Signifīca laſperanza
laquale uiene dalla gratia della chieſa di
ſopra. et per imeriti della chieſa diſotto.
Dequeſto dice lapoſtolo ad romanos. viij. cp.
nella ſperanza ſiete facti ſalui. Queſta
ueſta biancha rapreſenta laueſta laquale
herode miſſe axpo. pderiſione. luc. xx. cap.°

del cingulo

El terzo ueſtimēto. ſichiama. cingolo. pqſto
e. ſignificato la iuſtitia. come e langelo
et e. due braccia et ſogiugneſi inſieme:
Coſi la iuſtitia ha due parti. guardarſi dal
male. et adoperare elbene. Dice ſcō yſaia
xi.° cap.° El cingolo della iuſtitia ſara cingolo
de tuoi lombi. Queſto cingolo rapreſenta
elflagello. ouoi laferza con laquale fece pi
lato battere xpo.

del manipolo

El quarto ueſtimēto. ſacerdotale ſichiamā
manipulo. elquale prende dalla mano
ſineſtra. Elquale ſignifica laforza con la
quale conbatte et uinſe lecoſe aduerſe:
Dice elphiloſafo. lafortezza ſerra iuitij
dentro nelpecto. et non lilaſcia uſcire difora.
Queſto manipulo ſignifica lafune con la
quale egiudei legarono lemani axpo.
Dice ſcō yohanni. xviij. cap.° egiudei hanō
preſo criſto et hannolo legato.

della ſtola —

El quinto ueſtimēto ſacerdotale ſichiama
ſtola. laquale e. dilunghezza didue brac
cia. laquale ſignifica prudentia. et tempe
rantia. dice lapoſtolo ad titum. ij. cap.°
Viuiamo ſobrij et iuſti et pij inqueſto
mondo. Queſta ſtola rapreſenta la
fune conlaquale fu legato xpo alla colonna —

della pianeta —

El ſexto ueſtimēto ſichiama. pianeta. laqle
ſignifica la karita. Come lapianeta
copre tutto elſacerdote. et lialtri ueſtimēti.
coſi la karita copre multitudine dipeccati
Queſta pianeta ſigſfica laporpora della
quale fu ueſtito xpo. Johanni. al xx.° cap.°
elli hanno circundato. cioe ueſtito deporpora.

In che modo ſi debbe andare alaltare —

Veduto elmodo. et laſignificatione de
ueſtimēti ſacerdotali. hora e da uedē
come ſidebbe andare alaltare. Legeſi
nel terzo libro de Re: alſexto cap.° come
ſalamone fece uno altare dimetallo. et
nello exodo dice che moyſe fece uno uaſo
grande amodo duno tino dimetallo pieno
deſpechi. nelquale ſilauauano eſacerdoti
nellaltare deltempio. Inquanto eluaſo
chera dimetallo ſonaua. ſignifica elſuono
della cofeſſione che debbe fare elſacerdote.
nelli ſpecchi ſignifica. che cerchi che inſe
nonſia macula Come il ſacerdote
ſi debbe confeſſare —

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE MSS

Alſacerdote inanzi che uenga allaltare ſe
debba lauare p la ſcã confeſſione con aſpre
za di mente: et p conſideratione di mente. et
conformaſi con la uita de ſancti.

Del primo dice yſaia. al. lij. cap°. fate che uoi
ſiate mondi. uoi che portate i uaſi del
ſignore. Del ſecondo. dice lapoſtolo ad corrin
thios. cap°. v°. Scacciate da uoi le coſe uechie
cioe i uitij. et i peccati. Del terzo. lapoſtolo
ad hebreos. xij. cap°. hauete preſo il refrige
rio della ſalute: laſciate andare ogni graua
mento di peccato. et ogni coſa ria.

In queſto modo ſi tiene nello introito della
meſſa ſecondo che dice lapoſtolo ad titum. ij°.
cap°. Di queſto ui priego in prima che facciate
oſecratione: obſecratione: poſtulationi. et
gratiarum actionis.

tucta la meſſa ſi diuide i quattro parti.

Prima parte: e dallo introibo inſino a te
igitur. Inſino a qui ſi chiama oſecratioi.
Seconda parte: e da te igitur. inſino a pater
noſter. et queſte ſi chiamo. obſecrationi.
Terza parte: e da pater noſter. inſino alla
collecta. et queſte ſi chiamo. poſtulationi.
Quarta parte: e dalla collecta. inſino a ite
meſſa eſt: et queſte ſi chiamano gratiarum ac
tiones. cioe: rendere gratie adio delle coſe
riceuute. prima parte della meſſa.

Nella prima parte della meſſa ſi canta lo
introito. loquale ſignifica li indouina
menti. et il deſiderio de ſancti padri antichi
equali aſpectauano la incarnatione del fiolo
di dio. Et impo canta la ſcã chieſa la p°ma
domenicha dello aduento queſto introito.
ad te leuaui li ochi miei. Dicieſi gloria
patri. a dimoſtrare le loro ſepte operationi

della ſignificatõe dello introito

Tre uolte ſi replica lo introito e di delle
feſte a dimoſtrare la uirtu della trinita
et tractaſi della incarnatione dello itroito
Dicieſi li altri di due uolte. la prima p la huma
nita. la ſeconda p la diuinita. lequali nella
pſona del fiolo di dio ſono pfectamente unite

Secondo ſappi che in alcuno di. lo introito
ſi dice pfectamẽte. et nõ pfectamẽte.
pfectamẽte quando la chieſa lauda idio di pfecta
loda. Secondo modo ſi lauda in pfectamente
quando idio e laudato dalla creatura humana.
impo che nella bocca humana la lauda e imper
fecta. Terzo modo e decta lauda pfecta quella
che e facta in patria. cioe in uita eterna

dichiaratione di kirieleyſon.

Sequita di kirieleyſon. il quale ſi dice tre
uolte p la laude della trinita. Prima ſi
dice tre uolte: p riuerentia del padre. Secõdo.
ſi dice tre uolte xpe leyſon. p laude del fiolo.
Terzo ſi dice: kirieleyſon tre uolte ad honore
dello ſpirito ſcõ. et dicieſi. noue uolte in tutto
p noue ordini de angeli.

Come nella meſſa ſono di tre lingue.

Nota che nella meſſa ſono di tre lingue.
cioe: Grecha. Ebrayca. et. Latina.
Grecha e quando dice: kyrieleyſon. che
tanto e a dire: xpõ. et idio. xpe leyſono e
latina. cioe tanto e a dire: xpo fiolo de dio
habbi miſericordia di noi. Ebrayca lingua
e alleluya quando lauda el padre. et il fi
iolo. et lo ſpirito ſcõ. Et queſto dice ſancto
auguſtino ſopra il ſalterio. Amen vuole
dire: ſia. quando ſi dice p omnia ſecula ſeculorum.
amen ſia. Alcuna uolta tanto e a dire amen.
quanto in uerita. Amen dico uobis. in uerita
ui dico. Come dice lapocaliſſi. vj. cap°.
amen. cioe teſtimonio fedele. In uerita
alcuna uolta tanto uale quanto ueramẽte
Amen latina lingua ſono le orationi dopo
kyrieleyſon. dichiaratõe della gloria

Sequita gloria in excelſis deo. queſta e
laude de li angeli. et queſta cantarono
la nocte che xpõ nacque. et debbeſi dire nel
mezo de laltare. impo che langelo che anuntio
a paſtori la natiuita di xpõ. ſtecte in mezo
di loro. Dice ſcõ luca. ij. cap°. Ecco che io ua
nuntio grande alegreza. et queſto ſara

aogni populo. **Sequita della gloria**

IL prete elquale dice gloria in excelsis deo. rapresenta lapsona de langelo. et coloro che rispondano lamultitudine de leangeli. Et po dice sto luca facta e lamultitudine de celestiali spiriti laudando e deo. dicendo gloria incielo. et interra pace alli homeni debona uolunta. Et questo e facto letitia a sacti padri. equali cotanti pena haueuano aspectato laincarnatione del filiolo dideo. Cantasi lagloria pdare speranza della nostra liberatione. et dequesta nostra speranza et spectatione parla ysaya. al xxviij cap. aspectate lui cioe ilsignore. dice nel psalmo primo elli hanno aspectato et tu li hai liberati. **Seqta de alleluya**

Nota che tucti canti di letitia sono gloria et alleluya. et nonsi cantano dalla septuagesima insino apasqua. impo che quello tempo significa lacapta di babillonia. nella quale e giudei apiccarono. liorgani leuti et psalteri. et no fecero alegreza. Et diceuano come canteremo. et faremo alegreza che siamo i terra aliena come forestieri.

della salutatione.

DEcto che ha ilsacerdote gloria in excelsis deo. elli siuolta alpopulo. et dice dno uobiscum. Onde iuest che boz saluto nel campo esegatori inquesta forma. elsignore sia conuoi. cioe alle uostre petitioni ideo dea effecto. Et iluescouo dice lapace sia conuoi. impo che elli e spirituale uicario di xpo. Et xpo questa parola usaua asuoi discepoli. dice sto yohanni nel xx cap. et e sententia. nelpresente habiamo pace et ne nostri adimandi. et nelfuturo pace eterna. dequesti dice sto yohanni al xiiij cap. Lapace mea uido. lapace mea ui lascio. Et coloro rispondano et conlo spirito tuo. Xlpopulo athimotheuz ultimo. et e sententia. quello signore che e nella tua bocca sia neltuo cuore.

dichiaratoe della oratione

POi dice elsacerdote oremo. insegno che idio disse adiscipuli suoi. orate accio che non intriate intentatione. Et sempre il sacerdote finisce lamessa nelnome del filiolo dedio. impo che nonuale la oratione laquale non e facta infede delmediatore elquale e xpo.

La distintione della oratione.

NOta che ogni oratione sidiriza alpadre et alfiliolo. niuna allo spirito sto. Laragione e questa. impo che lospirito sto e dono. et al dono nonsi domanda dono. adimansi alpadre et alfiliolo. Et lospirito sto procede dal padre. et dal filiolo. onde laragione sideriza alpadre. et alfiliolo. come datori. et none allo spirito sto. elquale e dono.

della decta oroe. et distintoi de oroni

NOta che se la oratione sederiza alpadre. et alfiliolo. nella quale sifa mentione del filiolo. allora debbi dire. pdnm nostruz come sidice inquella oratione. o idio inte aiutore speriamo. Se nella oratione sifa mentione del filiolo. allora debbi dire pquello medesimo signore. Come quella oratione. deus q de beate marie uirginis inutero. ma sesi diriza alfiliolo allora de dire. tu che uiui et regni in secula seculoy.

NOta che nella oratoe delpadre sifa metioe delfiliolo. debbi dire. colui che teco uiue et regna pomnia scla scloy. **della decta oroe**

QVando ori alpadre. di pdnm nrm ihum xpz.
QVando ori alfiliolo. di p eundem dnz nostruz.
QVando parli con cristo. di qui uiuis et regnas
QVando parli ouero ori aluno et alaltro. di quiteruz uiuit et regnat. **della pistola.**

LApistola laquale e doctrina apostolica silegie dopo lorationi. imp che sileggie. luca x cap. aderti operai alle loro operationi. leggesi lepistole desto paulo. quelle delli atti delli apostoli. quelle della pocalissi delibri desalamone. Ma non decinque libri di moyse. Laragione. po che inessi si tracta dicose terrene. et impo eleetori

terminorono quella leggie ingraue acto.

NElnuouo teſtamento. della detta piſtola
ſipromectono coſe ſpirituali. et eterne. et
inſegno lapiſtola. et euangelio terminano
inacto acuto. Nota che plo uecchio teſtamto
ſintende coſe temporali. plo nouo teſtamto
ſpirituali et eterne. del graduale.

DOpo lapiſtola ſeque elgraduale. elquale
ſapartiene alla uita actiua. chiamaſi reſpon/
ſorio. impo che riſponde alla domandita.
E. chiamato graduale impo che ſignifica
grado diuirtu. Onde ſto petro. ij. cap.
Miniſtrate inſe lauoſtra uirtu. Nella uirtu
laſcientia. Nella ſcientia laſapientia. Nella
ſapientia lapiata. Nella piata lamore.
Nello amore lafermeza. Nella fermeza la
karita. delle luya dopo elgraduale

DElle luya ſequita poi. Che ſignifica
alegrezza iniſtimabile laquale ha lachi/
eſa alaudare idio. Dopo alle luya ſeqta
iluerſo elquale ſignifica operatione bona.
et debba lauoce congiugnerſi conlo patore.
Non lauda idio chi ceſſa dabene operare.
diceſi due uolte priuerentia delpadre.
Quello ſignifica laſequentia che alle luya
imparte. Nelle antiche ſequentie ſono
parole ſchiere. impo che anoi e ſcuro el
modo che ſara inparadiſo del tracto

NOta che uedi che ſidigiuna ſcanta eltracto.
palle luya ſignifica lalunga aſpectatione
che fereno inoſtri ſci padri. Et ancora la
grande afflictione degiudei. deluāgelio

SEquita eluangelio. elquale eldyacano
douendo cantare. prende illibbri deſu
laltare. Xſignificare che eluangelio. e
parola dedio. De laltre ſiparla nello exodo.
Altare diterra farete ame. Eldeacano
pone illibbro da lato manco. ſignifica che
lapaſſione de xpo. dalpopulo gentile paſſo
apopulo yudaico. yſaya. x. cap. Inquello
di ſiſaluerano egiudei. Faſſi elſegno del
la croce inanzi aluangelio adimoſtare
che chi predica debbe ſequitare elcrucifiſſo
Et po diſſe xpo. aſto petro ſequita me
yohannj. xx. c. luca. xxij. cap. de due lumi

UAnno inanzi aldeacano. due ceri. equali
ſignificano. come elpredicatore debba hauere
lume di due teſtamēti. uecchio. et nouo.
Va inanzi del deacano elſodiacano. Elſodiacono
ſignifica che ſto yohannj fu meſſo dinanzi. a xpo.

EL turribulo conlo incenſo. ſignifica la
oratione colferuore. Et queſto feruore
debbe hauere ogni fedele criſtiano. udendo
laparola dedio et eldiuino uerbo.
Come ſidebbe cantare eluāgelio ialto locho

DEbbe ſtare inalto loco. impo che ladoctri
na heuangelica. e ſopra ogni altra doctrina.
Lapoſtolo ad hebreos. vj. cap. Laleggie ni
uno non conduce apfectione ſeno chi crede
perche eldiacono porta elguanciale

POrta elſodiacano elguanciale inanzi
aldiacano. Elguanciale inanzi aldiacano
alcuna uolta ſignifica che loperaio merita
premio della ſua fatica. Matheo. x. cap.
Lapoſtolo pmo ad corinthios. viiij. cap.
Se noi habiamo ſeminato coſe ſpirituali
non e grande facto ſenoi ricolliamo beni
temporali. pche porta elibbro. et lumi

EL ſodiacano riporta illibro et lumi.
Significa che elpredicatore delle bone
operationi laſua uita offeriſce adio.
Lapoſtolo ad teſalonicenſes. ix. cap. Cio che
uoi fate. fate nelnome de ihū xpo.
pche eldiacono ſaluta elpopolo inanzi che
cominci eluangelio. et pche eſſi lacroce

QVando eldiacono uole leggere il
uangelio. imprima ſaluta elpopulo. et
dice elſignore ſia coneſſo uoi. Et queſto
fa pfarli ſtare atenti ad udire laparola
dedio. et coloro riſpondano. et dicano. et co
loſpirito tuo. Quaſi dica certo ſia ainſe/
gnarti. Poi eldiacono fa elſegno nellibbro
della croce. quaſi dica certo ſia ainſegnarti
elcrucifiſſo. Onde yohanj apoſtolo ad.

ij. cap. Jo nongiudico deſapere tra uoi ſeno
yhu xpo crucifixo. Perche ſidebbe lu homo
TErzo non mi uergogno. ralegrare indio.
di ſaldare el crucifixo. La piſtola ad
galatas. vj. cap. Leuaſi da me ogni altra
allegreza. et ſolo la glorea della croce rima
ga ime. Perche debbe eſſere letto uſo
DEbbe eſſere letto inalto logo la gl one
uerſo laquilone. impo che predica alli
yudei. ysaya. xliiij. cap. Dice che douiamo
eſſere armati di dottrina heuangelica
contro al demonio. el quale e preſo pla
quilone. Nella cantica. iiij. cap. Leuaſi
aquilone. et uiene ad auſtro. Come ſi
debbe ſtare atenti audire il uagelio.
COloro che odono el uangelio debbono
ſtare atenti come chi ha acombattere p
la fede di xpo. Dice ſco luca a lxx cap. ideo
Colui che non ha il coltello uenda la tu
nica et comperalo. della fede ch ſi dee haue
a Nche debbe ponere giu il baſtone. coe
ogni liuore. Dice ſco matheo. vj. cap.
ſe tu percoſſo in una meſſella. para anco
ra laltra.
ANcora debbe ogni amore parentale
ponere giu. Geremia al vj. cap. Maladetto
e quello homo che pone ſperanza nel homo.
perche ſi ſegna il diacono detto el uagelio.
ANcora detto el uangelio il diacano ſi debbe
ſegnare. acciochе il dimonio non li caui del
cuore quello che ha decto. Luca. viij. cap.
li ucelli dellaria mangiano el ſeme. uagelio
Pche ſi da il libro apto al prete detto el
ANcora lecto il uangelio daſſi il libbro apto al
al ſacerdote. acciochе elli il baci. Dice ſco luca
viij. cap. Avoi ſacerdoti e dato il libro che
cognoſciate el uerbo diuino.
perche ſi moſtra il libro chiuſo
POi ſi moſtra acoloro che quiui ſono. impo
chel ſacerdote debbe moſtrare a laltri la leggie
Malachya. ij. cap. E labbri del ſacerdote
guardano. La ſcientia della loro bocha

debbe ueſtire la leggie. del credo.
POi incomincia el ſacerdote. credo in unū
deū. Sequita che quelle coſe che habiamo
udite. dobbiamo credere nella predicatione
del ſancto heuangelio. Lo apoſtolo ad romanos.
La fede plo udire la parola di dio. della amu
nitōe che fa il ſacerdote detto ch ha il credo.
POi el ſacerdote ſi uolge al popolo. amuniſceli
acredere el ſancto uangelio. Et dice oriamo
inſegno che xpo diſſe a ſuoi diſcepoli. Luca.
xxij. cap. Orate accioche uoi non intriate nella
temptatōe. Allora comincia il choro lofferenda
inſegno chelli aconſente alla fede et alla
oratione del ſacerdote. della offerta de loſtia.
POi offeriſce loſtia. laquale debba eſſere
pane celeſtiale. Et elli dice io ſono pane
che do uita. della offerta del uino.
POi prende il uino inſegno che xpo fu el
grappolo della hua el quale fu meſſo nel
tino. coe inſu la croce. Apreſſo dice yſaya.
a lxxiij. cap. E tuoi ueſtimenti ſono simili
acoluy che peſta el uino nel tino. della quan
tita dellacqua et la ſignificatione.
POi prende lacqua. et uuole eſſere tanta
chel uino la ſignoreggi. Inſegno che la chie
ſa ſi debba unire co xpo. et non xpo con la
chieſa. Dice ſco augustino. non tu timette
rai in me. ma io in te. El corpo di xpo ſie
figurato nel pane. et nel uino il ſangue.
ne lacqua el popolo. Lapocaliſſe. a. xvj. cap.
molte acque molti populi. de lauarſi le manī.
QVando el ſacerdote ſi laua le mani dopo lofferēda
ſignifica la purita del corpo et della mente. laq̄le
debbe hauere el miniſtreatore di tanto ſacramēto.
Dice yſaya p̄mo. cap. lauateui. et ſtate mondi.
DAſſi lo inceñſo el quale ſignifica la diuotiōe
laquale debbe hauere lo. la ſignificatiōe dello inceñſo.
homo. el quale fa rapreſentatiōe di dio.
Geremia. xviij. cap. Maladetto lo homo che fa
lopera di dio male uolentieri
Come el ſacerdote debbe acomiatare
della chieſa lo ſchomunicato.

Nota che queſta parte ſoleuaſi chiamare
nella primitiua cheeſa de catecumini.
Onde decto eluangelio elſodiacano ſoleua
gridare. partiteui cathecumini imp che
elſacerdote ha incominciato. Queſto p che.
impo che elli erano ſanza ſacrameto del
baptesimo elquale e fondamento detucti e
ſacramenti. della p̃ma orõe ſecreta che
Dice elſacerdote colcapo baſſo fa elſacẽdote.
nello ſpiricto della humelita. dammi elmele
poi leuato elcapo bacia laltare. Inſegno
che perla paſſione de xpõ. ſiamo apacificati
coneſſo elpadre eterno. Al populo ad heſesios.
iii.o cap.o facciendo lapace acioche ſiate caroni
condeo in uno. Quãdo elprete ſiuolge alp̃ .
Poi ſiuolge elſacerdote. polo et ſecta[illegible] dece ori.
alpopulo ſecreta mente. et dice orate p me
fratelli. che xpõ diſſe aſuo apoſtoli. luca xvi.o
cap.o Orate acioche non entriate intentatione.
Dice xpõ. io orai perte petro. della ſecreta
Poi elprete dice laſecreta ſecondo elnumero.
et lordine delloratioñi poſte. Dice queſte
orationi ſecretamente. impo che xpõ diſſe.
Matheo xxvi.o cap.o Padre mio ſelle e poſſi
bele paſſi dame queſto calice. della ſignifi
Alfine della ſecreta dice forte. catõe del p̃fatio.
p omnia ſecula ſeculoꝝ. Reſponde ilcoro ad
alta uoce. amen ſia. Queſto dimoſtra che
quando xpõ reſucito ſancto lazaro grido forte.
quiui ſaluta elpopulo et dice. ilſignore
ſia conuoi. et amoneſe che ilcuore della mete
ſia alle coſe diuine. Dice inalto leuate iuoſtri
cuori. Poi incomincia elprephatio. p che
precede principalmente elſacrificio.
della ſignificatõe de .x. prephatii.
Dieci dieci prephatii ſecondo lacheeſa.
Elprimo della trinita. Secondo della
natiuita. Terzo della epiphania. Quarto
della quareſima. Quinto della reſurrectõe
Sexto della croce. Septimo della aſcenſiõe
Octauo dello ſpiricto sancto. Nono deſancta
maria. Decimo delli apoſtoli. Nella fine
del prephatio elſacerdote ora. laude ſia acom
pagnata colla laude delli angeli. della ſig̃fica
Elcoro canta. ſanctus tione del. Sanctus.
Sanctus. Sãctus. p dimoſtrare chelli ſiuole
conformare conli angeli. Dice ysaya. vi.o cap.o
Infino aquello punto. Oſanna in excelſis.
che ſichiama. Matheo xxv.o cap.o Diceſi tre uolte
p la diſtintione di tre perſone. et una uolta
Sanctus. p la trinita delleſſentia. Oſanna.
tanto e adire quãto io tipriego tu ciſaluj.
Comincia laſecõda parte della meſſa.
Veduta laprima parte della meſſa la
quale ſichiama conſecratiõe. E da dire
della ſeconda parte. che ſecondo lapoſtolo. e
detta. obſecratione. alcuna uolta e chiamata
Secreta impo che ſecretamente ſidice. Quando
e chiamata canone. impo che uiſono parole
meſcolate deſãcti padri ordinate. Alcuna uol
ta e decto ſacrificio. p̃ma parte del canone.
Quando elſacerdote comincia. te igitur.
debbaſi inchinare allaltare. aſignificare che
ſcõ petro ſinchino quando guardo ilmunimẽto.
et coſi inchinato debbe incominciare. te igitur
clementiſſime.
Te. adunqua clementiſſime padre pre
ghiamo per yhũ xpõ filiolo. et noſtro ſignore
che tu benedica queſti doni queſti ſacrameti
Chiamanſi doni. impo che ſono dati deſopra
Sco Jacobo p̃m.o cap.o Ogni dato optimo. et
ogni dono pfecto deſopra uiene. Chiamaſi
munera. impo che ſono offerte deſotto. cioe
danoi. Sacrifici ſono chiamati. impo che ſono
offerti p li peccati noſtri. dechiaratõe delle
Annoſi tre croce ſopra queſte tre tre. croci.
parole deſopra p piu cagioni. La prima p
reuerentia della trinita. p la cui potentia ſico
uerteſce ilpane incorpo et iluino inſãgue
de xpõ. Seconda infigura di tre unioni nella
conceptione delſaluatore. Terza inmemoria
di tre crocifiſſioni. Prima e nella uolenta
et queſta fecero coloro chel pſeguitauano.
Matheo xxvi. cap.o Epontefici. et fariſeÿ

hanno facto conſeglio. Seconda crocifiſſione
fu conla uolunta dequelli che gridauano.
Matheo. Gridauano forte crucifige crucifige
eum. xxv°. cap°. Terza crocifiſſione fu nelle
mani decoloro che locrucifiſſono. Luca. xxiij
cap°. Elli hanno crucifiſſo loſtia inmaculata.

Come elſacramẽto noſi puo corompe

COme che laſuſtantia delpane et deluino no
ſi poſſi concorompere. Ma el uero corpo. et
ſangue dexpo. nonſi puo concorompere. ꝑle
uirtu delle parole delſacerdote ſi fa uera
carne. et uero ſangue del filgolo dedio.
Dauid. nel pſalmo. Non darai altuo ſancto
uedere corruptione.

dechiaratõe duna ſecreta oroe degrãdi

TErminata laprima parte dequeſta re
gola incomincia laſeconda. Inprima ſi fa
oratione ſecondo lapiſtola. A timotheo. ij°. cp°.
ꝑcoloro che ſono grandi et alti. ancora ꝑlo
principio ſpirituale eterno. Loſpirituale
ha elcoltello della parola dedio. a ſconfigere li
heretici. ha elcoltello delferro aferire li oſti
nati. Diqueſti due coltelli dice ſcõ luca. a
xxv°. cap°. Ecco due coltelli qui.

della oroe che fa ilprete generalmẽte ꝑtutti.

SEguita laterza parte. Signore ſiati
racomandato detuoi ſerui. et delle tue ſerue
In nella quale ſiprega ꝑli uiui. Nella qua
le oratione dobbiamo atendere alacto del
la karita. Inprima loſacerdote ora ꝑlo
padre et ꝑla madre. et ꝑcoloro che ſi ſono ra
comandati alle loro orationi. Secondo ꝑli
parenti ſpirituali. et ſuoi prelati. Terzo
ꝑtucto ilpopulo criſtiano. Nonſi fa mentõe
denimici. acioche ſcandalo none ſeguiti.
dice ſcõ Matheo. xxviij. cap°. Guay aquello
homo ꝑlo quale uerra ſcandalo. Non debbe
offerire ſacrificio ſanza ſale. cioe ſanza
diſcretione. della oroe che ſi fa ꝑ ſcõti

SEguita comunicantes. apli. et matirj.
nella quale ſi fa mentione de ſcõi apoſtoli.
et demartiri. ſolo decoſtoro. impo che queſto
e ſacrificio damore. Et queſto ſacrificio
ſidebbe fare in memoria decoloro in cui a
bondo il uero amore. Nelli apoſtoli ſi dimo
ſtro nello abandonare ebeni temporali
Ne martiri purgando tormenti corporali
del ꝑmo Matheo. xix°. cap°. Ecco noi aban
doniamo ogni coſa. Secundo ſapientie.
viij°. cap°. Et ſe nelcoſpecto delli homeni eſono
paſſionati. laloro ſperanza e perpetua.

TErmina queſta oratione ꝑxpz dominu
noſtrũz. impo che tucte queſte coſe ſono facte
ꝑelfilgolo. et ꝑlui omnia reparata et termi
nata. nonſi debbe riſpondere amen. Impo
che liangeli riſpondono inquello paſſo quando
uengono alla ꝑfectõe. cioe alla fine.

duna oratiõe ſecreta.

SEguita laquarta oratione parte della
regola. hanc igitur oblationem. Nella quale
ſidice benedicta uenerabile. et aceptabile.
Benedecta ſidice. impo che dadio e ſpiri
tuale benedecta nella uirtu del padre ſia be
nedecto il fructo deluentre tuo uergine maria.
Ꝑqueſta benedecta hoſtia celeſtiale ſeguita
rationabile et aceptabile. Ꝑche inquello
di e aceptta dadio. delle cinque croci.

HAnnoſi cinque croci. ꝑma ſopra benedicta
. ſeconda ſopra ſcripta. Terza ſopra rata
Quarta ſopra elcorpo. Quinta ſopra il
ſangue. Le tre ſatribuiſcano alpane et
aluino. la quarta alpane. La quinta al
ſangue. Le tre ſignificano. tre di. equali
xpo predico dopo ladomenica deluliuo.
Ancora etre di equali xpo ſtette nella ſepul
tura. Ancora intre parti delcorpo doue xpo
fu paſſionato. cioe mani. piedi. et coſtato.
Doue che ſeguitano ſignificationi che xpo
porto nellanima. et nelcorpo. Seguitano
che quando le parole tucte ſono decte. e
bene allora uero corpo dixpo. Et nota
che ꝑche uno nofuſſe uero ſacerdote dicesse

leuere parole. non ſarebbe uero corpo di xpo
Impo che ſolo lautorita del ſacerdote ſotto
quella paſta et uino quiui ſe el uero corpo
di xpo. Inche modo. xpo. e nellostia et nel uino.

Nota che el corpo di criſto ue p conuerſioe.
Lanima p conuerſione. La diuinita p
unione. Non ſi dice la pſona del padre. ne
quella dello ſpirito ſco. eſſere incarnata
ma la pſona del filiolo. Et niente dimeno
la trinita ue pfettamete. dichiaratione

Sequita ſimili modo del ſangue.
nella quale parte ci ſono molti notabili. p
quello medeſimo che di ſopra. Dassi inquello
modo. hic enim calix del ſangue mio. Putu
di quelle medeſime parole ſi conuerte el
uino in ſangue di xpo nel calice. ſotto ſpetie
di uino. e come detto del corpo p conuerſioe
el ſangue p conuerſioe. Lanima p conuer-
ſione ſotto quella medeſima. La diuinita
p unione. duno dubbio che ſi pone

Adomandaſi ſe el ſacerdote nella ſue dichiaratoe
no metteſſe uino nel calice. ſe ſarebbe
ſacrificio. cioe loſtia conſecrata. dirai che
ſarebbe uero ſacrificio. ma no pieno ſacra-
mento. Ma ſe el ſacerdote malitioſamete
et p con mettere errore il faceſſe. no ſarebbe
uero ſacrificio dunaltro dubbio.

Se il ſacerdote p dimenticantia. no met-
teſſe el uino nel calice et quando ſene auede
ue lo debbe mettere. et incominciare quello
punto ſimili modo.

Alquanti dicano che quando el prete ſe
auede che non ha meſſo lacqua et el uino.
debbe andare oltre. et no mecterue lo. accio
che el popolo non riceua ſcandalo. cioe nonſi
marauigli.

Questo tieni che tu non debbi laſciare la ue-
rita p la mutatione del populo. Anche
ui metti el uino come di ſopra. Ecco la
ragione. ſe non ue el uino tu no puoi dire

hoc ſacramentuz cum miſtico corpore et ſanguine
xpi. Vnaltro dubbio.

Poniamo chel prete non metteſſe lacqua
nel calice. non e po che no ſia uero ſacramento
ſe lo fa ignorante pecca uenialmete. ſe lo fa ma-
litioſamente pecca mortale. Et grauemte
debbe eſſere punito. Inche modo ſi crea el

Sequita nuouo et eterno nuouo teſtamto
teſtamento. Impo che p lo ſpargere del ſangue
riceuemo eterno teſtamento. P heredita di
queſto teſtameto. dice ſco luca. xxii. cap. Io
ui diſpongo il regno. ſi come a me el padre. accio
che uoi mangiate. et beuiate ſopra la menſa
de nel regno mio. della fede ch ſi debbe hauere

Sequita del miniſterio della fede. nel ſacrameto.
impo che ſanza eccleſia non ſarebbe uero
ſacramento. et ſanza fede nonſi intenderebbe
queſto ſacto ſacrameto. Sequita cotieſcunq
feceritis in ella mia memoria il farete. Et
nella memoria della mia paſſione. et morte.
Onde lapoſtolo. a chorinthios. x. cp. Tante
uolte quante uolte uoi mangerete el mio
corpo. et berete el mio ſangue. tante uolte
anuntiarete la mia morte. duna croce chessi

Nota che quella croce che fa inſu el pane.
ſi fa ſopra el pane quando e benedice. et ſpeza
Significa che xpo fu paſſionato nellanima
et nel corpo. P la quale coſa fu tutto paſſionato.
accio che lo homo tutto fuſſe ricompato.

Annoſi cinque croci. delle cinq croci.
inſegno che xpo. hebbe cinque piaghe nel
corpo ſuo della ſexta parte del canone

Sequita la ſexta parte della regola. Qui
pridie quam pateretur. In queſto detto
ſono coſe molte nobele. e da penſare prima
notabile. quando dice. qui pridie quam
pateretur. Cioe inanzi alla paſſione la
comunione del corpo. et del ſangue di xpo.
fu ordinato dopo la cena dello agnello paſchale
accio che tu comprendeſſi che e ſacrifici della

leggie anticha erano ombra. Vedendo lauerita
ſono andate uia lombre. **della ſig̃ficatione**

QVeſto ſacrameto figurato fu **del ſacramto.**
in xpo. et nella ſua paſſione. accio che lopera
delli apoſtoli fuſſe piu ferma. Et chi ludiſſe
con magiore feruore leconmendaſſe.

**perche idio rinouo il ſacrameto che ſiſo
leua fare della carne inpane. et uino.**

SEcondo notabile e molto danotare quado
dice elli ha preſo elpane. et dato il ſacrameto
del ſuo corpo. ſotto ſpetie di pane. et diuino. no
ſotto ſpetie dagnello. Accioche nonpareſſe che
ſequitaſſe icoſtumi de yudei. Terzo notabile
quando dice leuate lemani ſu incielo. Segni/
fica che xpo leuo liocchi acielo. Et ſignefica
anoi come doueua andare alpadre. Dimo/
ſtra che intucte lenoſtre operationi douiamo
leuare leocchi alpadre. come datore de gra/
tie. Quarto quando dice rendi gratia al
padre che lomando aprehendere carne hu/
mana. et e notabile. Et che plui elmondo
e ricompato. et che lamorte e diſſacta.
Quinto notabile e quando benediſſe di
beneditione celeſtiale. et uirtu deluerbo
plo quale il pane ſeconuerte inuero corpo
di xpo. Et il uino inſangue. plauirtu delle
parole. Sexto notabile e quando diſſe
fregit. Nota che xpo ruppe elpane inanzi
et poi elconſecro puirtu delle ſue parole.
La ſancta chieſa prima el conſacra. et poi
lorompe. nonfa lachieſa il contradio. diſſe
xpo queſto e ilcorpo mio. et puirtu di quelle
parole fu uero corpo di xpo. Et ancora
ſpezo elpane et dectolo adiſcepoli. Et queſto
ſecondo ſpezare ſacorda la ſancta chieſa.
Septimo notabile. quando elli diſſe tollete
et mangiate. Queſto ſignifica doppio
mangiare. mentale. et ſpirituale. Sacra/
mentale rapreſenta elcorpo di xpo. Nello
ſpirituale cincorporiamo nel miſtico corpo
di xpo. Cioe nella ſancta chieſa. Prendere
il corpo di xpo ſacramentale ſanno ebuoni
et irey. Spiritualmente ſolo eboni. la
prima nonſa pro acaptiui. Secondo che
dice lapoſtolo ad corinthios. xi. p. Colui
che mangia elcorpo. et beue ilſangue in
degnamente. mangia. et beue il iudicio
dedio. Colui ~~che~~ indegnamete elmangia
che prende ſacramentalmente. et non ſpi
ritualmete. Sacrametalmete mangiare
e quando elle dice ~~mangiate~~ queſto e el
mio corpo mangiate. Perqueſto che lli
dice queſto. o tu intendi pane. o tu intendi
corpo di xpo. Se tu intendi pane puro, e
falſo. Se tu intendi corpo di xpo, e falſo
inſino atanto che leparole no ſono decte.

FV uno maeſtro chiamato mangiatore.
elquale diſſe che quando ſedice tucto in
ſieme. queſto e il mio corpo tucto inſieme
e benedecto. Nontenere coſi tu. Tieni tu che
leggi queſta concluſione. che quando elſacer/
dote dice debita mente ſopra loſtia leparole
ordinate pla ſancta chieſia quella paſta di
grano e tranſuſtantiata in uera carne et
in uero corpo di xpo. **difinitione.**

NOta che altro e nome. ouuoi uerbo. altro
e decto. dice Ariſtotile nel ſecondo thopicoy.
Altro e ſignificare. altro e dire queſto
nome homo ſignifica che lohomo e dire
e conſignificare cioe inſieme ſignificare.
Dice priſciano che la oratione e una ordi
natione deſillabe. Quando tu poni ſolo
uno pnome. non e oratione, ma e dictioe.
Quando tu dici hoc noſi uuole cercare i
quanto e pnome. pqueſto pnome hoc
cioe ladimoſtratione ſua quando e pnome.
Ma inquanto e decto ſeguita che non altro
ha. ſegnificare. **Perche elprete alza le
braccia inanzi chi leui il corpo di xpo.**

SEquita laſeptima parte. Vnde et memo/
res. Nelquale principio ſedice. tam beate
paſſionis. Debbe hora elprete leuare lemani.

Frate Donato

cioe ſtendere le ſue mani p modo di croce: et
ſequita ab inferis reſurrectionis. Et allora
debbe le braccia dirizare: in ſegno che xpo
reſucito da morte come leone. Sequita
tertio. ſed in celos glorioſe aſcenſionis. Et
allora debba rizare le mani in ſegno che
ideo et homo ſali in cielo. et ſiede dalla mano
diritta del ſuo padre. Secreta.

SEquita hoſtiam puram. hoſtiam ſanctam.
hoſtiam inmaculatam. Panem ſctm uite e
terne: Et calicem ſalutaris ppetue: E.
decto xpo hoſtia pura. impo che fu concepto
ſanza peccato. E. decto pane di uita eterna
impo che fu cibo delli angeli. et calice di ſalute
ppetua. Impo che xpo fu offerto p ſalute
della humana generatioe. Accio che ci libe/
raſſe della puzza del peccato orreginale:
hoſtia ſancta impo che fu fererto accioche
e ſaccrameti nella ſacta chieſa abondaſſino
hoſtia inmaculata. Impo che lui fu morto
accioche elli liberaſſe noi della morte etna.
Impo che decto noſtro uiatico. pche cia dato
qui nella uia calice de ſalute ppetua. Impo
che cia inebbreati nello amare del padre ſuo.

delle cinque croci.

FAnnoſi cinque croci ſopra loſtia. tre
ſopra loſtia et il calice. la quarta ſopra la ſpe/
tie del pane. La quinta ſopra la ſpetie del
uino. dichiaratoe delle decte .v. croci.

FAnnoſi queſte cinque croci p cinque parti
delle quali uſci el ſangue del corpo di xpo.
Prima nella circuciſione: Luca .ij. cap.
Poi che furono conſumati otto di. fu circunciſo
el fanciullo. Seconda nel ſudore. luc. ix. p.
Le ſue gocciole facte ſono come gocciole
de ſangue. Terza nella flagellatioe. Pilato
dette xpo a giudei tutto flagellato. Quarta
nella crucifiſſione. Dice el pſalmiſta elli no
hanno forate tutte le mea mani. et miei
piedi. Quinto nel lato della lancia. et
ſubito uſci ſangue et acqua.

della memoria che ſi fa a quelli del teſta/
mento uecchio nella ſecreta.

SEquita loptaua parte ſopra che ppiti/
atione: E ſono in queſta parte due punti
in prima ſono due notabeli. impo che ſi
nomina tre pſone del uecchio teſtamento.
cioe. Abel. Abraam. Melchiſedech. ne quali
el ſacramento fu figurato. Seconda parte
ſidere: p la mano del ſancto angelo. Nella
terza parte del tuo altare nel coſpecto della
tua diuina maeſta. Diſponſi quella paro/
la in tre modi. Primo modo. comanda idio
queſto nel pane: et nel uino fare traſmuta/
tione in ſublime altare tuo. cioe. el corpo
et il ſangue tuo. Impo che el corpo/e del
tuo altare: Secondo lo exodo. xx. cap.
fatemi laltare di terra.

dichiaratione della ſecreta.

SEquita p manus ſci angeli tui. impo cattioe
filij tui. Il quale idio delli angeli. yſaya. ix. cap.
Coſtui e il grande conſilio delli angeli ſecondo
la lettera. dichiaratoe duna oratione.

SEconda expoſitione/e tale fa yube hoc
fa queſto nel corpo di xpo figurato p la chieſa
militante: pſti. cioe. obſecrare nel ſublime
altare tuo. cioe la chieſa triumfante: impo che
decto altare ſecondo che dice in leuitico. vj. cap.
Ignis cioe. el fuocho ſempre ardera in ſu el
meo altare del feruore di carita nella chieſa
triumphante. et queſto p la mano del tuo ſco
angelo. p operatione et uirtu del tuo filiolo.
Terzo nota que oratioe. Iube pferri et pre/
ſentari in ſublime altare tuo. nella preſentia
della celeſtrale corte: et nel coſpecto della tua
diuina maeſta. p le mani de tuoi ſanctiſſimi
angeli nel tuo altare. Come. e. rapreſen/
tato el ſacrifitio dinanzi a dio.

NOta che e ſancti angeli rapreſentano nel
coſpecto di dio tutte le noſtre orationi. Onde
ſco thobbia. xij. cap. diſſe langelo raphaello
a thobbia. quando orauj io portaua le tue

orationi dinanzi adio. Nella fine el ſacerdote corpus. et ſanguinem. et faſſi una croce ſopra el corpo. et laltra ſopra el ſangue. La prima ſignifica i martiri di xpo. La ſeconda lopatione de martiri.

della comemoratione che ſi fa de morti

Sequita la nona parte della regola decta. cioe memento. Nella quale ſi priega pli morti. Et p questo modo ſi procede che nelli altri. ma in questo ſi priega pli morti. et nelli altri pli uiuj.

distintione di paradiſo

Noti che. elli e uno locho di refrigerio. el quale locho e di luce et di pace. Questo locho ſi chiama paradiſo. el quale e di refrigerio. per riſpetto del fuocho dello inferno. et del purgatorio Di questo parla dauid nel pſalmo. Noi ſiamo paſſati plo fuocho. et pla acqua. et ſiamo a luocho di refrigerio. E decto el paradiſo luocho di luce. per riſpetto di tenebre infernali. Matheo. xxiij. cap. mandate nelle tenebre di fuori. E decto locho di pace. pla tranquilita della mente. la quale e contro alla mente della conſcientia della mente di coloro che no ſaranno salui. Dice yſaya el uermine loro no morra. et il loro fuocho non ſi ſpegnera. Et uiueranno morendo ſanza hauere mai ſperanza di bene.

dichiaratione quando ſi percuote el pecto nobis quoque peccatoribus

Sequita. la decima parte. Nobis quoque peccatoribus Quando dice queste parole. percuoteſi el pecto una uolta. impo che xpo mori una uolta pli peccati nostri. Scriueſi ad romanos. ix. cap. morto e pli peccati nostri. Alquanti dicono che ſi debbe percuotere tre uolte. impo che tu pecchi in tre modi. Prima col cuore. Secondo con la bocca. Terzo co lopera. Quando il prete dice queste parole debbe alzare la uoce in alto un poco. Et qui ſi manifesta la confeſſione del ladrone. luca. xxiij. c. Signiore ſiati racomandato quando ſarai nel tuo regno. In questo puncto adimanda el ſacerdote la compagnia de ſancti. e quali elli nomina

E ſacerdoti portauano ſcripti tucti e nomi excellenti de filioli di Iſrahel. come ſi legge nello exodo. xxx. cap.

Come noi ſiamo ſanctificati plo filiolo di dio.

Sequita lundecima pate. p quem omnia. Sono qui molte coſe notabili. Prima quando dice p quem omnia Cioe tucte le coſe ſono facte plo filiolo. yohan. x. cap. Tucte le coſe ſono facte plui. Secondo quando dice tu ſanctifichi. Onde ſi dimostra che chi e ſanctificato plo filiolo di dio. della quale abondantia tucti plui abondiamo. yohannj. xvij. cap. Padre ſanctifica questi e quali tu mai dato. Terzio. e quando tu di falli uiui. doue ſi dimostra che chi e facto uiuo e facto p uirtu del filiolo. yohanj. xiiij. cap. Io ſono uerita et uita.

Come noi ſiamo benedecti pla uirtu della incarnatione del filiolo di dio

Quarto e quando e dice. tu benedici. doue ſi dimostra che la benedictione celestiale uiene p uirtu della benedecta incarnatione. Non p nostre ſancte operationi ma pla infinita et ſmiſurata miſericordia di dio ſiamo facti salui.

dichiaratione di iij. croci

Hannoſi qui tre croci. lequali ſignificano la fede di centurione. quando diſſe nella morte di xpo. Matheo. xxvij. cap. Veracemente costui era filiolo di dio. Et queste tre croci ſi debbano fare ſopra di ciaſcheduna ſpetie. cioe del pane. et del uino. Sequita e presta a noi. Et allora ſcuopre el calice. ſignificha che quelle coſe cherano naſcoſe ſono facte aperte. Sequita p ipſum. et cum ipſo. et in ipſo A te padre omipotente nella unita dello ſpirito ſancto alquale ſia gloria in ſecula ſeculorum. Amen.

dichiaratione di iiij. croci ſi fanno co lostia

Hannoſi ancora quattro croci. La prima ſup ipſum. La ſeconda ſup cum ipſo. La tza ſup ipſo. Quarta ſup unitatate ſpiritus ſancti. Ogni honore et gloria. Queste ſi fanno ſcoperto el calice. con la ſiniſtra mano. Et piglia lostia cola mano diritta. Et fa lo ſegno

della croce di fuori ſopra il calice. Et poi con
loſtia al lato el calice. La terza dentro. quarta
fa il ſegno con loſtia dinanzi al calice. La prima.
ſignifica che iddio/ e in tutte: et fuori de tutte
le coſe. et non e chiuſo. Seconda che idio/ e
ſopra tutte le coſe no per ſuperbia. Terza che
idio/ e in tutte le coſe non ſerrato. Quarto
che idio/ e ſta tutte le coſe. et non ſi puo di
moſtrare. finiſce la ſeconda parte della
Sequita la terza parte. meſſa ſequita la terza.
della meſſa. la quale ſecondo lapoſtolo ſi chia/
ma poſtulatione. cioe prieghi. Et comin/
cia coſi. Oriamo. et ha in ſe cinque parti.
Prima. oriamo. Seconda. pater noſter.
Terza. Libera nos queſumus dne. Quarta
pax domini. Quinta. Sacra ſancta et con/
miſtio. Qui ci dimoſtra la oratione che noi dobbi
Prima ora el ſacerdote. et dimoſtra amo fare.
noi eſſere miniſtri ad adorare. Nella ſeconda.
ci manifeſta xpõ che douiamo orare quello
che ſia da dorare. elli tel dimoſtra. Pater
noſter qui es in celes. Dice ſcõ yohannj
primo. cpº. Ogni dono optimo uiene di ſopra.
Quello che ſia da adorare. nel pater noſter
ſono ſepte orationi. Tre prime ſappartengano
a uita eterna. Et impo el ſacerdote
locato il calice dice le tre. Le quattro ſappar/
tengano alla preſente uita. Et impero
poſto giu el calice el prete dice la quattro.
Nota chel pater noſter ſi dice forte. ſignifica
che il re de cieli nella leggie nuoua predico
chiaramente. et ſanza uelame. Sequita la
terza parte. ſed libera nos amalo. Et
dicesi piano impoche xpõ ſtette tre di che
no predico. della patena et perche il diacono
Nota che dono ſi fa la porge al ſodiacono
della patena tra el diacono et ſodiacono. et
ſono da notare. El diacono la da al ſodiacono.
ſignifica che xpõ dette lauctorita adiſcepoli
di predicare il regno di dio. Quando la
patena ſta ſcoperta. ſignifica che el ſacerdote
priegha per loro che predicano la parola di dio.
. perche la patena e tonda.
Perche la patena/ e tonda. ſignifica la
eternita che no ha principio ne fine. Qua/
do la patena ſta coperta. ſignifica che il ſacer/
dote priegha per la uniuerſale chieſa. cioe.
uniuerſalmente per tutti i fedeli. La pate/
na in ſu laltare poſta. ſignifica la pietra
del monimento. Quando el diacono aiuta
alleuare le braccia al prete: ſignifica quado
moyſes oraua. et aron li teneua le braccia
Quando el populo combatteua cioe di iſdrahel
con li malachiti. Exodo. xbij. capº.
figura dalcuno acto che ebbe fare il diacono
Quando il diacono aiuta a porre giu il calice
al ſacerdote. ſignifica che yoſeph. et nichode/
mo ſpiccorono il corpo di xpõ. et puoſello nel
monimento. yohanj. xxxº. capº. altra figura
Quando il diacono bacia la ſpalla diritta
del ſacerdote: Significa che uuole hauere
parte della faticha. per hauere parte della ce/
leſtiale gloria. figura del chericho.
In altro luocho quello fanciullo che ſta
dirietro alla cappa. et leua el capo in alto.
ſignifica e giudei equali aſpettano meſſia
non obſtante che uero meſſia ſia uenuto.
figura perche il diacono rende la patena al prete. et nola pone
Quando el ſacerdote dice. ſed libera nos amalo. in ſu laltare
el diacono li da la patena. et bacialí la mano diritta.
In ſegno che uuole hauere parte della faticha. et
della retributione. ſecondo che dice lapoſtolo.
Se noi ſaremo compagni alle paſſioni. ſare/
mo compagni alle conſolationi
figura quando el ſacerdote piglia la patena
Quando el ſacerdote piglia la patena elli ſi ſe
ſegna. et poi la brandiſce: Significa che per la
paſſione del filiuolo di dio. noi ſiamo reconcili/
ati col padre eterno. Et ſiamo facti herede
del paradiſo. figura delle tre parte de loſtia
Nella fine di queſta parte. dice il ſacerdote

p dñm noſtruz yeſuz xpm. et fa tre parte de loſtia.
una parte ne mette nel calice. et delle due ſi comu
nica. Secondo alcuna patria. una ne mette nel
calice. et collaltra ſi comunica. et la terza ſerba
infine della meſſa. Rompeſi loſtia in tre parte
prima p memorea della trinita ſancta. Secōda
p memorea di tre. ſtī di xpo. Primo ſignifica
che xpo ſtando nel mondo era mortale. Secondo
che fu morto et ſepellito. Terzo chelli / e in cielo
et / e immortale. Nota che tre parte che ſi fa dello
ſtia. ſignifica come xpo. fu in tre parti del corpo
percoſſo. cioe nelle mani. ne pedi. et nel coſtato.
Partiſi loſtia in tre parti. ſignifica che tre
parti ſono el corpo figurato. Una parte / e
in cielo. et queſta ſi chiama la chieſa triumphāte
Seconda parte / e in terra. et queſta ſi chiama.
la chieſa militante. Terza parte / e nel pur
gatorio. et queſta ſi chiama purgatiua. queſte
tre parte ſi poſſono coprehendere p tre altri
modi. Sigta di tre figure chi ſi fa della chie
Tre ſono le parti della ſancta chieſa. ſta.
La prima ſi affaticha. La ſeconda ha poſto el ſuo
fondamēto in pace. La terza ſi purga p lo fuo
cho. et poi paſſano alla requie. Veduto che
noi habiamo come loſtia ſi diuide ī tre pti
La prima parte poſta. e dauere qllo ſigfica.
nel calice. ſignifica el corpo di xpo. il quale traſſe
del corpo della uergine. Significatione
La parte che ſi mangia. ſignifica tutti i fedeli
la parte che ſi ſerba. ſignifica tutti e paſſati. cioe
lanime. P queſto modo le ſpoſe. Gelaſio papa.
P un altro modo la parte meſſa nel calice. ſigni
fica triunfante. Et la parte reſerbata infine
la meſſa ſecondo el modo anticho. ſignifica coloro
che ſono in purgatorio. di ſua figura.
Altre uno uerſo. loſtia ſi parte in tre parte.
prima. p li beati. La ſeconda p li uiui. La terza
p coloro che ſono in purgatorio. Nota che in
ciaſcuna di queſte tre parti / e tutto el uero
corpo di xpo. Ideo. et homo. ne piu ne meno
che ſe tu rompeſſi uno ſpecchio. In ciaſcheduna
parte ſarebbe la figura intera di chi guardaſſi
Queſto uediamo duna uoce. et ſentono molti
auditori. Et uno parla et tutti odono quel
la uoce. tutti la pigliano intera. et non e ſe non e
una uoce. Sigficatiōe. di tre croci che ſi fa ſopra
il calice. co luna parte de loſtia.
Sequita la quarta parte. Pax dominj.
detto che ha el ſacerdote. fa tre croci con una pte
de loſtia. la quale debba poi ponere nel calice.
Tre croci ſi fanno. ſignifica che xpo fu nel ſepul
cro tre dī. Quando el ſacerdote dice pax dnī.
ſignifica che xpo reſuſcito da morte a uita. et
diſſe a ſuoi diſcepoli pax uobis. yohannj.
xx°. cap°. Dice dunque il ſacerdote pax uobis
et pax dominj. Et la pace del petto ſia ſempre
con uoi. cioe in queſta preſente uita. et la
pace della eternita nel futuro. Et il coro
reſponde et cum ſpiritu tuo. Tre ſono le pace.
pace di petto. pace di terra. et pace eterna.
Significatione de agnus dei.
Hora incomincia agnus dei. ſignifica che
xpo. uenne p tre coſe. Prima p liberarci
dalla miſeria della colpa. Seconda dalla
miſeria della pena. Terza p dare pienamēte
la ſua gratia. Nota che p due ragioni ſi dice
due uolte miſerere nobis. al terzo ſi dice
dona nobis pacem. P che ſi dice. iij uolte
Nota che tre uolte ſi dice agnus dei agnꝰ dei.
Prima p che fu obediente al padre. la poſtolo
ad philippenſes. ij. cap°. Elli e fatto obediēte
in ſino alla morte. Dicesi agnus dei. che tanto
e a dire quanto cognoſcimēto. E. detto
agnus dei. imp o che conobbe la madre
ſua hauendo di lei cura. yohanj. xxx. cap°.
diſſe xpo. a ſācto yohannj eccho la mādre tua.
Terzo dicesi. agnus dei. imp che xpo preſe
la ſua propheta. et a noi / e fatto hoſtia di
ſalute. Angelo / e detto ab agno greco. che
in latino tanto / e a dire quanto puro.
Della terza parte che ſi mette nel calice.

Sequita laquinta parte ſacra ſancta
con miſtio. Detto queſto elprete mette
quella parte de loſtia con laquale elli fa
tre croci nelcalice. Et fa queſta miſſione.
et ſegnefica che elcorpo di xpo no fu ſanza
ſangue. ne elſangue ſanza elcorpo.
Ma una neſa elſacerdote. aſignificare
che uno ſto fa della ſpetie delcorpo et del
ſangue uero fileolo dedio elquale uiue
et mai piu non morra. **dichiaratoe della pace.**

Dichiaratoe. Facto che ha elſacerdote lacon
meſtione. et finito laoratione. et elli pillea la
pace del corpo di xpo. et dalla aldiacono.
Queſto ſignifica che lapace ſpirituale.
xpo ha data alla humana generatione.
Eldiacono lada alſodiacono. et elſodiacono
a lialtri. Inſegno che tucti efiluoli della
ſancta chieſa debono hauere pace inſieme
perche noſi da lapace alla meſſa demorti.

Nota che lapace nonſi da alla meſſa de
morti. impoche non hano biſogno di com/
pagnia corporale. ma della uirtu del
corpo di xpo. che plloro ſia offerto. **figura
della oroe chefa elſacerdote inaz chſi comunichi.**

Sequita preptio corporis et ſanguinis
dni noſtri yesu xpi. Innanzi chel prete
prenda elcorpo di xpo. debbe dire lorationi
ordinate de ſancti padri. Laprima ſedeui/
za alpadre. Et comincia coſi. Signore
mio yhu xpo. Seconda allo ſpo ſancto.
et dice coſi. Sia preſente anoi lagratia
dello ſpirito ſancto. Ouero uieni anoi/
gratia deſpirito ſto. **delle parole che dice
elſacerdote quando ſe comunicare**

Dopo queſto debbe elſacerdote penſare
nella incarnatioe. nella paſſione. nella
uirtu de tanto ſacrameto. Et coſi congrade
riuerentia et timore pelli elcorpo di xpo.
nota. Et dica queſte parole. Elcorpo et elſan/
gue del filuolo dedio guardi lanima mia
in uita eterna. amen. Et poi prenda del
uino una uolta o due. ſecondo che lipare
delmodo ſe ilpte ha dire piu duna meſſa ildi.

Nota che ſecaſo ueniſſe che elprete inqllo
di ha adire piu meſſe. non debbe prendere
ne uino ne acqua impo che nonſarebbe loſto/
maco digiuno. **della comunione del popolo**

Nota che anticha mente elpopulo ſicomu/
nicaua ogni di. Ma pche epeccati comincia/
rono amultiplicare. ſe ordino che elpopulo
ſicomunicaſſe ſolo ple ſolempnita. Hora p
la fede. et ladiuotione e mancata. ſicomu/
nica almeno una uolta lanno. Et mutata
lacomunione de ogni di nella pace laquale
ſida nella ſancta chieſa. Et inalcuna parte
ſida elpane benedetto iniſchambio dicomu/
nione. **finiſce latza parte. Seqta laquarta parte.**

Hora e dauedere della quarta
parte della meſſa. Laquale ſecondo lapoſtolo
e/chiamata gratiaꝝ actionis. cioe cogno/
ſcimento degratie. In queſta parte ritorna
elſacerdote dalla parte diritta dello altare.
Significa che yudey nella fine delmondo
ſaranno ſalui. **della fede chi dobbiamo haue i dio.**

Poi elſacerdote dice lacolletta pla quale
ſintende che come noi habbeamo hauuto/
biſogno plo tempo paſſato. coſi cirachomandia/
mo plauenire. Et inquelle orationi di
moſtriamo da hauere ſperanza nello auo/
cato che habiamo dinanzi alpadre. cioe. xpo.

Nota che elſacerdote ſiuolta cinque uolte
al populo. Inſegno che xpo apparı cinque
uolte. aſuoi diſcepoli. dopo laresurrectione.
Facte queſte coſe. elſacerdote et eldiacono
dice benedicamus dno. Et inuitali arin/
gratiare idio. impoche ſidouiamo humili/
are adio. Ite miſſa eſt. **pche ſidice alcuna
uolta glia et alcunauolta no.**

Nedi delle feſte
ſidice gloria inexcelſis deo. Et quando ſi
dice gloria. debbe dire infine della meſſa
Ite miſſa eſt. cioe tornate acaſa che lameſſa
e/ finita. et loſtia/ e/ andata incielo.

Ite miſſa eſt. cioe. conſumata. e la legge an/
ticha. Et in quello punto ſiquando il populo
diſdrahel fu licentiato da il Re degipto.
Nota che nella meſſa demorti ſi dice requie/
ſcant in pace. Impo che loro che ſa ſatiirono
il di. et la norte ſi richiede ripoſo.

finita la quarta et ultima parte della meſſa
ſequita dalcuni dubbij e quali ſi muouano
dalcune excellenti et notabili punti. cioe
domandite. comiceremo e dubbij. et poi le

Nota che ſe non ſi trouaſſe uino. domãdite.
et il ſacerdote cõſecraſſe loſtia. ſarebbe uero
ſacramento et corpo di xpõ. ma non ſarebbe
pieno di ſacrificio. impo che ſi richiede corpo
et ſangue al uero ſacrificio. dubbij

Se ueniſſe caſo che p negligentia il prete
non trouaſſe. ne calice. ne uino ne acqua
debbauelo poi mettere. et cominciare a
quella parola. Simeli modo, e uero che quel/
le due croci che ſi fanno ſopra loſtia non le
debbe fare. dubbio

Se p caſo ueniſſe che il ſacerdote ſi ricor
daſſe che nel calice non ci fuſſe ſe non e uino
et non ci fuſſe acqua. debbe ſequitare. et
non pilliare acqua. Impo chel uino, e
ſufficiente de punire il prete. Se ſola laq^a
fuſſe nel calice mettaui el uino. et fa come
ho detto di ſopra. Caſij.

Nota che ſe niuna gocciola di ſangue ſi ſpargeſſe
et cadeſſe in ſu la pala o in ſu el corporale. o in/
ſu la pianeta. o in ſu el camice o altroue tieni
queſti modi. Se tu la puoi ſuchiare necta o
tu oil deacano bene ſta. ſe haueſſe preſo el
panno. prenda qualla parte doue/e la goc/
ciola et laua. et poi beui la lauatura. et ſe
ui rimaneſſe il ſegno taglia quello pocho. et
ardelo. et la cenere tieni tra le reliquie. Et
ſe tu non uoleſſi ardelo tieni quello pãno tra/
le reliquie. Se queſta gocciola cadeſſe in
terra debbi fregare la lingua. Se lli e legno
o pietra o poluere. debbi raſchiare. et la raſ
chiatura tenerla in logo ſacro tra le reliquie.

Et ſe il ſacrificio cadeſſe di mano. el ſacerdote
tenga queſti modi. detti. caſij et domãdite.

Se ueniſſe caſo che il ſacerdote trouaſſe
nel calice moſcha, o ragno, o ſcorpione. o
comprendeſſi che ui fuſſe coſa uenenoſa
onde elli temeſſe la morte. Debbe prendẽ
con grande deligentia quello ſangue. et
riporlo in locho ſacrato co laltre reliquie
Et quello animale che e dentro ſi uuole
ardere. et riporre la cenere in locho ſacro.

Se il ſacerdote eſſendo allaltare ſi nfermaſſe
o ueniſſe alcuna debileza intanto che quello
chelli ha incominciato non poteſſe ſequire
Se ui fuſſe uno prete puo pilliare doue
ha laſciato et ſequitare. Se non ui fuſſe
ſacerdote. debbe aſpectare infino a laltra
mattina. et pilliare doue laſcio. et ſe non po/
teſſe elli. dica el chericho doue laſcio il prete
et cosi repigli.

Selli moriſſe. et il cherico non ſi ricordaſſe
doue laſcio. Debbe il prete ricominciare
il ſacramento. Et non ſi dice ricominciare
quella coſa che non e/ facta.

Se ueniſſe caſo tu comunicaſſi uno infermo
et p infermita lo ſtomaco non lo riteneſſe. debbi
guardare p loſtia. et ſe p caſo nõ la trouaſſi.
dicono alquanti debbi pilliare quella ſuſtan/
tia dello infermo et ardela et porla in locho
ſacro.

Secondo queſto doctore. ſe il ſacrificio fuſſe
molto uecchio. et fuſſe intignato molto. dice
che lo debbi prendere. et porlo in locho ſacro et
ſancto. Secondo il conſiglio aurelano.

Se ueniſſe p caſo che topo/o altro animale
mangiaſſe loſtia debbeſi quello animale pren/
dere. et ardelo. et la cenere riporre in locho
ſacro.

Elli/ e manifeſto che quello pane che/e in ſu
laltare/ e uero idio. et chi queſto negaſſe ſare/
be ſtolto. et rio. et heretico paterino. Et
queſto ſi grande pegno niuno el pilli ſe non/ e
degno. Et chi el pillia nõ degnamente da el

crudele fuocho ſara arſo.
Se per caſo ueniſſe che quando loſtia e con
ſacrata el prete fa conceſſa la crore ſopra il calica
lece ſe p freddo o p altro caſo loſtia cadeſſe nel
calice et intigneſſeſi. come fara el ſacerdote.
debbe ſequitare la meſſa come nõ fuſſe caduta.
Se el ſacerdote ſi ricordaſſe allaltare conſe
crata loſtia chelli haueſſe graue peccato.
del quale nõ ſi fieſſe ricordato. debbe nel ſuo
cuore dolerſene. con animo de confeſſarſene
decto la meſſa. Seguita la ſpoſitiõe di molte
excellenti domandite. et le loro ſpoſitiõi
Domandaſi pche laltare ha el lato diritto
et il mezo et il manco. p lo mezo ſegnificha
el padre eterno. p lo lato diritto ſegnificha
el populo gentile. p lo lato manco el populo
yudaico. El filiolo de deo na facto uno de queſti
due. ſegnifica il lato diritto dellaltare prin
cipio. el manco ſegnifica fine. Et di moſtra
che ideo e principio de tutte le coſe et da
fine. expoſitioni
Perche li altari ſi ſpolliano il giouedi ſcõ.
ſegnifica che xpo. e ſpolliato in ſu laltare
della croce. et ora al padre. expoſitioni.
Perche ſi ſpengano le candele quelle
tre notte inanzi la paſqua. Impo che
quindici candele ſegnificano dodici apo
ſtoli. et tre donne che ſequitarono xpo.
Et come le candele ſi ſpegano. coſi ſegni
fica li apoſtoli ad uno ad uno ſi ſpengano.
ad uno ad uno fuggano. Et come le can
dele ſi ſpengano ſegnifica che la fede ſi ſpe
gneua in loro. Quattordici ſene ſpengano
laltra ſe occulta. ma rimane il lume acceſo
et celato. In quanto e oculto ſegnifica la
morte de xpo ſecondo la carne. In quanto
ue il lume acceſo. ſegnifica la uergine
maria nella quale non ſi ſpenſe mai el lume
della fede. in tucte le creature manco la fede
nella paſſione de xpo. ſola nella uergine
maria rimaſe ſempre la fe. et credette.

Perche non ſonano in quelli tre di le campane
impo che p le campane i paſtori et predicatori
equali nella paſſione di xpo tutti taceptono et
manchorono. eſpoſitioni
Perche uolle xpo morire in uenere. piu che
in altro di. Impo che adamo pecco in uenere
et in quello di che nacque il peccato. In quello di
ideo uolle uccidere il peccato. expoſitioni.
Perche non ſi da la pace alla meſſa de morti.
Il bacio e ſegno de pace. et faſſi p acordare
coloro che hanno diſcordia. Questo non fa bi
ſogno a morti. et po non ſi da loro meſſa.
Perche adomanda il diacono. expoſitioi.
la licentia al prete et non e al ſodiacono p di
moſtrare che li apoſtoli nõ predicarono p
diquiui a tanto che xpo diſſe. ite et predicate
p luniuerſo mondo. deſpoſitiõe
Perche il diacono non bacia la mano al p̃te
quando li da el uino. et ſi quando li da lacqua
Impo che lacqua ſignifica la humana gene
ratiõe. p lo uino ſignifica xpo. El baciare
ſegnifica pace tra deo et lo homo. dexpoſitiõe
Perche non ſi dicano i tituli p quelli di
della paſſiõe. Impoche habiamo pduto il
capo noſtro cioe xpo. Et come il titulo a
lumina. coſi xpo illumina noi. Et p che xpo
capo noſtro. po laſſiamo. dñs in adiutorium et
gloria patri. deſpoſitione.
Perche la uigilia della paſqua non ſi dice
ſe non kyryeleſion p introito della meſſa.
Impo che lo introito della meſſa e capo della
meſſa. Segnifica che xpo e capo noſtro. et
in tale di e diſcepoli non llo haueuano. impo
chera nella ſepultura.
Perche non ſe dice la meſſa in uenere di
sancto. Impoche in quello di non habbiauamo xpo. el miniſtro del ſangue. Et quello
miniſtro che doueua mineſtrare la uita
mineſtraua la morte.
Perche ſe dicono comunemẽte noue
orationi nella meſſa. et noue uolte
kyrieleyſon a dimoſtrare che noue ſono

ichori delli angeli equali aſpettano lanoſtra
ſalute.

PErche ſifa tre parte de loſtia. pche la pma
parte ſignifica ilcorpo dixpo. Seconda quelli
che ſono inparadiſo. Tertia pquelli che ſono
in purgatorio. et pnoi che ſtamo inquesta
uita.

PErche ſifa ilcero pla paſqua. Signifi/
ca xpo. pertre coſe. che ilcero ha ſcioe el
llumme ſignifica ladiuinita. Et lu/
cignolo ſignifica lanima dixpo. Et
La cera. ſignifica la ſua pura carne.

PErche ſipone nel cero benedetto
cinque granella dincenſo. Significa
cinque piaghe che xpo hebbe inſu lacroce.

PErche puoſe pilato latauola ſopra el
capo dixpo. Significa latauola chebbe
moyſe ſcripta decomandamenti dadio.

PErche ſimette ilcero nella fonte. Signfica
che noi ſiamo lauati dogni peccato pla
morte dixpo.

PErche e loſtia tonda. Impo che nella fi
gura tonda. non e principio ne fine.
Significa che inxpo ſecondo ladiuinita
no hebbe principio et no hara mai fine.

PErche e biancha. Significa che quella
diuinita e idio uiuo et uero che e inqlla
hoſtia conſacrata et e uno ſpecchio ſanza
macula. et una biancheza ſanza niuno di
fetto.

PErche e azima. pdue ragioni. la pma.
rapreſenta elcomandameto fatto nella
leggie anticha. Quando diſſe mangiate
lagnello colpane azimo. et colle lactughe
agreſte. Seconda ragione e quando
elya riceuette elcomandameto dadio.
dandare inſu elmonte oreb. Et elli pdo/
lore et ſtancheza ſadormento ſotto lombra
duno ginepro. Et langelo liaparue. et
diſſe ſtaſu elya. tu hai ancora ungrande
camino. et fecieli una cofaccina azima
ſotto lacenere et dettelilele amangiare.
pla quale coſa. elya camino quaranta di et
quaranta notte puirtu dequello pane. Et
inquesti quaranta di et notti mai non
mangio. Et puenne almonte. La croce

Questo. e. elteſtamto che xpo fece inſu

NOta ilteſtamento che xpo fece inſu lacroce
eſſo yeſu xpo parlando condio diceua. Io
laſcio amici apoſtoli grande pſecutioni et
faticha. Amici diſcepoli laſancta pace. A
yudey ilmio corpo ſecondo lacarne. Al padre
eterno loſpirito. Aſancto yohanni lamia
madre. A ladrone che e dalla mano diritta
ilparadiſo. Alli peccatori iniqui lo inferno. A
criſtiani boni laſancta croce. Axpiani pec/
catori lapenitentia. Questo ſco teſtameto
fece xpo. pendendo inſu legno della croce. Et
nota che grande bene aſaperlo. Questi ſono
e ſepte gradi della ſca chieſa equali

NOta che ſette ſono egradi ebbe. xpo inſe
eccleſiaſtici. et tutti liebbe xpo inſe. Impma.
fu lectore. quando apri illibbro di yſaya. et diſſe
loſpirito didio e ſopra dime. Impoche pre
dicare apoueri ha mandato me. Secondo
fu exorciſta quando caccio ſette demonij da
maria magdalena. Terzo fu ſodiacono. quado
fece de laqua uino incana galilee. Quarto
fu Diacono quando lauo ipiedi aſuoi diſce/
poli. Questi quattro adopero inanzi alla
ſua paſſione. Quinto fu oſtiario quando
diſſe aprite leporti alnoſtro principe. Sexto
fu ueſchouo quando puoſe lemani ſue ſopra
alcapo delli apoſtoli. et diſſe pilliate loſpirito
ſancto. Acui uoi pdonerete ipeccati ſaranno
pdonati. Septimo fu ſummo ſacerdote qua/
do alla cena preſe elpane et eluino. et conuerti
inſuo corpo. et ſague. et comunico iſuo apli

della untione.

VA caractera unctione dellanima inſeſibile
Et ſono due unctioni. una inuiſibile. et
una uiſibile. Inuiſibile e quella che e
ſcolpita et impreſſa nellanima uiſibile.
Et e quella che e facta nelle mani delſacerdote

finite tucte qſte coſe. Seq̃ta adire diſepte
hore canoniche dauid. po. bij. uolte il di te ren
derto laude. Et p̃ q̃ſto la ſtã chieſa. ha ordinato
bij. hore. cioe. matt.° pri. 3ª. vjª. ixª. beſp̃. 9pieta. —

NOta che lora del matutino/e trouata
p macerazione della carne. Et fu trouata
da ſancti padri. Dice lecclesiaſticho. xxij. cp.°
La uigilia de li occhi affligge la carne.
diceſi le lalde amatutino p ſcacciare la tem/
ptatione del dimoneo. yſaya. xxbiij cp.°
Purgateui et laudate uoi che ſtate in pol
uere. cioe in humilita. Impochelli. e el
Re di luce. Ancora aquiſtare la corona de
la gloria nõ uei ſia uano leuare inanzi di
Impche il ſignore impromiſſe la corona
auigilanti.

prima

PRima ſidice impoche. xpo. fu basiato
dayuda.

terza

TErza ſidice impoche e yudey. gridaro/
no. crucifiggi. et diſcepoli riceuettono lo
ſpirito ſãto. Cantaſi quaſi allora terza
diſceſe lo ſpo ſtõ nelli apoſtoli —

ſexta

SExta impoche xpo fu crucifixo.
NOna impoche xpo paſſo di queſta uita.
UEſpero impoche xpo fu diſpoſto

beſpo

della croce.

completa

COmpieta. impoche xpo fu meſſo nella
ſepultura.

Intre modi luhom̃ pecca.

NOta che intre modi luhomo pecca. cioe
con boccha. col quore. et con lopera. Et
imp.° intre modi lore ſicominciano. Prima
Dñe labbia mea aperies. Segnore apri
le mie labbra. Secondo a conpieta. Con/
uerte nos ds. idio della noſtra ſalute.
Le altre hore. ds in adiutorium meum in
tende. Quando dice. dñe labbia mea ape/
ries. e contro al peccato ſopra decto. Quado
dice. conuerte nos ds./e contro al peccato
del cuore. In tucte lore ſidice ds in adiu/
torium meũ intẽde. e cõtro al peccato de lopa.
E monaci cominciano. ds in adiutorium
meum intende. Et poi. dñe labbia mea
aperies. Et dicono che ſanza lauſilio

di dio ne il cuore ne la boccha ſi poſſono apre
Cio la ragione. yohanj. xb.° cap.° Sanza
me non potete fare nulla.

Queſti ſono
dodici articuli della fede e quali debbe
ſapere ogni fedele xpiano —

UNdecimo di dopo la ſcenſione mando idio
lo ſpirito ſtõ. ſopra e diſcepoli. Et infiamati
da quello grande dono. Compuoſono il ſim
bolo. cioe. Credo. il quale credo non ſolamte
a preti et a frati. ma etiamdio li mondani
lo debano ſapere. Impochelli ſono li articoli
della fede. et la ſuſtantia mondana. Et
qualunque peccaſſe in uno. et credeſſe in
tucti li altri ſarebbe heretico.

i Prima ſtõ petro puoſe la ſua parte. et diſſe
Io credo in dio padre omnipotente. creatore
del cielo. et della terra.

ij Sãcto yohannj houangeliſta diſſe. et in yeſu/
xpo. noſtro ſignore ſingulare.

iij. Sãcto yacobo maggiore. diſſe. El quale fu
concepto di ſpirito ſtõ. nato di maria ugine.

iiij Sãcto Andrea diſſe. paſſionato ſotta la ſigno/
ria di pilato. crucifixo. morto. et ſepulto.

v.° Sãcto thomaſo diſſe. elli diſceſe allo inferno.

vj.° Sãcto bartolomeo diſſe el terzo di reſucito
da morte ~~eterna~~ omnipotente.

vij. Sãcto phelippo diſſe. e ſali in cielo. et ſiede
dalla mano diritta del padre.

viij Sãcto matheo diſſe. Et di quello locho uer
ra a iudicare e uiuj et morti.

viiij Sancto yacobo minore diſſe. io credo/
nello ſpirito ſtõ.

x.° Sãcto Simone diſſe. ſancta chieſa cathol/
ca la comunione de ſancti.

xi. Sancto thadeo. la remeſſione de peccati

xij. Sancto mathiá. diſſe. la reſurreſſione
della carne. in uita eterna.

Queſti ſono e dieci comãdamenti della leggie —

NOn adorare altro che dio che uno.
non ricordare il nome di dio inuano
Guarda la domenicha et laltre feſte comãdate
honora tuo padre. et tua madre.

Non farai micidio
Non fornicare
Non farai teſtimonianza falſa
Non deſiderare la coſa del tuo proſſimo.
Non farai furto.
Non deſiderare la moglie del tuo pſſimo.

Questi .vij. ſacramenti della chieſa.

i baptesimo. ij. Creſima. iij. Corpo di xpo.
iiij. Lolio sco. v. Li ordini de therici.
vj. La penitentia. vij. Obſuare la penitentia

E doni dello ſpirito ſancto

Spirito di ſapientia.
Spirito di intellecto.
Spirito di conſillio.
Spirito di forteza.
Spirito di pieta
Spirito di ſcientia
Spirito di timore di dio.

Le .vij. ope della mia. coporali. et ſpuali.

Maeſtrare lo ignorante.
Conſilliare il dubitante.
Eſſere patiente.
Conſolare il triſto.
Correggere il peccatore.
Perdonare achi te offende.
Orare per ogni homo.

Le .vij. ope della miſericordia corporale.

Paſcere laffamato.
Abeuerare laſſetato.
Veſtire lo igniudo
Albergare il peregrino.
Viſitare lo infermo.
Riſcuotere il prigione.
Sepellire il morto.

Le .vij. uirtu cardiali

Carita.
Fede
Speranza
Yuſtitia
Prudentia
Temperantia
Forteza.

E ſepte peccati mortali.

Superbia.
Auaritia.
Luxuria.
Ira.
Accidea.
Gula.
Auaritia.

Remiſſione de peccati.

Nota che pſepte coſe ſi pdonano i peccati prima. plo ſancto baptesimo.
Secondo. per penitentia
Terzo. per la diuina piata.
Quarto per la Remiſſione de peccati
Quinto per la uera Carita.
Sexto per limoſina.
Septimo per la predicatione.

Expositōe delle .vij. uirtu theologice et cardinale. Et pma delle .iij. theologice sanza lequali luhomo nō ſi puo ſaluare.

Fede. queſta uirtu ſta in credere idodici articuli della fede. Et ne ſancti heuangeli et in tucta la ſancta ſcriptura. Et in cio che tiene la ſancta chieſa. Et nota che queſta uirtu non ti baſta infino alla morte. Impo che allaltra uita uederai certamente quello che qui ti conuiene credere pfede. Ancora ti conuiene in altro modo credere. cioe che ſia fedele a dio infino alla morte di ſeruirlo et di nolo eſſere traditore. cioe che tu moſtri di ſeruirlo. Et poi li rompa la fede. Ancora debbi tenere fede alle pſone di fare quello che tu prometti. Et di non eſſere loro traditore. Cioe di moſtrā una coſa et fare unaltra. Onde quando fuſſi in queſto diuenti traditore. et ypocrito loquale ha in bocca il mele. et nel cuore il ueleno. Ancora ſe tu credeſſi et haueſſi fede in dio et tu non operaſſi le ſancte ope. queſta fede ſarebbe morta. Impo che i dyauoli credono troppo bene in dio. ma po ſono dampnati poche ſono ſanza bone opere.

Ancora ſta queſta uirtu infidarſi delle pſone
come ſiconuiene. della ſperanza

Speranza. Queſta uirtu ſta inhauere
ferma ſperanza che idio ti perdoni i peccati
tuoi. quando neſe pentuto et confeſſo. Et
deſperare indio che ta tracto detucti i tuoi
pericoli et biſogni. Et ſpera dauere et di
riceuere grande dono dogni bene che tu fai
Et ſanza queſta uirtu nonſi puo fare
bona oratione. Impoche quando tu fai
alcuna oratione. tu debbi ſperare fermamte
che idio te exaudira ſe il mellio douera
eſſere. Ancora debbi ſempre ſperare che il
peccatore torni apenitentia quanto chelli
ſiſia ſcellarato. Impoche ha ſpatio dipeni
terſi inſino alla morte. della karita.

Carita. Queſta uirtu parlando ingenera
le. impo che dilei parlamo diſopra in
particulare. Sta intre modi. Prima
amare idio ſopra tucte le coſe. Poi amare
te medeſimo. in modo che ſia prode allanima
tua. et che non diſpiaccia adio. Poi debbi
amare il proximo. prima ſecondo lanima
poi ſecondo il corpo ſanza amore uitioſo.
Et coſi debbi amare lamico come il nimico
Saluo che tu debbi piu amare colui che ti
fa piu bene. Ma nonſia quello bene contro
adio. ne contro a lanima tua.

Lordine dello amare ſie queſto. tu debbi
amare lanima tua piu che quella del pro
ſſimo tuo. Et debbi piu amare lanima
del pximo tuo. che il corpo tuo. intanto che
tu lodebbi mectere alla morte. pla ſalute
dellanima ſua. ſe fuſſe biſogno. Poi debbi
amare piu el corpo tuo. che quello del pximo
tuo. Et nota che ſanza queſta uirtu niu
no altro bene trouarebbe. Impoche ſe
tu portaſſi alcuno rancore al pximo tuo.
tucte laltra uirtu tiperdi. Dico bene che
ſetu uedi una perſona uitioſa. debbi ha
uere in odio il uitio ſuo manon lapſona
inquanto e creatura dideo. debbili portare
compaxione. et pregare idio plui.

Segita le quattro uirtu cardinali cioe coporali

Prudentia. Queſta uirtu de. pma de prudentia
ſidipinge con tre faccie. Significa che que
ſta uirtu fa conſiderare le coſe paſſate. accio
che tu pilli la uirtu. et laſci ſtare il uitio. ue
gendo la perſona uitioſa male capitata. et
la uirtudioſa bene. Et queſta e la prima
faccia. La ſeconda faccia che ha queſta uirtu
ſi tinſegna ordinare le coſe preſenti intale
modo che piaccia adio acquiſti uita eterna
et dea dite bono exemplo al pximo. La terza
faccia che ha queſta uirtu. ſie difare pproue
dere le coſe che debbono uenire. in modo che
nonti nociano. Et diprouedere le coſe che ti
ſieno utili a lanima. et al corpo. Et impo
ſe harai queſta prudentia non potrai altro
che bene capitare. della iuſtitia

Iuſtitia. e. una uirtu che ſidipingie da
luna mano con le bilancie. et dallaltra mano
una ſpada ignuda. Le bilancie ſignifica
no che queſta uirtu peſando. da. ſuo diritto
et ragione adogni pſona. et adogni coſa come
ſi conuiene. Impoche da quella pſona che
acquiſta uirtu. adio ſirende honore et
al pximo amore. al corpo propera affluctione
Al huomo affluto ha compaſſione. Al mondo
da diſpregio. Impo che ſchifa il diauolo com
battendo con lui et uincendolo.

Dico che da laltra mano che queſta uirtu tiene
una ſpada ignuda. Significando che ſignori
temporali. o prelati o prelate che hano a reg
gere altrui. debbano tenere la ſpada in
mano difendendo i boni. et gaſtigando i rei
almeno con parole. et coſi farai tu Et ha
uerai uirtu. della forteza.

Forteza. e. una uirtu che ſidipinge tucta
armata. con una colonna inmano. Et ſig
ficha che chi ha queſta uirtu e armato. et ſta
fermo amodo di colonna. Onde ptentatione

deldimonio. ne pluſingue mondane. ne pdilecto
dicarne. ne pconſolationi. ne ptribulationi che
habbia. nonſi parte mai dalla uia dideo. maſta
fermo. et coſtante. Queſta uirtu ha grandiſſi
mo premio. impoche tante ſono lecorone
quante ſono letemptationi. della

Temperantia. e una uirtu. temperātia
che ſedipingie inqueſto modo. chellatiene
uno freno inboccha. et nelluna mano uno
paro diſexte. et nellaltra mano uno paro di
forbice. Significa chechi ha queſta uirtu
pone freno atutti idiſordinati penſieri.
Leſexte ſig[ni]ficano chechi ha queſta uirtu
fa tutte lecoſe [c]on miſura. et coſenno. et de
ſcretamente. Siche nonfalla ne introppo.
ne inpoco. Onde mangiare troppo e uitio
mangiare poco e uitio. Queſta uirtu ſta
in mezo. et ricide et tallia iltroppo et ilpoco
Et coſi come e nelmangare. coſi nellaltre coſe
et impo liſono poſte inmano leforbice. che
ricidono iltropo et ilpoco. Onde leſexte tiene
puedere quale e troppo. et quale e pocho
Et leforbice pericidere. Potrebbiſi ancora
trarre diqueſta uirtu ladiſcrectione. la
quale fa lohomo. et ladonna eſſere diſcre
ti intale modo. che ſanno ſecondo itempi
ſecondo lepſone picctoli et grandi ordina
re. et deſpenſare lecoſe. Impo che ſa. et
deſpenſa elluocho. et eltēpo dare et nondare
dormire. et non dormire. mangiare et nō
mangiare. Parlare. et nō parlare. Gua
tare. et non guatare. andare. et nō anda
re. Credere. et non credere. Spendere
et non ſpendere. Ralegrare. et non rale
grare. Fare honore piu auno che aunaltro
fidarſi piu in uno che inuno altro. Et
breue mente parlando. Queſta uirtu
ha queſte coſe tutte. et laltre coneſſe.
Cognoſce. ordina. deſpone ragioneuole
mente. aldiuino honore. aſuo utile. et
albene delpximo. Et ſappi chequeſta uirtu
condiſce tutte laltre.

Queſti ſono. e. vij. ſacramenti della chieſa
Baptesimo.
Confirmatio.
Matrimonio.
Ordine.
Penitentia
Comunione
Extrema unctione.
BAptesimo ſie uno ſacramento elquale
fa diuentare lohomo xpiano. Et e bapte
ſimo intre modi. Baptesimo dacqua.
Baptesimo diſangue. Baptesimo diſpō
ſancto. Baptesimo dacqua e queſto comu
ne che ſeda aogni pſona. Baptesimo di
ſangue ſie quando uno nonfuſſe bap
tezato. et fuſſe martoriato pamore dixpo
ilſangue liſarebbe baptesimo. Baptesimo
di ſpirito ſancto. ſie quando uno pagano
haueſſe uolunta farſi xpiano. Et ſſorzaſſi
bene quanto poteſſe. Adiuiene che innanzi
che giunga albaptesimo muore. Queſta
bona uolunta lie baptesimo. Et nota che
elbaptesimo laua lapſona da colpa. et da pe
na. Et ſono quattro coſe quelle che laua
no lohomo da lacolpa et da lapena.
Laprima. ſie. baptesimo. Laſeconda
ſie martirio. Laterza. quando. monaco
o. monaca. fano profexione. Ma habbia
amente. che ogni peccato che fa poi. liſi
radoppia. Laquarta ſie uita pfecta
laquale ſta in obſeruare. tre conſilli
Equali conteremo deſotto. Et nota
che queſto ſacramēto ſipuo dare aogni
pſona. della cōfirmatione. cioe. creſima
COnfirmatio tanto e adire quanto
creſima. Queſto ſacramēto nonpuo dare
ſenone iluescouo. Et quando elli loda
unge lapſona nella fronte con la creſi
ma. faccendo ilſegno della croce. Signi
fica ſicome altempo anticho ſungeuano
tutti ivalenti conbattitori. Et poi ſicar
mauano. Coſi eluescouo ſi teunge. et

armati del ſegno della ſancta croce. acioche
tu ſia ualente combattitore contro al dimo/
neo. et contro alla carne. et contro al mon/
do. Faſſi ancora il ſegno della ſancta croce
in nella teſta. a ſignificare che tu confeſſi
te eſſere xpiano paleſemente. et ſanza pa/
ura. Et queſta e la cagione che quando
ſi comincia el uangelio. tu ti fai il ſegno de
la croce. nella fronte. nella bocca. et nel
pecto. moſtrando che tu debbi portare il
uangelio. cioe la leggie di yeſu xpo. prima
in fronte. cioe paleſe ſanza paura. Nella
bocca dimoſtra che tu parli la leggie di xpo
ſpeditamente. Nel pecto. cioe che l'abbi ſempre
nel cuore. Queſto ſacramento ſi chiama
confermatione. pero che ti conferma la gra/
tia dello ſpirito ſancto. che hai riceuuta
nel bapteſimo.

del ſacramento del matrimonio.

MAtrimonio ſie in tre modi. Cioe
uirginale. uiduale. et carnale.
Virginale. e tra la uergine et idio. cioe
quando una uergine ſchifa marito monda/
no. et piglia xpo per ſpoſo ſuo. Et queſto
primo matrimonio e el piu nobile ſtato
che ſia nella chieſa di dio quando che a donne
Onde ſecondo che dice uno doctore. Elli e
maggiore merito uiuendo uergine che
maritata. hauendo bene cento filioli ſancti
come fu ſancto pietro. Queſto principale
tengano le monache uergine conſecrate
da ueſcoui. Et nota che come una Reyna
che haueſſe per marito el piu bello. el piu ſa/
uio. el piu riccho. el piu nobile ſignore del
mondo. fare male ſe ella poneſſe amore
a uno ragazzo et famillio di ſtalla. Et
laſciaſſe il marito. Coſi falla una mo/
nacha. ponendo amore mondano a homo
ueruno. Pero ſi guardi chi ſa aguardare.
Lo ſecondo matrimonio. ſie quando
alcuna uedoua ſancta diuenta ſpoſa di
xpo. Et queſto matrimonio e minore
che quello della uergine. Lo terzo matri/
monio carnale ſie queſto comunale tra
femmine et homini. Et queſto e minimo
reſpecto a lealtri due. Lo primo matri/
monio uirginale e ſimile al pretioſo oro.
et fructo fa in cielo di cento. Lo ſecondo
e ſimile a largento. et fa fructo in cielo
di ſexanta. Lo terzo e di ſtagno et fa
fructo in cielo di trenta. Ralegrati dun/
que uedoua ſancta. et lauda idio che ti a
poſta in ſi alto ſtato. Ma guarda per forte
ſciagura tu non ſia ſdegnoſa. altiera. et ſup/
erba et che non ti paia deſſere laſino con le ceſte
nuoue. che io ti prometto ſarebbe meno male
eſſere meretrice humile che eſſere uergine
altiera et ſuperba.

del ſacramento de lordine

ORdine che ſapartiene al prete el quale
ha ſepte ordini. Lo primo ſi chiama
hoſtiario. Lo ſecondo lectore. Lo terzo
exorciſta. Lo quarto acolito. Lo quinto
ſodiacono. Lo ſexto. diacono. Lo ſep/
timo. prete. Lo primo hoſtiario ſie ad
aprire la chieſa a fedeli xpiani. et ſerra
rla a pagani. et alli ſcomunicati. Lo ſecon/
do. ſie lectore. puo leggiere in chieſa pſal/
mi et lectioni. lo terzo e exorciſta che ha
a caciare le demonia dalle perſone inde
moniate. et da ogni altra coſa. Impero che
al tempo anticho e demoni inuaſano le
perſone uiue piu che al tempo doggi. Et
queſti cotali exorciſti equali erano ſancti
li cacciauano. Voleſſe idio che coſi fuſſino
ſancti oggi. Lo quarto e acolito. ſi ha
a ſeruire il prete a laltare. Et queſti
quattro ſi chiamano ordini minori. et
dannoſi a due a due. Lo quinto ordine
ſi chiama ſodiacono el quale ha a tenere
la patena. et dire la peſtola. cioe la patena
col uelo. et toccare el camice per neceſſita
Lo ſexto ordine e dyacono. queſto puo
cantare il uangelio. predicare. baptezare.

pnecessita. Loſeptimo ſechiama prete.
Queſto ha aſcrare elcorpo di xpo. et a proſcio
rre epeccatori. et dare loro lacomunione
et loleo sancto. et benedire lecreature.
Leordini minori ſepossono dare leabbati im
mitriati et ueſcoui. Lealtri ordini no possono
dare ſenone eueſcoui. Laprima

Penitentia debbe hauere inſe tre coſe.
laprima ſie. contritione. cioe. essere do
lente depeccati commessi. Laseconda ſie con
fessione. cioe confessarli interamente.
Laterza ſie ſatisfactione. cioe fare peniten
tia affaticandosi dino commecterli piu

Comunione ſie elsacramento. della communi
del corpo dexpo. ilquale. ha tre nomi. one
Viatico. hoſtia. et Veucaristia.
Veatico e coſa che tea techo inuia. Impoche
elcorpo dexpo. taccompagna inqueſto miſero
mondo. defendendoti dalnimico et dauitij. et
dapeccati. Ancora acompagna lanima tua
alla morte. et ſcorgela p queſto aspero cami
no. Ancora ha nome hoſtia. che e adire offer
ta. che elprete offera adio padre p epeccati
del populo. et ple anime dipurgatorio.
Ancora ha nome heucaristia. che e adire
bona gratia. Impoche chi pellia elcorpo di
xpo. degnamente. Riceue qui bona gratia
et incielo bona gloria. de lolio sancto.

Extrema untione e loleo sancto che ſida
alli infermi. Et chiamasi extrema unctione
impoche nonſi da ſenone quando lapsona e
allo extremo fine. Et queſta untione ha
affare piu toſto ſano lo infermo ſe debbe gua
rire. ha ancora apurgare epeccati ueniali
po ſe ungano tutte leſenſora delcorpo. con
lequali ſpeſſo ſipecca uenialmente. Vngeſi
ancora lo infermo. impoche ſicome quelli
che andauano acombattere ſeungeuano
altempo anticho acioche fuſſino piu galiardi
coſi ſungano linfermi. pche inſu elpunto
della morte. hano acombattere con ildiauolo
ilquale tempta lepſone infine. nellopera
della fede. ſepoteſſe farli errare et incia
mpare. Et po ogni pſona quando uiene
amorte. debba dire colcuore aldiauolo che
lotempta defede. Io credo cio che tiene la sca
madre eccleſia. et louincera. Nonſi mecta
con lui adaltra quiſtione. impo che nepotreb
be ſcapitare. Queſta e laspositioe deſepte
doni ſpirito sancto inanzi poſti.

I doni dello ſpirito sco ſono ſepte. iquali
ſidicono nella pphetia che dice. Egredietur
uirga deradice yeſſe. et queſti ſono deſſi.

Timore.
pieta.
Scientia.
forteza.
Conſellio.
Intellecto.
Sapientia.

Et contraſtano iſepte peccati mortali. che
ſono racontati inqueſto lebbro.
Timore caccia uia laſupbia. Impoche chi ha
timore didio. ſta humile et ſugetto.
Pieta caccia uia lainuidia. Impo che chi e
pietoſo. non e inuidioſo del bene altrui.
Scientia caccia uia lira. Impo che ira e una
pazzia. conciosiacosa che chi ha ira. cio che
fa bene et male ~~et che le pria~~ li pare ragi
oneuole et lecito amodo che ſe fuſſe pazzo
Queſta ſcientia cioe ſapere e acoreggere
dequello hai afare. caccia uia queſta cota
le ira. forteza.

Fortitudo cioe fortezza. caccia uia la ac
cidia. Impo che accidia ſie. una totale
debolezza captiua adogni bene fare.
Queſta fortezza lacaccia uia. cōsillio

Conſillio caccia uia lauaritia. Impo
che ticonſillia che ſchifi lecoſe mondane
che uengano meno. Et conſilliate che

dia uolentieri ꝑ amore didio. Impo che quanto ꝑ dio interra darai tanto poi incielo ritrouerai.

della intelleto.

INtellecto cioe intendimento. caccia uia Gola. impo che ti fa intendere che tu nō ſia facto amodo di beſtia che tutto di mangia ſanza ragione. anzi ti fa mangiare ꝑ biſogno. et non ꝑ goloſitade.

ſapientia.

Sapientia caccia uia luxuria. cioe ogni diſoneſtade. Impo che chi e ſauio non ſi inbracta inqueſto uitio. come il porco nel loto. et non ti laſcia hauere il cuore pieno di penſieri captiui. uani. et diſoneſti

La ſpoſitioe de x comadamti della leggie.

HOora uno idio. et non piu. ꝑ queſto comandameto ſitende. tu non farai riuerētia ſe no a uno idio. et niuna coſa temporale ne parenti. ne danari. ne richezze. ne diletti ſieno che ti poſſa retrarre del ſuo amore. Anzi ama idio ſopra tutte le coſe. Et che tu non mormori mai contro allui. ne ꝑ male tempo. ne ꝑ tribulatione che uenga Et nota che quando tu di bugia tu nieghi la uerita di dio. e uerita. adunque tu nieghi idio. et fai cōtro aqueſto comandameto.

Secondo comandameto.

NOn ti ſpergiurare nel nome mio. ꝑ queſto comandameto ſi ntende che tu non giurej il falſo et confermi ꝑ giuro la bugia et nieghi la uerita. Et che tu non ricordi il nome di dio inuano cioe in parole uane et otioſe. Anzi lo ricorda cō grade timore et reuerentia. Et guarda che tu nō muoua alcuna ꝑſona a giurare. et a ſpergiurare. Et che tu nō commuoua parole uane doue elli ſi ricorda. anzi ti ſforzi di parlare cō le ꝑſone in ſua riuerētia.

terzo comandameto.

SAnctifica eldi del ſabato. ꝑ queſto comadamento ſi ntende che tu guardi le feſte comandate dalla chieſa. et maximamēte ti guardi in tali di da uitij et da peccati. Impo che peccare in tali di de feſta e piu graue ꝑ peccato che in edi di lauoro. Ancora dico no e ſancti che i di delle feſte ſono hordinati acciochè tu ti ricordi del ſcō che e inquello di. et ſforzati di ſequitare di fare bene. Et nota che i di delle feſte ſi debbano ſpendere ſolo in utile della anima.

Quarto comandameto.

HOnora padre et madre. ꝑ queſto comadamento ſi ntende che ſolamente facci honore. ma che tu li ſouenga ſe puoi ne loro biſogni. Et queſto non ſi intende ſolo de padri et madre ſecondo la carne. ma debbi ancora amare et fare riuerētia a padri. et madre ſpirituali. come e la tua badeſſa o il tuo confeſſore. Et generalmēte chi ti da alcuno amaeſtramēto ſpirituale.

Quinto comandamento

NOn occiderai. ꝑ queſto comandameto ſi ntēde non fare homicidio col cuore ne colle opere. Et che tu nō deſideri la morte di ꝑſona. Ancora dice meſſere ſcō Iohanni heuangeleſta. che chi ha in odio il proximo ſuo e homicidiale. Et meſſere ſcō gregerio. dice che chi uede il pouero morire di fame. et puo ſouenirelo. et nō lo ſubuiene. ſi la morto. Adunque uedi che in molti modi ſi comette homicidio.

Sexto comandamento.

NOn fare adulterio. ꝑ queſto ſi ntende che tu nō cometta peccato carnale neuno. o diſoneſto. o con penſiero o cō opere.

Septimo comandameto

NOn fare furto. ꝑ queſto comadamento ſi ntende che tu nō facci furto. ne habbi ~~con~~ ~~[illegible]~~lo altrui contro alla uolunta de chui e la coſa. Et che tu non logeri de coſa tolta o male acquiſtata.

Octauo comandamēto

NOn dirai falſo teſtimoneo. ꝑ queſto coman/
damento ſintende che tu nõ facci falſa teſtimo/
nianza contro aꝑſona. Et che tu nõ dichi
male di ꝑſona. ne con uerita ne cõ bugia
ſe non lo dicieſſi gia achi la acorreggiere.
Et che tu nõ ſtia audire dire male daltrui
impo che chi aude con diletto, e tanto come
ſelli ne diceſſe lui. Nono comandamẽto

NOn deſiderare la mollie del ꝓximo tuo
ꝑ queſto comandamento ſintende che tu
non debbi deſiderare la mollie daltrui. deſi
derando dauerla ꝑ cagione de diſoneſta.

decimo comandamento.

NOn deſiderare le coſe del tuo ꝓximo.
ꝑ queſto comãdamento ſintende che tu
non debbi agoniare ne deſiderare il bene
del ꝓximo tuo. acciochel decto ꝓximo lo
perda, o non lo habbia. ma debbi eſſere
contento del ſuo bene come del tuo mede
ſimo. Cinque ſenſi del corpo de lu homo.

VEdere. queſto primo ſentimento ſi
falſa in uedere coſe coſe uane. o che
paſchino locchio. o hauerne diletto. o
quando deſdegni de guardare coſe uilij
o ꝑſone pouere o diſprezate ꝑ lamore
de dio, o quando le guardi ꝑ ſchifilta, o
quando ſe negligente andare a uedere
il corpo di xp̃o. dello udire.

VDire. Inqueſto ſentimẽto ſi falſa. in
udire uolentieri dire male daltruj. o
in udire parole uane. et diſoneſte. et
in non uolere ſtare udire la meſſa, o
predicha, o officij diuinj. et le altre paro/
le et amaeſtramẽti de dio. Et ſe non ui ſe
ſtato diuotamẽte. ma con tedio. et malin
conia. dello odorare.

ODorare. Inqueſto ſentimento ſi falſa
in hauere diletto in coſe odorifere. o
ꝑ iſdegnare ſi hauẽ a ſchifo ꝑſone pouere
et amalate. o fiatoſe. bene e uero che
chi fuſſe ſchifo ꝑ deboleza di ſtomaco. non pec
carebbe ꝑ hauere ſchifo il puzzo. non hauẽdo
a ſchifo la ꝑſona. del ſenſo del guſtare.

GVſtare. inqueſto ſenſo ſi falſa in due modi
primo ſi falſa in opera di gola. ſi come ſi
contiene di ſopra nel uitio della gola. Ancora
ſi falſa in eſſere troppo ſchifo de cibi groſſi.
ſe non lo faceſſi gia ꝑ infermita. et ꝑ debole
za de ſtomaco. Lo ſecondo ſie troppo parla
re coſe uane et otioſe. et graue. et beaſte
miare. et dire male daltruj. Et nota che
tu hai la lingha ꝑ tre cagioni. La ꝓma
ſie ꝑ lodare idio. et parlare di lui a ſua re
uerentia. Secondo, e ꝑ chiedere. et parlare
de tuoi biſogni. Terzo ꝑ fare pro al ꝓximo
et amaeſtrarlo. et faccendoli utile con tue
parole. ogni altro parlare e uano et pec
cato. del ſenſo del toccare.

TOccare. Inqueſto ſentimẽto ſi falſa.
quando ſi da al corpo tuo troppo diletto in
pannj delicati et morbidi. o in giacere o in ſe
dere troppo ſol ſice, o in altri toccamentj
donde tu traeſſi diletto. Queſti ſono i tre
coſelli i quali debbe obſeruare ogni bono
religioſo. et chi li obſerua ſedera cõ xp̃o. al di
del iudicio a ſententiare i peccatori. ꝓmo.

HAuere ſpenta la ſete della carnalita. cioe
che tu habbi ſpento in te ogni appetito di
carnalita. Et che coſi ti ꝑ paccia ogni penſi
ero. et ogni ragionamẽto di cio. come ti ꝑ ia
cerebbe uno monte di ſterco o di letame.
Et che tu habbi quello diletto di parlare, o
de udire, o di uedere, o di ragionare di cio
quanto tu haueraj quando ſarai fetida ſpuzo/
lente nel ſepulcro. Di queſto dice el uangelio
beato chi ſi caſtra. ꝑ amore del reame del cielo
Caſtrare non uuole dire altro che talliare
et cacciare da ſe ogni penſiero diſoneſto.

Hauere ſpenta la ſete. Secondo conſillio.
dello hauere. cioe che tu pamore di dio uolere
eſſere pouero. et che tu non uollia. ne in ue/
ſtire ne in mangiare ne in altre coſe piu
che biſogni alla tua ſtrema neceſſita. Et
che ſe tu hai delle coſe temporali. quello
amore ue habbi come ſe non le haueſſi.
Et pche le perdeſſi non te ne curare. Dice
il ſignore nel uangelio. ſe la pſona non ri
nuntiera tutte le ſue coſe che poſſiede
non potera eſſere mio diſcepulo.

Haue ſpento la ſete. Terzo conſillio.
delli honori. cioe che tu p alcuno honore
che te ſia facto p alcuna bonta che habbi o
ſpirituale. o temporale. o pche fuſſe facto
di te beffe o ſcerno. coſi habbi letitia p hono/
re. o triſtitia/ o p diſnore. quanto una pietra
Et che tu uollia rendere honore a ogni pſona.
Et p te medeſimo fuggi deſſere honorato. et
deſidera deſſere ſchernito et beffato. Di que/
ſto dice il uangelio. Chi uuole uenire dopo
me. ſpregi ſe medeſimo. et tolgha la croce
ſua. et ſequiti me. Qui appreſſo ſarano
ſcripte alcune coſe a riuerentia et con
mendatione del glorioſo apoſtolo meſſere
ſcto paulo. et pma porremo la intpe
tratione del nome ſuo. i quanti modi e itp)

Il quale nome/ e interpetrato in ſey modi
p ſei puilegi et conditioni le quale
ha in ſe pncipalmẽte. La prima inter/
petratione. Tanto/e a dire. paulo quãto
uoce di tromb a. Et queſta interpetratoe
li ſi conſa p la lingua fructuoſa la quale
elli hebbe. p predicare in diuerſe parte
del mondo. Impo che da Ierico inſino in
Ierusalem ne impie del uangelio di xpo.
p la ſua fructuoſa opatione. et predicatoe
Et po degnamẽte/ e decto uoce di tromba
La ſeconda interpetratoe. tanto/e a dire
paulo quanto uoce di molti. et queſta ·
ſeconda interpetratoe. ſi li conſa p la carita
feruente la quale elli haueua verſo la
humana natura. Et che queſto ſia uero elli
lo dimoſtra nelle ſue piſtole in molti lochi.
Et principalmente doue dice. Sapeſſi io
ſe la humanata natura ſi ſalualſe. io ele/
gerei deſſere ſcomunicato. Et in uno al
tro locho dice chi e infermo che io non ſia in
fermo io conneſſo lui p compaſſione. Et in
cio ſi dimoſtra la ſua ſancta carita./

La terza interpetratioe di queſto nome
paulo. tanto/e a dire quanto uaſo electo
marauilioſo di dio. Et queſto quanto alla
ſua conuerſione. la quale ſecondo che recita
ſcto luca ne li acti delli apoſtoli fu marauili/
oſo. p tre ragioni. Prima dalla parte di ihu
xpo. che lo conuerti dicendoli. Saule.
Saule. pche pure mi pſequiti. Et fu qſta
uoce tanto dolce che immantanente fu mu/
tato. et diſſe. Signore che uuoi tu che
io facci. quaſi dica io ſono tuo ſeruo. et
tu ſe mio ſignore. Et po comanda che io
ſono aconcio a obedire. Et in queſto ſi dimo/
ſtra la grande potentia di dio. Secondo fu
miracoloſa p la luce chello diſpuoſe a con/
uerſione. impo che fu ſubita et grandiſſi
ma et celeſtiale. Et queſto ſi dimoſtra in cio
che dice ſcto luca. che ſubito fu atorniato
da una luce che uenne da cielo. Terza fu
marauilioſa queſta ſua conuerſione dalla
parte di colui in cui fu facta queſta conuerſioe
Et fu miracoloſa p tre ragioni. in cio che
ſubitamẽte radde in terra diuento ciecho
et ſtette tre di che non preſe cibo. ſecondo
che recita ſcto luca. in quella medeſima piſto/
la della ſua conuerſione. Adunque p le
coſe ſopra decte fu miracoloſa queſta ſua
conuerſione. Et po/e decto uaſo electo
La quarta interpetratione. tanto/e a dire
paulo quanto miracolo di lectione. Et queſto ·

ſeli confa p la mano operoſa chelli haueua.
Impoche grande coſa era quando elli eleggie-
ua di trarre la uita ſua da lauorio chelli
eleggieua. Impoche certa parte di tempo
metteua in lauorare p potere hauere la
uita corporale della ſua fatica propria
Et nondimeno predicare continuamente.
La quinta interpetratione tanto/e
a dire paulo quanto pauſa cioe riposo.
et queſto li ſi confa p contemplatione la/
quale hebbe quando fu racto in cielo.
Et uidde coſe ſecrete di quella beata gloria
di uita eterna. Et p che chi uole uenire/a
ſtato di contemplatione ſi richiede riposo
della mente. po paulo/e decto riposo p lacto
della contemplatione che lui hebbe.
La ſexta interpetratioe ſie a dire paulo
quanto piccolo. et queſto li cōfa p humilita
uirtuoſa che hebbe in ſe. Et po elli diſſe di ſe
medeſimo. Jo ſono minimo delli apoſtoli.
el quale non ſono degno deſſere chiamato
apoſtolo. Impoche io/ho/ p ſequitato la chi-
eſa. ma idio ſa bene chio lo faceua p igno/
rantia. Credendomi fare bene. Siche
in queſto uedi la ſua grande humilita.
Et queſto baſti a dire in brieue della inter
petratione del ſuo nome a ſua comēdatioe.
Comiciano le piſtole le qli ſcō dioniſio diſcepolo
di ſcō paulo ſcripſe a thimotheo parlando
della morte del ſuo maeſtro ī queſto modo
p̄ma della ſentētia fu data a q̄ſti diſcepoli
ſcō piero et ſcō paulo. Impo che uera p̄ſente q̄ſto dioni/ſio
O fratello mio timotheo. ſe tu haueſſi uedu/
to le angoſcie o uero la gonie della ſua
compaſſione p dolore. et p la triſtitia ſare/
ſti uenuto meno. Chi nō harebbe pianto
in quella hora. quando il comandamēto de
la ſententia fu data. cioe che ſcō petro fuſſe
crucifixo. et a ſcō paulo tagliato il capo.
In quella hora hareſti ueduti i yudey. et
pagani dare loro legotate. et ſputato p diriſi/
one nella loro faccia. Elli erano colompne
et ſoſtegno de xpiani. Et quando uenne lo/
ra che ſi parti luno da laltro. Paulo diſſe a
petro ua in pace fondamēto della chieſa di
dio. et paſtore delle pecore et agnelli di xpō.
Et petro diſſe a paulo ua in pace predica
tore della uerita et luce della ſalute de/
giuſti. Et partendo coſi luno da laltro
io ſequitai el maeſtro paulo. Po che non
receuettono il martirio in uno medeſimo
locho. Et in quella medeſima piſtola. ſcō
dyoniſio piange la morte del maeſtro ſuo
paulo. In queſto modo dicendo. Chi dara a
li occhi noſtri fonte et abondantia de lacrime
acioche noi piangiamo el lume della chie-
ſa de xpiani. che/e ſpento et partito da noi.
hora chi non ſi ueſtira di ueſtimēto di triſti
tia. et nella mente ſua ſpauētato non ſi
marauilliera. Conciosia coſa che petro
fondamēto della chieſa di dio. gloria et
principe di tucti li apoſtoli ſe partito da noi
et la ſciatoci come pecore ſanza paſtore
et rectore. Et paulo uniuerſale dogni
gente. conſolatore de parēti et delli amici.
e uenuto meno. et non lo trouiamo piu.
che fu padre de padri. et doctore ſopra ogni
doctore. paſtore de paſtori. Profondita di
ſapientia. La lingua ſua come organo
et ſtormento molto dolce ſono. Predicatore
della uerita infaticabile. Apoſtolo nobiliſſi/
mo. a modo de agnello terreno. et homo cele/
ſtiale. Immagine et ſimilitudine della di/
uinita. et ripieno de ſepte doni dello ſpirito
ſcō. Cia laſſati pouerelli. et pieni di triſti/
tia in queſto modo miſero. et maligno. et e
intrato in quella beata gloria dinanzi a xpō.
ſuo ſignore. et p fecto amico. Et po guai
a noi fratello mio timotheo dilecto de lanima
mia. doue/e il maeſtro et amatore come

ti salutera elli oggimai. Adunque se tu rima/
so solo et orfano. hora non ti scriuera elli
piu con la sua mano sanctissima decendo. A te
carissimo mio filiolo timotheo. et po doloro/
si a noi. che tristitia et che dano e questo
che noi habiamo riceuuto d'essere priuati
del nostro spirituale et dolce padre. Oggimai
no uerranno a te le sue pistole. et lectere
nelle quali erano scripte quelle dolci paro/
le. Cioe paulo humile seruo di xpo salute.
Et no scriuera piu alla ripta dite. dicendo
riceuete il mio discepolo diletto timotheo
come mio filiolo. Pensa ancora che noi
non haremo oggimai chi ci desponga la
scriptura del testamento uechio et nuouo.
et le pphetie de pphetii. Adunque come dauid
piangette il suo filiolo ansalone. decendo
guai a me filiolo mio chi mi consolera.
dite cosi dico. guai a me. impo che oggimai
e uenuto meno la multitudine de discepoli
che ueniuano a roma cercando di noi.
decendo andiamo et uediamo i doctori. et
sappiamo da loro come ci conuiene regere
a gouernare le chiese. et i xpiani i quali
ci sono comessi. et sponganci le parole del
nostro signore ihu xpo. Et po guai a noi
fratello timotheo. impo che siamo priuati
del nostro padre spirituale. come e priuata
la leggie del suo pastore. Et siamo priuati
de nostri maestri spirituali i quali haueua/
no racolto lo intendimento. et la scientia del
testamento uechio et nuouo. Et racolto p
breue nelle loro pistole. doue e hora il
corso et le fatiche de loro santi piedi. in anda/
re predicando. Hora doue e la bocca che
parlaua cose spirituali et consilliaua. et
lo spirito piaceuole et aceptabile a dio.
Adunque chi e quelli si duro che no pian
gha. impo che coloro che meritauano
gloria et honore dinanzi a dio. come
malfactori sono dampnati a morte co molto
uituperio. Et uidi il corpo sco di paulo
mio maestro innocente tucto pieno di san/
gue. Po guai a me maestro et doctore mio
tu non eri degno di tale morte. Hora doue
andaro io cercando loda de xpiani. et glo/
ria de fedeli et iusti. Chi fece stare cheta
la tua uoce/ uoce della uoce d'ogni dolcezza
piena d'ogni spirituale consolatione.
Ecco tu se intrata in quella beata gloria. di
nanzi al tuo signore. et al tuo idio. il quale
tu hai desiderato co tucto lo effecto. et co tucto il tuo
cuore. Yerusalem. et roma. praue sono facte
simile in male. Yerusalem. puose in croce
il nostro signore yhu xpo. Roma diede morte
a questi gloriosi apostoli. Et hora fa grande
solempnita di coloro a quali diedono morte.
Et po guai a noi fratello mio timotheo. et
si come quanto questi gloriosi apostoli se
amarano nella uita loro. cosi dopo la morte
non si sono spartiti. cosi io non mi sono spartito
dal maestro mio. in sino a tanto che li homeni
pessimi. et iniqui non ci partiscono da lui.
Et questa separatione no fia sempre. impo
che l'anima sua sca cognosce coloro che l'ama/
no. Grande fatica. et pena i di della grande
resurrectione. cioe nel di del iudicio essere
spartito dal nostro maestro. Ma io spero p la
gratia di dio che noi saremo co giunti co il
nostro spirituale padre. et dolce maestro in
quella beata gloria. Questo e in brieue de
lamento che fece dionisio sco. della morte
di sancto paulo.

Questi sono e .vij. peccati mortali.

Superbia. questo uitio sta in uolere appa
rere tra le gente in cose temporali. et
in uolere delectarsi d'essere lodato. et hauere
p male d'essere biasimato. et d'essere correcto.
et hauere a schifo altrui. Et biasimare et
farsi beffe d'altrui. o in uolere uincere sua pua.

in cose che non sapartengono allo honore di dio. o a stato di fedele xpiano. o quando se incolpa to dal cuno fallo defenderti contro a ragione o in uolere andare troppo aconcio. et asettato. o legiadro p bene parere. o di nõ obedire el comandamento del suo prelato. o de qualun que prete che nõ obedesse el uescouo. o mona co al suo abate. o monaca a sua badessa. E qua li nõ obedendo peccano mortalmente. essen do loro comandato cosa ragioneuole. Anco ra sta in uolere credere che le tue uirtu et bontade ueghano da te. et nõ da dio.

della auaritia

AVaritia. questo uitio sta in desiderare. o tenere piu cose che nõ hai de bisogno. o diside rare dauere piu bonta che tu nõ hai secondo el mondo. come e dalcuna scientia o arte. o belleza corporale. o altra cosa che la natura non ta data. o essere scarso uerso de pouera col cuore. o colle parole. o essere auara a fare utile altrui di quello potessi. o da maestrare secondo idio. o in altra scientia temporale. o dessere uerso de dio sconoscente della bonta che ta data.

della luxuria.

LVxuria. questo uitio sta in dilectarsi in pensieri disonesti, cioe cose disoneste. o in guardare uolentieri cose uane et diso neste. o in dare al corpo troppa delicatezza. o riposo, o andare troppo leggiadro. in capo indosso et in piedi. Et habbia a mente che chi acconsente al peccato col cuore per ca mortalmente. et e come se fusse messo i opera. Ancora si pecca grauemente qua do p tuo parlare, o motteggiare. o guatare o essere cagione chalchuno prendesse dite diletto. o uero alcuna temptatione.

del uitio della ira.

IRa questo uitio sta in non portare patie te mente iniurie che ti sieno facte. a diritto o a torto. habiendo odio, o rancore a chi ti ingiuria desiderandone uendecta o hauere ira della iniuria che fusse facta a dio. o al pximo anzi esserne contento et lieta del suo danno. et ingridare qua do hai ira. o bestemiare. et dire parole uillane. Ancora quando lira ti basta trop po genera in te odio contro al pximo. et tu alora nõ fai altro che pensare al suo dãno atristandoti del suo bene. et ralegrandoti del suo male.

della gola

GOla questo uitio sta in mangiare troppo p uolte. o cibi troppo delicati, o cõ troppa di licateza. o troppe uolte il di. o fuora di sta gione. o prendere il mangiare sanza be nedirlo, o fallare. et lasciare i digiuni co mandati dalla chiesa. o dalla regola. o in mormorare quando nõ hai a mangiare cosa che ti piaccia, o in troppo pensare di mangiare. O di mectere troppo tempo in apparecchiare di mangiare cosa che ti diletta. o disiderare cibi troppo delicati o chi mangia cibi piu dilicati che tu. o in parlare troppo a mensa. o in uscire fuo ri di refectorio sanza rendere gratie a dio in chiesa o in altro locho a cio deputa to. Et nõ essere al benedire la mensa in pma. Et nõ pensare a mensa de poueri di xpo. Et de benefactori uiui et morti di cui e el pane et il uino che tu manzi

della inuidia.

INuidia questo uitio sta in essere dolente del bene altrui procacciando che elli il pda o farsi dinanzi siche altri pda alcuna cosa de hutilita chelli douesse hauere. Et in que sto dicendo male daltrui. o altre parole o tiose. et auelenate in dispregio. et in danno della psona a cui tu porti astio hauendo le titia dello inuidiato. et dolersi del bene suo

del uitio della accidia.

Accidia. queſto uitio ſta inperdere il tēpo
tuo. o ineſſere negligente a fare le coſe
che debbi. o de laſciare e comandamēti della
regola che hai pmeſſa. o in laſciare uerſi
o parte. o ſillabe dello officio del dì. o del
la nocte. in dire lofficio tuo cō poca diuo
tione. hauendo il chuore altroue. o dicen
dolo a male in corpo. o co malinconia. o fare
in cio acti diſoneſti ridendo o mottegiando.
et commuouere altrui a coſe ſimiliante. o
in dire lofficio fora dora o anzi tempo o dopo
tempo. o eſſere ſollecita et atenta a udire
parole in utile et uane. o in troppo dormi
re. o eſſe neglgente a fare quelle coſe che dio
comanda che ſia tua ſalute. o eſſere tardi
a laſciare e uitij et dilecti. et ineſſere pigra
a procacciare lonore de dio. et lutile del pro
ximo. Sta ancora in hauere malenconia
et triſtitia et non ſapere p che.

Delle ſepte uirtu cōtro a dicti uitij.

Humilita. queſta uirtu ſecondo che dicono
e ſancti. ha quattro gradi. Lo primo e
che tu nō habbi a uile pſona ueruna. anzi
reputa che ogni pſona ſia meliore. et piu
ſufficiente dite. Et quando uedi alcuna
pſona uitioſa. penſa che ſe dio ſe non ti teneſſe
le mani in capo tu ſareſti uia pigiore di quello
tale. Onde non ti fare beffe. et nō condampnare
peccatore neſſuno. ma increſcatene. et pri
egha idio p lui. Lo ſecondo grado ſi e ſpre
giare il mondo. cioe nō uolere eſſere lodato
da lui in ueruno ſuo acto. o facto. Et in non
curarti deſue borie. Lo terzo grado ſi e
ſpregiare te medeſimo ſtando uile in ueſti
menti et in maſſeritie. in lecto. et in tucte tue
opere. lequali tu nō debbi fare ſe non e a laude
de dio. Lo quarto grado ſi e no curarti quādo
altri fa beffe. o ſcerno dite. cioe che tu ſia piu
contento deſſe tenuto uile che laudato. Et
humilmēte udire chi ti corregge. et deſſere
obediente a tuoi magiori. Della largita

Largita. queſta uirtu ſta in non uolere piu
che ſia di biſogno alla tua neceſſita. et al tuo
uiuere. et ineſſere corteſe a poueri di quello
che hai. et ſe non puoi cō lopere almeno hauē
li cōpaſſione col cuore. Et ſia corteſe in
cōſilliare et aiutare et inſegnare cio che
puoi de buono. in decti o in facti. Ancora ſta
queſta uirtu in ſapere ſpendere il tuo ne tuoi
biſogni. et in fare honore alle pſone come
ſi conuiene. ma guarda che tu non la ſcia
lacqui. impo che la corteſia tornerebbe in
uitio.

Della caſtita

Caſtita. queſta uirtu ſta in uolere morti
ficare i ſentimenti delle carni tue. cioe
li occhi. li orecchi. lodorare. il guſtare. il par
lare. et il toccare. Et cacciare uia toſto
i uani. et diſoneſti penſieri. et partire il cor
po da ogni delicateza. et di non dormire troppo.
et di non uolere giacere troppo morbidamēte
Et in poco parlare co donne ſecolare. Et
uia meno con homeni de che cōdictiō ſi ſia.

Della. clarita.

CLarita. queſta uirtu ſta in nō curarſi ne
turbarſi in danni. o in ingiurie che ti ſi
eno facte. anzi ſofferire patiente mente
et alegra mēte. et ſtare ſempre con la mēte
lieta. pacifica. et tranquilla. Et queſta
a legreita. et letitiá. nō ſi puo hauere ſe non
da chi. ha la conſcientia necta da ogni uitio
Et po chi uuole hauere queſta uirtu ſtia
puro. et necto. Et ſappi che nō te lecito di
ſtare triſto ſe non p quattro ragioni.
La prima ſi e di piangere la paſſione
de dio. La ſeconda piangere e peccati
commeſſi. La terza ſi e dauere cōpaſſione
a tribulati. La quarta ſi e dolerſi che
lu homo ſta troppo in queſto mondo miſo
et pena troppo andare a uita eterna.

Della aſti[illegible]entia

Continentia. queſta uirtu ſta che tu nomangi
ſenone pertre ragioni. La prima ſie che
tu mangi p biſogno. et non tanto che tu torni in
goloſita. La ſeconda che tu mangi p infer/
mita. o p deboleza. o p medicina. La terza
ſie che tu mangi p carita. faccendo copagnia
altrui. ma ſa che queſta ſi uinca amore et no
ghiottonia et goloſita. Et impo quando mangi
p carita mangia co temperantia.

Della carita.

Carita. queſta uirtu ſta in eſſere contento
del bene dello amico et del nimico come
del tuo medeſimo. et i deſiderare el bene et
lutile dogni pſona. in procacciarlo. Et diſſfor
zarti di fare mellio achi ti fa peggio. et deſide
rare la ſalute dogni perſona. danima. et di
corpo.

Della magnanimita

Magnanimita. queſta uirtu ſta in non laſ/
ciare paſſare punto di tempo che non ſia
bene ſpeſo. Et quando fai alcuna bona opa/
tione. come e a dire lofficio o altra uirtu. di
farla lietamẽte et uolenteroſamẽte. Et
quando udiſſi. et fuſſi preſſo ad alcuna parola
uana o coſa uana. starci malinconoſamẽte
et co triſtitia. et impedire et trarre a retro in
quanto puoi ogni parola rea. et otioſa et ogni
altra coſa rea.

Septe ſono le gentileze et belli coſtumi.

Il primo ſie a fare quelli regimenti quando ſe ſola che tu fareſti in publico
o ſe fuſſi tra gente. Secondo eſſere alegro
in paleſe. Terzo ſie eſſere affabile. intra li/
ſtrani. Quarto ſie tra compagni eſſere hu
mile. Quinto ſie nelle ſuenture eſſere
patiente. Sexto ſie tra buffoni et pragen
tieri diſcretamẽte fare conuiti. Septima
ſie nelle proſperitadi. et auere ſtade fermeza
danimo.

vij. ſono le coſe ruſtiche et uillane

La prima ſie parlare troppo nel conuito
La ſeconda farſi beffe della pouerta al
trui. La terza ſie eſſere ingrato et ſcognoſcẽte
de beneficij riceuuti. La quarta ſie infra
li ſtrani eſſere troppo ardito. La quinta ſie
intra li non copagni eſſere diſordinato.
La ſexta ſie nel conſillio hutile che e dato
ſtare oſtinato. La ſeptima ſie quando te
di neceſſita fare alcuna coſa deſſere duro
et prouano.

vij. ſono le generatori delli ſto/

La prima dare tanto che uenga lui
in pouerta. La ſeconda e tanto minacciare
che non e tenuto nulla. La terza e tanto
giurare che non e creduto. La quarta ſie
eſſere pigro p ſiffatto modo che e tenuto da
niente p la ſua pigritia. La quinta ſie
dolerſi di coſa che non ſi puo aemendare.
La ſexta ſie di uolere fare coſa che non ſi
poſſa fare. ouero in poſſibile a fare.
La ſeptima coſa ſie credere coſa che ſia
in poſſibile a fare. o credere.

Sco auguſtino nel libbro della cipta di dio del ſacramento del corpo di xpo.

In quello di che la perſona uede il corpo di
di ihu xpo. no puo morire di fame
In parlare otioſo no troppo graue li e dimeſſo.
Il giurare del quale lhuomo no ſi ricorda li e
dimeſſo. Il lume de li occhi li ſi conſerua.
Et no e preoccupato in quello di da morte
ſubitanea. Et chi moriſſe in quello di
che ha ueduto il corpo di xpo. e da reputare
come ſe fuſſe comunicato ſe moriſſe. Et
i paſſi che fa in andare. et ritornare alla chi
eſa da dio ſono numerati. et da lui ſono meritati

Qui finiſce la ſopra detta opa. Amen

In n. xpi ndie amen

Predicatoe di frate Jacobo da mote bradone
utilissima et necessaria della doctrina d'lla 9fessioe
Confessaro ate signore in tucto el core mio nel
cosiglio deli iusti et nella 9gregatoe. psalmo
Nelquale sacro parlare se denota che el sacramento
de la confessioe debbe hauere tre catholice verita.
Una quato adio. Sa quato ase. Tertia quato
al sacerdote. Adintedere ch la sacra 9fessioe debb
esse ~~intera~~ vera sanza fictoe denanti adio. dinanzi
ase. dinanti al sacerdote. Doue faremo di qsto
sacramento septe necessarie interogatoe. ad salute
de lanime nostre. Pma ch cosa e 9fessioe.
Sa come el pctore se debbe aparechiare
alla 9fessione. Tertia se e necessario ke
~~circustantie~~ de 9fessare le circustantie del
pcto. Quarta se l 9fessare. e di comandamto.
Quinta inquati modi lohomo e tenuto de
reco fessarsi qlli medesi pcti. Sexta se lohomo
e asolto del pcto delquale lo 9fessore no ha
autorita. Septima se giova di 9fessare le pcti
de liquali ha facto legittima penitetia.
Quato alla pma ch cosa e el sacramento della
9fessioe. dico so el maestro delle sentetie
nel quarto libro distintoe sexta decima. che
penitetia e 9titione di core. Confessione di
bocca. et satisfatoe dopere. Et pmo e 9titoe
di core in tre modi. Pmo dolersi di tucti li pcti
9messi. Sco debbe haue fermo pposito de
astenersi. Tertia vero pposito de satisfare
iusta la possa. Sco. Confessioe de bocca e i tre
modi. Pmo dire le pcti soi al 9fessore chiaramte
et sanza osturita di parole. Sco acusare se
et no el pximo ne il demonio. pche no ha facto
el pcto a ppiacimto del demonio ne del pximo
ma de se medesimo. Tertio dire le pcti suoi 9
dolore et no concesso ne sanza vergogna. ne co
filaterie. cioe cose in utile. no apartenete al
sacramto della 9fessioe. Terzo e satisfatoe dope
in tre modi. Pmo fare la penitetia inposta dal
sacerdote suo 9fessore. Sco satisfare al pximo
iuxta la possa. ouero nella roba. ouero nella
fama. o vero nella psona. Terzo fare bene

pche no basta ala salute no peccare se no fa ben
onde dice Gregorio. no basta no fare male
se no se sforza lohomo sopra qsto de afaticarsi
nelle bone ope. Quato alla secoda pte
pncipale come lohomo se debbe aparechiare
alla 9fessioe. dico ch e necessario a la salute
hauere. dieci pparatoi p ricordarsi le pcti.
Pma e ch doi ouero tre di inanzi pensi quato
tempo no se 9fessato. et quati pcti ha 9messi
Sco se ha facto la penitetia i posta dal sacerdote.
Tertio se e stato in psperita. et in aduersita
examini diligetemte che peccato ha 9messo
Po in tutti li lochi ch e stato. Quinta quanti
pcti ha facti in 9pagnia. pensando 9 quanti ho
mini. et 9 quate donne e 9uersato. Sexta
pensi diligentemte li lochi. se in piaza se in
casa. se in locho sacro. se in cipta. se in villa.
se p mare. et che pcti ha 9messi. Septima.
examini larte sua. se cia facto fraude. Optavo.
se ha auto offitio de pcuratoe. da uocatoe
de tutore. de regimeto. et simili. Nono. exa
mini. tre stati della vita sua. cioe. virginita
matrimoniale. et veduale. Ultimo piu
necessario. cerchi lo cofessore sciente de
bona 9scientia. che possa solvere. et legare
Ala tertia parte pncipale. se e necessario
di 9fessare le circustantie de li pcti. dico so
hostiense de penis. et remissionibus. 6. q.
interogatoes. 5. discipli. Octo. sono le circu
stantie necessarie alla 9fessione. Pmo chi
e tu che ti cofessi. pche e piu grave el pcto
duna psona ch duna ltra. pche uno anticho
pecca piu in uno medesimo pcto. che uno
giouene. ouero uno savio. o vero offitiale
o. vero religioso. o vero litterato. o vero
vergine. o vero se e vedova ch no vole
i trovare inchiesta puno ano. pla morte del
suo marito. o vero se e monacha maritata.
o vero heretico. ouero 9iugato. e bisogno
manifestare altramte no sarebbe asolto.
pche quato piu e nobile la psona piu pecca.
pche e piu ingrato contro adio. Secondo

che peccto ha facto deſuꝑbia. o uero daltra gene/
ratioe mortale. o uero criminale. Liquali ſono
queſti. ſecondo hoſtienſe. lo primo e contro la fede cioe
infedelita. Secondo peccto contro natura. Tertio homi/
cidio. Quarto offendere la ſignoria ppria.
Quinto ſacrilegio. Sexto peccare carnalmente
con parenti. Septimo inuocatioe di demonia.
Octauo adulterio. Nono falſo teſtimonio. decimo
ſimonia. Vndecimo uſura. Queſti ſono criminali.
O uero e peccto in ſpirito ſancto. liquali ſecondo hoſti/
enſe ſono ſepte. primo oſtinatioe in male fare.
Secondo deſperatioe. Tertio perſeuerare in peccto
et preſumere della miſericordia di dio. Quarto
biaſtemiare ſciente mente. et uolontariamente
dio. et li ſancti. Quinto mectere diſcordia
Sexto hauere inuidia della gratia ſpirituale
Septimo pugnare contro la uerita ſciente mente.
o uero lo peccto e ueniale. o uero nouo. ſe fu
principale. o uero ſequitatore. e manifeſto.
o uero oculto. o uero finſe. Tertio ſe peccaſti
in loco ſacro. o uero corrotto. in piaza. in caſa
del padre. o del maeſtro in loco interdecto ſopra
laltare. co ſacramenti o con altre fatuchiarie.
Quarto per chiamezatori o uero nuntiatori. o
uero ruffiani. perche tucti ſono participi di quella
medeſima dampnatioe. Secondo giudei. xpiani
religioni con pare. Quinto quante fiate in
quanto tempo. con quante perſone. Sexto per che.
a che fine. per tentatioe uoluntaria mente. ſe con/
ſtrecto per upidita. per pouertade. giurando. o
contentioe di nocere. Septemo in che modo co
la uolunta. co lopere tu ad altri. o altri a te. par/
lando operando celatamente. paleſemente. inganando
promictendo. dando alcuno dono. minacciando
pregando confortando. mutando habito. ornandoſi
fingendoſi eſſere altro. Octauo dire quando
faceſti el peccto di deſeſti. o altri di de quareſima.
o uigilie da digiunare dopo la pace facta. o in/
nanti. dopo la penitentia o innanti. Ala quarta.
principale. ſe confeſſare li ſoi peccti. e di comadamento
dico che ſi. per comadamento de la ſancta romana
chieſia. come ſi lege extra de penitentiis. et
remiſſionibus. Capitolo. omnis. Omne fedele
xpiano dopo li anni dela diſcretione tucti li ſoi peccati
almeno una uolta lanno fedelmente ſe confeſſi al proprio
ſacerdote. Et sforzaſi per ſe medeſimo fare la pe/
nitentia pigliando reuerentemente almanco in
paſcha el ſacramento del corpo di xpo. Se per conſiglio
del ſacerdote ſuo proprio non li pareſſe. debbe in
dugiare per alcuno di. faccendo altrimenti ſia co
ſtrecto de non intrare in chieſia. uiuendo et
morendo non ſia ſepellito in chieſia in loro de
xpiani. Doue nota quattro punti neceſſarij.
Primo che dice el decretale. che quello che uenuto
al tempo della diſcretione e tenuto di confeſſarſi
una uolta lanno. Ma come dice la gloſa. lo
mamolo che cognoſce lo ingano puo peccare
mortalmente. Et ancora dice che el mamolo
de ſepte anni cognoſce lo ingano. et ogni peccato
puo eſſere in lui. excepto el peccto carnale. po
che el mamolo di ſepte anni puo mentire. et
dire uero. confeſſare et negare. Se concorda
in queſta ſententia. Agoſtino. Bernardo. et la gloſa.
El ſecondo punto dice al proprio ſacerdote. Secondo Ricardo
el primo proprio ſacerdote e lo papa. lo ſecondo e
el ueſcouo. terzo el piouano. Quarto. li pri
uiligiati da la corte romana. come ſono li
frati predicatori. et li frati minori. Lo terzo
punto. e tenuto ciaſcuno fidele xpiano
riceuere el corpo di xpo in paſca. altramente
non sarebbe aſciolto per la confeſſione ſe non piglia
el corpo di xpo. Excepto che quando per legiptima
ragione ſe deſponſaſſe per lo ſacerdote per alquanti
di dopo paſca. Verbi gratia ſe una meretrice
et uſuraio ſe conuertiſſe nella ſeptimana
ſancta. non ſaria bono comunicare in paſcha per lo
ſcandalo del populo. et ancora per che non ue/
niſſe fictamente. Nel mamolo che e tenuto
di comunicare. ſi conſidera. tre coſe. la eta. la
diſcretione. la diuotioe. Secondo Alexandro
de ales. Toma. et pietro de tarantino.
Primo la eta de. x. o uero. xi. anni. Secondo
la diſcretione. quando comincia a deſcernere
el bene dal male. et cibo corporale da

ribo spirituale. Tertio se considera la devotione quando
el mamolo da se viene a la chiesia ingenochiase dice sua
colpa. quando se leva el corpo de christo se scrope el capo. El quarto.
e che chi fa contra non debbe intrare in chiesia. et alla morte
non se debbe sepelire in loco sacro. A la quinta principale.
In quanti modi lo homo e tenuto reconfessare quelli medesimi
peccati. dico che in xxv. casi. primo quando non ha proposito da asti-
nersi ma piu presto de tornare al peccato. Secundo quando studi-
osamente infama el proximo. Tertio quando
se dispone de revelare le interogationi del
confessore in sua vergogna. quarto. quando ale-
gerisce el peccato grande. perche alora non procede
da contritione. poi che non e piccolo el peccato quando
e offeso dio. et perdesi lanima sua. quinto. quando
per vergogna lassa alcuno peccato. sexto. quando
fictamente se confessa accio che non sabbia sospetto
de lui non confessandosi. et ha peccato che non lo vole
lassare. 7°. quando non confessa le circumstantie ne-
cessarie le quali sono decte di sopra. 8°. quando
studiosamente non confessa la malitia et la turpitu-
dine con equali ha facto el peccato. 9. quando in colpa
el demonio. ouero el proximo. dicendo che la facto
peccare. che deve acusare se et non altro. x°.
quando non si volse comunicare in quello anno. xi.
quando laltrui e puo restituire et non vole allora
ma indugia. perche come non e lecito per una hora
torre laltrui. cosi non e lecito per una hora retenere
laltrui contro la volunta del padrone. in tale caso
piu tosto se insegne che se confessi. Secondo che dice
el maestro delle sententie. Se non si restituisce
laltrui se si puo rendere, e peccato. xii. quando
per negligentia se scordato li soi peccati perche alora
e sua colpa. Santo Ambrogio dice colpa e del
peccatore se se scorda li peccati perche forse ha dispre-
giato. et indugiato de confessare. xiii°. quando
se confessa dal sacerdote che non ha autorita
se non extrema necessita. xiiii°. quando se con-
fessa dal sacerdote ignorante che non sa
discernere li peccati toi. ne sa no consiglio dare.
xv°. quando non si confessa con dolore. et contritione
ma piu presto greso. xvi. quando non se cura de
la sua famiglia che se confessi et comunichi.

vna fiata lanno. perche e comandamento
amare el proximo come se medesimo.
maximamente quelli de casa sua che lui
ha cura. xvii. quando tu credi certis-
simamente non essere assolto. et non
havere recevuta remissione de
li peccati. perche li peccati se perdona nella fede.
xviii°. quando te fusse scordata la pe-
nitentia che te fu posta dal sacerdote.

xviiii°. quando non hai intentione di megliorare
et di fare bene. et maxime de li proposi.
xx°. Quando non hai intentione de fornire la pe-
nitentia che te imposta secondo Riccardo. xxi°.
quando non fussi prima asolto dalla scomunicatione
perche nullo si puo asolvere de li peccati. se prima non e
asolto della scomunicatione. secondo Riccardo.
xxii°. quando se confessasse dal sacerdote publico
concubinario. perche e sospeso quanto a se. et quanto
ad altri. Secondo Riccardo. et thomaso dagno. xxiii.
Quando se confessasse dal sacerdote domandente
pecunia per la asolutione. xxiiii°. quando non
fusse prima baptezato. perche sanza el baptesimo
non puo ricevere altri sacramenti. xxv. quando
studiosamente et malitiosamente dividesse la
confessione una parte a uno sacerdote. et una
parte ad unaltro. Secondo Riccardo. et lo maestro
nel quarto. X la sexta principale. se le asolto
dal sacerdote che non haveva la ltorita. dico secondo
Riccardo nel quarto che questa asolutione in due
mode la data el sacerdote. Overo ha sciolto sciente-
mente. overo ignorantemente. Se scientemente
puo essere in tre modi. Overo per avaritia.
perche lassi possessioni. overo limosina alla
chiesia. Overo asolve per amicitia non volendole
turbare. perche e suo filiolo spirituale. et molte
fiate se confesso da lui. Overo la solve per poca
constrictia. in tucti questi modi pecca mortalmente
el confessore. Ma se la solve per ignorantia. et
questo e in tre modi. primo per ignorantia grassa
quando per negligentia non si cura de sapere el caso.
Secondo per ignorantia suppina. perche non lo vole sapere.

Et in tucti q̄sti modi pecca mortalmēte el sacerdote.
Terzo. p ignorantia invincibile. pche ha studi/
ato p sapere. et ha domādato li valenti. et nō
dechiarato. et esso credetta potere absoluere
de tale caso del quale nō potente. alora, e scu/
sato el cōfessore. Et chi se cōfessa da tale cōfessore
sco Riccardo. se lui ha hauto diligentia di tro/
uare bono cōfessore. et credeua lomo ch fusse
acto et idonio. dico ch alora lohomo e absolto
pch e scusato dalla ignorantia inuincibile.
Ma se sanctia prudentia. et incautamēte
et bestialmēte se sotto messo al iuditio
del decto sacerdote ignorantemēte dico sco
Riccardo ch alora no e absolto. pche tale iss.
ignorantia glie preiudica. Alla septima et
ultima principale. Se giova de cōfessare
qlli pcti dequali ha facta legiptima peni/
tentia. dico sco Riccardo nel quarto. che nō
e/ tenuto unaltra fiata di cōfessare. se cō
bono modo se cōfessato quanto alla colpa
ma quāto alla pena del purgatorio. bono
e cōfessarsi quelli medesimi pcti. p la di/
minutiōe delle pene del purgatorio. primo
ch dice el maestro delle sententie nel quarto
Quanto piu lohomo cōfessa la turbitudine
del peccato. tanto piu facilemēte riceue la
gratia della remissione. Sancto Ierolimo
dice quāto piu el peccatore discrope el
peccato tanto piu dio lo ricope. Sco p la
contritione deli peccati. pche el core cōtrito
et humiliato dio non disprezara. 3°.
p la humilita humiliandosi al sacerdote che se
i loco dedeo. Onde dice sco Iacobo. dio resiste
ali superbi. ma ali humili da la gratia. 4°. p la
reuerentia hauta nella cōfessiōe. Onde dice
Salamone filiolo p la reuerentia serua a te
la bona gratia. 5°. p lo sacramēto. pch qllo
che se ingratia sempre merita operando
alcuna cosa delli sacramēti. Sco Francescho
marrone. et Augustino. 6°. p la uergogna
come dice el decreto. p la uergogna se ha
grande parte de remissione. cōcordasi

Inocentio. 7°. p la fede. Onde xpo dixe. cōfidite fidio te
sono pdonati li tuoi pecti. Adunque bona cosa
adunqua bona cosa e premissione delle pene
del purgatorio cōfessarsi li peccati gia comessi.
Et nota q tre punti utilissimi. primo ch in caso
de necessita doue nō e sacerdote catholico. puo li se/
culari o homo o dona audire li peccati daltri
et tenerli secreti. Et se tale psona morisse. e saluo
et debbesi sepellire ne loro sacro. et qllo secu/
lare. e testimonio ch el tale e morto contrito
Ma se nō morisse. e tenuto di recōfessare qlli
medesimi pcti al sacerdote cha lautorita. Sco
Riccardo et el maestro delle sententie in
nel decreto. Sco puncto qndo lohomo uolesse
andare in longe parte. et pigliasse licentia
dal sacerdote. o uero da lo suo cōfessore puol si
alora cōfessare da qualunq uolesse cōfessore
et riceuere el corpo di xpo. Et altri sacramēti
necessarij. Sco Inocentio. altrimēti nō porebbe
se non e in necessita. 3°. puncto se el cōfessore nō li
desse sufficiente penitentia alora lauanzo
supplira nel purgatorio. Ma se li desse equale
penitentia ali pecti alora sarebbe libero dal
purgatorio. Et se li desse magiore penitentia
alora arebbe magiore gloria in uita eterna.
Ala qual xpo ce cōduca Amen.

et
Ca
atc
de
de
pa
fo
ua
ac
p
A
e
d
R
g
u
q
t
e
b
m
e
mi
ch
Q
de
g
di
p
g
et
p
Tl
al
re
O
la
che
al
ma
com
gra

20

21

Omnis mortaliũ cura quã multiplicium studiorum labor exercet diuso quidem calle pcedit ad unuz: tamen beatitudinis fine nititur puenire.

Dice scõ seuerino nellibro chefece della filosofica gsolatione: che tucta lacura et sollecitudine de mortali laquale è molta diuersificata ne suoi exercitij et fatiche pdiuerse uie doperationi camina. Ma pure aunofine intendendo: tucti sforzali diuenire cioe dibeatitudine. Jngeneral ciascuno apetisce dessere beato. po che ognuno desidera che liappetiti suoi et desiderij sieno qetati che nolli manchi nessuna cosa che e desidera. Jmparticulare pochi desiderano beatitudine. impo che e nõ amano qllo inche sta labeatitudine uera. nelle cose che possono adessa gducere. Beatitudine importa uno stato pfecto p adunãza ditucti beni. Colui dice scõ Augustino è beato il quale ha cioche apetisce. et nullo male desidera. Et po che inqsto modo nessuno è tanto felice che habbia cioche uuole. Sequita che qui nõsi puo possedere lauera beatitudine. orchon cio sia cosa che idio et lanatura niente facci nõ indarno. et naturale desiderio è della beatitudine laquale nella uita psente nõsi troua. gstringe laragione acio chi credere che nellaltra uita sipossiede uera beatitudine doue è qetato et satiato ogni nro desiderio iusto et rationeuole. Nonsi troua tale felice stato ipurgatorio. poche lanime che stãno inta le loro hãno grande pena delle quali uorebbono essere fora. Et meno nello inferno doue sono pianti et guay inestimabeli. Adunque incielo è lauera beatitudine p manifesta ragione. laquale sechiama uita eterna. Et in che modo et pche uia siuenga adessa el dimostra ilppheta nel salmo doue hauendo domãdato quis est homo qui uult uitam cioe: che quello homo che uole hauere lauita. Et acioche e nõ credesse alcuno che e parlasse di questa uita misera. laquale è gtinuo corso alla morte. et di suoi sono captiui secodo che dice lapostulo. ma molto piu è misera lauita infernale: doue sempre secodo scõ Gregorio. morte sanza morte. Agiunse sopra le pdecte parole. et disse: e desidera da hauere e boni giorni e quali sipossegono sanza misura di miseria. Solo inuita beata farria chi uole hauere quello che sequita. cioe diuerte amalo et fac bonũ. inquire pacẽ et psequere eã. doue da tre regole lequali è bisogno de obsuare.

La pma, è deschifare ogni infectione criminale. et po dice. partiti dalmale.
La seconda, è acquistare et fare le opationi uirtuale. Et po agiunse. fac bonuz. cioe fa leopationi bone.
La terza, è cerchare laquietudine mentale. laquale si troua pla gfessione sacramentale. et po dice cercha lapace dentro nellanima. et sequitala molto efficacie mente.

Quanto alla prima dico chi uole schifare elpeccato et questo chiamo infectione criminale. Ma chi uole seminare elcampo siche farria fructo gli è ne che impma sterpi lespine et lagramigna et lemale erbe. Et cosi chi uole nelcapo della sua mẽte seminare le uirtu, e dibisogno che atenda a sterpare lespine impma de peccati. Et daquesto cominia ilppheta diuerte amalo. cioe partiti et lascia stare ilmale. Non credi che ilppheta parli delle tribulationi. lequali etiamdio si chiamano mali inquanto

che enuochono alcorpo et dispiacciano alla
sensualita. et acora allaragione di chi no
teme idio. Ma questi mali delle tribulati
oni sono grandi beni a chi li sa bene usare.
Dice scō Gregoreo. e mali delle tribulationi
e quali di qua ciaffligono ci costringono a ca
minare a uita eterna. Et per essi molti ne
tornono apenitentia. et reconciliatione co
messere domine dio. Onde esso dice per
Isaya. Jo sono il signore il quale creai
i mali delle tribulationi. et cosi fo la pace
con le persone. Questa uirtu cognoscen
do e sancti godeuano nelle tribulationi.
et nelle prosperitate haueuano sospecto
Et acioche nessuno hauesse paura o schi
fasse questi mali finali cioe penali come
cosa ria. Jl saluatore li uolse abracciare
tenendo uita stentata et morte penosa
et uituperosa. si che dalle piante de piedi
infino alla cima del capo. Cioe dal prin
cipio della sua nactiuita per infino alla
morte no fu mai i lui sanita di consolatione
mondana, ma uita amara. Non haueua
esso bisogno di fare penitentia per se essen
do fontana di innocentia. ma uolse in
segnarci la uia del paradiso. et confortare
noi ne mali delle nostre pene le quali
nonci sapessino cosi dure. Liocchi del
sauio dice Salamone sono nel capo suo
cioe in xpō ad esso contemplare. et la
uita sua meditare. Risguardando
resguarda nella faccia dunque dice
il psalmistra. cioe nella conuersatione
del tuo xpō. Et resguardando lo uedrai
piangendo nascere. Come dice el
sauio. quello che e gaudio de li angeli
et riposo de beati. uedralo ignudo a
ghiacciare di freddo. coperto di pochi et
uili pannicelli. quello che e signore
del mondo. posto nel lecto del pomposo
fieno. Vedralo i capo docto di essere cir
cunciso. cominciare a spargere el sangue
con sua pena mortale. Vedralo in capo di
quaranta di come peccatore portare al tem
pio. colsacrificio de pouerelli cinque
soldi ricompato. Vedralo essere fugito
di nocte per le selue et boschi. cercato da
herode per tucto el paese per essere morto
Vedralo ne treenta anni come peccato
re tra la brigata de peccatori andare
a youanni a farsi baptezare. Vedralo
subito dopo el baptesimo entrare nel
diserto a digiunare quaranta giorni sanza
pigliare niente. tentato dal diauolo
gbactare iu terra mente. Vedrai xpō pre
dicare penitentia pouerta pianto. per
secutioni de nimici gli cta patientia.
Vedralo discorrere per la yudea. sanma
ria. et galilea. con molta fatica. fame et
sete. Stanco posarsi sopra la fonte
domādando dabere alla sanmaritana
Non mangiare carne se no el maestro
delle sententie. se none dello agnello
pasquale. Vedralo co ede se te poli acatta
do. no hauere niente di proprio ne
suidori. ma lui seruiua. et grande compas
sione mostrare alle gente. Vedralo
perseguitato per la doctrina sacta. da farisei
caluniato. chiamato indemoniato. be
uitore. diuoratore. ingānatore delle
genti. et delle persone. trasgressore di
dio. blessemiatore. scellatore. acatta
tore. Vedralo finalmēte dal discepo
lo tradito. dalli apostuli abandonato. da
yudei et pagani preso et legato. et
tucta la nocte da ragazzi et birri bac
tuto et stratiato. la matina sputacchia
to. falsamēte acusato. presso li occhi
hauendo uelati. a pilato mandato et
da lui examinato. da herode per pazzo
beffato. Ritornādo a pilato aspra
mente tucto el corpo fragellato. dispi
ne incoronato. alla morte condannato
dalle grida delle turbe in su la spra

croce inchiouellato. di fiele et daceto
abeuerato. cō e latroni da lato. et cosi cō
pena crudelissima finire la uita. et poi
el costato da lungino trapassato.
Raguarda dunque nella faccia del
tuo xp̄o. et poi che fu di bisogno che xp̄o
patisse pene. Et p questi mali et pene
entrasse nella gloria sua. Non ti sieno
aschifi i mali penali. ma guardati dal
male criminale del peccato. p lo quale
xp̄o sostenē tante pene p torlo uiá.
partiti adunque dal male.
Nota che sono. tre diferentie di mali
cioe peccato. origginale. mortale. et
ueniale.
El peccato origginale e quello.
nel quale nasciamo in questo mondo.
El quale e tanto male et tanto rio
che p esso e puato lanima dalla uisiōe
beata del glorioso idio. nella quale
ꝯsiste la uera beatitudine. Ma non
la psōna degna di pene sensitiue. come
e dello inferno le infinite pene. da que
sto peccato e liberata la creatura p lo
baptesimo dalle pene. Et di questo siaj
amo liberi. nō bisogna qui piu parlare.
El peccato mortale si comette p al
cuna opatione p la quale la creatura
si parte dal bene inꝯmutabile. et si
si conuerte al bene ꝯmutabile. cioe
alla creatura. Et questo qualunque
sia el minore di essi e tanto male et rio
che dischaccia idio da lanima sua. et
fa in essa abitatione de dimonij.
Spoglia dalla mēte ogni uirtu. mor
tifica ogni bene acquistato. falla de
gna della morte corporale ꝯ di molti
fragellj temporali. Priuala della
participatione de beni della chiesá.
debilita la potentia naturale. Et
finalmēte la fa degna del fuocho eterno.
et p̄o partiti dal male mortale.

El peccato ueniale. posto che non tolle
la gratia de lanima. nondimeno inte pedi
sce il feruore della gratia et carita.
Ofuscha la belleza de lanima. dispone al
mortale peccato. fa degno la psōna del
purgatorio. doue e pena acerbissima
sopra tucte le pene del mondo.
Et p̄o partiti dal male ueniale.
Et accioche tu ti possa guardare li racco
teremo qalcuna brieue dechiaratione.
quando e mortale et quando e ueniale.
lasciando stare le autorita de sancti et le
ragioni et le exempli et rimedi e qualj
sopra cio si potrebbe dire. et porre. et
p nō prolungare il tractato p le faccende
che mi occhorre nō posso atendere a scri
uere le sententie. Nondimeno quello
che io diro me ingegnero di cauarle
da dottori autentichi et solempnj.
Nota che il peccato che si fa ha diuersi
motiui. Onde dice sc̄o Gregoreo. che e
peccato p ignorantia. et e peccato per
fragilita ouero p passione. Et e pecca
to p malitia. il quale e piu graue che
el secondo. et il secondo e piu graue che
il primo. Della infedelita.
El primo uitio et peccato. si e la in
fedelita. Cosi come la fede e la prima
uirtu. et sanza fede dice sc̄o paulo
alli hebrei nō si puo piacere a dio.
Et ogni opatione dello infedele si e
infructuosa a uita eterna quantūque
paresse p oseruatione bona. anzi se
quella operatiōe facesse p obseruatione
della sua leggie peccarebbe mortale
mente. Come il yudeo o saracino che
di giuna il digiuno della sua legge.
Et secondo sc̄o thomaso sono tre spe
tie di infedelita.
La prima e paganesimo. E pagha
ni nō aceptano le scripture nostre
del uecchio et del nouo testamento. ne

credono il misterio della incarnatione di xpo. Et questi sono tra loro divisi in diversi riti derrore. Et alcuni adorano le creature: et questa si chiama idolatria.

La seconda si chiama yudaicho. il quale acepta il vechio testameto seconda la lectara et no secondo la ueritá ma nascosa. Et non crede et non tiene lo heuangelo. ne crede xpo essere stato fiolo di dio: ma pure homo. Aspectano ancora el messia cioe xpo. et anterristo riceuerano per loro messia. et adorerannolo per xpo. hano questo principale molti altri errori circa alla diuinita.

La terza maniera de infedelita si chiama heresia. Eretici sono comunamente baptezati. i quali aceptano come uere le scripture sacte del nouo. et del uechio testameto. Credono in xpo. Ma inpongano et intendono le scripture falsamete stando pertinaci in alcuno errore contro alli articuli della fede: etiamdio contro alcuna determinatione uniuersale facta et fermata da la sancta chiesia. Lo exemplo la chiesia ha determinato che usura sia peccato mortale: Et chi pertinacemete crede et tiene el contrario. sia tenuto et reputato et perseguitato come heretico. Ha determinato la chiesia per una extrauagante che xpo fu Re et Signore di tucto el mondo etiam dio quanto homo. ma no uolse usare il dominio: ne uiuere come signore ma pouerello. et dispregiato. per dare a noi exemplo della uita meno pericolosa. et piu inductiua alla perfectione. Ha determinato ancora che xpo hebbe in comune. et si reseruaua alcuni beni mobili. come danari che lereno dati per limosina. a prouedere alle necessitate sue et delli apostuli. Come dimostra sco yohanni nel uangelio della sammaritana. et in altro loco. et il testo di sacto Augustino nel decreto.

Vna brigata adunque che tengono il contrario sono condannati per heretici dal la sca chiesia. et chiamansi i fraticelli della oppenione: Et nota grande miraculo. et diuina clemetia. et confermatione et proua della nostra fede catholica. che con cio sia cosa che e siseno leuate su in diuersi tempi piu di cento heresie contro alla sacta chiesia. per mandarla aterra. La uerita della fede non hanno possuto preualere contro ad essa. ma ella le ha intutto mandate aterra. Et hora combatte con quella heresia dei hussiani maladecti. leuati in buemia et certo e che e no puo perire la fede del mondo per che xpo prego per essa. Et perche li heretici sono sotto la iuridictione della chiesia. pianamete la chiesia li punisce in molti modi spirituali per che sono tucti scumunicati. Et per modi ancora temporali li punisce dal iudice secolare essendo arsi. Ma e yudei et pagani. come sono saracini. no puo cosi la chiesia punire i loro errori. per che no hauendo riceuuto el baptesmo non sono pienamente della iuriditione della chiesia.

Et nota che due cose fanno la persona heretica. La prima si e errori della mente dalcuna cosa che sia contro alli articuli della fede: et determinatori della sca chiesia circa la fede et boni costumi. La seconda si e la pertinacia della uolunta. cioe di uolere stare fermo in quello errore. quantunque la chiesia determinasse o hauesse determinato il contrario. Et questo fa la heresia compiuta: per

che ſe lapſona erraſſe in alcuna coſa
credendo che lachieſta teneſſe coſi. Et
poi cheglie moſtrato lauerita ſearende
ſubito acredere: po che noſtaua quiui p
tinace: ma intendeua ditenere quello
che tiene lachieſta. Non ſarebbe queſto
heretico. Sempre habbi nella tua mete
dicredere tucto quello che tiene lachie/
ſta. et acoſe noue nocredere fermamte
ſe no ſai chelle ſteno apuate dalla ſta
chieſta. et inqueſta parte ſarai ſicuro

Nota etiamdio che chi dubitaſſe: cioe
pendendoli lanimo dalluna parte co/
me dallaltra della fede noſtra ſelafuſſe
uera/o no. ſarebbe infedele.

Similmete chi credeſſe che lafede de
yudei o ſaracini/o heretici alcuna di
quelle fuſſe bona come lafede noſtra
Et coſi ſipoteſſe quello tale ſaluare
nella ſua fede: come elxpiano nella/
ſua ancora ſarebbe infedele. Parlo di
tale dubbio/o credere che e pconſenti/
mento diragione: o uoluntario. che ſe
lamete alcuna ſtata umpoco uagillaſſe
o parli quaſi dubitare della fede ſe/e
uera/o no. et ſe ſono uere lecoſe che ſi
dicono della fede. Et che tanta gente
quanto ſono linfedeli uadano adampnatioe
et maximamete cōcio ſia coſa che alcuni/
delli Infedeli nellaltre coſe ſiportono me/
glio che certi xpiani. Et coſi pare che
lamente uagilla dubitare: Ma laragioe
ſta ferma et ſoda ſopra quello che ſopra
cio tiene ~~tiene~~ laſancta chieſia. cioe che
tucti ſono dampnati. Et duolli che liuen/
gha tale uagillatione nella mete:

Queſto no e infedelta ma e grande
merito. ſe cōbatte uirile mete cōtro atale
uagillameto et tentatione: Queſta
e/adunque la coclusione. che ogni ragioe
dinfedelita/e peccato mortale grauiſſimo.
et/e inpoſſibile che neſſuno ſipoſſa ſalua/
re in altra fede che in nella fede xpiana.
Ma ſta certo che queſto nobaſta ſolamente
a lacti. cōuiene che ſia cōgiunta co leopere
bone: Lequali ſono facte in carita dibene

Debbe adunque hauere queſto ordine
che: prima ſami dio ſopra ogni coſa. Secō/
dariamete lanima ſua. cioe laſalute de
lanima ſua ſopra ogni coſa diſocto adio.
Nelterzo loco. elpximo ſuo. cioe inquanto
allanima piu che atucti ecorpi. etiamdio
elſuo pprio. Intendendo plo pximo ſuo/
ogni homo delmondo. Nelquarto loco
elcorpo ſuo. cioe darli laſua neceſſitate
Et dopo ilcorpo delpximo adſouenire.
come puote: Et come amare lepreder/
te coſe/e comandameto coſi ancora lordi/
ne ~~poſto~~ decto/e poſto icomādameto. Onde
chi mutaſſe queſto ordine noſarebbe
inbono ſtato de lanima ſua.

Lo exemplo che amaſſe ſe piu che dio.
o chi amaſſe piu elpximo ſuo che ſe me/
deſimo. ſiche pamore delpximo ſiponeſſe
afare cōtro alcuno comandameto. putile
delpximo/o temporale/o ſpirituale:
Coſtui farebbe male: et ſarebbe incāp/
tiuo ſtato. Vuole adunque la fede ~~uiua~~
eſſere uiua pkarita. altrimenti ſe/
condo ſto Iacobo apoſtulo/e morta.
et cōduce amagiore dampnatione

Della Poſtaſia.

Appreſſo alla infedelta/e unaltro uitio
decto apoſtaſia dapfidia. Et queſto/e
quando lapſona riniega lafede. dandoſi
alla legie et cerimonie delli infedeli.
cioe diuentando yudeo/o pagano. et
e graue peccato mortale: Et ancora
chi riniega co laparola: ma pure cola
mente tiene lafede dexpiani. Et coli
acti exteriori moſtra altra fede: et/e
peccato mortale: no po/e reſia.

Delle tre ragioni dapoſtaſie qui no
ne parlo.

Chi obſeruaſſe alcuna ceremonia di
yudeo/o depagano. inquato et pche
tale ceremonia/e diquella gente o
ſecta. peccarabbe mortalmete. Lo exeplo

Se il xpiano po nõ uoleſſe mangiare
della carne del porco o nõ lauorare il
ſabato pche e uietato in quella legge
Coſtui in tale caſo peccarebbe mortale
mente: ma ſe elli lo ſa p qualunque
bono riſpecto o di ſanita o di reuerẽtia
o altro bono fine nõ e male alcuno.

della ſupſtitõe: o uer. ſortilegio o uõ i diuinatõe

E. Vno uitio il quale ſi troua ne xpiani
il quale ſi chiama ſuperſtitione o uero
ſortilegio o uero diuinatione: e qua
ſi una infedeſita la quale ha molti
rami et molti modi. de quali um poco
ne diremo.

T Re ſono le nature del ſortilegio
o diuinatione: Et ciaſcheduna ha
molte ſpetie et modi ſotto ſe:
Lo primo ſi maneſeſta in uocationi
de dimonij. cioe quando ſono chiamati
p certe parole: et arte magica a douere
maniſeſtare alcuna coſa che debbe ad
uenire: o p coſa preſente ma oculta. o
fare alcuna opatione. Et quando i
demonij chiamati pnuntiano alcuna
coſa p apparitione o parlamẽto di p
ſone morte. ſi chiama negromantia.
Se pnuntiano p uiui et inſegni ſi
chiama diuinatione: Se adnuntia
no p perſone nelle quali habitano
eſſi demonij uiui et uigilanti. ſi chia
ma arte pittonica. Se p alcune
figure aparìſcono alle pſone che lli
chiamano o formano alcune uoxe
o pnuntiano coſe che debbono eſſere
o uero oculte. Si dice preſtigio.
Se prenuntiano tale coſe p alcune fi
gure o ſegni in coſe inſenſibile cioe
in Vnghia o in ferro pulito o pietra
o altro corpo terreno. ſi dice giromã
tia. In acqua ſi dice idromantia.
In cera ſi dice ceromantia. In fuocho
ſi dice purimãtia. Se nelle interiori
danimali bruti ſacrificati a demonij
o ydoli ſi dice aruſpitio. Se muta la
diſpotione della pſona parte de dimonij. et
di nõ potere uedere una pſona ſanza pena
o uero che li pare una beſtia o che ſi ſenti
cõſumare el core o ſimile. Si chiama ma
lefitio o fattuchierie. Le quale coſe
fanõ nocimẽto molte fiate alle pſone.
ma comunemẽte a pſone che non temano
deo. Et ciaſcune di queſte coſe ſanza
dubbio e grauiſſimo peccato mortale
Et ciaſcuno che incorre o adopera al
cuna coſa et chi fa fare o chi cõſiglia et chi
e mezano. Et li ſignori ſe cognoſcano
o ſanõ che ne loro tenitorij farſi queſte
coſe et nõ puniſcano come uogliono le
leggi ſeculari. ſi che tale gente ſia ſtir
pata del paeſe peccano mortalmẽte.
Et ciaſcheduno douerebbe accuſare tal
gente acioche fuſſino puniti

LA ſecõda maniera ouẽ ſpetie. di diuina
tione. ſi e quãdo ſanza inuocatiõe de de
monij. ſolamẽte p cõſideratione della diſ
ſpoſitione o del mouimẽto della coſa
pilliare certo iudicio di quello che debbe
eſſere. et de alcuna coſa occulta nõ p ra
gione naturale et queſto e in molti modi.
Et ſe alcuno p mouemẽto o ſiti di corpi
celeſtiali cõſiderati o in nella natiuita
della pſona o nel prinsipio dalcuna ſua
opatione. uole iudicare et pnuntiare
della uita ſua et della ſue cõditioni bone
o captiue. e opera diabolica et falſa.
Po che il libero albitro donde pcedono
li acti humani nõ e ſugetto a i moui
menti de pianeti.
Vir ſapiens dominabitur aſtris.
Deſſe thalomeo maximo aſtrolago.
chiamanſi queſti tali natematici. ſe p
p mouimenti o uoci de uccelli o altri
animali bruti uole indouinare et
iudicare delle operationi procedenti
del libero albitro o de altri effecti e quali
naturalmẽte nõ ſi intendono quelli mo
uimẽti o uoci a eſſere. dico ſegni come

uoci dicerti uſſelli ſono inditio naturalmēte dipioua et ſimili, e uanita et diceſi agurio.. Se dalle parole dette dauno paltra intentiōe uana indi uuo le trarre la ſignificatiōe diqualche coſa futura, o uero oculta ſichiama omen, cioe indouinare. Se guardando nelle linee orighe dellamano et indi uole indiuinare, o deltempo che debbe eſſere, o uero uiuere, o daltra coſa oculta. ſichiama riromantia et altre ſimile. et queſto e peccato mortale, et maximamēte quando lapſona ha inteſo eſſre male et uictatoſi et riua drietro afare qſte coſe, o crederle, o farle fare, o darci ɔſiglio, o inaltro modo opare.

LA terza maniera, e quando ſifa alcune coſe ſtudioſamēte acioche diquello che da indi nadiuiene ſia manifeſtato alcuna coſa oculta, come quando ptrarre codadi certi punti. et ſecondo epunti uole indouinare, o priſguardare certe figure che eſchono dipiombo ſtructo gittato ne lacqua, o quando eguarda alprimo uerſo del pſalterio che le occorre. et ſecondo laſentētia diquello iudica diquello che uole ſapere. et ſimili. Queſte ſi cheamano ſorte. Et leſorte diuinatorie ſono ſempre uietate. Ma leſorte diuiſorie ſono in alcuno caſo ɔcedute nelle coſe temporali. come ſifa nelle terre che ſiregono apopulo. po che p poliza ouero ſquittino cheamato. Si eleggono e ciptadini nelli offitij. et quello ſapartiene aſorte diuiſorie. et e inſe lecito. Et pincanti equali ſifanno p modi innumerabeli tucti ſono uietati dalla chieſia. quantunque pelli lepſone ne riceueſſino ſanita. Po che pelli ſi fa. dice Sco auguſtino neldicreto oculta amicitia, o pacto coldemoneo. et quaſi ſadora lacreatura

Debrieui come noſi debono fare ne fare fare ne portare adoſſo

Ebrieui quando cōtengono inſe coſa defalſita, o diuanita, onomi che noſi intēdano, o diuerſi ſegni, o caractole. et altro che elſegno della ſcā croce, o inelle quali ſifa alcuna oſſuatione uana. cioe che ſia ſcripta in carta nō nata, o uero che ſia legata cō accia uergine, o poſto adoſſo da fanciulle o fanciulli uergini o ſcripto, o poſto adoſſo piu in uno tēpo che unaltro. o quando dice chechi loporta nō puo perire inacqua ne infoco et ſimile coſe, ſono inlecite et captiue. et debbonſi porre inſu elfocho.

Della obſuatiōe dempi nō leciti.

Obſuatione ditempi noſi debbe fare uanamēte. Come diguardarſi di nō pnripare alcuna coſa piu undi che unaltro, o pche ſia di ottaco o di febraro o di calande de Gennaro fare alcuna coſa iquello dj. pche e capo danno, o eldi de ſcō Iouanni dicollato, o altri dì. Tucte queſte ſupſtitioni ſono peccati. et maximamēte quando le hai audito da pſone dache ha ragione di credere. et pure uole ſtare oſtinato ineſſe et farle fare o cōſigleare, o credere che ſieno lecite, e peccato mortale. Et ſono come dice ſācto Auguſtino. reliquie de pagani. Et po ſi puo dire eſſre ɔtro alprimo comandamento della leggie. Doue ce comandato da adorare et honorare uno uero deo. p queſto obſuationi ſi honora el demoneo, o lecreature. Et ancora fare larte notoria p imparare, e peccato mortale.

Sequita deſette peccati mortali

PAſſato ilmare roſſo delbapteſimo doue debbe rimanere ſomerſo et anegato lo ſpirito degitto tenebroſo. cioe. lainfedelita conogni ſuo ramo et reliquie di

ſupſtitione et uana obſuantia. Trouan/
doci interra di pmiſſione/ cioe nella
chieſia militante nella quale ſipoſſie/
de pſperanza latriunfate gloria diuita
eterna. Anoi/e dibiſogno ɔbattere cō
ſette uitij molti feroci et hauere la
uictoria deſſi ſe uoliamo uiuere in
pace. hanno queſti nationi depeccati
ciaſcuno ſpetiale capitano.
Et chiamaſi il primo. Vanagloria.
El ſecondo ſichiama. Inuidia.
El terzo. ſichiama. Accidia.
El quarto ſichiama Ira.
El quinto ſichiama. Auaritia
El ſexto. ſichiama. Gola.
El ſeptimo ſichiama. Luxuria
Et tutti queſti hāno una Reina ſopra
loro peſſima. Et ſopra tutti ſta tanto
oculta che dapochi ſecognoſce. Et
quando eſuoi capitani. da alcuno uero
ſuo dedeo fuſſino ſconficti. Et queſta
alora eſce acampo molta feroce. et
chi nō ſta ſempre auiſato et bene inſu
leguardie hauēdo lui uito lialtri. rima/
ne uinto daqueſta. Chiamaſi queſta
reina Superbia. laquale ſecōdo ſacto
Gregorio nemorali/ e principio dogni
male et radice. Queſta caccio lucife/
ro. et laſua compagnia dicielo impirio.
Et primi due parenti del paradiſo/
terreſto. Non potrai mai pō tanto
ſibene ɔbattere inqueſto mondo che
nonti rimanga ſempre alcune reli/
quie diqueſti ſette peccati ſopra decti
Equali aduenga dio che ſichiamino
peccati mortali. nō ſono pō ſempre
mortali. Ma ſecondo lamateria deſſi
et ſecondo che lamēte con bacte cō eſſi.
Po tido queſta regola generale. che
qualunque ſiſia quello peccato inſe
piu graue. et piu orribile. cōbattēdo
coneſſi lapſona. ſe lamente nō ciacōſēte

ne ſecondo ragione dilliberata uuole
quello male/ ma liene increſce et duole
et ingegnaſi dicacciarlo/ non/e/ peccato
mortale/ ma ueniale/ o/ nulla.

della ſupbia.

Superbis dō reſiſtit. Dice ſcō yacobo
nella peſtola ſua. deo fa reſiſtentia a
ſuperbi. Supbia/ e/ appetito/ o/uero
deſiderio deſordinato. et puerſo dpp̄a
excellentia. Po che lapſona ageuole/
mente extima et penſa quello che
molto deſidera diqua. Procede che il
ſupbio ha falſa ſtimatiōe diſe mede/
ſimo. reputandoſi di magiore excellē/
tia che elli nō/e. Et che nōliſi ɔuenga
ſecondo laragione. Et queſta ſupbia
ha quattro ſpetie/o uero rami. ſecondo
ſcō Gregorio. equali ſtanō nella mēte
pncipalmēte. Et poche pochi ſono
che ſappiano legere intale libro. et cō
ſiderare imouimēti depenſieri che diſ
ſcorrono plo core. ma ſolamēte ſibada
et atendē alle coſe corporale. Po ſolo
de peccati carnali exſteriori ſi fanno
umpoco dicoſcientia le pſone. et poco
de peccati ſpirituali. et interiori. ma
none ſcuſa tale ignorantia.

della prima ſpetie di ſupbia

LA prima adunque maniera diſup
bia/ ſie quando ebeni iquali ha tem
porali/ come/e richezze/ honori et ſimili.
o/ naturali/ come/ e bellezza/ fortezza/
memoria/ ſottilezza dintellecto/ o
ſpirituali/ come/e. ſcientia/ uirtu.
et nolli riconoſce dadio hauerli. ma
da ſe. Bene crede ingenerale che dio
e/ atorre. et datore dogni bene. /
altrimenti ſarebbe infedele. ma in
quello penſiero/ penſare particulare
quando il tenta laſupbia. lipare pure
da ſe/ nō dadio hauere lacoſa ſopra
laquale ha laſupbia. et coſi ha uno

piacere uano nella mente diquella
excellentia laquale liparere hauere da
se. riconoscendo quello bene a se attri/
buendo. Questa e cosa comune chi ha
magiore grandezza et excellentia. e
reputato che lapsona alcuno bene che
da se lo habbi che da daltri. Et po il
supbeo desidera lappria excellentia p
che da se uuole ricognoscere ibeni.
non da altri. et indi nella mete glori/
arsi come piu excellente.

della seconda maniera di supbia

LA seconda maniera di supbia si e
quando ibeni che ha qualunque si si/
eno. aduenga dio che li riconosca da
dio. Reputa et stima che dio lieli abbi
dati principalmete p li suoi meriti.
cioe. o p suoi digiuni o uero orationi
o limosine o altri beni. Pensa p questi
et crede che dio li habbi dato quasi come
p tributo o uero p uno debito. et dia o
psperita di richezze honori di signorie
o scampato di grande pericolo o inlumi/
nandolo alla gratia et a penitentia o
dato alcuna grande gratia come sono
consolationi nelle orationi o alcuno dono
singulare come e di fare miraculi p
phetare o di predicare fructuosa mete
et simili. Et questo e tucto grande supbia.
conciosia cosa che tutte le iustitie nostre
sieno dice ysaya uno panno inmondis/
simo. Non debbe adunque alcuno sti/
mare il suo bene appreiare se essere
sufficiente a meritare degnamente
ibenefitii diuini. Ma credere dio
essere tanto bono misericordioso et
liberale uoglia remunerare ogni
bene che si fa. Et aiutare chi si sforza
dal canto suo di fare quello bene che
puo. piu che no merita sua fatica rende
merito inoparabile. Questo no sareb
be supbia. ma uero cognoscimeto
puocatiuo a magiore feruore.

della terza maniera di supbia

LA terza maniera di supbia si e quado
la psona se reputa de hauere quello bene
che no ha. o in magiore quantita che elli
no ha. Et indi piglia piacere nella mete
di quella excellentia et degnita che le pare
hauere. Po che quanto piu e excellente
come sara alcuno che le parra hauere
una grande scientia. et elli nara assai
poca. Laltro palcuno passo che inten/
dera. li parra hauere un grande intel/
lecto et sottili. et elli lara hebe assai grosso.
Laltro se reputa molto eloquente
et grande maestro de larte sua. et
secondo il iudicio de lialtri poco se ne
intende. Laltro se reputa si forte et
patiente che si crede essere acto al mar
tirio. Et una paroluza dura che li sia
decta lo conturba dal capo a piedi. Et
cosi delle altre uirtu lequali la psona
si pensa hauere. et no ha niente p
fecta mete. La donna uana quando
e bene aconcia le parra essere alcuna
fiata molto bella. et quella sara mostra/
ta a dito p cenno. et factosi beffe di lei tanto
sta bructa et male. Gloriandosi a
dunque tale nella mente della excellentia
del bene che no ha. no sta sugetto a dio
nella regola et misura de beni inche
lo ha posto dio ma sale sopra essa desiderado
grandezza p uersamete.

della quarta maniera di supbia

LA quarta maniera si e quando despre/
giando lialtri. La psona desidera dessere
singulare in alcuno bene. Impoche il
bene quanto e posseduto piu singu
larmete dalcuno tanto indi e piu ex
cellente. Come e quando uno lette/
rato si fa nella mete beffe de lialtri suoi
pari reputandoli ignoranti. et lui sape
re sopra tucti. Unaltro le pare essere

molto ſpirituale et ſapere meglio orare
o/ eſſere piu patiente / o ſapere / o hauere
piu karita che li altri. Et piu che li altri
auilira nella ſua mete. reputandoli pi/
gri et negligenti. chi inpatiente. chi go/
loſo/ chi indiuoto. Et lui eſſre il pfecto
et eſſo ſara alcuna uolta el piu triſto che
li altri. Ma ſe bene fuſſe bono/ neſſuno
debbe diſpregiare. Poche la uera bonta
ſta nel core loquale ſolo deo uede.
Et tucto di ſe uede il buno pecco diuenta/
re triſto. et il molto captiuo diuentare
bono et ſacto. El fariſeo che ando al
tempio/ a orare. tanc quantunque/
haueſſe facto molti beni. pche eſſo haue/
ua in ſe la ſupbia. Reputandoſi meliore
che li altri. et deſpregiando el publicano
peccatore. fu da dio repucato. Malagie/
uole/ e a cognoſcere queſta ſupbia.
Ma/ e piu malagieuole cognoſcere
quando/ e peccato mortale / o quando
e/ ueniale. Veniale/ e in quelli che
hano bona uolonta quando quello pe/
ſiero entra nella mente. et la pſona di
cacciarlo ſe ingegna et diſpiaceli de
hauerlo. et ſforzaſi di uolere ogni coſa
da dio riconoſcere. et eſſere reputato mi/
ſero peccatore et molto inpfecto no/ e
peccato mortale ma/ e ueniale. ſe bene
ci haueſſe un poco di complacentia in
quello penſiero ſecodo la ſenſualita. ma
ſecondo la ragione li ene rincreſce.
Mortale/ e in quelli equali no ſi curano
della ſalute delle anime loro/ et coſidera
tutto di peccare moltiſſime fiate mortale/
mente. In tucti adunque ha queſti ra/
mi de ſupbia. Et quando deliberata mte
e cõſentiſſe a tali penſieri. cioe di uolere
hauere quella cõplacentia che ſtimola
la mente. p hauere tale excellentia che
a lui pare hauere / o p beni notabili/
che non ha. et credeli hauere / ma ene

da eſſi molto di lungi/ o pche quelli beni ſieno
da lui/ o p meriti ſuoi/ et ſimili.
Et pche le prime due ſpetie de ſupbia
ſe apartengano alla ingratitudine.
qui di tale uitio parleremo. Queſto
e/ uno peccato in alcuno modo generale
il quale ſe troua material mete in tucti
li altri peccati. et in alcuno modo/ e ſpetiale
peccato/ e/ in quanto generale non ſola/
mente tu/ ma el magiore ſcto del mondo
ogni di ſe ne harebbe a cõfeſſare et molte
fiate. Del peccato della ingratitudine

Peccato de ingratitudine in quanto
uitio ſpetiale. ſi/ e no aprezare e be/
nifici receuuti da el glorioſo dio. o da
li homeni. ma diſpregialli. o/ ancora/ e
peggio fare ingiuria a benefactori.
Queſta ingratitudine ſecondo ſancto
thomaſo. ha tre gradi.
El primo ſi e/ no riconoſcere el be/
neficio receuuto o/ ueramete che/ e
peggio auilire nella ſua mete el benef/
ficio. et reputarlo maleficio/ cio/ e una in
giuria ſua.
El ſecondo ſi e no lodare ne ringratia/
re lo benefactore o dio/ o homo che ſia
o/ ueramente che/ e peggio mormorare
et dire male deſſo.
El terzo ſi e non ricompenſare et ri
penſare il beneficio. faccendo alcuno ſerui/
tio al benefactore / o uero che e peggio
renderli male p bene. facendoli qualche
ingiuria. Ogni coſa che habiamo di be/
ne/ e beneficio dato da dio pncipalmente
horche e quello tanto bono che riconoſca
e beneficij di dio. et che li ricopenſi come
debbe neſſuno nel mondo no/ e. Po ſemp
e mortale peccato la ingratitudine.
Ma alcuna uolta/ e ueniale. mortale
e/ in tre modi.
El primo ſi e quando la pſona diſpre
gia deliberatamete nel core ſuo il bene/

ficio receuuto da dio/ o dalmondo. Lo exemplo
Vna pſona nō riccha quanto uorebbe/ o nō
bella/ o non ha fioli o nō ha laſcientia et
eloquentia onde poſſa çparire come lialtri.
o/ nō ha delle cōſolationi ſpirituale come
uorebbe. Et coſi leſſere ſuo et loſtato
ſuo auiliſce et nō lipare hauere niente
Dice nelcore ſuo o cōlabocha/ o che ma
facto dio. et che liſono obligato. Jo non
hebbi mai uno di debene/ o coſa che io
uoleſſi. Et coſi alcuno ſuitio/ o benefi/
tio riceuuto da lihomini notabile diſ
pregera. come daparenti dicendo o che
hoio hauuto da padre/ o damadre/ o
daltri parenti. Jo nō hebbi mai altro
che male. hannomi ingenerato aſtenta
re nel mondo. hora nō me haueſſino mai
ingenerato et ſimili lameti. Queſta
e/ mortale ingratitudine. poi che diſpre
gia il beneficio dadio et de lihomini —
El ſecondo modo/ e quando lapſona
ſottrae el beneficio/ o ſuitio notabile
il quale debbe fare al benefactore p debito
di neceſſita. Come uerbigratia. El cherico
e/ tenuto adire loffitio diuino p ricope/
ſatione del beneficio riceuuto dadio. et
dalmondo. Se elli lolaſcia pſua triſtitia
pecca mortalmēte. El fiolo che/ e
tenuto plo debito naturale aſouenire
al padre. et alla madre. come ſommi be/
nefactori dopo dio. Et nō li aiuta in no/
tabile diſagio. poſto bene che nō fuſſi in
ſtrema neceſſita. et puote aiutarli pec
ca mortalmente. Chi ha receputo
alcuno benefitio grande da altri. quan/
tunque eſta pſona ſtranea. poi uede
quello tale in alcuno grande biſogno
o di roba/ o di ſuitio dello ofitio ſuo. et nō
lo aiuta potendo molto bene. pecca mor/
talmente di uitio di ingratitudine —
El terzo ſie quando quello che ha rice
uuto el beneficio o ſuitio nō ſolamente
recompenſa ma eſſo li fa alcuna ingiu/
ria notabile. Come che diceſſe parole
ingiurioſe in uituperio di dio. p fare
ridere altri/ o palcuna ragione/ o quādo
diceſſe ingiuria notabile o poneſſe le
mani uiolenti adoſſo a preti/ o ſuoi pre/
lati/ o altri benefactori in diſpregio deſſi
Et queſto ſarebbe mortale. ne lialtri
ſarebbe ueniale —

Della preſuntione che procede da ſupbia

Procede dalla terza ſpetie di ſupbia
unaltro uitio el quale ſe chiama pre/
ſuntione. et queſto/ e quando ſi mette
a fare le coſe che ſono ſopra la ſua falculta
o/ potentia. Et queſto nō pcede da altra
cagione comunemēte ſe none p che
ſe reputa dapiu et di magiore uirtu che
none. et eccho la ſupbia. Et quando
la pſona p preſuntione ſi mette a fare
coſa onde ne puo ſequire pericolo di
danno temporale/ o ſpirituale notabi/
le. Penſo che ſia peccato mortale.
Lo exemplo. Vno ſcolare. ha ſtudiato poco
in medicina. et non ſene intēde. et
pure a lui li pare eſſere atto et ſuffici/
ente. et metteſi a medicare. Queſto
credo ſia peccato mortale. po che pla
ſua preſuntione ſi mette a quello
donde leggiermēte ne puo ſequire la/
morte daltri. Et ſe/ e infirmita di po/
tentia. Alcuno altro ha ſtudiato et male
in leggie. et poco ſene intende. et met/
tiſi a iudicare di ſuo capo. et a difendere
le queſtioni di ficile et di ualore. pecca
mortalmente. ſanza lialtri peccati che
dicio ſi fa. Et coſi el medico che nō ſene
inte di medicare quando ne uccide le
creature. Et lo aduocato ignorante
plo ſuo male auere fa pdere la iuſta
ragione. o in defendere la iniuſtitia.
Vnaltro ſi mette a cōfeſſare. et parli
ſapere larte. et eſſo non cognoſce i co/
muni peccati. ne diſcernere i caſi ma/
lageuoli ſopra i quali poſſa ricorrere
a daltri p conſiglio. Penſo coſtui pecca
mortalmēte. po che ſi mette a pericolare

le anime. Et ſebene faceſſe queſto p
obedientia impoſta nõ lo ſcuſarebbe del
peccato. Impoche nõ debbe obedire a
lohomo in coſa cheſia ctro laleggie di
uina et naturale. Ma ſe inaltre coſe
picciole uſa umpoco di preſuntione
donde nõ puo ſeguire picolo danime
et dicorpi. et di dannagio notabile di
roba. ſara ueniale. Quando ancora
il ſuddito temporalmente ſi pone a ri
prendere il prelato di coſa notabile. et
cmolta inreuerẽtia ſi chiama pſuntõe
Similmẽte quãdo uno ſe impaccia
di quello che nonli toccha. et e molto di
lungi dalo ſtato ſuo. come /e il laico che
uoleſſe fare loffitio del cherico. et ſpe
tialmẽte nelli ordini magiori. Penſo
che ſarebbe peccato mortale. o quando
deſſi iſacramẽti chi nõ ha loffitio acio
Et che /e nouitio nella religione et
uoleſſe regolare lialtri. et fare le
coſe ſuoi magiori /e pſuntõe.

della curioſita che pcede dalla ſupbia

DAlla terza maniera di ſupbia pcede
unaltro uitio detto curioſita. et queſto
ſie cercare. et uolere ſapere o ſentire
quello che nõſi cuiene. o uero ſeli ſi cõ
uiene nõ condebito modo. ma diſordi
natamẽte. Et nota che ſono due ra
gioni di curioſita. cioe intellectiua et
ſenſitiua.

CVrioſita dintellecto. ſi /e quando cer
cha di ſapere coſa donde ſia honorato
o repuctato / o uero alcuna coſa di pec
cato. come /e dimparare incanti et fatu
chierie. canzone. ſonecti et coſe diribal
derie. Se quello che elli cerca di ſape
re /e coſa laquale inſe /e peccato mor
tale. tale curioſita ſara peccato mor
tale. Se gia nonfuſſe / o haueſſe qual
che bona intẽtione. dimparare.

El ſecondo ſie quando plo imparare
alcuna coſa nõ neceſſaria /e impedito
di non eſtudiare in cercare di ſapere
coſe neceſſarie alla ſalute ſua o allo
offitio ſuo. Siche p non ſapere quello
fa notabili defecti nelli offitij ſuoi.
Penſo queſto eſſre peccato mortale.

EL terzo ſi e quando cercha di ſapere
da chi non debbe. come chi cercha di ſapere
da demonij dalcuna coſa che debbe aduе
nire / o uero occulta. Et queſto pare
ancora mortale. Se queſto nõ faceſſe
p ſpetiale ſtinto de loſpiro ſcõ come
iſancti fecieno / o ſe nõlo faceſſe p beffe
o gabbo.

EL quarto ſie quando cercha et appe
tiſce di ſapere le pprieta delle creatu
re. nõ referẽdo cio p riconoſcere il
creatore. o uero p qualche bono fine.
come /e la medicina. et filoſofia p medicare
et ſimele. Ma ſolamente p ſapere con
ſtituendo et ponendo iui ſuo fine. et
queſta /e mortale. come fue diquelli an
tichi molti filoſaphi et poeti.

El quinto ſie quando la pſona cercha di
ſapere coſa che ſia ſopra laſua faculta
et cõditione dello intellecto. plaquale coſa
legiermente puo intrare in alcuno erro
re picoloſo. Et queſto puo eſſre mor
tale. et ueniale. ſecõdo laqualita del pe
ricolo a che ſeſpone. Come uerbigra
Se uno idiota ſi metteſſe a ſtudiare e libri
delli heretici. e quali alcuna uolta ſono
cõſottili punti et ragioni che ha trouato il
demonio p fare parere ueri quelli errori.
Et per uedere loro oppenioni / o p poterli cõ
uincere et non /e molto ſaldo nella fede
ma infermo. Queſto potrebbe eſſre
peccato mortale. et penſo ſarebbe ſpe
tialmẽte quãdo cognoſce iui eſſre tale
picolo. et pure p curioſita uiſi metteſſi.
Et io conobbi uno ilquale in queſto modo
diuento heretico peſſimo. doue prima
era religioſo et bono.

della curioſita ſenſitiua

Curioſita ſenſitiua ſi e quando la pſona
uſa alcuno ſentimeto corporale no p al
cuna ragione ragioneuole. ma p diletto
che ha et piacere di ſentire. uedere au/
dire. guſtare / odorare. et toccare. non ci
agiugendo altra captiuita / o uero captiua
intentioe ſpetiale. Lo exemplo.
Riguarda alcuno le pſone / o altre coſe
no ha biſogno / o che ſapartenga alla
opatione che fa. come guarda el predi/
catore li auditori. et li auditori el pre-
dicadtate / o altri che parla. accioche ſia
inteſo ſ uero acciothe intenda. ne anco
ra plaſciuia et luxuria ne entiamdo a
caſo. Ma ſtudioſamete p ſapere come
e facta quella pſona / o altra coſa. Et coſi
ſe piglea piacere et ɔtenta la mente di
quella cognoſcere. queſto / e curioſita.
laltro ſta audire / cantare / o ſonare o
parlare. et no p alcuno bono riſpecto / ſe
non p delecto delli aurecchi et iui ferma/
doſi. Et queſto / e curioſita. Ma ſe quello
delecto preſo di coſe oneſte. referiſce a
ɔtemplare e grandi diuini delecti de para/
diſo. o uero p pelliare un poco di riceeati/
tione et ɔforto p lanima et p el corpo.
debitamete non ſarebbe peccato.
Coſi intendi de lodorato. Po che ſe la pſo
na hodoraſſe roſe uiole. moſtado / o
altre coſe. ſolamete p ſapere la qualita
di quella coſa hodorare et in dilectarſi.
et queſto / e curioſita. Et coſi del guſta/
re. cioe quando aſaggi cibi. o uino. no
p dilectare la gola ne ancora p che / e di bi/
ſogno. come e tauernieri p ſapere come
e il uino / o come e la carne / o come / e la cu/
cina / o p fare la credenza. ma ſolamete
p ſapere di che ſapore / e la coſa. et iui pi/
glea piacere di tale ſentire. Queſto / e
peccato in quato patendere a cognoſcere
le coſe di ſutile. La mente / e impedita
delle ɔſiderationi delle hutile. Et coſi

ſancto Auguſtino ſe ɔfeſſaua che era ſtato a gua/
rdare el cane drietro la lepre. Et ragnateli
pelliare le moſche. Et poi quando uoleua
orare / o meditare alcuna coſa hutile. li
tornauano a memoria quelli penſieri.
Et in quato che tale curioſita / e di coſa che
induce qualche altro peccato. come riſguar/
dare le femmine in faccia ſanza ragione.
e / inductiuo a luxuria. Riguardare e facti
daltri / o de audire parole ſanza ragione
ragioneuole. Induce a iudicare altri. et
e / peccato mortale. tale curioſita ſenſitiua.
Quando la pſona nipiglia tanto piacere
nello audire. nel uedere / o uero hodorare
che la mete ſi parti da dio. no ſolamete quato
a lactuale ɔſideratione. ma ancora a lac
tuale diſpoſitione. Et in ſegno di cio
quanto a lefferto et alla uolunta / e / quello
delecto de audire. uedere. che ſe dio / o
ſca chieſia / o prelato li comandaſſe che
cio no faceſſe. trapaſſarebbe el comadamto
p ſequire quello piacere di curioſita.
Quando ancora la pſona ſi pone a ſentire
coſa donde ueriſimilmete li e picolo
grande di no cadere p quello in peccato
mortale. Come chi ſteſſe uoluntaria
mente a uedere / o audire coſa di luxu/
ria / o lo homo ſteſſe a guardare fiſſamte
in faccia et molto lo homo la dona et la
donna lo homo fragili. et forte inclinati
al male. ſanza ragione ragioneuole. ma
p delecto del uedere. ſarebbe mortale. o
molto uicino. Et nelli altri caſi / e ue/
niale. Et a queſta curioſita appartiene
uedere gioſtrare. armegiare. correre e
palij. uedere giucare. correre. ballare
et li altri ſpectaculi. Quando etiamdio
la pſona ſta p curioſita a uedere a udire
ne ragione ſufficiente. ſanza la quale
quella no ſi farebbe. penſo che iui ſarebbe
mortale. — del iudicio temerario
che procede dalla ſupbia. —

DA queſte due filiole di ſupbia / cioe pre/
ſuntione et curioſita. procede unaltro
uitio molto generale: delquale lepſone
fanno poca coſcientia. Chiamaſi iudicio
temerario / cioe: iudicare pſoſpectione
efacti altrui. Et queſto e iniuſtitia pla /
curioſita diriguardare o audire uana
mente / e lapſona moſſa aiudicare male.
et / e grande preſuntioe uolere iudicare
elcore daltri elquale / e reſbato ſolo aldi/
uino iudicio. Nolite iudicare dice xpo
et nō iudicabimini. Doue dice beda
che delle coſe che ſono inſe male et cap/
tiue cie cōceduto di iudicare dipenſare
che ſieno mal facte / et degne dipunitioe.
Lo exemplo. Vno blaſtemia dio. laltro
fa lomicidio. Laltro ladulterio. debbo
penſare che coſtui fa molto male. et meri/
ta lo inferno. Et ſe uoleſſe penſare bene
pnon lo iudicare. queſto ſarebbe grande
errore. Ma quelle coſe che ſono dubbie
lequali ſipoſſono fare bene et male
dobiamo pilliare la milliore parte. et
penſare che ſieno facte pbene. Lo exeplo.
Vedi uno dare lalimoſina nō ſai pche
ſelafacci. o puanagloria. o pparentado
o pamore di dio. Che debbi qui penſare
il bene / cioe che laffacci pamore di dio.
et planima ſua. Et laſciando ſtare la
dichiaratione delle cagioni del iudicare
Lequali ſono tre / cioe: pmalitia ppria
et pche amale effecto / e diſpoſto inuerſo di
quello / o plunga ſperientia.
Nota che il iudicare non / e dire male
daltri. ma penſare male daltri nel ſuo
core: diquello che douerebbe penſare ben.
Et queſta fa palcuni ſegni leggieri.
che uede di male daltri. Et queſto iudi/
cio temerario ha tre ~~rami~~ gradi
EL primo ſi e quando ppiccoli ſegni
che uede di male. comincia adubitare
nella ſua mente della bonta diquello.
Come ſe uedeſſe uno ridere et non ſa pche
et p queſto comincia la ſua mente a penſare
che non debbe hauere quella grande uirtu
che imprima credeua eſſre in lui. queſto
e ueniale peccato.
EL ſecondo ſie quando palcuno picciolo
male / o dicoſa che pare male / Certamēte
et diliberatamente penſa male inquello.
Non uedendo ſegni ſufficiēti di malitā.
Et queſto ſie quando mortale. et quādo
ueniale. Mortale / e. quando iudica /
altrui diquello che inſe / e peccato mortale
Veniale / e quando iudicica dipeccato /
ueniale. Lo exemplo uede lapſona
mangiare undi digegiuno della chieſa
la mattina ptempo et nō cognoſce ſua
conditione. et non ſa pche ſelofa. penſa
che pecchi mortalmēte / eſſo coſi iudicādo
pecca mortalmente. Laltro uede parla/
re cō una donna. donesta fama luno et
laltro. Non ſa diche ſiparlino. et lui iudica
certamente penſando nella mēte che
parlino di ribaldirie / dicoſe deluxurie
pfare male. Coſtui pecca mortalmēte
po che penſa male delpximo ſanza uedere
ſegni ſufficienti della ſua malitia. Et
coſi la diſpregia nella mēte ſua et falle in
giuria. Ma quando uede parlare uno
cōunaltro penſa la perſona che dichino pa/
role otioſe / o faccino qualche leuita / o
acto che inſe / e ueniale peccato. et crede
coſi dicerto ſanza uedere ſegni ſufficiēti
dice queſto / e peccato ueniale.
EL terzo grado ſie quando el prefato
iudicaſſe il ſubdito. et cōdannaſſe i acto
di iudicio pſoſpectione: cioe parendoli
palcuni ſegni equali nō ſono ſufficiēti
proue in iudicio che il ſuddito habbi
facto el male inche lo cōdana. Et que/
ſto / e peccato mortale. Ancora ſarebbe
grande peccato et grande preſuntione
quand iudicaſſe il prelato quello il

quale non/e di sua iuriditione sarebbe peccato mortale. Per exemplo quando el iudice secolare vole iudicare il chericho secolare il quale s'apartiene al iudice ecclesiastico. Et quando alcuno tirano che ha exurpato il dominio et no signo reggia cō iusto titulo fa iui alcuno iuditio. dicesi iudicio exurpato. et iniustitia. Et se alcuno rectore iudicasse e suoi subditi no servato lordine della ragione o vero observato lordine iniquamente et contro alla ragione pecca mortalmente. Et dicesi iudicio perverso.

Della ambitione.

DA la quarta spetie di superbia procede Vnaltro vitio decto Ambitione. Et questo vitio/e/uno appetito et desiderio disordinato de honori temporali. et/e peccato in tre modi.

EL primo quando desidera la persona honore/o veramente stato/o/ufficio al quale sequita honore molto di lungi da lo stato suo et conditione. Et quando solamente per rispecto dello honore. et quando fusse tale desiderio con ragione deliberata. et cerchasse prelatione. penso che sarebbe peccato mortale. Come se fusse uno che non sa regere et desidera da havere reggimento de una terra per havere quello honore dessere signore. Vnaltro/e ignorante et tristo/et desidera dessere rectore de lanime. et no governare la sua. Ma se bene fusse intendente. et cercha per honore. piovanatico/o badia/o vescovado o priorato/e grande ambitione. perche/e sopra quasi la facculta humana. reggiere lanime/e grande pericolo Et la obedientia debbe ciò inducere. et non ambitione. Vnaltro semplice religioso. et ignorante desidera che lo honore che/e facto a uno grande predicatore o grande valente homo li sia facto a lui/questo/e ambitione.

EL secondo modo si e quando lo honore che desidera/e allui proportionato. et quello honore/e per qualche excellentia che/e in lui. o di scientia o di virtu/o degnita/ma non referisce a dio/cioe no cercha che dio principalmente ne sia honorato. come datore di quello bene. Ma lui per se cercha et desidera lo honore/et questo/e mortale quando/e con diliberatione di ragione. et ponci el suo fine. Lo exemplo. Vno grande valente homo desidera dessere honorato come merita la sua scientia. Vno signore che regge bene desidera dessere honorato da suoi subditi come merita. et come/e convenevole. Ma quello honore che cercha per se. desiderando che a lui principalmente sia atribuischano quella virtu a lui. non la ricognoscha da dadio/e pessima ambitione. Ma se non lo fusse che dio principalmente ne fusse honorato. et esso ne volesse un poco di fumo sarebbe veniale.

EL terzo modo si e quando apetisce la persona lo honore. et se fusse bene a lui proportionato. et da dio ricognosce quello bene onde/e honorato. nondimeno cercha lo honore. non acioche piacia/cioe perche e tenuto in reverentia possi essere hutile ad altri. ma per suo bene per piacere che ha di quello honore. et se vi pone il suo fine e peccato mortale. In tutti questi tre modi quando la mente havesse alcuno appettito dohonore desordinato qualunque si fusse sanza il consentimento di ragione ma per alcuna compiacentia sensuale sarebbe veniale. Questa sopra decta superbia e decta Reina de septe peccati capitali. de quali il primo si e Vanagloria. Et nota la differentia che/e tra luno et laltro. Superbia/e desiderio disordinato de excellentia. Ma La vanagloria/e desiderio della manifestatione della excellentia.

della uanagloria et delle ſue circuſtantie

Vana gloria ſie. Vno deſiderio deglorìa di
ſordinato mondana. et queſto / e peccato
mortale. inquattro modi. —

El primo ſie quando ſi cercha et deſidera
dilliberatamēte lagloria. cioe deſſere in
oppenione et famoſo nelle menti delle
ꝑſone dicoſe falſe. et ꝯtrarie alla diuina
reuerentia. Come herode elquale eſſen/
do ꝯtento che lifuſſino date lelode diui/
ne daſuoi ſudditi. et deſſere tenuto Vno
deo. fu ꝑcoſſo da langelo diuentando el
corpo ſuo uermino ſo. O ancora quando
uno deſideraſſe ~~deſſre~~ lodato diqualche
uendecta che ha facta. o diqualche ribal
deria. come ꝑſone ualente ~~depeccato~~.
dicoſe depeccato mortale. —

El ſecondo ſie quando lacoſa doue cer/
cha lagloria delmondo / o ſcientia / o ſigno/
ria / o belleza o altra coſa ama piu che
non ama deo —

El terzo ſie quando ama piu quella
gloria humana. et deſſre nella oppeni/
one della gente che lagloria di deo.

El quarto ſie quando alla gloria tem/
porale dirizza leſue opationi. etiamdeo
quelle che ſono bone inſe. Come digiunij
& orationi. limoſine et ogni coſa facciēdo
ꝑgloria temporale. o quando ꝑqueſta ꝯ
ſequire nonſi curarebbe difare elpecca/
to mortale. ponendo in eſſa ſuo fine.
In nelli altri caſi lauanagloria / e peccato
ueniale. Et poche ꝑuanagloria
lefemmine fanno molti ornamenti
et uanita. Dello ornato q parleremo —

dello hornato delle donne.

Nella portatura de ueſtimēti laꝑſona
ci puo fare exceſſo. et ꝯmetere peccato
inquattro modi. —

El primo ſie quando porta ueſtimēti
piu pompoſi o altrimenti che ſi ꝯfaccia
allo ſtato ſuo. ſecondo lauſanza delpaeſe
quando no / e uitioſa uſanza. Quanto
ſta male che ladonna dellartigiano porti
come ladonā delcaualiere. de ueſtimēti
foderati di uaio. Etiandio ſe tucti lofaceſ/
ſino / e brutta uſanza. et noſi debbe
ꝑtali populari ſequitare. Et coſi che
tucte ledonne portino e ueſtimenti
ſcollati et moſtrano le cizze. E brutta
uſanza. et tale uſanze nonſi debono
ſequitare. Et coſi portare lecalze
increſpate. et le pianelle alte unpal/
mo. et ſimile coſe. —

El ſecondo ſie quado bene ſicōfaceſ/
ſino allo ſtato ſuo e ueſtimēti. o etiam/
dio noſicōfaceſſino. et queſto fa ꝑuana/
gloria ꝑeſſere reputata riccha et a
pariſcente. o uero nōfaccēdo ꝑqueſto
fine. Pure liene uiene lauanagloria
Et ſe tanto lipiace quella gloria et
fama. dico che ꝑeſſa hauere noſi cu/
raſſe difare ꝯtra ecomādamēti dideo.
o della chieſia / e peccato mortale. al/
trimenti. e ueniale. —

El terzo ſie de ueſtimenti et delica/
tezze delcorpo che ecercha / et portare
camicie morbide et bene delicate
ꝑdare diletto alcorpo che non e / di
biſogno. et non / e ſanza peccato —

El quarto ſie quando ripone trop/
po ſtudio. il penſiero. eltempo. nello
acconciare e ueſtimēti. Quanta
uanita et ſtultitia grande / e queſta
a mettere una hora ditempo ꝑuolta
tra acconciarſi e capelli uani. col ca/
po piu uano. acconciarſi e ueſtimenti
aſpecchiarſi aſai. imbractarſi eluiſo.
O quanto male potra tale ꝑſona ren/
dere ragione adio. deltempo coſi ma/
le ſpeſo. Et quando che atanto ſtudio
dello acconciare ſuo. Che nōſi cura ꝑ
queſto laſciare lameſſa quando / e
tenuta da udirla. pecca mortalmēte
etiamdio ſepoi ludiſſi poi che haueua

quella diſpoſitione: di piu toſto non uolere audire la meſſa che non uolere a conciarſi a ſuo modo uano et ſuperfluo.

A Giugnere ſi puo el quinto. cioe quando faceſſe questo per piacere ad altri che al marito ſuo. o per hauere marito. et inducerlo fora di matrimonio. Piu per tali ornamenti a ſua concupiſcentia. et innamoramento. et queſto è peccato mortale.

Quando ancora la donna andaſſe troppo bructamente ueſtita, o uilmente per non ſene curare. o vero per negligentia ſi che diſio n'aueſſe ſcandalo el marito o altra ſua gente ſarebbe uitioſa. Et per certo quello medeſimo intendi del homo. ma perche la donna in que piu offende nello aconciare. et però. Nota che nello aconciare, o uero liſciare in quattro modi puo eſſere peccato mortale.

El primo ſie quando ſaconcia o uero liſcia per provocare altri a luxuria. cioe a lacto carnale fuora di matrimonio.

El ſecondo quando queſto fa per ſuperbia o. uanagloria la quale ſie peccato mortale: come el fine ſuo iui ponendo.

El terzo quando el fa queſto con tanta uanita. poſto che non intenda di provocare altri a luxuria. che ſe ella credeſſe et ſapeſſe di certo che per ſuo liſciare, o altri ornamenti ſuperflui alcuno ne pilliaſſe ſcandalo, cioe ruina di peccato mortale non lo farebbe, nondimeno eſſa uuole pure fare quello liſciare o uero ornare.

El quarto ſie lo ſtato religioſo, o quaſi religioſo. Come ſono monache. pinzocare: In queſte le piu uolte e quaſi ſempre mortale peccato. Perche e in tucto contrario allo ſtato loro. Nelli altri caſi quando bene non fuſſe mortale rade uolte, e che non ſia grande et groſſo ueniale.

Della yactantia che e ſfiola della Vanagloria

La prima ffiola della Vanagloria ſi dice yactantia. et queſta, e di dire di ſe piu che e non e ſtimato dalla gente. o piu che non e et ſanza alcuno bono riſpecto. Et puo queſto procedere da ſuperbia et quando da uanagloria. et quando da auarita. Come li artefici lodandoſi dello loro maeſterio piu che non e. per ingannare. et guadagnare. Secondo adunque che e la cagione donde procede mortale, o ueniale.

Coſi ſara eſſa yactantia. ma quanto alla materia in ſe della yactantia. cioe quello di che e dice che ſi uanta. quando quello, e contro allo honore de dio. del peſſimo e peccato mortale: Come ſi millantaua Simon mago. de hauere le uirtu de miracule. et prophetare. Et come el fariſeo che oraua al tempio. lodandandoſi uitupera il publicano. altrimenti, e ueniale.

Della adulatione che e ffiola della Vanagloria

E. Vnaltro uitio decto adulatione. el quale ha alcuna ſimilitudine in parte col uitio ſopradecto della yactantia. Perche luno et laltro ſta lodare uitioſamente. Ma yactantia fa lodare ſe in parole, o in facti. Adulatione fa lodare altri.

Sappi adunque che lodare et commendare altri. in tre modi, e peccato mortale.

El primo quando altri loda di coſa di peccato mortale. Come chi lodaſſe uno perche ha facto una grande uendecta dello inimico. o perche ha facto qualche ribaldiria di luxuria.

El ſecondo quando loda altri accioche per queſta uia. pilliando amicitia con eſſo et colui fidandoſi del lui lo poſſa ingannare et farli alcuno danno temporale o ſpirituale. et come de torli la roba ſua. o inducere lo a commettere qualche peccato mortale.

El terzo, e quando loda la perſona che e debole nella uia dello ſpirito. et coſi inchinato alla ſuperbia et in tal modo che.

31

colui che e lodato lie dato ſuffitiente cagi/one ꝑ tale loda della ſua ruina. cioe levando ſi in ſuꝑbia ꝑ tale loda di peccato mortale nelli altri caſi/ e overo ſarebbe adulatione veniale. Et no ſolamete con le parole lodando altri. ma ancora nelli altri acti cercando di piacere et dilectare altri piu chel convenevole. ſi dice adulatione. Come chi faceſſe reverentia a uno di cavarſi el cappuccio piu che voleſſe la ragione. Ma lodare uno che ſia tribu/lato et aflicto temperatamente acioche pigli conſolatione della tribulatione. et etiamdio unaltro acioche ꝑ queſta loda li accreſcha lanimo ancora a fare melio ſervate le debite circuſtantie no/e male.

della ironia

E. Unaltro peccato contrario alla yactantia ſopra decta. Lo quale ſi chiama ironia. et queſto ſie quando la ꝑſona dice di ſe alcuno difecto el quale no cognoſce eſſere in ſe/ overo in ſe niegha eſſere alcuna virtu che crede havere. Et queſto fa ꝑ eſſere tenuto vile. et pure/e peccato ꝑo che/e contro alla verita. Ma chi faceſſe queſto di coſa difectuoſa che cognoſceſſe in ſe. con laltre debite circuſtantie ſarebe humilita.

della preſuntione che la ſeconda filia

LA ſeconda fiola della vanagloria ſi chiama preſuntione di novita. et queſta ſie quando ſi fa alcuna coſa contro a la regola et vita comune/ o nello ſpiri/tuale/ o nel temporale. a queſto fine ꝑ eſſere indi nominato. Lo exemplo. Quando alcuno voleſſe digiunare il di della domenicha. nel quale di. comu/nemente da tutti xpiani ſi fa el contra/rio. Et queſto fano ꝑ eſſere tenuti di grande aſtinentia. queſta/e preſuntione di novita. Simile mente quado uno/o una truova nuova portatura di veſti/menti ꝑ eſſere lodata. Queſta/e preſuntione di novita.

della ypocreſia terza filiola della Vanagloria

LA terza filiola ſi chiama ypocreſia. ypocreſia ſie dimoſtrare de havere quella bonta/ o ſanctita della quale/e privato ꝑ peccato mortale. Et queſto/e/ ſempre pec/cato. quando mortale. et quando veniale. Ma allora/e peccato mortale. quando lo yporrito fa tale ſimulatione ꝑ inducere alcuno errore/ o ꝑ acquiſtare alcuna de/gnita/ o prelatione eccleſiaſtica o ꝑ acq/ſtare roba temporale. nella quale pone el ſuo fine. O ꝑ havere grande et groſſe limoſine ſanza molto biſogno. ſotto lom/bra di iuſto et bono. Come e cerretani e quali ſi potrebbe dire che piu toſto van/no rubando et inganado che limoſinado.

della ꝑtinacia quarta filiola

LA quarta filiola ſi chiama ꝑtinacia. Et queſto/e quando la ꝑſona in alcuna coſa che occorre di fare/ o di dire troppo ſi ferma nella ſua oppenione/ o ꝑ proprio parere overo ſua ſententia no volere aconſentire al parere daltri che melio dice. Et queſto ꝑ non parere che ſappi meno che lui. ma altrectanto o piu di lui. Quando ancora nollo faceſſe a queſto fine et pure ſta troppo fermo nella ſua ſententia no cre/dendo a chi ſa piu di lui/ o piu di quello ſi intende o comune mete ſi tiene coſi. e ꝑtinacia in lui/e peccato.

della diſcordia quinta filiola.

LA quinta filiola della vanagloria ſi chiama diſcordia. Et queſto ſie quado uno ſi diſcorda dalla volunta de lial/tri in alcuna coſa che tractano inſieme o hanno a tractare. et in quelle coſe che ſono a honore di dio/ overo hutilita iuſta del proſſimo dalcuna importantia. Colui che diſcordia da lialtri con ragione deliberata cognoſcendo quello eſſere bene facto et no altrimenti/ et no conſente eſſere/ et no ſacorda con lialtri/ o ꝑ che li

diſpiace

dispiace lo honore di dio o lutilita del
proximo al quale no vole bene tale dis
cordia e peccato mortale. Lo exem
plo. Due sono deputati a dare o dispē
sare una grande limosina. dice luno
che si dia a piero. Cognosce laltro che
no puo essere mellio alogata. et nondi
meno no vole ma contro a dice a questo o p
male che vole a piero o p che li pare vilta
et mancamēto allo honore suo a sequire
el piacere daltri. questo e mortale.
Unaltro exemplo. Ricorda la donna al
suo marito alcuna cosa da fare circa
alla famillia che e honore di dio et e in
contrario et grande dishonore. Cognosce
ra el marito che la dice bene. ma vergo
gnasi che si regga a consillio di femmina
non si acorda con essa a fare quella cosa.
ecco che la discordia procede dalla superbia
et vanagloria et e grande peccato.
Ancora se fusse errore nelle cose neces
sarie alla salute del proximo nelle quali
discordarsi dal parere o volere daltri p
buona intentione non si scusarebbe dal peccato
mortale. Ancora ne laltre cose exendo
troppo pertinace non e sanza peccato.

della scisma che procede dalla discordia

Dalla discordia procedono due peccati
speciali. luno e contro a laltro cioe luno
e contro la vanita spirituale ecclesiastica. et
chiamasi Scisma. Et e quando el cristiano
si parte dalla unita della santa chiesia. la qua
le consiste nella congiuntione de fedeli insi
eme in karita et in una ordinatione
de fedeli con cristo. come suo capo. la cui tene
vere tiene et obedientia del papa. Que
sta scisma e peccato mortale et scumu
nicatione della piu grave.

Laltro peccato che ha la discordia si chiama
seditione. Et e quando una cipta o una
signoria se aparecchia a combattere et actual
mente combacte contro a unaltra come e
guelfi et ghebellini et simile partialita
che hano in tucto guasto ytalia. Quelli
adunque che si movano contro a ragione
contro allaltra parte a turbare el bene co
mune peccha mortalmēte et tucti e suoi
sequaci. Quelli che difendono el bene co
mune. faccendo a tale resistentia inse
no fanno male. guate le debite circustan
tie. Et nota che chi si ferma con nessuno
signore o prelato o con nessuna parte si
factamēte che in ogni caso o iusto o in
iusto lo vole aiutare e in istato di damp
natione. Ma che lo vollia aiutare in
quello doue non e offesa di dio in fino alla
morte e iusto et diritto. Ancora chi
amasse la morte a niuna delle parte che
vorebbe vedere laltra disfacta et disfacciata
o cerca di fare dispiacere a quelli dellaltra
parte contradia sanza ragione pecca mor
talmente e in male stato.

della contentione che nasce dalla vanaglia

La sexta filiola della vanagloria si chea
ma contentione. Et questo e contendere in
parole contra altri. Et questo in due modi e
peccato. El primo se e quanto alla mate
ria. cioe quando la persona contendendo ave
dutamente contro alla verita. per non essere
vinto dal compagno accio che non paia che
sappia meno di lui. ma vole superchiare
a lui. Et tale contesa contro la verita nel
iudicio delle corti e peccato mortale
etiamdio se non ne seguisse dano daltri.
Ancora fora di iudicio contendere contro alla
verita nelle cose della fede o de boni costu
mi necessarij alla salute o nelle cose tem
porali dalcuna importanza o contro alla
verita de laltre doctrine per superchiare al
tri scientemente e mortale. Salvo se
non lo facesse per modo scolastico disputativo
per trovare mellio la verita. come e dottori
fano. et questo non e peccato. Laltro
vitio che e nella contesa e quanto al modo.

cioe gridando / o altrimenti ſconciamente contē-
dendo. Et queſto non ſolamente contradicendo
alla uerita / ma ancora difendendo laue-
rita e reprenſibile piu toſto / et piu et
meno ſecondo la coſa diche ſi contende
eſſendo la conditione de circuſtanti. Perche
potrebbe eſſere tanto inconueniente il
modo de contendere etiamdio per la difenſi
one della uerita che ſarebbe peccato mor/
tale. Et ſpetialmente quando li auditori
ne pelliaſſino grande ſcandalo. Come
ſe uno fuſſe reputato un grande ſancto
et contendendo gridaſſe fortemente con dure
parole onde el populo lo reputaſſe infu/
riato / et male diſpoſto / o molto inpatiente
et ſimili. — della inobedientia

LA ſeptima filiola della vanagloria ſi
chiama innobedientia / cioe diſubire
et per diſpregio trapaſſare e comandamenti
de ſuoi magiori. e quali hano autorita
ſopra lui. Et perche el uanaglorioſo /
cercha la propria excellentia et grandeza
di non ſi ſottomectere a comandamenti
daltri. pero e pronto alla diſubidientia
El primo noſtro ſignore e el glorioſo
dio. et pero chi trapaſſaſſe per diſpregio al-
cuno de ſuoi comandamenti e / peccato /
mortale. ſpetiale decto diſubidientia.
Ma trapaſſare alcuno de ſuoi comandamenti per altro
reſpecto pure / e peccato mortale daltra
ſpetie. La ſancta chieſia ſi e madre di
tucti e criſtiani. laquale / e recta da lo ſpi/
rito ſancto nelle ſue leggie canonice. Et
pero ciaſcuno / e tenucto ad obedire eſſe.
Et alcune ordinationi ſono alle quali
debbono obedire tucti e xpiani ſe ſi uolli/
ono ſaluare.

Queſta e la prima leggie della chieſia

LA prima leggie della ſancta chieſia
fondata in parte nella leggie naturale
et diuina. e / de guardare le feſte coman/
date. che la creatura debbe mectere al-
cuno tempo a riposo del corpo / et molto piu
a riposo dellanima. cioe occuparſi nelle coſe
diuine et ſpirituali. Queſto il decto la
leggie naturale: nel uechio teſtamento
e / per comandamento iudiciale: ma quello
tempo. oggi ſi debbia guardare: ha de-
terminato la chieſia ſancta. Prima ha
ordinato et comandato che ſi debbia guar/
dare ogni di di domenicha per la reuerentia
della reſurrectione glorioſa de xpo. Et
oltra queſto ha comandato certi altri di
che ſi debbono guardare: et nel decreto
et nelle decretali. Et debbiſi comincia/
are a guardare la ſera dinanzi alla
feſta per inſino alla ſera della feſta ſecondo
el decreto. Se fuſſe uſanza di cominciare
inanzi ſi debbe fare. Et ſecondo le co/
ſuetudine ſono da guardare: La feſta
di ſancto Nicholo et la feſta di ſancto Anto/
nio. ſe nel paeſe / e uſanza di guardarli
Et altra feſta che fuſſe da guardare
quanto a quello doue ſi uſa. Et le feſte
che lo ueſchouo o la ſua chericia et con
il populo haueſſino ordinato / et appro
uato di guardare: certi altri di antica/
mente erono comandati come ſi contiene
nel decreto. ma per la contradicta coſuetudi/
ne: ſono tolti uia. come le rogationi.
xv. di circha la feſta della reſurrectione:
ma lo giouedi di ſancto et lo uenerdi ſancto
non guardare / e grande inconueniente.
Ha mutato la ſancta chieſia il guardare
del Sabato che ſi faceua nel uechio
teſtamento nella domenicha. Le in
fra ſcripte feſte che hano uigilia laqua/
le / e comandata a digiunare. Quando
lo ueſcouo comandaſſe alcuno digiuno
ſpetiale ſi debbe fare: Ancora le quattro
tempora che ſono quattro uolte lanno.
Item tucta la quareſima ſanza le domeni/
che le quali non ſi digiunano. Item quando
alcuna uigilia uiene in domenica ſi debbe-

digiunare elſabato dinanzi. Item laſumptioe
della uergine maria. Itē lauigilia della
natiuita dixpo. lauigilia della pentecoſte
Itē lauigilia dogni ſancti. Itē lauigilia
della naptiuita deſcō Iouanj batiſta excō
ſuetine gnali. Itē lauigilia diſcō lorenzo
eſcōſuetudine gnali. Itē leuigilie delle
feſte pncipali de liapoſtuli. etiamdio di
ſcō matya excepto diſcō Iouanj uange
liſta laqui uigilia uiene eldi deſcō ſtepha
no. et lauigilia de ſcō philippo et yacobo
chi uiene nel tēpo paſcale. Itē/e danotare
che inogni digiuno comādato/e uietato di
mangiare carne houa et cacio. nelli al
tri digiunj comādati fuora diquareſima
quanto almangiare cacio et houa ſipuo
ſtare a luſanza delpaeſe. Elbere piu
uolte eldi deldigiuno nō rompe ildigi
uno quādo nōſi fa infraude. Lemedicine
et lactouarij nō compano ildigiuno de
lachieſia. Itucti queſti sopradecti di comā
dati diguardare. Sidebbe lapſona guā
dare dinō fare opa ſeruile cioe neopa ma
nuale ne opatione dipeccato maxima
mēte mortale. Onde uno medeſimo pec
cato/e piu graue eldi della feſta comeſſo
che eldi dilauorare. Et quanto alope
maneali. debbiſi lapſona guardarſi di
nō lauorare ne cōpare ſenō coſe daman
giare. didi indi. come/e pane carne pe
ſci et ſimeli coſe. Ma nō pfare mercatan
tia ne uendere. ſenon/e pacto dineceſſita
quādo nōſi puo induģiare. Ne fare pceſſi
iudiciali. Ne ſcriuere aprezzo. ne fare
fare queſte coſe aſuoi famili/o lauoratori
Come ſomegiare et talliare legne et ſi
meli. Saluo quādo fuſſe periculo dipdere
laroba inetempi diguerra/o lauettua
lia quādo/e inſu laya pragide demali
tempi. allora/e lecito direparare aſſua
re. Et coſi dedifenderſi hauendo guēra
giuſtamēte. Et difare pli infermi cio
che ſipuo. dicaminare quando/e grande bi
ſogno. et nō laſciando lameſſa ſeſipuo audi
re plechieſie. Ancora eluochi piatoſi/e
lecito lauorare plamore didio hauendo
dibiſogno. Et chi ancora nōpoteſſe ſub
ſtentarſi/ ſe et ſua famillia ſenō lauorādo
eldi della feſta/e aſai ſcuſato. ma bono/e
ītale caſo hauere lalicētia daluescouo
della terra. o dachi ha ſua altorita.
Chi fuora dicaſo lecito etpmeſſo lauo
ra leſeſte comādate/o uero cheſſi debbono
guadare. palcuno ſpatio ditempo nota
bile. nō dico dimectere due puntj o di
mectere inſe una bite et ſimili. ma
de laltre coſe daſai tempo pecca mortal
mente. Et ſimilmēte ſe eſſo nō lauo
ra ma fa lauorare ſua famillia.
Chi ha ſignoria in alcuna cipta/o caſtel
la/e tenuto difare guardare leſeſte co
mandate da ſuoi ſudditi quanto puo et
ſa comādare. Et queſto peccato/e
contro alterzo comādamēto. che dice memēto
ut diem ſabati ſactificeſ. Ricordati
diguardare eldi della feſta.

della ſcdā leggie della ſcā chieſia

LA ſecōda leggie. ſie che ciaſcheduna
pſona ſi debbe digiunare. laquareſi
ma excepto ledomenicha. et debbe digi
unare lequattro tempora cheſono
quattro uolte lanō. Laprima/e nella
prima ſeptimā intera diquareſima.
Laſeconda/e nella prima ſeptimana
che/e dopo lapentecoſte. Laterza. e
elpmo mercole che/e dopo ſancta croce
diſettēbre. Laquarta/e elprimo
mercole che/e dopo ſancta lucia di
dicembre. Et inquelle ſeptimane
ſidigiuna tre di. cioe ilmercole. el
uenere et ilſabato. Et leuigilie
delle ſopradecte feſte comandate
Et ſecōdo ſcō thomaſo. dal uenti uno
anno in la/e obligato lapſona aqueſti

digiuni della chieſia ꝑcomandamẽto.
Nondimeno innanzi aqueſto tempo ſi
debbe cominciare afare et auezare
adigiunare/ piu et meno ſecõdo laeta
et laforza della pſona. E uero che aque/
ſti digiuni della chieſia noſono obligati
certe pſone/ come ſono infermi manife/
ſtamẽte. et donne pregne: et maxima/
mẽte quãdo nõfuſſino dibono paſto/ o
bona ꝯpleſſione. Lenutrice quãdo
digiunãdo nõpoteſſino bene lactare.
Coloro equali ſitrouano incamino/
ſenõpoſſono digiunare. ma ſepoſſono
caminare et digiunare ſono obligati
aldigiuno come lialtri. ma ſe nõ poſſo
no fare ilcamino inſieme coldigiuno
ſono ſcuſati quãdo tale camino e loro
neceſſario afare ſi che nõpoſſono indu/
giare/ o uero fare legiornate piccole.
E poueri ſenõ poſſono hauere tanta
roba chebaſti loro ſono ſcuſati. O ancora
quãdo haueſſino innanzi ſoſtenuta tan/
ta fame che nõpoteſſino digiunare
poſto che allora trouaſſino aſai ꝑuno
mangiare. E lauoratori ſenon
poteſſino ꝑ ſaluezza delloro ſtato coue
nientemẽte laſciare illauorare/ o
ſciemare la fatica loro ꝑdigiunare
ma e dibiſogno loro da faticarſi aſai
et cola fatica nõpoſſono fare eldigiuno
ſono ſcuſati ma nõ altrimẽti. cioe
ſe poſſono ꝯla fatica digiunare ſono
tenuti nõ eſſendo altra ragione lecita
Et coſi intendi diqualunque ſe affaticaſſe
molto. Et ideboli equali dubitano
che ildigiuno faceſſe loro grande noci/
mẽto. debbono pigliare ꝯſiglio daqual/
che ꝯfeſſore diſcreto dicio. et coſi ſipoſſo
no paſſare ſecõdo ilꝯſiglio loro.
Chi rompe ildigiuno comãdato dalla
ſancta chieſia nõ hauẽdo ragione legip/
tima che loſcuſi. ꝑogni di che laſcia fa

uno peccato mortale. Lora conueniente
del mãgiare ꝑdigiuno e lanona. lo in
dugiare piu ſipuo quanto piace alla
pſona. Mangiare molto innanzi lora
e male et quaſi e rompere ildigiuno
Saluo chi lofaceſſe ꝑche ſiſentiſſe ſen
ſibile nocimẽto del tanto aſpectare.
bere fragiorno nõ rompe ildigiuno
et coſi bere laſera ꝯmãgiare alcuna
piccola coſa nõ ꝑo pane. ma fructe/ o
ꝯfectioni accioche eluino nõ dilaui lo
ſtomaco/ e ꝯceſſo et nõ rompe eldigiuno.
nõ facciẽdo infraude. Et chi ha fami/
glia oſeruidori debbegli inducere quãto
puo comodamẽte adigiunare ſenõ
hanõ ragione legiptima. ma none te
nuto ꝑo ſforzargli ſiche nuſciſſe piu
toſto ſcandalo che altro — della terza legge

La terza legge della chieſia. parte
e fondata in ragiõne naturale. et diuine
Et e dedare ladecima. impo che imini/
ſtri delle chieſe che ſeruano alpopulo
Queſto uole laragione naturale
et diuina. ma ladeterminatõe della
qualita et dileggie canonica. cioe dare
ladecima parte defructi che ricoglie
lapſona nelle ſue poſſeſſioni. Et alle
chieſe doue ſono ſite leloro poſſeſſioni
o uero adaltre chieſe. ſecõdo luſanza
del paeſe. Et ladecima parte de
fructi delbeſtiame. Lequali decime
quanto aluna parte. prima ſichiamano
prediali. Ma quelle delbeſtiame ſi
chiamano miſte. Et dare ladecima
parte delguadagno che fa lapſona di ſua
arte/ o ufficio/ o altre entrate. lequa/
li ſi chiamano decime pſonali.
Et debbono dare alla chieſa ſua pa/
rochiale/ o altroue. ſecondo luſanza
del paeſe. Lepredecte adunque
decime doue e uſanza di dare ſi de
bono dare ſanza manchamẽto —

Inquello paeſe doue nōſuſa didare: debbono
ſempre hauere lanimo aparechiato a
darla/o intucto/o imparte ſecondo che lachi
ſia lauoleſſe quando uoleſſe uſare ſua
ragione ſopra cio. Et tale diſpoſitione
fa ſtare lapſona ſanza pericolo della ſua
ſalute. Quanta aqueſta parte cioe di
nodare ledecime doue ſeſa didare. ſecōdo
ſācto thomaſo lacui doctrina e pbata p
chieſia. poſto che icanoniſti dicano altri
menti. ſarebbe bona cautela et ſauio
cōſiglio ad mandare alpapa chi poteſſe
hauere laremiſſione del paſſato et la
licentia plo auenire depotere diſpenſare
tale decime. Spetialmēte lepredialj
delle quali ſifa piu deficulta/o dītucte
odiparte ſecondo che pareſſe aladiſcrectiōe
della pſona che la adare. Et ſenōpuo
fare dicto capo alpapa uada alprete al
quale ſeapartiene diriceuere tale deci
me ſpetialmēte pdiali. dimandare o li
centia/o remiſſione dediſpenſare come
lipareſſe. Et che alcuna coſa lideſſe in
parte dicio. elqueſto lidomadaſſe remiſſio
ne/o diſpēſatiōe ſarebbe bona diſcretiōe
et eſſo lofarebbe piu uolentieri. Spetial
mēte doue ſuſa didare: et ſenō tucto
qualche coſa didecima. quello nōſi uole
laſciare che/e uſanza. — della quarta legge

LAquarta leggie ſie che ciaſcheduno
maſchio/o femina. por che e uenuto alla
eta/ouero anj della diſcretione: cioe
dicognoſcere elbene delle uirtu. dal
male delpeccato. Sidebbe cōfeſſare
dal ſacerdote tale che lopoſſa aſoluere
ogni anō una uolta almeno. Chi qſto
nō obſerua pecca mortalmēte. Saluo
ſenon poteſſe hauere copia delſacerdote
o cōfeſſoro ouero aſpectaſſe iui apoco
qualche bono cōfeſſoro nōli ſatiſfaciendo
quello che puo hauere allora, ouero
dubitando forte della malitia/o igno
rantia del confeſſore dichi ha copia allui po
tere eſſere nociua/ouero eſſere ſcumicato
di ſcumunicatione magiore et eſſendo
ſollecito acerchare laſolutione deſſa et
acora nō laueſſe hauuta. nequali caſi tolti
tali impedimēti ſicōfeſſi ſanza indugio ſe
uole ſchifare elmortale: della quīta legge

LAquinta leggie della chieſia uniuer
ſale ſie che ciaſcheduno che e/uenuto alla
eta ſidebbia comunicare una uolta lanō
almeno nella paſqua diresſurrectiō. que
ſto nō obſeruando pecca mortalmēte. ſal
uo cōlicentiá delſuo cōfeſſoro induglaſſe
alcuna ſeptimana piu oltre lapaſqua
pche allora ha alcuno impaccio. Ma che
laſci tucto lanō che nōſi comunichi nonli
puo dare licentia ſenone elpapa. Non debbe
po andare alla comunione neſſuno cōpec
cato mortale pobſeruare queſto comanda
mento. poche neſarebbe unaltro piu
graue: ma cōtrito et cōfeſſo dogni mortale
come intende lachieſia. Quando lapſo
na ſiuole comunicare debbe eſſere digiu
no. cioe nō hauere pſo niente dimangiare
o debere ne altro dimedicina dameza
nocte ingiu deldi che ſi comunicha. ſacē
do elcōtrario peccarebbe mortalmēte.
Gli infermi grauemēte che hanō biſogno
delcibo ſpeſſo nōſi intende queſta regola
Et chi pſua negligentia haueſſe laſciato
o cōfeſſione/o comunione nō facēdo nel
tempo debito. et coſi eſſendo iniſtato di
dampnatione: ritorni preſto apenitentia
et ſupplichi piu toſto che puo ildifecto cō
meſſo cioe dicōfeſſarſi et dicomunicarſi

LAſexta leggie: della ſexta leggie
della chieſia ſie che ciaſcheduna pſona
debbe audire ogni di didomenicha una
meſſa intera dalprincipio alla fine.
Queſto medeſimo pare dellaltre feſte co
mandate dalla chieſiá. cioe che ſidebbe audi
re lameſſa ſecōdo lodecretale: Queſto

chi non obſerua p ciaſcheduna uolta fa uno peccato mortale. Sexta non hauesse ragione le septima che lo scusasse. Come chi fusse infermo o seruisse allo infermo et nolo potesse bene lasciare p andare alla messa; o la dona che no potesse lasciare bene e fanciulli sanza pericolo. Lohomo che hauesse a camminare o fare alcuna cosa di grande importanza o ancora essendo i uilla o in loco che quiui no si dicesse messa seno molto di lungi doue no bene si potesse audire. Et se il prete fusse concubinario notorio che dice messa et altra messa no si puo hauere. Secondo lantica leggie no si douerebbe da tale audire. Ma nel gnalio ultimo che fu facto in gostanzia. fu ordinato che le persone non sieno tenute a schifare tali sacerdoti nelli offitii loro. seno poi che in chiesia fussino da loro prelati pnuntiati che si douessino schifare. Onde meglio e audirla da tali. che no audirla. quando no si puo hauere altri. Et ordinare i signori et madonne si ordinare li seruitij de loro seruidori et seruitrici. che quando e possibile dieno loro tempo di potere audire la messa il di delle feste comandate. della septima

La septima leggie della chiesia. leggie. che la persona non faccia alcuna cosa laquale ha uietato sotto pena di scomunicatione. Impoche facciendo alcune di esse cose et spetialmente quando sapesse la scomunicatione posta sopra ditio. farebbe peccato mortale. troppo lungo sarebbe a porre tutti e casi delle scomunicationi. Et molti ancora dessi no sono equali no sapartiene sapere allo stato nostro. Ma pure dalcuni ne faro metione: al principio del la seconda parte di questo tractatello

La octaua leggie. della ottaua leggie ecclesiastica e di no fare contro alla liberta o unione della chiesia. poche sarebbe peccato mortale cio facciendo saputa et scientemente. Come e di no pilliare o fare pilliare alcuna psona ne p debito ne p omicidio o uero p maleficio comesso o in chiesia o in cimiterio o in altro locho sacrato o religioso. Saluo publico Latrone o incenditori di campi o in quello locho hauesse facto il maleficio.

Etiamdeo no si debbono occupare le chieste et lochi ecclesiastici g caualli come molti fano stalle. Ne questo ualli ne legname o simile cose. Non si debbe ancora fare inuitare psone ecclesiastice al iudicio secolaresco. perche si uolliano i ciuili ne i criminali sanza licentia o bene placito de loro prelati. ma hanno a respondere alla corte ecclesiastica. Delle cose delle chieste o mobili o inmobili no si debbia impacciare seno p modo o di fraterna monitione o da accusare o di nuntiare a maggiori prelati di quelli tali cherici che male si portassino delle decte cose. Nessuna leggie o statuto si debba fare che uenga contro alle iuridictioni della chiesa et simelmente altre cose. Ancora ciascuno uescouo bene ordinato suole hauere certe constitutioni particulare lequali oblligo li habitatori di quello uescouado alla obseruantia dessi. Et tale ordinationi si debbo osseruare et ingegnarsi di saperle se si puo. Et spetialmente conciosiacosache ui sono et solliono essere tracte delle sententie late delle scomunicationi. guardasi di no ci incorrere in nessuna di quelle cose doue e posta la scomunicatione.

di quelli che sono scomunicati

Quando etiamdeo e prelati ecclesiastici scomunicano alcuno publicamente come si usa. Colui che e scomunicato o iusta ragione o p iniusta che sia. innanzi che sia asoluto della scomunicatione no debbe participare gli altri fedeli seno in caso di necessita.

o certe psone a lui strecte. ne mangiare
ne in parlare ne altrimeti praticare
ma singularmete si debbe guardare di
participare gli altri fedeli nelli uffitii
diuini. Impero che in tale caso. secondo tutti
e doctori peccarebbe mortalmete.
Questo medesimo dico quado fusse in
corso in una ouero i alcuna scomuni
catione magiore posta dalle leggie
canonice comune o sinodali. — municati

Come non si debbe usa ne parlare co li scu...

Ancora ciascuno fedele si debbe guar
dare di participare in parlare o in man
giare o altre cose co quelli equali publi
camete so scomunicati o denuntiati
desser scomunicati da prelati ecclesiasti
ci. se none in caso di necessita, o psone
a lui strecte p paretado o p alcuno altro
modo. Ma sopra tucto debbe guardare
di trouarsi co questi tali nelli uffitii diui
ni. p o che peccarebbe mortalmete sap
piendo lui quello tale co chi e participa
nelli uffitii diuini esser scomunicato
Et maximamte quando la psona e in lo
co et di tale coditione che sa o puo sapere
ageuolmete se uole tale ordinatoe la chiesa
Ma nota bene che quelli che sono scomuni
cati dalcuna scomunicatoe magiore poste
nelle leggie canonice o sinodali. nessuno
fedele e tenuto schifarli in nessuna cosa
etiamdio nelli offitii diuini. salvo se fussi
no dinuntiati publicamete esser scomu
nicati o ancora che fussino scomunicati
p hauere battuto psona ecclesiastica Et
questi due casi si debbano tali schifare
nelli offitii diuini et in altre cose di no par
ticipare co loro. Et questo e decto de p ma
et p ordinatioe facta di nuouo —
Et nota che quelli equali si debbano schi
fare di no participare co loro p scomunica
tione nella quale sono incorsi. quando
el facto p che e sono scumunicati fusse

debbi tale schifare in occulto cioe tra te et
lui trouando et sappiendo tu tale essere
scumunicato et no in palese lo debbi schi
fare. ma quado e manifesto la psona esse
re scomunicato et lo facto p che e scomuni
cato e manifesto si debbe schifare ne casi
sopradecti cioe doue fusse stato dinuntiato
et scumunicato o hauesse battuto cherico
i certo modo —
Ancora nota che oltre al peccato che si
comecte in casi no conceduti scientemente
il quale e mortale participando nelli offi
tii diuini co tali. Ancora participado
nel parlare in magiare o altre cose no
conceduti dalla leggie e peccato mortale
quado questo si fa in dispregio della chie
sa o contro al comadamto facto et maxi
mamte pa suoi plati sopradicto. Ma
fuora di questi casi cioe del dispregio o del
comadamto. secondo sco thomaso et altri
doctori e peccato ueniale. Participare
fuora delli offitii diuini. et incorresse ol
tra il peccato ueniale nella scomunica
tione minore co la quale non si debbano
pigliare i sacrameti. Ma innanzi farsi
absoluere della scomunicatoe della
quale ti puo absoluere colui che ti puo
confessare. Ma dalla magiore scomuni
catoe no puo asoluere inferiore al
uescouo di quello uescouado doue e
propria sua abitatoe o altri gli centia
desso. in alcuni casi sono riseruati al
papa. Ma dalla scomunicatioe facta
dal iudice come si fanno spesso p le corte
ecclesiastice no puo absoluere se no
esso che la facta o il suo supiore o altri
gli centia di colui che la facta o el successo
re in quello medesimo offitio. —

Della nona leggie della sca chiesa —

La nona leggie della chiesa uniuer
sale si e che in certi di no si mangi car
ne. & in alcuni altri di no si magi carne

ne houa. et chi faceſſi elcõtrario ſcientemẽte
cioe aueduta mẽte. nõ hauẽdo ragione legi
ptima che loſcuſi. cioe dinfermita pecca
mortalmẽte. Quãdo dubitaſſe ſe tale in
fermita o debeleza che loſcuſi. pigli cõſilio
da uno diſcreto cõfeſſore. et ſara ſicuro. Et
etiamdio quãdo el medico diceſſe nõ eſſere
di biſogno ancora ſarebbe ſcuſato —
In tucta la quareſima/ e uietato mangiare
carne: cacio. et houa. Chi adunque nõ
digiuna debbe uſare cibi quadrageſimali
ſenone infermo —
Item tucti e di delle uigilie comandate di
digiunare: et nelle quattro tempora. et
in tucti e uernerdi dellãno./ e comandato
di nõ mãgiare carne. Ma quanto al
mangiare cacio et houa in tali di. ſecõdo
ſcõ thomaſo in queſto ſi puo cõ bona co/
ſcientia ſeguire luſanza del paeſe
doue ſi troua la pſona. Et ſpetialmẽte
ne digiunj della chieſia doue pare che ſia
piu dubbio. Et nõdimeno chi haueſſi
ſoffitiente mẽte daltri cibi ſarebbe piu
ſicuro ne decti di digiunj abſtenerſi de
le houa et del cacio/ et lo cõtradicio facẽdo
nõ lo cõdanna —
Item in italia/ e uſanza antichiſſima et
laudabile: et ragioneuole: La quale
le fa leggie di nõ mãgiare carne. an
cora el ſabato. Et chi faceſſe il cõtrario
ſcientemẽte doue/ e tale uſanza. pecca
rebbe mortalmẽte: nõ eſſendo infermo
Vero/ e che quando la feſta di natale: uiene
o in uerdi/ o in ſabato poſſano mangiare
carne in tali di. Saluo ſe haueſſe uoto
in cõtradicio/ o nella regola ſua quanto a
religioſi. Coſi ha dechiarato la chieſia
ſono facti a diuerſi ſtati di pſone: Certe
altre leggie et comandamẽti della chieſiã
ſono facti a diuerſi ſtati di pſone. e quali
qui nõ pongo pche nõ pare di biſogno. ma
apartẽgonſi. a religioſi et cherici et plati —

dello interdecto.

LO interdecto quando/ e poſto da culi che
lo puo porre ſi debbe diligente mẽte obſerua/
re. et nõ uenire cõtro ne inducere altri a/
romperlo/ pche ſarebbe grande peccato di
nõ ritrouarſi allo uffitio mẽtre che dura
lo interdecto/ et de alcune altre coſe ab/
ſtenerſi. Ancora/ e uietato a tucti di nõ
fare torneamẽti. et chi fa el cõtrario pecca
mortalmẽte. Ancora oltra la obedientia
et obſeruatione de comãdamẽti ſcripti del
la chieſia. debbe ciaſcheduno obedire a
tucti e ſuoi ſupiori/ o uero prelati ſpiri
tuali. temporali nelle coſe iuſte et ra
gioneuoli le quali nõ ſieno cõtro a co mã/
damẽti di dio et della chieſia. et in quelle
coſe circa le quali ha ſopra di ſe auctorita
o iuriditione. Et prima/ e di cõſide/
rare che el filiolo/ e tenuto a obedire et
fare honore et reuerẽtia a parenti et
ſouenire loro a biſogni. et ſe fa el cõtrario
in coſa notabile inobidiẽdo circa el
gouerno della caſa et cõtro a ogni ſuo uo/
lere: puo eſſere molto bene peccato mor/
tale. Se le fa notabile irreuerẽtia di
cendoli ingiuria/ o uillania o battendoli
e/ mortale: Se nõ li aiuta ne biſogni tem/
porali quanto puo/ pecca mortalmente
laſciandoli patire grandi diſagi. doue po
trebbe ſubuenire/ et nõ la fa/ o p negli/
gentia/ o p malitia. Et e tenuto in caſo
di neceſſita et di ſtreemita piu toſto di ſo
uenire al padre et alla madra che alla
mollie o a filioli. o altre pſone —
Item et e cõuerſo/ e tenuto el padre et
la madre nõ ſolamẽte di dare el notrimẽto
corporale al filiolo ma ancora el notri/
mẽto ſpirituale: cioe dã maeſtrarli
et doue offendono corregerli et gaſtiga
rli. Altramenti ſe p loro negligentia e
filioli diuentono captiui. et fanno delle
ſcelleragine de quali ſi guarderebbono

ſe fuſſino correpti. et imputato loro a peccato
nõ piccolo ma molto graue et mortale. non. ſolo
ma de quanti mali de peccati mortali harebbo
potuto et douuto corregiere. et nõ lanno facto
ꝑ non ci porre cura debita. Et etiamdio ho/
norare ſi debbe tucto el parẽtado et aiutare
ciaſcuno nel grado ſuo. E ſignori debbono
aiutare a ſuoi ſudditi quãto e dalla parte
loro co boni loro coſtumi et ſempli. Statuti
et pene poſte a tra ſgreſſori. et inducere e
ſudditi a bene uiuere. faccẽdo il cõtrario
de queſte coſe/e ↄtro al quarto comãdamẽto
che dice honora patrez tuuz. cioe honora
el pdre tuo et la madre tua. et ancora tucto
el parẽtado. Item el ſuperiore et prelato di
tucti ↄpiani ſie el papa. Et il legato ſie
ſopa tucti quelli che ſono ne termini della
ſua legatione. Il ueſcho et larciueſcho ſopa
quelli che ſi trouano nel ſuo ueſcouado.
Il ſacerdote parochiale ſopa le pſone della
ſua parocchia. El ſignore temporale
ſopa e ſuoi uaſſalli. El padre ſopa la ſua
famillia. El padre et la madre ſopa
e filioli. El marito ſopa la ſua mollie
circha alcune coſe. et coſi di certi altri.
Quando adunque comãda el prefato ec
chleſiaſtico/o ſecolare ſia chi ſi uole al ſud
dicto coſa che e ↄtro a comandamẽti diuini
nõ obediſca a lo homo ma a dio. che Et ſe
pſchifare ſcandolo/o danaggio ſuo/o dal
tri grande. et uoleſſe pure obedire
allo iniuſto comãdamẽto pecca mortal
mẽte. Che ꝑ nõ obedire nella coſa ria
ne ſequita grãde ſcandalo et dano a ſe
o altri. niente allui/e imputato. ma tucto
lie grande corona. Etiamdio quãdo li
comanda el ſuperiore coſa in che nõ ha ſo
pra di lui poteſtade. poſto che quello nõ
fuſſe male in ſe/nõ/e tenuto a obedire
piu che ſi uollia. Lo exemplo. Se lu eſco
uo comãdaſſe al ſuo ſuddito che li deſſe
la roba ſua nõ/e tenuto a obedire poi che
la ſua altorita nõ ſi diſtende ſopra cio. bene
lo potrebbe punire di pena pecuniaria
hauẽdo facto el pche. Se comanda el
padre al filiolo che tolgha mollie/o che nõ
ſi faccia religioſo/ nõ e tenuto a obedire
poſto che poſſa ſanza peccato. nõ hauẽdo far
to uoto del ↄtrario. Vna regola tẽdo gene
rale ꝑ fine del parlare della inobedien/
tia. et di queſta chi trapaſſa alcuna ordinatõe
o comãdamẽto della chieſia/o de ſuoi magiori
prelati di quelle coſe che/e tenuto obedire
quãtunque ſia piccola in ſe et leue quella
ordinatione. ſe la trapaſſa ꝑ diſpregio refi
utando deſſere ſugetto a tele leggi ouero
ordinationi pecca mortalmẽte. Onde
dice ſcõ Bernardo. Contentus ubiq3
dãnabilis. et queſta/e ꝓpria formalmẽte
innobedientia. Ancora le leggie et ſtatuti
delle terre ſcripte ſi debbono obſeruare
doue nõ ſono ↄtrarie alle leggie diuine
et canoniche. Del ſecõdo uitio capitale che

ſi chiama Inuidia

El ſecondo uitio capitale ſi chiama. Inuidia
ſi chiama Inuidia. Dice ſcõ yohãnj dama/
ſceno. che inuidia/e una triſtitia che
ha la mẽte humana de beni altrui. ma
Nota ſecõdo ſcõ thomaſo daquino. in quat
tro modi la pſona ſi contriſta de beni altrui.
et ſolamẽte lultimo/e ꝓpriamẽte in uidia
Il primo modo/e quando la pſona ſe ↄtriſta
et ha dolore et diſpiacere della richezza et
ꝓſperita del grande ſtato daltri. ꝑche
teme che quello tale creſcendo/o pſperãdo
nella ſua pſperita et creſcendo pſequiti
et diſcacci et dannegi lui/o altre pſone nello
ſtato ſpirituale/o temporale ↄtro a ragione
et ꝑ queſto reſpecto ſi cõtriſta. Et pel cõtrario
ſi ralegra quando o uede che ſia humiliato
quello tale. et abaſſato ſi che nõ poſſa fare diſ
piacere ad altri ↄtro ragione. et queſto nõ
e ꝓpriamẽte inuidia. et puo eſſere ſanza
peccato. et ancora ꝑlo ↄtrario. cioe quando
la pſona haueſſe tale triſtitia nõ ſolamẽte

plo decto riſperto. ma ancore pche uole male
aquella pſona. et ſecodo laqualita della ma
la uolunta diche era, o mortale o ueniale
et no in uidia. Il ſecodo, e quando lapſona
ſegtriſta delbene altrui. nonche e non ſia
gtento che habbi elpximo bene: ma dolſi
et gtriſtaſi che nola eſſo quello tale bene
et chiamaſi zelo. queſta tale triſtitia none
in uidia. et ſe e dicoſa ſpirituale no e
peccato inſe. ma, e laldaudabile. po che
ſidebbe dolere lapſona et hauere triſtitia
temperatamete. acioche non ſalti nella
accia dino hauere quella uirtu. et no fare
quelli beni hutili alla ſalute che uede
nellialtri. Se tale triſtitia debeni tempo
rali. ſecondo laqualita o uero quatita del
la triſtitia. coſi, e peccato mortale o ue
niale o nullo. poche ſe ſubito quado ſiue
de leuare ſu nellamete tale triſtitia. p
manchamento che ha, o diricchezze, o diue
ſtimeti, o difilioli, o altri ſimili coſe. le
quale uede hauere allialtri. lapſona
diſcaccia pfectamete. no e peccato. ma
merito puictoria della temptatione la
udando el ſignore. et gtentandoſi dello
ſtato ſuo. Se ſubito noſi rimuoue dal
lamete tale triſtitia ma pure riſta ſu
in tale triſtitia et gfaticha. et pure laragi
ne ſi contenta dello ſtato ſuo ſecondo lauolun
ta dedio, e ueniale. Ma quado tanto
ſi contriſtaſſe di tale macameto chelli uiene
incino odio et quaſi gturbaſi dedio. et gtur
baſi ſi fortemete che noſi curebbe di no
eſſere mai nato almondo queſta triſtitia
e peccato mortale: et no e po inuidia. ma
piu toſto accidia. Il terzo modo ſie quado
lapſona ſegtriſta delbene altrui pche
lipare colui no meritare quello bene.
ma eſſerne indegno pche, e captiuo. que
ſta triſtitia etiamdeo no e in uidia. ma e
chiamata emulatione et zelo nella ſcriptu
ra ſta. Laquale uieta et dice che nonſi

che nonſi debbe pilliare tale triſtitia. po
che queſte coſe temporali ſono diſpenſate
pdiuina puidentia et data acaptiui ſpeſ
ſo. Ouero acioche gſiderando quelli la
diuina bonta et largheza che ha diloro
tanti captiui ſiuengono acognoſcere
et ahemendare delle loro iniquita.
Ouero tali beni temporali ſono dati a loro
aremuneratione debeni che fanno qua
et acreſcimeto didanatione pla loro in
gratitudine. Et da laltra parte, e
tanto grande elpremio che e riſeruato
nellaltra uita aboni. et ilgaldio et
pace nellamete deſſi aopare bene che
noſi debbono curare iboni ſe no hano
debeni temporali equali ſono uani et
breui. Et coſi noſi debbono gtriſtare
di tale coſa. poche aduegadio che tale
triſtitia non fuſſe in uidia. no ſarebbe
po ſanza peccato mortale ſe ciſteſſe
ſu in eſſa. Et potrebbe creſcere tanto
che ſarebbe peccato mortale. cioe
quando indi ueniſſe apenſare et cre
dere deliberatamete. idio no hauere
tale puidentia delli acti humani. oue
ro. idio no puedere iuſtamete, ma eſſere
acceptatore di pſone. tucte queſte ſi
mile coſe ſono grande blaſſemmie
dedio. e peccato mortale. et procedono
tale triſtitie diſordinate chi toſto no le
rafrena. Et po dice bene elſauio
alprincipij ripara —
Il quarto modo, e quando lapſona ſi co
triſta debeni daltri, o temporali o ſpiri
tuali, o naturali. impo che auanza
et ſupchia lui o equali altri in quelli
tali beni delpximo ſia abaſſamento
et diminutione della excellentia hono
re et fama ſua. et po ſene gtriſta et no
uorebbe haueſſi tali beni o teporali
o ſpirituali. et queſta, e ppria inuidia
et quado tale triſtitia, e con ragione di

ſpirituali/o temporali p diuerſi modi/o p infer
meta/o p infamia/o p pruberta/o p morte et ſi
mili. Se nonli rieſce elſuo penſiero. ma
acolui achi ha la inVidia piu pſpera/et me
lio fara efacti ſuoi. Sicōtriſta et affligiſe.
Et queſta e la filiola della inVidia della/
quale parliamo qui diuerſa da eſſa inVidia.
Et/e peccato mortale. circa coſe notabile
et cō conſentimēto di ragione. altrimēti/e ue
niale.

LA quinta filiola della inVidia. ſichiama
detractione. cioe dire male occulto daltri
nō hauēdo alcuno debito fine. et nō eſſendo
preſente colui dichi ſidice tale male.
hora molto inqueſto peccato/e elmiſero
mondo inViluppato et poco ſene fa coſcien/
tia. et meno ſenamendono le pſone./
Ma queſto ſolo ſarebbe ſufficiente adamp/
nare la pſona eternalmēte. Et nota be
ne che queſta detractione in ſette modi
e peccato mortale.

EL primo ſie quando la pſona dice male
daltri falſamēte. cioe ſappiendo et cre/
dendo che none uero quello che dice. a que/
ſto fine p farlo tenere captiuo. et coſi torli
la bona fama. Queſto/e mortale. etiamdio
ſe none ſequitaſſe la infamia de quello
p o che nō fuſſe creduto.

EL ſecondo modo ſie quando el male che
ſa/o che ha audito da altri. lui uagiugne al
cuna coſa notabile che nō/e uero p torre
la fama dicolui. et farlo tenere captiuo

EL terzo ſie quando dice male daltrui
el quale male ha facto colui. ma/e/occulto
et eſſo lo manifeſta a chi nō lo ſa p farlo te
nere captiuo.

El quarto modo ſie quādo el bene che ſi
dice dalcuno. La pſona lo niegha malitio/
ſamēte. dicendo che nō/e uero che labbi
facto. ouero quādo tace alcuno bene/
daltri malitioſamēte.

EL quinto modo ſie quando. i bene facto dal
cuno dice eſſere ſtato facto cō captiua intentiōe
cioe p uanagloria o ſimili. a fine ditorli la fama

EL ſexto modo ſie quādo la pſona dice male
daltri/notabile. et/e falſo. donde neſequita
infamia acolui. poſto che lui nō facceſſe queſto
p torli la bona fama. ma p ciarlare et nouellare.

EL ſeptimo modo ſie quando la pſona
dice male notabile daltri/occulto/o uero
a chi nō lo ſa. onde ne puo ſequire la infamia
daltri. cioe di quello p o che e pſona dandare
manifeſtando. poſto che lui nō intenda q̄ſto
ma lo dice p nouellare. et/e peccato mortale
ſe quello che dice/e coſa in ſe ditorre la
bona fama daltri. Et queſte ſono quelle
coſe che ſapartengono alla honeſta della
uita. Come ſe diceſſe che haueſſe facto
peccato diluxuria/o che haueſſe facto
furto. uſura. o tradimēto/o ſimili. ma
ſe diceſſe piccolo male daltri p loquacita
e/ueniale. Come ſe diceſſe che/e adiroſo
o ritroſo/o milantatore. o pomposo/o
ſcarſo della roba ſua. et ſimili

AGiungo lottauo modo di dire male
daltri. quando/e peccato mortale. cioe
quando denuntia o/achuſa alla corte ec
cleſiaſtica/o curte ciuile il peccato altrui
principalmēte p infamiarlo p quello
modo. Ma ſe queſto faceſſe p acto di
iuſtitia intendendo el bene comune di
colui el quale accuſa/o denuntia cō le debite
circuſtantie. nō pecca ma bene ~~che~~ quan/
tunque indi colui rimanga infamiato
Quando etiamdio el peccato occulto daltri
la pſona lo diceſſe p karita. a chi ha cura
di quello peccatore/o daltra honeſta pſona
accio chelli amoniſſe quello. et coſi ſe emen
daſſe. ſeruate le altre debite circuſtantie
accioche a colui a chi lo dice nō ſia ingānato
da eſſo nō/e peccato. ma bene. ma qui
ſi uole uſare bona cautela.

non meſtoli luno glaltro/ cioe che plo pecca/
to del pximo lo habbi in odio. etiamdio la ſua
pſona inquanto creatura di dio. ſi che alle
ſue grande neceſſita nolo voleſſi ſubuenire
et aiutare. poche queſto ſarebbe peccato
do dio. Ma hauere il pximo in abhomina/
tione/ o deſiderarli alcuno dano notabi/
le/ o in pſona o in famillia/ o in fama
o in nominantia o in amicitia/ o in patria
cioe che ne fuſſe cacciato/ o in roba che
le fuſſe tolta/ o pdeſſe. o in altri modi con
ragione deliberata ſolamete/ o p male
che li vuole. moſſo da invidia o da ira. e/
ſempre peccato mortale. ciaſcheduno
di queſti modi decti di ſopra. Lo exemplo
Chi deſidera chel pximo pda la ſua roba.
in parte notabile ſanza altro piu male
queſto/ e peccato mortale. Et coſi delli al/
tri intendi ſempre. Quando la pſona ha
mouimeti nella mete d odio ctro alcuno
di volerli vedere qualche male grande.
et in uno ſubito pare quaſi che li vuo/
leſſe vedere. ma ſecondo la ragione
cognoſcendo eſſere offeſa di dio. no vorebbe
et in ſegno di cio noli farebbe male neſſuno.
ne farebbe fare ad altri ſe bene poteſſe
no vorebbe che altri lie neface ſſi/ no e que/
ſto mortale ma veniale/ o nullo. —
Et nota bene la multitudine innume/
rabile de peccati che ſi fano circha allo
odio. chi nonlo laſcia toſto. Se porta uno
odio mortale ad altri in alcuno modo ſo/
peradetto. quante volte ſi torna alla/
mente quello odio ctro a quella pſona
cquello animo diliberato di volerli vede/
re vendecta/ o vero notabile male. Sem/
pre di nouo fa uno peccato mortale. onde
ſe lo tiene meſi et anni tale odio. come
tali fanno. et viello ſpeſſo alla mete.
ſara in capo dell ano uno numero in
numerabile de peccati mortali p queſto
odio. Et po guarda che no entri in caſa tua —

LA ſeconda filiola della invidia ſie.
Suſuratione. et queſto/ e quando la pſo
na dice male dalcuno/ o quello che pare
male et che ha apuare/ o vero pvocare
et diſpiacere/ o vero diſplace lo auditore
in verſo la pſona di cui dice. no eſſendo
preſente. et cio fa a queſto fine p farli
o impacciarli la amicitia che ha o che potrebbe
hauere cquelle pſone alle quali dice
tale male. etiamdio ſe ne ſeguiſſe indi
il male che lui intende. E/ molto piu
graue quado ne ſequita tale dano. cioe
pdimento damicitia. Ma che diceſſe al
cuno male daltri che fuſſe vero a queſto
fine. acioche a colui a chi lo dice il quale
ſi fidaua di quello ſchifi ſua amicitia. ſi
che no rimanga ingannato nello ſpirituale
o nel temporale. obſeruando laltre debite
circhuſtantie. Queſta no e ſuſuratione
ne peccato. ma acto di karita. Et chi
p loquacita/ o vero p nouellare dice co
tale parole daltri che metta diſcordia/ o
zizania/ tra beniuolenti et amici. et la
amicitia daltri fa pdere. no hauedo p o
lui queſta intentione. pure pecca graue
mente mortalmente. quado le parole ſue
fuſſino di tanta malita che haueſſino ad
inducere acto. —

LA terza filiola della inVedia ſie godere
et farſi lieto et eſſere lieto della adverſita del
pximo/ o ſpirituale/ o temporale p male che
li vuole/ o in Vedia che le porta. Et quando/ e
di male notabile. et c ragione deliberata/ e
peccato mortale. Ma quando/ e dalcuno
piccolo male/ o defecto ſpirituale/ o piccolo
dano temporale/ e peccato veniale. Et
ſimilemete quado eſſendo grande coſa di male
no ci fuſſe il conſentimeto di ragione. ma
alcuna cplacentia ſenſuale. et e diuerſo
peccato della inVedia.

LA quarta filiola della inVidia ſie afflictione
et ctriſtarſi della pſperita et beni daltri/ o

che ſia punito notabilmente da chi non ha la poteſta ſopra di lui —

El quarto ſie quando p ſimile caſo ſe desidera diliberatamente che ſia punito notabilmete piu che nomerita el ſuo fallo

El quinto ſie quando et ſebene uoleſſe che fuſſe punito da chi ha la poteſta ſopra di lui et nõ piu che meriti ſua offeſa nõdimeno queſto appetiſce diliberatamte nõ p zelo di iuſtitia ma p ſatiſfare allo appetito ſuo di uedere notabile male —

El ſexto ſie quando ſi fortemente ſe altereggia nella mete otro ad altri che pde la karita inuerſo di lui ſi che bene che lo uedeſſe in caſo de extremita o uero di neceſſita nõlo aiuterebbe p lira che li porta. Della yra quando ſi maniſeſta in parole o fatti captiui qui nõ parlo p che ſara in altra ſpetie —

Yra e peccato ueniale quando deſidera la pſona di uere alcuna piccola punitione a quello otro al quale e adirato p ſatiſfare alla yra ſua diliberatamete. Lo exemplo. Quando deſideraſſe dare una guanciata o tirare e capelli al fanciullo p qualche diſpiacere che li ara facto o ſimili. Quando ancora in uno ſubito de yra pare alla pſona di uolere uedere grande male ad altri ma ſecodo la ragione diliberata nõ uorebbe et inſegno dicio ſe ueniſſe alcuno male a colui co il quale e adirato ne ſarebbe molto dolente et non uorebbe. queſto e ueniale.

Quando etiadio fa alcuno piccolo exceſſo o in uoce o in geſto exteriore p yra e veniale.

Yra non e peccato quando uenendoli coſa che le ſia penoſa o ingiurioſa nella mete ſi comincia alleuarſi alcuno mouimeto de yra ma ſubito la uince. Pochi ſono po che queſto ſappiano fare et che qualche poco ſpeſſo nõ ſi laſcino inuiluppare. et ſpecialmete a chi ha a reggiere famillia o molto praticare o conuerſare gli homeni del modo. Simile mete quando la pſona ſe adira et turba de ſuoi difetti o daltrui. deſiderando di punirli come detta la ragione o ſi p penitentia di degiuni. diſcipline. vegilie. o altre aſpreze o altri battendo et appetendo di punire come richiede quello fallo omeſſo. hauendo cura di lui o daltri a chi ſe apartiene deſiderando che ſia punito come richiede la ragiõe p acto di iuſtitia. Queſta yra e ſancta et bona. ſeruato le debite circuſtantie. et chiamaſi yra p zelo. ſecodo ſcõ Gregoreo. Et queſta yra p zelo et ſanza alcuna oſfuſchatione di ragini hebbe xpo quando col fragello diſcaccio del tempio e uenditori et operatori. Sanza queſta yra nõ ſi coreggono i uitij. Dice Griſoſtimo chi piglia lira che e uitio et toſto nõlo laſcia ſi conuerte in odio peſſimo. Et po guarda come entra inte —

Tre ſono le ſpetie o uero differentie della yra. ſecodo el ſancto. La prima ſi chiama acuta. et e in coloro equali ſubito ſi turbano et adirano et pleggiere coſa et toſto la ſciano. La ſeconda ſi chiama. amara. et e in coloro equali tengano a ſai tempo lira. tenendo fermo nella memoria la ingiuria riceuuta. La terza ſi chiama. graue. et e in coloro che nõ ſano ſmaltire lira ſe non e ueggano uendetta. tenendo lanimo oſtinato ſopra cio. Quando ciaſcuna di queſte coſe cioe ire ſie peccato mortale o ueniale. pigliando ſecodo la regola di ſopra detta della yra —

Le filiole della yra ſono sei ſecondo ſcõ Gregoreo. cioe. Indeſgnatione. Sonfiameto danimo. Grido. Villania di parole. biaſtemea. Riſſa. —

EL nono modo/ e quando el peccato occulto daltri mortale. La pſona ne fa canzone o ſoneti o motetto/ o fa alcuna cetola et polla i alcuno loco doue ſia trouata. et lecto quello peccato/ o laſcala cadre/ o trouandola poſto che lui no labbia facta. la moſtra adaltri. et atucto queſto fine p fare tenere colui captiuo. Queſto mortale. Queſto caſo ſecodo la leggie canonicha et ciuile ci ſono poſte ancora altre pene temporali. Et nota che chi tollie la fama fora de ordine di iuſtitia. come ad diuiene nella dinontiatione o acuſatione/ o altrimeti manifeſtatione p karita ſuate le debite circuſtantie. oltre al peccato che fa/ e tenuto a riſtituire la fama che ha tolta ſe ſe ricorda o troua quelle pſone/ o quella pſona a chui ha decto quello male. Et ſe p quello riſtituire non li fuſſe grande picolo di riceuere grande dannagio/ o in hauere o in pſona Onde ſe falſamete ha infamato debbe dire a quelli che falſamete parlo et diſſe quello male. Se diſſe il uero ma era occulto quello male. debbe dire a quelli che iniuſtamete la infamo come melio che ſa ſanza dire bugia. Et ſe haueſſe ſaputo di certo quello tale di chi ha decto male come la infamato debbe ancora a eſſo domandare pdonanza della iniuria facta Ma chi dice il male daltri notabile. el quale/ e publico et manifeſto. p nouellare piu che p altro. Coſtui non e ſanza peccato ma comunemete ueniale in ſe. Et po che e publico non e tenuto a reſtitutione della fama hauedo decto el uero. —

Item chi ſta audire dire male daltri notabile. cioe di peccato mortale ſe p ſuo audire lo induce a dire/ o uero che li piace co ragione diliberata che ſia decto male di quello p inVidia/ o odio che lli ha pecca mortalmete. Ma ſe li ene increſce et p uergogna/ o timore/ o negligentia ſta quieto et laſcia dire non di moſtrare eſſere male contento. p la quale coſa colui ſe ne guarderebbe. pecca quando mortale et quando ueniale. ſecondo che/ e la pſona et il motiuo del ſo atacere. Se e prelato di quello di cui e dice male. pare in ſe eſſere mortale quado p negligentia/ o timore tace. credendo potere quello dire male torre uia p ſuo riprendere. ſanza uenire ſcandalo magiore. Se no e ſuo prelato. et no di meno potrebbe quel biaſimare torre uia abilmete ſecodo ſuo iudicio et no lo fa. Onde ne ſequita grande ſcandalo. pare ſimilmente mortale. doue no haueſſe qualche bono riſpecto che lo ſcuſaſſe. Quando ancora ſolamete laſcia p timore modano/ o uergognia la repreſſione/ o il di moſtrare che li diſpiaccia la detractione. p lo quale timore fuſſi diſpoſto a fare contro a comandamti di dio ſarebbe mortale. —

Dello terzo uitio capitale che ſi chiama Ira

EL terzo uitio capitale ſe chiama Ira ſecondo ſco Auguſtino. Ira/ e appetito di uendecta. cioe deſiderio della punitione daltri. Et queſta yra alcuna uolta/ e peccato mortale alcuna uolta ueniale yra. e peccato mortale in ſei modi —

EL primo modo/ e peccato mortale quando la pſona ſe adira contro a dio. p qualche aduerſita che li uiene. deſiderando co ragione diliberata coſa contro allo honore di dio. p ſatiſfare alla yra ſua. —

EL ſecondo modo quando ſe adira contro ad ſe medeſimo auedo alcuno mancameto. et tanto ſe adira/ o uero ſarabbia che co ragione deliberata deſidera di farſi qualche male notabile a ſe medeſimo/ o che altri li facia male contro a lordine della ragione. —

EL terzo/ ſe quando ſi turba ſi fortemente contro al pximo. p ingiuria che li pare che li habbi facto a ſe/ o ad altri/ o p altra cagione. Se/ e de ſidera co ragione diliberata.

nonſarebbe ſanza peccato nõ hauendo quelle
conditioni captiue colui achi lodice. Ma
dire che e uno pazo. uno ſtiocho. uno balo
rdo. uno capo groſſo. uno triſto. uno ſupbio
uno ſtizoſo. ritroſo. Puo eſſre ſanza peccato
i uerſo laſua famillia. Ma chi dire adaltri
tale parole ingiurioſe/e tenuto adoman/
darli pdonanza ſepuo comodamẽte: ſenone
alui ſubgetto. —

LA quinta filiola della yra. ſie blaſſemia
et queſto aduiene p yra. Et ſe lablaſſe/
mia/e inuerſo di dio/ o/ſancti decta. ſiche
lui ſene adueggha quantunque lofaccia
p grande empito dira/ et poi che la decto
ſene pente. pure/e peccato mortale.
Come dicendo nõ harebbe forza dio difare
latale coſa. idio nõ ſa che ſi fa. idio traditore
e nõ e iuſto. o etiamdio maladicẽdo idio/
o/ſancti inducerſi modi. come fãno iribaldi
equali. p questi exempli poſti eſuoi pec/
cati graui et groſſi uerra acognoſcere
doue prima poca coſcientia ſene faceua
Et coſi dicerte altre coſe ſcripte et che
ſo ſcriuero. Maladicẽdo o/uero. blaſ
femiãdo ſe/o altre pſone. cõintẽtione
deliberata che giugnieſſe quella blaſſe/
mia notabile dimale. alanima/ o acor/
po. hauẽdo reſpecto ſolo aldãno dicolui che
e/ blaſſemiato daeſſo. e pecto mortale.
Ancora quãdo dice ildiauolo tene porti
o ildemonio habbi lanima tua. ti uenga
lamorte/ o ilucermocane/ o lacontina
o che ſia maladecto dadio. et ſimili.
Maladicẽdo etiãdio lianimali bruti
o altre coſe cõdeſiderio che giugnieſſino
leblaſſemie in odio delcreatore. o in
dannagio dichi lepoſſiede. e peccato/
mortale. ma nelli altri modi/e pecto
ueniale: cioe. quãdo blaſſemaſſe
nõ animoſamẽte che uoleſſe che ue/
niſſe lablaſſemia. o quãdo uorebbe che
ueniſſe p corectione dellanima ſua.

o quando blaſſemia lafamillia ſua p modo
di gaſtiga gaſtigatione/et pure/e peccato —
Se/uuoi blaſſemiare ſanza peccato di
idio ti faccia dolente de tuoi peccati —

LA ſexta filiola della yra ſichiama riſſa
et queſta ſie briga o uero cõteſa difacti
quando ſipercotono iſieme. ſolamẽte p
mouimẽto dira luno cõ laltro/ o cõ molti
et cõ mala uolõta. Volgaremẽte ſichiama
miſchia. o zuffa. Et colui da chi procede
tale miſchia. o riſſa. intendendo noci/
mẽto pſonale notabele adaltri. e
peccato mortale. Ma colui che ſedifende
aſalito dal pximo ſolamẽte adefenſione
et temperamẽte ſiporta nõ e peccato
poſto che acaſo lui ueniſſe facto nocimẽto
acolui che moſſe laqſtione cõtro delui
Se cõ num poco di mala uolunta et appe
tito diuendetta ſimuoue cõtro delui nella
difenſione ſua iuſta. nõ po cõragione di
nocimẽto deſſo notabile/ o ancora faccẽdo
alcuno picolo exceſſo piu che nõ richie
deua ſua defeſa. e/ ueniale —
Ma ſe fa notabile exceſſo ſanza ragiõe
ſuffiniente. o uero ſimoue adefenſione
cõanimo maligno do odio et diuendetta
de fare male acolui che la aſſalito nõ
hauẽdo altro reſpecto ſenõ diuendicarſi
della ſua ingiuria. e mortale.
Aluitio della riſſa ſiriduce ilpeccato
di fare battallie. ouero guerre: la/
quale nõ e altro che una miſchia facta
fra molti et molti. et cõtro alli ſtranii
et/e peccato mortale in quella parte
che nõ ha ragione: Et ciaſcheduno
che ſi troua nella guerra laquale
ſa quella eſſre iniuſta cioe di quella
parte che nõ ha ragione: pecca mortal
mẽte: Et ciaſcheduno che da ſopra dicto
cõſiglio/ o aiuto. o fauore diguerra in
iuſta cõtro apſona. Et aſignori et altri
equali ſono eprincipali delle guerre

LA prima adunque filiola della yra. si e
indesgnatione. et questo e quando la per
sona ha una schifeza contro a colui con chi e irato
laquale li e pena audirlo o uederlo. repu
tando indegno quello che lha facto.
La grauita de questo peccato si debbe iudi
care secondo lira donde essa procede. Et
nota che la persona ha receuuto ingiuria
o in parole o in fatti notabili. Certa
mente non li e pero mai lecito a portarli
odio o turbarsi contro a lui. Et quando
quello che lla offeso domanda perdonanza se
debbe reconciliare et perdonare. cioe
acceptare quella humilita ouero hu
miliatione. Et parlarli et responderli
et non li negare quelli acti della humilita
et comunemente quando si trouano salutare
Et se non li perdonasse. et stesse pure duro
di non li perdonare ne parlare per lo disdegno
che tiene contro allui peccarebbe mortale
mente. Et perdonandoli non e tenuto questo
tale di dimesticarsi ne impacciarsi dime
sticamente come si fa collaltra. et come fa
ceua prima piu che si uollia. Et se li fusse
tenuto a satisfare di roba o daltra cosa non
obstante che li habbia perdonato la offesa
et acceptata la sua humilita. puo con bono co
sciencia adomandare il suo de che li e teneto.
o in iuditio o fuora di iuditio se uole
quando quello li puo satisfare o alora o
per lo aduenire. et ancora li ele puo lasci
are.

LA seconda filiola della yra. si chiama
timore di mente. cioe gonfiamento da
nimo. Et questo si e per lira. che fa pen
sare diuersi modi di uendecta. et di tali
pensieri et desiderij empie la mente
sua. Et pero si chiama gonfiamento dani
mo. se acconsente cola ragione et
uole uendecta de chi la ingiuriato
notabile. intendendo il male dello ini
mico suo per satisfare a lira sua. et e
mortale. Et etiamdio se uolesse che
tale uendecta facesse dio. et non altri
dice. Sancto Augustino che quello tale uole
che dio sia manigoldo. desiderando et
pregando che facci le uendecte sue.

LA terza filiola della yra. si chiama
clamore. cioe gridare per yra. et parlare
disordinatamente. et confusamente.
La grauita di tale peccato si iudica se
condo lira. donde procede tale grido o
confuso parlare. mortale o ueniale
Et ancora secondo lo scandalo che desse
a quelli che lo audissino. o uero lo uedes
sino o magiore o minore. Et questo
puo essere mortale. lo dimostra. xpo
nello heuangelio. quando disse. Qui
dixerit fratri suo. raach reus erit co
nsilio. Per la raach se intende una uoce co
fusa procedente da yra.

LA quarta filiola della yra. si chiama
contumelia. cioe Villania di parole ouero
parlare ingiurioso. Quando alcuno
adunque dice altrui parole uillane
per ingiuriarlo in sua presentia. questa
e contumelia. Et questo comunemente
si fa per yra. et e peccato mortale. quando
studiosamente lo fa a quello fine. o etiandio
se non hauesse quella intentione deliberata
cioe dingiuriarlo o torli lo honore suo.
et pure per yra dicesse parole sconcie
et triste che fussino de grande uitupio
a quello sarebbe mortale. come dicendo
che te ladro. traditore. soddomito. o reffi
ano o puttaniero o bastardo. o che la
mollie li a posto le corne in capo. et simili
lequali parole lo homo se le recasse
a grande ingiuria o fusse tenuto in
quello paese a grande ingiuria. Et
questo intendi quando non e allui su
getto. pero che bene e lecito di dire Villa
nia per cagione di correctione a suoi familli
Ma dire delle parole di sopra specificate

i doni di dio in eſſo poſti e quali ſono molte in cia
ſcheduno. perche queſto ſarebbe accidia et in
gratitudine grande. Alcuno altro ſe
contriſta et increſceli quando penſa di uolere
orare et confeſſarſi. comunicarſi. andare alla
chieſia audire la meſſa et predica. i quali
beni hano le menti a ordinare et dirizare a dio
et queſto è accidia. Alcuno altro ſe con
triſta di douere obſeruare i comandamenti di dio.
di fare penitentia impoſta. de adempiere
i uoti facti et ſimile coſe da dio comandate.
Contriſtaſi che dio li habbi comandato o
ordinato. Et queſta è peſſima accidia.
Alcuno altro tanto ſe contriſta del peccato commeſſo
o dalcuna tribulatione o di morte de parenti
che non li uiene uoglia de fare piu bene.
et quaſi non ſi curando quello che di lui ad
ueniſſe o quaſi per grande triſtitia deſidera
do deſſere una fiera ouero beſtia. et que
ſta è accidia maladecta. Et in tutti que
ſti caſi quando la triſtitia tanto aſaliſce
la mente che la ragione acconſente. uenendo
in uno errore faſtidioſe o deteſtatione de
beni diuini et ſpirituali deliberatamente
allora è accidia et peccato mortale.
Ma quando di tale triſtitia et mouimenti
de penſieri o deſiderij la perſona ſe sforza
di cacciarli et non acconſentire gla ragione
et hanne diſpiacere non è mortale.
ma ueniale. Quando nella ſenſualita
pure un poco ſatiſfa a tale triſtitia non
ſubito ſcaccciandola. perche chi la ſcacciaſſe
ſubito non peccarebbe. ma acquiſtarebbe
una corona di uictoria di temptatione.
perchi ſi trouano che queſto ultimo ſappi
ano fare: guardati almeno dal primo.

Sei ſono le filiole della accidia.

Le filiole della Accidia ſono ſey ſecondo
ſancto Gregorio ne morali. cioe: Malitia.
rancore: deſperatione. torpore o uero
pegritia circa alla obſeruatione de comanda
menti. Puſillanimita. et uagatione di
mente circa alle coſe non lecite. et queſta
ultima ha piu ſorelle.

La prima adunque filiola della Accidia
ſi chiama malitia. Et non è queſta mali
tia fare il male aueduta mente o uero
abito uitioſo. perche queſto è generare
molti peccati. Malitia la quale è
filiola della accidia è uno peccato ſpe
tiale et importa deteſtatione et diſpre
gio de beni ſpirituali. et queſto è molto
uicino al peccato della blaſſemia dello
ſpirito ſancto. Et pero del peccato in ſpirito
ſancto qui parleremo.

Del peccato in ſpirito ſancto.

Peccato in ſpirito ſancto ſecondo ſancto thom
maſo. ſi è peccare per certa malitia
ſpetiale per tale modo che la perſona diſpre
gia et rimuoue da ſe quelle coſe le quali
hano molto la perſona a retrarre dal peccato
le quali ſono effecti tribuiti allo ſpirito
ſancto in uerſo di noi. non pero il diſpregio
dogni bene conſtituiſce il peccato in ſpi
rito ſancto. ma di quello bene ſpirituale
il quale direttamente ha impedire la peni
tentia et remiſſione: come è timore
et ſperanza etc. El diſpregio delli altri
rimane a queſta filiola daccidia decta
malitia. come Verbigratia.
El timore il quale è in noi dello ſpirito
ſancto. per conſideratione della uerita della
diuina iuſtitia. la quale niente difectuoſo
laſcia inpunito. molto ci fa guardare da
molti male. Quando adunque alcuno
deſpregia queſto timore. Et ſe bene
alcuno ſtinto deſſo timore li tocaſſe il
core: lo fuggie et diſcaccia da ſe per potere
piu liberamente fare male. Et ſi ſi
sforza deſtimare ſanza penitentia ha
uere remiſſione de peccati et gloria.
Queſta è blaſſemmia in ſpirito ſancto.
et coſi dellaltre ſpetie. et è queſto peccato
grauiſſimo. et è decto inremiſſibile

iniuſte e imputato ogni male che uiſi
cometre. Et i ſudditi che ſano il loro
ſignore no hauere iuſta ragione di
guerra, o poſſono ſapere ſe uoleſſono
domandare. no ſono eſcuſati dal peccato
facciedo bene no de loro uolonta ma per
obedire al ſuo ſignore. perche no ſi debbe
obedire nella mala uolunta ouero
nel male. Ma doue il cipttadino, o
uero el ſignore fa iuſta guerra no
peccano quelli che ui ſi trouano da
quella parte quato alatto della guerra
in ſe. Ma potrebbiſi meſchola peccato
inquanto ui fuſſe co lodio della parte
contradia, o per fare rapina o danni. piu
che per altro. Alla riſſa ſi riduce anco,
ra ogni ingiuria perſonale. come ſe
de uccidere. talliare membri. incar,
cerare. battere. o ferire. Lequali
coſe facte fora del giuditio ordinario
et iuſto. et fora di ſua iuſta et tempe
rata defenſione, o di guerra iuſta
o di caſo ſproueduto ſanza ſua colpa
ſono peccati mortali —

Et ſimilmente. le donne che fano ſtu
dioſa mente coſa donde ſi more la,
creatura che ha in corpo, o il medico
o ſpetiale che per ſua negligentia. o,
ignorantia notabile laſcia morire
lo infermo. Et chi da conſillio o fauo,
re, o aiuto, o comandamento, o defenſi,
one alla morte. tucti peccano mortal
mente et fano contro al comadamento
no occidere —

Et nota che. odio. inuidia. yra.
et riſſa. deſiderano tucti e mali del
proximo. Et perche ce in ciaſcuno
diuerſo reſpecto pero ſono poſti diuerſi
peccati deſtinti luno dallaltro —
Perche lodioſo deſidera male achi
porto odio deſſo. Certamente lo inui,
dioſo deſidera male achi porta inuidia
del lui inquanto che li pare che el male
di colui ſarebbe ſua exaltatione. Coſi per
il contrario. reputa e bene ſuo adimi
nutione della ſua gloria et excellentia —
Liroſo porta et deſidera male achi porta
lira ſotto ragione di iuſtitia. o uero di
iuſta uendecta o uero punitione ma
fora del debito modo. Liroſo deſidera
et cercha male achi muoue la miſchia
et ſi factamente che li ſia manifeſto —
Et queſto medeſimo intendi delli altri
peccati equali pare che ſieno una medeſi,
ma coſa. cioe di diuerſi riſpecti et fini li fa
di diuerſe maniere —

Del quarto uitio capitale che ſi chiama Accidia

LO quarto uitio capitale ſi chiama
accidia. Laquale ſecondo yohanni da
maſteno. e una triſtitia della mente
laquale agraua lanimo ſi che la perſona
no li uiene uolunta ma li rincreſce
di fare bene. Et coſi importa tedio
de operare uirtuoſamente. Ma perche
in ciaſcheduno peccato ſi troua il tedio
diſpiacere et triſtitia della uirtu a ſe
contraria. no ciaſcheduna triſtitia di bene
e uitio da accidia ſpetiale. ma triſtitia
de beni ſpirituali inquanto che e bene
diuino. Secondo che dice ſancto thomaſo
cioe da dio. aprouato. da dio ordinato. o
da dio comandato. Lo exemplo
Contriſtaſi alcuno che uede el proximo
ſuo hauere alcuna uirtu. o gratia,
laquale uede ſe no hauere, niente
o in quella excellentia. Et coſi in quella
triſtitia uiene auilire et quaſi diſpre,
zare quelli beni che ha operati et poſti
in lui meſſer domene dio hauendoli quaſi
in faſtidio et noli aprezando niente
Queſta e falſa humelita et uera
Accidia. perche in tale modo debbe la
perſona cognoſcere e proprij defecti come
uole la humelita. che non auiliſchi

laſcia elcomandamẽto neceſſario alla ſalute
altrimenti/e Veniale.—

El ſecondo modo ſie quando fa elcoman
damẽto ma tardi. et chiamaſi pigritia
come chi tardi dice loffitio. tardi andare
in coro. tardi alla chieſia. dare tardi la
limoſina. et queſto/e mortale. et quãdo
ueniale. Mortale e quando per quella
tardita uiene afare contro alcuno comã
damẽto neceſſario alla ſalute. altrimẽti
e/ueniale.—

El terzo quando fa elcomãdamento
neltempo debito. ma lente mẽte. et tiepi
damẽte. et chiamaſi ſonnolentia ſecõdo
yſidero. Molto uicino aqueſto/e lane
gligentia. ecci queſta differẽtia. che la
negligentia/e circa lacto interiore.
cioe di non eleggere defare quello che
ſidebba. et nõ farlo deligentemẽte come
ſidebbe. ma lapigritia. o tioſita. et ſonno
lentia. e circa laexecutione della opera
tione. Procede adunque lanegligẽtia
da una rimiſſione di uolunta per laquale
coſa nõ/e ſollecita laragione adiliberare
difare quello che debba, o nelmodo che deb
be. Et ſe quello che laſcia per negligẽtia
e coſa neceſſaria alla ſalute e peccato
mortale. altrimẽti e Veniale.—

LA quinta filiola della accidia ſichiama
puſillanimita. et queſto e quando la
perſona ſiſottrae defare quelle coſe a che
e acto. et potrebbe fare. et per paura di
nonn mancare parendo a luj che eccan
tino et ſieno ſopra laſua conditione. et
maximamẽte quãdo ſapartengono alla
materia de conſiglj. Come quando uno
ha propoſito dintrare in religione. et ha
paura di nonn mancare, o nello ſpiritu
ale, o neltemporale. et nõ ha ragione
da hauere tale paura. et per queſto laſcia.
Laltro laſcia lapredica; o uero diprẽdi
care. et chi di cõfeſſare. et chi di reggiere et ſimeli
preſumẽdo che ſieno acti ſecõdo ilgiudicio delle
perſone. et pure/e peccato quãdo mortale et
quando ueniale. Aqueſto uitio della
puſillanimita/e/uicino unaltro uitio
detto timore diſordinato. Et queſto ſie
quando laperſona fuggie et ſchifa quelle
coſe che non debbe fuggire. ſecõdo la
ragione. Et quando queſto timore
e/ſolamente ſecondo laſenſualita e
Veniale, o nullo. Quando e ſecõdo lara
gione ſe laperſona ſideſponeſſe per timore
afare coſa di peccato mortale quello
timore/e mortale. Come chi ſideſpo
neſſe per paura di non riceuere uno
grande danno di ſpergiurarſi e mor
tale. Ma quãdo quello ſideſponeſſe
afare coſa ueniale ſarebbe Veniale.

El contrario de queſto uitio/e il uitio
della intemedita. cioe quando laperſona
nõ teme quelle coſe che douerrebbe te
mere. Et quando queſto procede dalla
ſtultitia nõ/e peccato.—

Dalla puſillanimita et negligentia
comunemẽte procede che laperſona nõ ſi
exercita nelle opere della miſericordia
ſpirituali. Lequali ſono ſette.—

LA prima ſie inſegnare allo ignorante.

La ſeconda conſilliare lo dubitante.

La terza corregiere lo errante.

La quarta perdonare a loffendente.

La quinta conſolare lo afflicto.

La ſexta ſubportare il difectuoſo.

La ſeptima pregare per altrui.—

Quanto alla prima et ſeconda. e
tenuto ciaſcheduno de inſegnare ſeſa
et puo. le coſe neceſſarie alla ſalute del
proximo che nõ le ſa. Et doue e dubeta
conſilliarlo quãdo altri nõ ce che lo cõſillj.
Quanto alla terza parte/e tenuto
laperſona alla correctione in due modi.

Non che meſſere domenedio nonli pdoni achi ſipente ueramente. Ma poche e ſigraue dice ſacto Auguſtino che rade uolte chi ui cade netorni apenitentia —

Sono ſei diferentie di queſto peccato.

El primo ſichiama preſuntione et queſto/e quando laperſona preſumme et aſpetta come detto e/ peruenire agloria ſanza meriti/ o remiſſione de peccati ſuoi ſanza penitentia —

El ſecondo ſie diſperatione. cioe non ſperare che dio lipdoni/ o che lidebbia pdonare. bene faciendo lui penitentia. o ſaluare bene uiuendo lui uirtudioſamente. et queſto fugiendo loſtinto della penitentia o uero della ſperanza laquale aiuta laconſideratione della diuina miſericordia et de benifitij dati alohomo

El terzo ſichiama. inuidientia di fraterna gratia. et queſto/e hauere inuidia et contriſtarſi della gratia del pximo. no preſpecto del pximo chella. ma pche lagratia di dio creſcha nel mondo. Inche modo ſicontriſtano iribaldi che epeccatori ſiconuertino adio ſiche loro no poſſo fare del male come uolliano. —

El quarto ſichiama impugnatione cioe gtradire alla uerita cognoſciuta della fede. ppotere piu liberalmente peccare. et fare quelli mali che uieta lafede xpiana. et non leſepte delli infedeli. uarie et diuerſe —

El quinto ſicheama hoſtinatione et queſto ſie quando ſiferma nel pposito del peccato. diſpregiando et fugiendo di gſiderare labreuieta et lapiccoleza del bene che ha del peccato. Et a queſto ſi riduce il non uolere obedire aſuoi prelati ptinaciemente et inqueſto ſtare oſtinato —

El ſexto ſicheama inpenitentia.

Intutti queſti ſei modi quado cie elconſentimeto di ragione e/ grauiſſimo peccato/ mortale —

La ſeconda filiola della accidia ſichiama rancore. Queſto e uno diſpiacere et tedio che ha laperſona gtro alcuno pche lo induce abeni ſpirituali. plaquale coſa cerca elmale di quello. et non pinguria o dano riceuuto da lui/ o pche lihabbi inuidia come/ e lodio —

La terza filiola della. accidia ſichiama diſperatione. Et queſto/ e quando lamente/ e agrauata dalla molta triſtitia. Nonli pare potere uenire aſaluatione/ o hauere remiſſione de peccati. o uſcire di qualche pericolo/ o peccato. nonche creda che dio lipoſſa pdonare o ſaluare/ o aiutare. poche quello ſarebbe infedelita. Ne ancora pdiſpregio rimuouere da ſe quelle coſe che lo potrebbono fare partire dal peccato. po che queſta ſarebbe quella diſperatione che e/ blaſſemmia in ſpirito ſcō. Ma ſupchiato dalla triſtitia nonli pare che dio lo debbia aiutare. o che e poſſa bene adoperare et ſimili. affatirandoſi dal canto ſuo quanto di quello che puo. Et queſta filiola della accidia/ e mortale quando laragione ci acconſente. Se pqueſto faceſſe male a ſe medeſimo. ſarebbe unaltro peccato conqueſto —

La quarta filiola della accidia ſichiama torpore. circa la obſeruatione de comandameti equali ſidebbono obſeruare da tucti. Et queſto. ſie ſecodo ſcō thomaſo intre modi —

El primo quando laſcia dino fare alcuno comandameto ptriſtitia tedio. et faticha. Come dino audire meſſa il di della feſta/ o nonſi gfeſſare et ſimili. chiama queſto iſidero. otioſita laquale/e mortale peccato. quado

El quinto e ſtare in uno loco ma nonſi fermare colcorpo. ma dimoſtrare grande legiereza della pſona ſua. hora cole mani. hora coli piedi. hora coiluolto. et queſto p tedio et accidia che ha. et e peccato mortale o ueniale ſecodo laqualita della accidia donde pcede. et ſecodo loſcandalo che indi ſequiſſe o mortale o ueniale.

Auaritia del quinto uitio capitale che ſichiama.

El quinto uitio capitale ſichiama. Auaritia. Et queſto ſie ſecodo ſto Auguſtino. amore diſordinato della roba. ouero ricchezze temporali. Et puoſſi cſiderare queſto peccato in tre modi. cioe. innello acquiſtare la roba. nello riſuare et nello uſare. Quando adunque la pſona ha tanto amore et deſiderio della roba laquale cerca daquiſtare in ogni modo che puo. o co peccato. o ſanza peccato. o mortale o ueniale che ſia. Queſto appetito coſi indiferente quando e in acto e peccato mortale. Et coſi quando palcuno modo particulare contro alla leggie diuina. o humana ſe adoperaſſe de acquiſtare. o uero cio deſideraſſe diliberatamete di fare come pfurto. o uſura. o fraudulentia. o ſimili. Et queſta e auaritita di peccato mortale. Queſto e piu toſto altra ſpetie di peccato che dauaritia. Cioe ſe deſidera de acquiſtare pfurto e peccato di furto. Se puſura deſidera. e peccato de uſura et coſi delli altri. Ma quando neſchiude del ſuo acquiſtare roba quello che fuſſe peccato mortale o ueniale. no e peccato. Quanto al riſuare chi tiene la roba daltri notabilmete ctro la ſua uolunta et ſciente mente. ſta in peccato mortale del cotinuo ſe puo rendere et no rende. Et ſequando fa ſopra cio penſiero et pure ſiferma in pposito di no rendere. fa di nouo peccato mortale. Se fuſſe picola coſa donde no ſequita dano ne ingiuria notabile a daltri e ueniale. Saluo ſe haueſſe el pponimento che fuſſe molto. et coſi ſelo riterrebbe come quello poco. queſto ſarebbe mortale.

Nello riſbare ancora quello che e bene acquiſtato ci puo eſſre peccato. cioe quado la pſona cipone tanto lamore diſordinato che piu ama la roba che idio. Et in ſegno dicio e diſpoſto et aparecchiato di fare ctro alcuno comadamento di dio. p non pdere la roba quando ueniſſe el caſo ſopa cio. Verbigratia. quando fuſſe pperdere mille ducati. Et giurando una bugia noli pderebbe. dunque piu toſto uole giurare la bugia che pdere quelli. Et tale amore di roba laquale e auaritia e peccato mortale. pc che quello ſpergiurare ſarebbe peccato. ma quando ppone lamore di dio et la ſalute ſua et del pximo che allo amore della roba ſi che peſſa no uorebbe fare coſa che fuſſe ctro alla ſalute ſua. Et pure ama quella piu che no debbe. e ueniale.

Quando la pſona nello uſare e tanto tenace che ſi laſcia hauere et patire grandi diſagij al corpo ſuo. o a ſua famiglia. o grande incōueniete alla ſua condition. p no ſpendere. et potrebbe bene Et nonlo fa thaurizare et ragunare ricchezza. Queſta e auaritia mortale. altrimenti e ueniale.

Quando la pſona manda la roba p mala uia no dandone a poueri. ma ſpendendo in conuiti. gioſtre. pompe. giochi. et ſimili uanamete. Queſto ſichiama uitio di prodigalita ctrario alla auaritia. et pure e peccato mortale. quando ſi fa co notabili exceſſi nello ſcialacquare la roba.

Et nota che ſette ſono le ſpetie della Auaritia.

La prima ſichiama ſimonia.

La ſeconda ſacrilegio

La terza iniuſtitia.

La quarta. Rapina.

Elpimo modo ſie: Chi ha cura daltri
eſſendo prelato o rectore/ o ufitiale
debbe punire emalefitij plo bene co/
mune. et nõ faccendo la correctione ſecondo
laragione. pecca mortalmẽte. Saluo
ſe laſciaſſe p grande ſcandalo che uedeſſe
indi ſequire.

La ſeconda correctione ſi chiama frater/
na. A queſta ogniuno/ e tenuto p coma/
damento. ma inqueſto modo. Quando
che uede o ſa dicerto elpeccato del pximo
qualunque ſiſia. ilquale/ e occulto nel
quale perſeuera/ o diſponſi dicomecterlo
Se crede ueriſimilmẽte che dicendoli
et amonendolo tra ſe et lui eldebbia laſci/
are/ e tenuto di dirlielo. et tante uolte
quanto ſpera che poſſa giouare: altri
menti pecca mortalmẽte. Et ſe p
queſto modo nonſi correggie. et crede
La pſona che dicendolielo innanzi a pſona
che teme idio ſene amendarebbe/ e
tenuto a farlo. et non faccendolo pecca
mortalemente. Se crede che non giovi
non debba fare. Se ſpera che p dinun/
tiarlo al prelato o pura dinuntiatiõe
o p accuſatione potendolo aprouare
cõ teſtimonij et lui ſe doueſſe p queſto
correggiere/ e tenuto di farlo altrimẽti
pecca. Et nota chi trapaſſa queſto
ordine: cioe che imprima dicendolo
a daltri che tra ſe et lui plo quale modo
poteua emendarſi. pecca grauemente
infamando quello ſanza biſogno.
Saluo ſe quello peccato occulto fuſſe
tale che ueniſſe a dannagio grande
di molti o nel temporale. come di tractati
o tradimenti. O nello ſpirituale come
e/ delle reſie. in tali caſi o coſe ſi debbe
ſubito manifeſtare tale male a chi
puo obuiare et impedirlo. Se non e
quando ſi credeſſe dicerto che p amunirlo
quello tale che uole fare tale male intucto
ſenaſterrebbe. Quanta alla quarta
Nota che ciaſcheduno/ e tenuto di p donare
le ingiurie. cioe di non portare hodio
a pſona. Quanta alla quinta
Nota che ciaſcheduno debbe cõſolare
il tribulato et/ e tenuto. Et potrebbe
eſſere inalcuno caſo. mortale nõ faccẽdo
quando/ e da ſequitare grande piculo
inquello tale. non eſſendo cõſolato.
Quanto alla ſexta. Nota che ſi debbe
ſubportare il defecto daltrui quanto uole
la ragione. Quanto alla ſeptima.
Nota che ſi debbe pregare p molti
cioe: p li parenti. et p li amici. et p tucti
i xpiani. La karita induce in generale
pregare p altri. Orando nõ debbe in
nella mente ſua excludere lo inimico
ſuo. po che ſarebbe peccato mortale p lo
hodio donde queſto prede.

LA ſexta filiola della Accidia ſie
Vacatione di mente circa le coſe non le/
cite. Et queſto ſie quando la mente
p ſchifare tedio et triſtitia ſiſparge in
diuerſe coſe triſte et uane hora qua
hora la. Et queſto/ e in cinque modi.
ſecondo ſcõ yſidero.
Elpeimo ſie inquanto che la mente
ſi riuolta ſecondo i uani penſieri otioſi
o uero uitioſi. et chiamaſi importunita
di mente.
Elſecondo ſie inquanto che la pſona p
ſatiſfare et ſchifare il tedio ſuo. cercha di
ſapere nouelle. et di uedere uane coſe.
Et chiamaſi curioſita.
Elterzo ſie quando ciarla aſſai. aſalito
dalla accidia. nõ p neceſſita. o utilita che
li ſegui. ma p pilliare qualche piacere
et chiamaſi loquacita o/ uerocita.
Elquarto ſie quando ua mutando lochi
et non ſta fermo. ma ua hora di qua hora
di la. et chiamaſi inſtabilita.

Chi ꝑ danari entra īreligione difrati / o
monache come ꝑ prezo de il loro farſi re/
ligioſi. e ſimonia qui inchi riceue alla
religione. et inchi entra. et coſi inchi ie
mezano. — Chi ha lauolunta diliberata
dicōmectere ſimonia / o indare / o inrice/
uere. pecca mortalmēte.

del ſacrilegio cheprede dalla Auaritia —

LA ſeconda ſpetie / ouero ramo da aua/
ritia ſie ſacrilegio. cioe quando ꝑ hauere
roba laꝑſona ruba lecoſe ſacre.
Et nota che ſacrilegio ſicōmette in tre
maniere: cioe: circa leꝑſone ſacre come
ſono circa iluochi ſacri. et circa lecoſe ſacre
Circa leꝑſone ſacre. come ſono cherici
et religioſi. et religioſe ſicōmette.
o ponendo loro lemani adoſſo uiolente
mente et ingiurioſe. cioè bactendo et
ſimili. e peccato diſoneſto et peccato mortale.
Circa iluochi ſicōmecte ſacrilegio. o tolli/
endo alcune coſe dichieſia. o daltro locho
ſacro. come ſpezando uſcio / o muro, o
ſpargeui ſangue ꝑ ſciaura. o facciendoui
ribalderie / o cacciando laꝑſona ꝑ forza
o giucandoui / o ballandoui / e quaſi ſemp̄
peccato mortale / ouero facciendo in
giuria aeſſo locho ſacro.
Circa lecoſe ſicōmecte ſacrilegio. come
ditorre lecoſe ſacre et tractarle inreuerēte
mente / o ꝑ ſtratio. et ſpetialmēte chi uſaſſe
e ſacramēti adaltro che aquello che ſono
inſtituiti / ouero inſtituti pecca mortalmēte.
Non parlo qui del matrimonio ma delli
altri ſacramenti —
Chi adunque da / o uſa niente del ſacra/
mento del corpo di xpō. ꝑ incanti o ſimile
coſe: ꝯmecte grauiſſimo ſacrilegio et
douerebbe eſſere arſo.
Chi da de loleo ſancto / o della creſima ꝑ
porre inpiaghe pecca grauiſſamente
Chi ſicomunica principalmēte ꝑ hauē
ſanita delcorpo / o ꝑ bene parere. pecca
mortalmēte. Chi diceſſe ouero dice
lameſſa principalmēte ꝑ hauere dal po/
polo lelimoſine. pecca mortalmente
El cherico che uſa alcuno ꝓprio acto
delli ordini ſuoi inpeccato mortale
pecca mortalmēte ꝯmectedo. Saluo ſe
bapteẓaſſe come e lanchia in neceſſita

della iniuſtitia chē pcede dalla Auaritia

LA terza maniera da Auaritia ſichia/
ma Iniuſtitia. et queſto / e fare legroſſe
rubarie. come fanno etiranni alora
ſudditi. El ſignore che tollie la
roba del ſuddito / o uaſſallo ſanza cagiōe
iuſta. pecca mortalmēte. Quando an/
cora pone lecolte aſuoi ſudditi piu che
liſtatuti della terra / o uſanze antiche uo
gliono. O etiamdio pone gabelle doue
nonha ſanza grande cagione chello ſtrin/
geſſe ꝑ ſpeſe che fa iuſte ꝑ lo bene della
comunita. et ancora pillia leſue colte
lequali ſidāno acioche tengha ſicuro
elpaeſe. et nō fa queſto potendo fare
poſto che ꝯſua ſpeſa intucti queſti caſi / e
iniuſtitia et ruberia grande.
Chi uole guerra iniuſta dogni dāno
che fa / e tenuto areſtituire alla parte
ꝯtraria ꝑo che e ruberia —
Ne giudicij chi da cattiue ſententie
et inique / o ꝑ malitia / o ꝑ negligentia
o ꝑ ignorantia groſſa —
Chi iniuſtamente moue lite et aueduta
mente. chi / e aduocato della parte che
non ha ragione ꝯtro ſua ꝯſcientia et chi
tiene teſtimonio et ꝓcuratore. tucti qſti
e quali fāno queſto ſcientemēte ſono ruba/
tori et ꝯmettono iniuſtitia dipeccato
mortale. Et debbono reſtituire. cioe in
caſo che quello cheha hauuto tucto lutile
nō uollea. o nō poſſa reſtituire. —
Chiaſcheduno ſopradecto / e tenuto intucto
infino che ſia ſatiſfacto e danni del dānificato —

della rapina che prede dalla Auaritia

La quinta furto.

La ſexta Vſura.

La ſeptima turpe lucrum. cioe brutto guadagno.

Della fraudolentia ſidice altroue et della Reſtitutione. inqueſti caſi non intendo departare qui. ma forſe altroue.

della ſimonia che pcede dalla Auaritia

Simonia e dare. o ueramente riceuere alcuna coſa temporale la quale ſipuo extimare imprezo ple coſe ſpirituali. Come ſono eſacramenti et offitij eccleſiaſtici. o coſe che haueſſe allo ſpirituale come ſono benefitij et le ragioni depatronato dandole come prezo. Et queſto e ſempre peccato mortale. Et cometteſi la ſimonia in tre modi.

El primo ſie pdanari. o derrate p hauere alcuno ſacrameto/ o dibapteſimo pli filioli/ o creſima/ o dolco ſacto. o pconfeſſione. o pcomunione cometté ſimo/monia. Se gia nō faceſſe queſto pacto dilimoſina. o pobſeruare lauſanza miſericordioſa ſopra cio. et non come prezzo de ſacramenti. Et di queſto medeſimo dico di fare dire le meſſe. Et colui che riceue quelli danari come prezo di ſa/cramenti e ſimoniaco. Segno aſai manifeſto che e danari ſidieno come prezo e ſacramenti ſi e. quando ſi fa il pacto tra il dante et riceuente. altrimenti coluj non uole dare il ſacramēto qualunque ſi ſia quello. Et ſe riceue ordine ſacro o magiore/ o minore pſimonia ſcientemente. e inregolare. cioe ſoſpeſo. et non puo eſſre diſpenſato ſenone dal papa. Se riceue beneficio ſcientemēte p ſimonia o ſe nolo ſapeua poche lo fece qualche ſuo parente o amico. lui non lo ſappiendo. Quando lui il ſa ſubito il debbe renuntiare tale beneficio poche lo tiene furtiua mente. et ſta cōtinuamēte inpeccato mortale. Se riceue beneficio che habbia cura danime. o prelatura pſimonia incorre inregularita dalla quale il papa ſolo diſpenſa. Se riceue alcuno ordine ſacro da chi e ſimonico nellordine receuuto etiamdio occulto. pche eſſo non cometta ſimonia e pure inregulare et ha biſogno della diſpenſatione del papa. Ma pche il ueſcouo fuſſe ſimoniaco o in dare ordini o benificij. et non ſia notorio a chi riceue di tale ordine o degnita nō cometendo lui ſimonia nō e lui inregu/lare. Ma in ogni ſtāza que cie agiunto che i ſimoniachi in benificij o prelature ſono excumunicati. Et ancora quelli che ciſono mezani. Et nota che chi ene mezano inalcuna ſimonia lui pecca mor/talmente.

El ſecondo modo di ſimonia ſie p preghi/eri. Quando adunque alcuno riceue ordine/ o beneficio/ o officio. o prelatura eccleſiaſtica ple preghiere facte da altri et indegno. et none acto aquello ordine o beneficio. ma ple preghiere facte li ene dato lordine/ o beneficio quella e ſimonia. Quando ne fuſſe bene degno et nō ha riſpe/cto a chi loda allo eſſre degno. ma ſolo alle preghiere pfauore humano/ e ſimonia. Chi prega pſe nō e acto et ple preghiere lie dato/ e ſimonia.

Se e acto altrimēti et domanda beneficio cō cura danime. ſecōdo ſcō thomaſo et ramondo/ e ſimonia.

El ſecolare che prega palcuno nō acto ne idoneo comette ſimonia et pecca mor/talmente. Et ſe e beneficio quello che per ſue preghiere. e dato e ſcuminicato.

El terzo modo di ſimonia ſie chi p ~~ſatto~~ ſeruitio facto incoſa uitioſa o etiamdio pſeruitio facto incaſo honeſto. ma p propria hutilita temporale. da ordine o beneficio/ e ſimoniaco.

De turpe lucrū che prede dalla Auaritia —

LA ſeptima maniera da Auaritia ſi chi
ama Turpe lucrum. cioe brutto guada/
gno. et queſto/e ꝯmulti modi. come ſ chi
ſi pone afare ribalderie di luxuria p
danari. Chi p danari cie mezano —
Chi fa mercatantia nō p bono riſpecto
ſenō p raguनare roba et iui pone il ſuo
fine: —
Chi fa alcuna arte inlecita di coſe le
quali comunemēte ſuſa apeccato mor/
tale. o di coſe allui uietate. Come il che
rico fa mercatantia laquale lie uietato
o/uero ſecolare che uende liſcio o dadi
o altre coſe che nō ſuſano ſenone apecto
Chi acquiſta p giuocho/o p buffoneria
in caſi nō leciti et uietati. in tucti queſti
e/ peccato mortale —
Ma del giuocho et del uendere liſcio.
biſogna umpoco piu dichiarare —
Chi giuocha. et maximamēte agiocho
di fortuna ꝑprio p auaritia. cioe p acq/
ſtare danari notabilmēte —
Chi faceſſe p ſpaſſo agiochi di dadi/o
altrimenti di fortuna. nō/e ſanza peccato
Quando et come debbe reſtituire quello
che uince: o altrimenti diſpenſare qui
non dico —
Chi uende liſci. ſe ha lanimo diſpoſto
etiamdio ſe credeſſe di certo che il compa/
tore lo uſaſſe apeccato mortale. cioe
aprouocare alaſſiuia altri pure el uen/
derebbe: e peccato mortale —

Cinque ſono le filiole della Auaritia

LE filiole della Auaritia ſono ſepte: cioe
Obduratione ꝯtro alla miſericordia.
Inquietudine di mente
Tradimento.
Pergiuro o uero fraudolentia
Fallacia.
Violentia.

LA prima adunque filiola della auaritia
ſie: durita ꝯtro la miſericordia. Et queſto
quando uede la pſona o ſa il pximo biſognoſo
et potrebbili ſubuenire ſanza ſua neceſſita
o incomodita/o diſagio grāde: et nonlo ſub
uiene: Et ſe il pximo/e in caſo deſtremita
cioe di tanto mancamēto che e p morire/o
incorre in grande infermita o peruenire
di preſſo. et nōlie proueduto da altri. Chi
queſto ſa et nōli ſubuiene ſecōdo che puo
hauendo da ſubuenirlo. poche oltra quello
che biſogna alla neceſſita ſua et di chi ha
cura et gouerno quanto al biſogno compe/
tente alla natura loro ſecōdo quello tempo
che occorre allora. poſto che liſia ſcōitie
la coditione dello ſtato ſuo. pecca mortal
mēte ſenō ſubuiene a tale ſecōdo ſua poſ
ſibilita. Ma ſe il pximo nō e in eſtrema
neceſſita et pure ha biſogno. debba la pſona
ſubuenire ſe ha dauanzo oltre a quello
che lli biſogna p lo uiuere ſuo. et di ſua fa
millia ſecōdo loſtato ſuo ꝯueneuole. Et
queſto nō faccendo/e peccato nō piccolo —
Et queſta/e dureza ꝯtro a miſericordia.
po che el cuore di tale non ſi amolliſce p la
neceſſita et miſeria ꝓueduta del pxīmo a
compaſſione. Ma molto il primo piu e
da queſta filiola della auaritia decta dureza
procede che la pſona nō ſi exercita nelle
opere della miſericordia corporale. lequali
ſono ſepte —
La prima dare māgiare allo affamato
La ſecōda dare bere allo aſſetato.
La terza ueſtire lo ignudo.
La quarta riceuere in caſa il peregrino
La quinta recomprare lo incarcerato.
La ſexta uiſitare lo infermo
La ſeptima et ultima ſepellire o
dare opera di ſepellire i morti.
In tutte queſte coſe: quando la pſona uede
o ſa una extrema neceſſita alla quale
nō ſuuendo ne ſequita la morte corporale —

LA quarta maniera da Auaritia ſichiama
Rapina. Et queſto/e torre laroba daltri
uiolente mente et in manifeſto lui ſapēdo
come fanno elatroni diſtrada et altre ſimile
ꝑſone. Queſta differētia/e tra iniuſtitiá
et rapina. Jniuſtitia/e dimolta roba et
in giudicij o officij. Rapina/e dimezana
et non/e exceſſiua quantita et fora de
officij. — del furto che prede dalla Auaritia

FVrto/e laquīta maniera da Auaritia
cioe torre lacoſa daltri occulta mēte
et nō auedendoſene colui dicui/e lacoſa
Et e minore peccato che larapina che
tollie manifeſto et fa ingiuria aquella
ꝑſona. ma pure/e peccato mortale: ſe/e
dicoſa notabile: Et ancora uero fuſſe
piccola coſa et lui haueua lanimo ditorre
piu ſe haueſſe poſſuto. ſarebbe mortale
Se troua daltrui o danari o coſa dipgio
debba fare cercare dechi ſono et trouato
rendere. Et ſenōtroua darli ꝑdeo et
ꝑlanima dechi furono. Altrimenti rite
nendo ꝑſe laroba daltrui trouata. pecca
mortalmēte. Saluo ſelefuſſe data dalcō
feſſore ꝑarto dilimoſina hauēdone biſogno.
grande: nōtrouādo dechi/e.

della uſura che preda dalla. Auaritia

LA ſexta maniera de Auaritia ſichiama.
Vſura. et queſto/e: quando ꝑ preſtare ad
altrui danari. o coſe lequali uſando ſicon
ſumano. come/e/grano uino. altra uettu
uallia. Lapſona uole alcuna coſa piu che
ilſuo capitale: Et quātoche fuſſe poco.
puro ſempre/e peccato mortale incolui
che riceue lauſura —
Ma quello ilquale ſefa preſtare nō ha
peccato. Saluo ſenōuoleſſe fare della
pecunia preſa auſura/o altra coſa. coſa
dipeccato come/e giucare/o preſtare lui
auſura. o ſimeli. allora liſarebbe peccato
mortale: — Conmettiſi Vſura in
molti modi. Jlprincipale/e nelpreſtare
lecoſe dette diſopra. Et nōſolamente
quando fa patto diriceuere alcuna coſa
o danari/o preſenti/o ſeruitij dipſone/o
danimali/o preghiere temporali —
Ma etiamdeo ſanza fare alcuno pacto. ſe
ha la intentione principale nello impre
ſtare hauere alcuna hutilita temporale
diprezo. ſi che ſequello nō credeſſe hauere
non preſtarebbe/e/uſura.
Ancora ſicōmette Vſura neluendere
et operare: Et ſe lapſona che uende
ꝑreſpetto deltermine ilquale ha ilcom
ꝑatore didarli edanari domāda piu che
il iuſto pregio. et nōdimeno quella coſa allora.
intendeua diuenderla/e uſura —
Se nonla uoleua uendere allora ma
ſerbarla altempo che penſaua cheuere/
ſimelmēte fuſſe ualuta. piu nō/e uſura —
Se nelcompare da meno che il iuſto
pregio. ꝑoche da idanari innanzi altēpo
e/uſura. Ancora ſimette ꝑ uſura
quando uno preſta danari ſopra caſa
o poſſeſſione: et inquello mezo. uſufructa
quella poſſeſſione ꝑinfino che reabbi eda
nari e/uſura. et coſi fuſſe/cauallo/o a
ſino/o boue/o panni preſo in pegno.
et liuſa ꝑla impreſtanza facta/e uſura
Saluo ſe fuſſe. ilgenero che haueſſe
receputo dalſuocero lapoſſeſſione in
pegno ꝑla dota. intale caſo lapuo uſu
fructare. ſanza uſura. inſino atanto che
leda ladota —
Ancora ſifa uſura incōpagnia. cioe quādo
pone uno idanari inſulla bottegha del
mercatāte/o artigiano/ et uole/o ha in
tentione che lidia alcuna coſa diguadagº
et ſaluo ſia ilcapitale: e/uſura. ma ſelli
ſta alpericolo. Et quello tale che riſpōde
allutile et che nō ſia agrauato laltra parte
e lecito. Et coſi del beſtiame che ſida aſocio
cōmetteſſi quiui dimolte iniquitade
lequali ꝑbreuita laſcio —

Et intucti queſti caſe de inganni. chi fa
lo inganno o uenditore o operatore che
ſia. Se cognoſce o auediſi dello inganno
et el danno che riceue laltra parte e notaz
bile o in facto o in nella intentione. noe
etiamdeo che ſia poco. coſi in molto ſarebbe in
gannato ſe hauesse potuto. et e peccato mor
tale. et e tenuto a ſatiſfarli de quello danno.
Se e de poca coſa quello dano ſi che non ſi fieſſe
extimato tale dano. e ueniale. Si ueramte
che non ſieno agiunti altri peccati nel uendere
et oparare: come e di giurare bugia et ſimili
che p ſe ſono peccati mortali.
Che queſti inganni minuti. dicatauno
danaio. torneſi. grani o carlini. Quanto
amercatantia piu groſſa haueſſe facto molto
ſpeſſo. douerebbe dare p lamore dedio quello
che ha guadagnato o uero ingannato.
Se aquelle pſone pprie no poteſſe ſatiſfare
pche ſono innumerabile: Et non li hanno
piu aduenire alle mani in ſimile coſe. et
non ſa a chi et quanto.
Se el danno e in groſſo. et ricordaſi a chi
la facto. a quello ſatiſfaci o a ſue herede: o
a pouere p lanima deſſo. ſendolo ritroua o
cognoſce: Ma ſe fa lo ingano ignorante
mete no pecca. Nondimeno quado poi ſe
naccede e pure tenuto a ſatiſfare.
Ma nota quando che la coſa laquale ſi uede
e uitioſa. o beſtia o altra coſa. ſi che in tucto
no ſi puo uſare o con ſuo periculo. et il uitio
et difecto e occulto. e tenuto a ſatiſfarli
dogni ſuo dequendi riceuuto. ſe no manifeſta
ſuo difecto e peccato mortale faccendo ad
ueduta mete.
Ma ſe el uitio o defecto della coſa ſie in ſe
manifeſto. et pure ſi puo uſare. et ſe non choſi
bene: no e tenuto a manifeſtare el ſuo difecto.
ma debbiſi tanto ſcemare del pregio quato
meno uale p quello difecto. altrimenti
ſarebbe male.

La quinta filiola de Auaratia ſi chiama
fallacia. Et queſto e ingannare altri co
parole. aduenga deo che queſto ſi facia ſpeſſo
p auaritia. Si puo fare ancora ad altro fine.
In generale adunque parlando e da notare
che dire p uero quello che no e uero. penſando
che ſia uero in ſe no e peccato. ſe no in quato
la pſona p parlare ſanza debita conſideratioe.
dice la falſita. credendo dire la uerita.
Et ſpetialmete donde altri ne pillea ſcan
dolo dire contro aquello che la pſona ha nella
mente: ſebene dice la uerita da poi che lui
haueua intentione de ingannare. Cioe
dire la falſita e ſempre peccato. et diceſi
mentire: Ma dire la falſita et contro a
quello che le dice la mente: Queſta ſi chia
ma bugia. ouero menzogna. et e ſempre
peccato. tre ſono le ſpetie di bugie.
Et nota che ſecondo e doctori ſono tre ragioni
di bugie: cioe: Pnitioſa. yocoſa. et officioſa.
La prima po ſi chiama pnicioſa pche
occide lanima di peccato mortale. et
queſto e in tre modi.
El primo ſie dire la bugia. ouero menzo
gna. delle coſe della fede o delle coſe del
uiuere uirtuoſamete: Come chi di
ceſſe che nel ſacramēto non e il corpo di
xpo. O che meſſere domenedio a ciaſcuno
fa miſericordia di ſaluarlo quantunque ſia
morto in peccato mortale. o ~~che~~ tenere la
concubina no e peccato o andare alle
male femmine: Se queſto credeſſe et
chi lo dice ſarebbe heretico.
Ma no credendo et dicendo ſcorriſamete
e menzogna di peccato mortale.
In giudicio quando ſi pcede ſecondo lordine
giudiciario la bugia circha la materia della
quiſtione e peccato mortale: etiamdeo
ſe haueſſe bene altrimeti ragione in chi
la dice et in chi lo conſillia di dirla. Et quato
al giudice et quato alli auocati. et quanto
alli litigatori. et pcuratori nello allegare.

o ſpirituale delbiſogno. et nō ſubuiene
potendo ſubuenire. et nō eſſendo altri
che ſubuengha / e peccato mortale.
Onde el medico che ſa lo infermo ilquale
da altri nō / e uiſitato pla pouerta / e tenuto
dimedicarlo ſanza danari ſe nōlo puo pa/
gare. Et debbe ancora pagare le medi/
cine. ſe ha il modo et lo infermo nōle puo
pagare. ne altri leuole pagare plui. al
trimenti pecca mortalmēte.
Li auocati. procuratori et ſimili ſono
tenuti di difendere le quiſtionj iuſte. delle
pouerelle. et miſabile pſone quando altri
nonli aiuta et credono poterli difendere
ↄtro li auerſarij loro. Et coſi pportio
nalmente ce ſi debbono aiutare li altrj
biſognoſj
La ſeconda filiola della Auaritia ſichia
ma inquietudine di mente. Et queſto
e hauere la troppa ſollecitudine. et ſtudio
a ragunare roba. Nella quale quando
La pſona ſi pillia la troppa ſollecitudine
et il ſuo fine. cioe quella amādo piu che
la ſua ſalute. quello / e peccato mortale.
Quando ancora tanto la ſollecitudine
circa le coſe temporali che pquelle laſciā
alcuna coſa neceſſaria alla ſalute. come
e / dinone audire la meſſa il di che / e oblí
gato. nōſi ↄfeſſa quando debbe. et ſimili
et queſto / e mortale. altrimēti / e / ueniale.
Etiamdio huendo la troppa ſollecitudine
anſieta et penſieri nella mente pꝑ paura
che nōli manchi la roba nonſi ↄfidando
come debbe nella puidentia diuina. la
quale a tutti puede ſecōdo la ſua ↄditiōe
et maximamēte alli obſeruatori de ſuoi
comandamēti ſecōdo che ſi fa pla ſalute
loro. Et / e peccato.
La terza filiola della Auaritia ſichiama
proditione. cioe. tradimēto dipſona
Come. yuda tradi xpō. dandolo nelle
mani delli inimici. / o tradire cipta / o
caſtella. Et luno et laltro comunemēte
ſi fa proba temporale. et chiaro che / e
peccato mortale et grande. e / tenuto
a ſatiſfare de danni. ſaluo ſe queſto faceſſe
in alcuno caſo iuſto. Come ſe uno
ſi fuſſe rebellato al ſuo ſignore iniuſta
mente. et toltoli qualche cipta.
E poi il ſeruidore di quello ꝑ tiranno che
ha exurpato tale cipta. fa il tradimēto ↄtro
di colui pzelo di iuſtitia. accioche il uero
ſignore riabbia la ſua cipta. non ſarebbe
queſto peccato. ne tenuto di dāno alcuno
ma ſe queſto faceſſe proba pure ſarebbe
peccato. eſſendoſi poſto ↄquello ſignore
tirāno paiutarlo a tenere iniuſtamēte
quella terra. quello era peccato mortale.
Riuelare e ſacreti. et tractati de ſuoi
ſignori proba proba temporale.
Ancora ſapartiene a queſto di tradimēto
et e / mortale.
La quarta filiola della Auaritia ſichia
ma fraudolentia. Et queſto e ingan/
nare altrui nelle coſe che ſi uendano.
et ↄperano / o altrimenti ſi comutano.
Et queſto ſi fa in tre modi. cioe inquantita
faccēdo captiuo peſo. o di miſura. come
Verbigratia. dando una libbra p dieci once
inquantita nel uendere et nel comperare
dando una libbra p quattordici oncie.
pilliare una libbra p undici oncie. in
quantita. Ancora quanto al prezo
comperando la coſa p meno che nō uale
ſcientemēte. Et uendendola ppiu
che nō uale. In qualita. uendendo
la coſa captiua pbona. come una be/
ſtia inferma pſana. Carne dipiu di
pfreſcha. Captiuo pāno pbono. etc.
In ſuſtantia uendendo una coſa duna
ſpetie punaltra. come. uino inacquato
p uino puro. Vernaccia meſcolata ↄaltrj
uini ppura. Vna ſpetieria punaltra.
trementina pcera et ſimilj.

che e menzogna quello che e giura, e sempre
peccato mortale: o ingiudicio, o fora di giudicio
ne comune parlare p altri, o p sollazo o p
usanza anticha, o p hutile suo o daltri. sanza
dannagio di psona, o con solempnita. Et
i qualunque modo si giura, o p lo sangue
o p la croce o p lo corpo de xpo. o p fede o p li
heuangeli, o dicendo dio tidia el male anno
o dicedo se dio maiuti, o se dio mi guardi di male
o se io ho fatto la tale cosa mi uenga il tale
male. In conclusione in ogni modo, e pec
cato mortale. Secondo sco thomaso et Ramondo
Hora pensa come stano lanime di chi uende
et opera. Et delli altri che no fano in tutto di
altro che giurare dalcuna cosa dicedo che e
cosi. et dubita da ogni parte tanto dalluna quato
dallaltra se e in quello modo o in altro ql dicio
pecca mortalmēte po che si mette a pricolo de
peccato mortale. E quali no fano altro in
tucto di giurare la bugia. Et no scusa la usan
za tale peccato. anzi agrauia che si pone a gi
urare dalcuna cosa dicedo che in uno modo.
et dubita dogni parte —
Ma chi giura la menzogna credendo dire el
uero. no pecca almeno mortalmēte.
Similmente quando del parlare che sa
come e quando dice in bona fe, o se dio ma
iuti no credendo che quello sia giurare
no pecca mortalmēte. Ma se sa che quello
e giurare ma no sa che sia peccato. quella
ignorantia. no lo scusa di peccato mortale
o uero no la scia che no sia peccato mortale.
El secondo modo
dello spergiurio si e quando giura cosa di
peccato o impeditiua de beni. Et po che que
sta ha luogo nel giuramēto pmissorio.
cioe doue si pmette di fare alcuna cosa
desso parlemo.
Nota che chi giura di fare alcuna cosa, o
ella, e lecita, o no. po che e cosa di peccato
o cosa che ha ad impedire magiore bene
come chi giurasse di no intrare i religione.
Se non e lecito non lo debbe obseruare la psona
tale giuramēto. Et non lo obseruando no
pecca niente. Ma pecco quando
giuro quello che no era bene. Et se fusse
stato il giuramēto cosa di peccato mortale
o impeditiua di magiore bene molto hutile
allanima come dintrare in religione
giurando harebbe peccato mortalmente
come chi giura di fare in modo notabile
uendetta di chi la ingiuriato.
Se e lecito quello che pmecte giurando
o elli ha intentione dobseruare o no. Se
no ha intentione de obseruare et pure
giura p darli parole, o p fuggire qualche
pericolo. pecca mortalmente. Et pure
e tenuto ad obseruare. Come chi giurasse
di dare danari chelli ha a dare a uno
certo di. et no ha intentioe de darlieli.
Se ha intentione di darlieli quando
liele impmisse. quando questo adiuenne o uero
adiuiene p no potere in essuno modo se e scusato
Se puo ma con suo sconcio et disagio essendoli
uenuto qualche nouo caso che no possiua. o
uero che non pensaua pure e tenuto a darli
altrimēti pecca piu tosto mortalmēte che
uenialmēte se puo in alcuno modo. Saluo
se colui a chi ha facto la pmessa lo liberasse
o desse dilatione. o uero indugio.
Se puo fare o dare quello che ha pmesso
ma non lo uole fare. p meglio fare e fatti suoi
no hauedo liberatoe, o uero indugio pecca
mortalmente. Etiamdio se hauesse pmesso
p fuggire qualche pericolo essendo minacciato
della morte: pure che non sia cosa che habbia
ad impedire la sua salute. o magiore suo
bene spirituale. Et questo dico se elli
facesse sanza dispensatione sopra el giura
mento. sopra il quale puo dispensare el uescouo
se e cosa dubbiosa se e lecito ad obseruare. o
non hutile o nociuo. In alcuni casi e riseruato
al papa. Cioe quando e manifesto che e
lecito et hutile.

falſe leggie, o nello riſpondere quando e adi mandato ſecondo lordine giudiciale.

Il predicatore che predica diliberata mete non pſcorſo dilingua dice bugia. facciendo bene p conuertire leanime: pecca mortalemente: Choſi eldottore detale ſcientia. p errore della quale puo ſeguire notabile pericolo alle anime et a corpi, o di coſe temporali. La bugia con dano daltri

El ſecondo. ſie dire menzogna 9 dano daltri temporale notabile ſanza hutile daltri.
Lo exemplo. Vno accuſa falſamete altri p laquale accuſa quello e 9dampnato, o nella roba, o nella pſona. Vnaltro dice male alſignore diqualche ſuo uaſſallo, falſamete. plaquale coſa. quello ſignore litollie loffitio o benefitio che lihaueua dato. queſto e peccato mortale. et e tenuto diſatiſfare deldanno dato.

El terzo ſie quando dice menzogna 9 hutile dalcuno. et dano daltri.
Lo exemplo Vno ta preſtato. uno ducato. radimandolo. tu lonieghi. et bene teneri cordi. queſto e mortale.
Similmente ſieſti preſente quando piero preſto uno ducato amartino. ſei domandato da eſſi nonci eſſendo altra pſona, o uero pua ſe e uero, o no. Et tu p fare hutile amartino diquello ducato di che nonliete preſto. et queſto e peccato mortale. della bugia gioioſa

MA la bugia gioioſa e quella che ſidice p ciance. Et la bugia offitioſa e quella che ſidice p hutile daltri, o temporale o ſpirituale ſanza dano dipſona, et luna et laltra e peccato ueniale inſe.
Ma potrebbe eſſre mortale quando indi neſequiſſe uno grande ſcandalo. et queſto ſpetialmete aduine delle pſone che ſono degne direputatione di ſantita, o diſegnia o prelature. delle quali bugie ditali alcuna uolta ſeguita grande ſcandalo nelle

bugia offitioſa

menti inferme.
Chi da alcuno ſacrameto, o coſa ſacra et non ha intentione didarlo, o 9ſecrare et fa il contrario dice bugia. et pecca mortalmente: Et apartienſi alla prima maniera dibugia cioe pnitioſa.
Item. nota chechi pmette adaltri alcuna coſa. etiamdio ſanza giurare. Se non ha intentione de obſuarlo pecca. dicedo 9tro aquello che ha nella intentione, o uero nella mente.
Se ha intentione dobſuarla. et poi uengono altri caſi. equali ſelihaueſſe saputi quado fece lapmeſſa nolla harebbe fatta no obſuando lapmeſſa pche nopuo comodamente no pare che offendi. Ma no ue nedo niuno impaccio ſenola oſua eſſendo coſa lecita et potendola obſuare pecca.
Et ſe e coſa degrande importanza aſſai uereſimile e che pecchi mortalmete. ſaluo ſecolui achi ha fatto lapmeſſa loliberaſſe: po che dinuda pmiſſione naſce actione: Ma ſe fuſſe coſa dipiccola importantia ſarebbe ueniale.
Se fuſſe coſa captiua. et 9tro ragione male fece apmettere: et no e tenuto ne debba obſuare.
Queſto uitio delle bugie e contro allo ottauo. comadameto che dice: non loqueris 9tra pximum tuu falſum teſtimonium. dello ſpergiuro

LA ſexta filiola della Auaritia ſichiama ſpergiuro. loquale puo ancora eſſre ſanza peccato, o uero ſanza auaritia.
Ma perche molto ſpeſſo prede da eſſa. p queſto e poſto ſuo filiolo. Et e 9tro alſecondo comandameto. che dice: Non adſumes nomen dei tui inuanum.
Item intre modi lapſona ſi ſpergiura.
Il primo ſie quando lapſona giura la menzogna. Et nota bene quando che lapſona. ſe auede et cognoſce che giura et

queſto uitio ha cinque ſpetie.

La prima ſpetie: ouero primo modo del uitio della gola ſie di mangiare inanzi il debeto tempo. Quando ſi fa per neceſſita cioe quado e infermo, o uero perche ha a caminare: et non li acade di mangiare altroue, o molto ſe affaticato et debbiſi affaticare: come chi lauora la notte: Et queſto non e in ſe peccato quātunque magi per tempo, o fora de hora comune.
Ma ſanza iuſta ragione ſolamēte per appetito della gola mangiare inanzi lo hora debita et cōſueta, e peccato. Et quando il di del digiuno comandato mangiaſſe molto inanzi allo hora per digiuno non ſanza ragione ragioneuole. Come ſarebbe quando uedeſſe che li faceſſe ſenſibile nocimēto tanto expectare. o ſteſſe a poſta daltri. o ſimili. Ma ſolamēte per impacientia daſpectare penſo che ſarebbe peccato mortale: altrimēti mangiare inanzi o fora dello hora debita, e ueniale nō agiungnendo altra malitia.

della ſecōda ſpetie della Gola

LA ſeconda ſpetie della gola. ouero modo ſie di mangiare cibi. o uero bere uini troppo deliciati. Et chi uſa cibi o uini molto delicati in ſe et pretioſi perche na biſogno per infermita, o debile et delicata cōpreſſione naturale, o per mala uſanza paſſata. la quale nō puo laſciare arecandoſi a cibi piu comuni. in ſe nō e peccato. ma ſe uſa cibi molti delicati. Et cerca ſolamēte per dare diletto alla gola et nō per che richieggi il ſuo ſtato: come le corti de ſignori a quali non ſi diſdice uſare ſolempni cibi. in ſe o altri boni reſpecti, e peccato mortale quādo in quello diletto poneſſe il ſuo fine: ſi che non ſi curaſſe de fare contro i diuini comādamēti per ſequire quello cibo. altrimēti, e ueniale.

Debbe ciaſchedúno in qualunque ſtato ſe ſia. e cibi et uini e quali ſono notricui et riſcaldatiui uſare tēperatamēte che nollo riſcaldino troppo et inducarlo a uitij di luxuria. Chi a queſto fine uſaſſe tali cibi che per potere cōmettere peccati carnali fuora di matrimonio peccarebe mortalmente.

della terza ſpetie

La terza ſpetie ouero modo di mangiare troppo o bere troppo. dico pri ſpetto di quello che richiede ſua cōpreſſione, o biſogno. Perche doue a uno ſara aſſai uno pane a paſto. Un altro ne uorra due. et non ſara troppo. Quando adunque la perſona piu che quello che li pare baſteuole: et per diletto del cibo che ha inanzi. mangia o beue queſto e, uitio di gola.
Et quando tanto di ſuperchio che credeſſe et penſaſſe che li faceſſe male et grande nocimēto alla perſona. et pure mangia per diletto, e peccato mortale.
Quando etiamdeo credeſſe et dubitaſſe forte perche ha gia prouato che tale mangiare o bere di ſuperchio lo haueſſe ad inducere a uitio di luxuria et pure uole quello delecto cō quello pericolo, e peccato mortale. Quando ancora la perſona beue tanto che ſe inebriachi aduedutamente: o quādo dubitaſſe probabilmēte che il uino che beue lo inebriaſſe et pure ſi mette a quello pericolo dincorrere nel uitio della inebrieza per lo delecto del bere: pecca mortalmēte.
Quando etiamdio altri da tanto bere al proximo: o ſi forte uino, o meſcolato cō ſale, o altra coſa per inebbriarlo. o per ſollazo o per altro che ſe lo facia. pecca mortalmēte.
Altrimēti el mangiare, o bere troppo ſanza altra agiunta, e ueniale.

della quarta ſpetie

LA quarta ſpetie: et modo di gola ſie di mangiare, o di bere cō troppo ardore

El terzo modo ſie de giurare uanamente cioe ſanza biſogno o ragione alcuna iuſta poſto che giuri el uero. Et queſto e peccato ueniale. Perche el giuramēto dice Sancto Auguſtino ſi debbe uſare come la medicina cioe in neceſſita et nō uanamēte.

Et chi queſto faceſſe per diſpregio. o chi giuraſſe per alcuno modo diſoneſto. come fanno e ribaldi. come dire per le budelle, o per lo culo o ſimili. pecca mortalmēte.

Item Nota che chi induce altri a giurare: credendo di certo che giuri la bugia pecca mortalmēte.

Item. Nota che nella fedelta che giura il uaſſallo al ſignore: ſi inchiudono ſei coſe.

Incolume totum honeſtū, hutile. facile: poſſibile.

Cioe: che non fara coſa che ſia contro alla perſona del ſignore ſuo. Et ſe neſſuno el contrario tractaſſe lo fara manifeſto. totum cioe che non fara tractato a farli torre la terra ſua. o manifeſtera ſuo ſecreto. honeſtum. che nō fara coſa che ſia contro alla honeſta della moglie ſua o famellia. hutile che nō fara coſa che ſia a dannagio della ſua roba etc. In queſte medeſime coſe e tenuto el ſignore al uaſſallo. a obſeruarle.

Come per giurare la perſona induce ſe medeſimo a fare alcuna coſa per riuerentia: o per nome de dio. o di coſa ſacra inuocata.

Coſi per ſcongiuramēto o uero per ſcongiurare intende inducere altri. Se adumque colui che ſcongiura la creatura ragioneuole. cioe lo homo. o donna. intende de obligare quella come obligaſſe quādo giura a fare quello che domanda ſcongiurando cioe per neceſſita ſe eſſo nō le e ſuddito o etiamdio ſe li fuſſe ſuddito et lo ſcongiuraſſe in che non le e tenuto a obedire pecca mortalmēte. Ma ſe intende inducerlo come per modo di pregare per riuerentia del nome diuino o altra coſa ſara inuocata nō e male.

Simelmente chi ſcongiura e demonij per ſapere da loro alcuna coſa, o per fare loro fare alcuna coſa in ſuo aiuto. pecca mortalmēte. Se gia faceſſe per ſpetiale ſtinto dello ſpirito ſancto come alcuni ſancti.

Ma ſcongiurare e demonij acioche e non ci nuochino ſpiritualmēte o corporalmente nō e male quando ſi fa per uia de orationi. et nō de ſuperſtitione.

della ſeptima filiola de Auaritia

LA ſeptima filiola della Auaritia ſi chiama Violentia. cioe: rubare altrui manifeſtamente. di queſto uitio e decto di ſopra poſto che brieue. ma queſto ho agiunto.

Chi comanda, o conſilia, o aiuta. o lodando o biaſimando induce a rubare, o riceue e ladri o rubatori, o loro rapina Et per quello acceptare perſeuerano nel male: o pilia o riceue ſcientemēte et uolutariamente parte della coſa rubata. o uero quando eſſendo facta in ſuo nome la rapina poi ſappiendolo ciaſcuno de ſopra detti peccano mortalmēte et e tenuto a ſatiſfare quādo di tucto et quando in parte della rapina et dannō facto.

Chi ancora uede fare la ruberia et tace doue parlando la potrebbe impedire ſanza altro ſcandalo. o uero non la manifeſta potendola manifeſtare ſanza ſuo dannagio. o magiore pericolo daltri. donde tale coſa ſarebbe renduta. Et ſe e officiale. o Rectore et nō fa reſiſtentiā a rubatori potendo ſanza grande pericolo della uita ſua pecca mortalmēte.

Chi compera coſe rubate: cioe ſappiēdo o dubitando per hutile ſuo o per guadagnare nō hauendo di cio grande biſogno per uiuere. come ſe fuſſe pane. uino et ſimili coſe pecca mortalmēte: et de tenuto a ſatiſfare quelle coſe comperate.

L'o ſexto uitio capitale ſi chiama. Gola.

LO ſexto uitio capitale ſi chiama Gola et queſto e appetito diſordinato di mangiare o di bere: Et ſecondo. ſancto Gregorio

Et allora e mortale quando fa questo p
provocare se o altri aluxuria o innamora/
menti fuori di matrimonio. Secondario
quando si fa p ragione di vanagloria o superbia
tale et tanta che sia mortale. Terzo quando
ci pillia tanto piacere et acci tanto diletto
o vero le affecto che etiamdio se questo
fusse contro al divino comandamento o della
chiesia. o altri ne pilliasse ruina di peccato
mortale all anima sua ancora el farebbe.
Quarto quando si fa cotali acti et gesti et parole
tale che sone in se occasione sufficiente
a provocare a luxuria le menti debile.
Quando si fano queste cose in chiesia
contro sia cosa che sia in grande irreverentia
de dio e sacrilegio credo che sia peccato
mortale piu tosto che veniale alcune
volte quando questo fano psone ecclesia/
stice o religiose spetialmente gsecolari p
vanita di mondo. piu tosto pare mortale
che veniale. Che la psona no pilli mai
ancora alcuna recreatione o vero
sollazo temporale temperato et cole debite
circustantie di fatti o di parole dilectevoli
li quali no sono in se peccato. Et altri che
facci questo habbi stuso et no possa patire
e vitioso et chiamasi tale duro rustico
salvatico.
Onde di sco giovanni hevangelista si
legge che alcuna volta pilliava al
cuno ucello et co esso si passava.
Et l arte de buffoni e quali dicono cose
da fare ridere non e decta inlecita. salvo
se non fusse di ribalderia et paro di sone/
ste et acti pvocativi a lascivia.

La terza filiola che si chiama multiloquio

La terza filiola della gola si chiama
multiloquio. cioe molto parlare si
che e troppo. Comunemente
dopo mangiare et fra il mangiare si
fa el molto ciarlare e piu male che
bene. Et se dice parole otiose che
no sieno in se a nocimento di psona. in se e ve/
niale. Salvo se questo facesse in dispregio
di dio o cotanto diletto che la mente in tucto
si partisse da dio ivi ponendo suo fine. Po
che allora quello parlare otioso sarebbe
mortale. Ma se dice parole in dirisione
et scherno d altri. come si fa spesso in conviti
p festa o sollazo. Se intende p quello dile
guare et fare beffe d altri. fare ingiuria
et dispiacere notabile ad altri. pecca mor/
talmente. Se questo no intende. ma
solamente di dare festa alla brigata. et non/
dimeno crede che colui di chi se fa beffe
se lo rechi ad ingiuria et si se ne schandaleza
forte mente. o altri ivi presente ne pillie
grande scandalo. pche e materia in se/
molto inconveniente e peccato mortale
spetiale. et chiamasi dirisione.
E molto maggiore peccato quando si fa
questo de servi di dio. o di chi volo fare bene.
Et se p quella dirisione rimuove altri
del bene fare necessario alla salute e mor
tale etiamdio se questo no intendeva.
Se dice molto parlare male d altri o fa co
tesa o sciarra. questo s apartiene ad altri per
cati decti di sopra. et cosi dico delle bugie et
de spergiurij o altro che si dicesse.

la quarta filiola

La quarta filiola della gola si chiama
Scurrilita. fare acti ribaldi et scostumati
cioe fare gesti et acti pvocativi a lascivia
o molto di solutione. come fare vento di
sotto o di sopra studiosamente p festa et ciancie
o altre simile cose. Et se sono tale acti
et gesti tristi che habbeno altri a provocare
a luxuria o in se. Ovvero se intende de suoi
gesti e peccati mortale. altrimenti sarebbe
veniale et ancora potrebbe essere mortale.

la quinta filiola

La quinta filiola della gola si chiama.
Inmonditia. Et questo sie quando la
psona mangia o beve desipechio. p diletto

o dilecto del cibo si che la psona li piace di ma/
giare non tanto p necessita del corpo ma p
lo dilecto del cibo. et questo e peccato. Et
molto spesso confonda le psone et poco sene
fano coscientia. Et cosi in questo modo
de gola se offende ne cibi grossi et uili. come
cipolle porri insalata et simili. come ne
cibi dilicati. Quando la psona e sana magi
co buono appetito et sappili bono questo
in se e naturale et no e peccato. Ma quado
che cipillia troppo dilecto quello e peccato
Et quando fusse tanto disordinato lapetito
della gola circa adalcuno cibo. che p mangi/
arlo. esso fussi aparechiato et desposto a rompe
il digiuno della chiesia. o fare ctro altro
comandameto, e peccato mortale altrimti
e ueniale. — La quinta spetie

La quinta spetie et modo sie dicercare
e cibi no solamete p cosi. ma ancora giotta
mente acocci co diuersi sauori et spetierie
et noui modi p dilectare la gola. Et que/
sto e ancora special peccato. et se la psona
ponesse quasi tucto suo studio et pensiero
in questo. ponendo il suo fine in tali dilecti
e mortale. altrimeti faccendo alcuno
excesso in cio e in se ueniale. —

Cinque sono le filiole dalla Gola

Le filiole della gola sono cinque.
La prima si chiama ebetudine. cioe
grossezza di sentimeto. circa le cose intellegi
bile. Et questa e una debelita della
mente che ha nella csideratione delle cose
spirituali. lequali no puo intimamete
et sottilmete cognoscere. et a questo in
duce molto el uitio della gola p la fumosi/
ta del mangiare et bere disordinato che
offuscha il ceruello. Et questo peccato
inquanto che la psona e negligente. o
ha in fastidio di considerare le cose spirituali
data alli dilecti corporali. e piu mortale
Quando p questo lascia la considerazione
et cognoscimeto delle cose necessarie
alla salute. Et quando p mangiare o bere
disordinato ha si ingrossato lo intellecto che
non puo dare bono giudicio o csillio di
cosa dimportantia come si richiede allo
officio suo. — La seconda filiola

La seconda filiola della gola si chiama
inepta. cioe disconcia, o incouenienle
letitia. no dalcuno peccato particulare
po che di questa se una circustantia laquale
si troua in ogni acto de peccato facto mali/
tiosamete. Ma una letitia uana incouenete
con copassione della psona. Et questo
procede p la relassatione dello stato. o uero
dello effecto et te pidezza offuscata la ra/
gione p lo mangiare et bere disordinato
Et quando fusse tanto quella letitia uana
che la mete in tucto si partisse da dio delibe/
ratamete sarebbe peccato mortale.
et grauissimo. Et puossi riducere
a questo uitio de inepta letitia il ballare
cantare saltare, et sonare. Equali
atti in sei modi possono essere uitiosi.
El primo p rispecto della intentione.
quando e captiua. o di uanita o de spregio. o di [illegible]
El secodo p rispecto dell ocho. come quando
questo si facesse in chiesia o in cimiterio o
in locho religioso —
El terzo p rispecto del tempo. cioe quado
si facesse in tempo di penitentia et afflic/
tione. come e di quaresima. o altri di di di/
uotione come la pasqua —
El quarto p rispecto della psona. cioe
se lli e cherico. et molto peggio se lli e
religioso o religiosa —
El quinto p rispecto del modo. quando
ne balli et canti ui si fanno gesti et acti
lasciui. et puocatiui a lasciuia. cioe di luxuria
El sexto p rispecto della materia quanto
al canto et suono sopra decti. cioe se fusse
di cose brutte et puocatiue a male —
In tucti questi modi cie peccato quando
mortale. et quando ueniale —

ſa uede lliene rincreſce et non uole tale
penſiero captiuo ma sforzarſi decacciarlo
queſto e ueniale —

El quarto modo ſie quando la mente ha il
penſiero di luxuria et pilliaui ſu piacere et
dilecto. inquello penſare e contento de hauerlo
o uero non ſi cura di ſcacciarlo da ſe per lo dilecto
che ci a poſto. bene che non dileberi di fare
lacto del peccato. et queſto e mortale —

El quinto ſie quando col penſiero deſi
dera con ragione deleberata di fare lacto del
peccato di luxuria. cioe acto carnale fori di
matrimonio debitamente ordinato. et queſto
e mortale piu graue che quello che detto
di ſopra — Et ae diuerſe ſpetie ſecondo
la qualita del peccato che deſidera di fare

Po che ſe delibera peccare soluto con soluta
e fornicatione quello deſiderio ſanza
lo operatione exteriore. Se delibera pec
care con maritata ſara adulterio. et coſi
delli altri. Et ſempre di uno peccato
medeſimo e mortale o ueniale. et piu
graue e degno di magiore pena. commeſſo
per operatione. che ſolamente cetris paribus.

Quanto al parlare quando la perſona
dice alcuna parola ad altri honeſta. o diſo
neſta che ſia a queſto fine per inducerlo a
uitio di luxuria pecca mortalmente.
quando etiandio dice parole in ſe brutte
et diſoneſte. in nouellare. in mottegiare
in canzone. o ſonetti non ſi curando ſe altri
per queſto incorreſſe in peccato mortale
poſto che lui non intendi quello. Ma di pilliare
in ſe o dare ad altri feſta et ſollazo. et pure
per quella parola altri cade in ruina di pec
cato mortale. eſendo in ſe tal parola mol
to inductiua ac cio alle menti debile. penſo
che ſarebbe peccato mortale. in altro modo
ſara ueniale. non ui agiungendo altra defor
mita.

Quanto alacto del toccare
ſanza lacto del peccato. Dico che ſe la perſona
tocca ſe o altri. o laſciaſi toccare o parti
diſoneſte o altre parti. come e uiſo. pecto. mani.
per dilecto di luxuria. pecca mortalmente. Questo
faciendo con altri che con la propria molie. et marito
cioe con la propria ſua legittima compagnia cioe di
matrimonio —

Similmente tra molie et marito quando
fanno dimoranza in tali toccamenti per dilecto di lux
uria. non intendo per quello uenire alacto di ma
trimonio. ma a fine in tali toccamenti loro di
lecti. e peccato mortale. Et molto magiore
mente quando per quello ſeguita la inmonditia
poſto bene che quello non intendeſſi. De li altri
acti triſti qui non parlo piu —

Ma etiamdio quando fuori di matrimonio
che cio faceſſe per alcuna neceſſita corporale
o a cio o a caſo ſanza malitia non ſarebbe peccato
in ſe almeno mortale —

Quanto a lopera piena di luxuria trouo
dieci ſpetie o uero maniere di luxuria
eſſere peccato mortale.

Dieci ſono le ſpetie o uero maniere de luxuria. —

La prima ſie. soluto con soluta. ſanza altra
deformita. cioe o con meretrice. o concubina
o uedoua. o altra conditione che ſi ſia. Et
chiamaſi fornicatione. Sempre e peccato
mortale. etiamdio ſe haueſſino promeſſo luno
alaltro di non peccare con altra perſona non li eſſendo
mollie.

dello ſtrupo.

La ſeconda ſie quando la perſona commette luxu
ria con quella che e uergine fori di matri
monio. ma di ſuo conſentimento. Et queſto ſi
chiama ſtrupo ſe quella non e perſona religi
oſa. o ad altri maritata.

del ratto

La terza ſpetie ſie quando la perſona pillia
le femmine per forza contro la ſua uolunta o de
parenti per fare il peccato di luxuria. o uergine
o non uergine per che ſi ſia. ma non e maritata
ad altri. ne e perſona religioſa. et chiamaſi
ratto. et e punito dalle leggi humane

Adulterio

La quarta ſpetie ſie quando la luxuria ſi
conmette con perſona congiunta ad altri per matri
monio. et queſto ſi chiama Adulterio. Et

50

della gola che manda poi fuora della bocca Et quando facesse questo studievolmente per havere quello dilecto della gola credo che sarebbe mortale. Ancora quando questo facesse cioe dipensando di volere mandare fuori di boccha per potere ancora mangiare piu per dilectare la gola. Ma se viene fora di sua intentione: o e veniale o nullo peccato.
Quando lo facesse per medicina. cioe di mangiare per gittare fuori non sarebbe peccato.

E ancora in mondicia corructione di carne. Et quando mangia, o beve di speptiche, o cose calde a questa intentione propria per havere corructione di carne: o dormendo o veghiando, e peccato mortale. Etiamdio se questo non facesse per diletto di luxuria ma per sanita di corpo. Perche spargere el seme humano voluntariamente fuori di matrimonio debitamente spicato e peccato mortale: secondo sancto thomaso contra gentile. Et questo medesimo e fare alcuna cosa studiosamente a questo fine. Ma havendo la corructione del corpo o veghiando, o in sogno dormendo contro a sua volunta diliberata non e peccato. etiamdio se sognasse di peccare con altri. Ma el peccato ci puo essere dinanzi et dipoi. Innanzi quando ha havuto captivi pensieri carnali con alcuno dilecto per le quali immaginationi li viene poi la corructione: o vero in mondicia, o se havesse troppo mangiato, o bevuto. et in quello pensare o mangiare disordinato e el peccato. et grande o piccolo secondo esso excesso della ragione.
Ma in essa immondicia poi che e contro alla volunta non e peccato.

Dapoi che e venuta, e peccato cioe quando la persona diliberatamente se contenta. Secondo la ragione per dilecto di luxuria questo e mortale. Ma se li viene increscie. et havessine dispiacere: secondo la ragione posto che la sensualita alcuno piacere n'avesse e veniale. Et vero se ne facesse contento per allegramento della persona non ci dando per opera acto non e peccato. et spetialmente mortale.

El septimo et ultimo vitio capitale si e luxuria.

El septimo et ultimo vitio capitale si e luxuria. el quale si commette in quattro modi in tucte quasi sue maniere Cioe: In pensare: nel parlare: nel toccare sanza venire al acto. et in esso acto di luxuriare: Qui mi conviene scrivere brutto perche la materia e brutta. la quale si conviene dichiarare: per utilita di chi n'avesse bisogno. et lo buono fine fa la materia honesta.

Quanto al pensare del peccato di luxuria. Nota che questo puo essere in cinque modi.
El primo si e quando la persona pur pensare overo pensa per havere dolore o per confessare overo per confessarsene. o vero per amaestrare altri di tale materia per karita.
Come doctori. confessori. predicatori et simili. et questo non e male. anzi e acto di virtu in se: ma pure si conviene essere cauto sopra tale materia. perche la carne tosto se risveglia a tali ricordi.
Et pero quando e di bisogno pensare si vole dicto et non piu et con grande timore di dio. et se vi si mescolasse alcuno piacere solamente sensuale allora sarebbe peccato veniale.
El secondo si e quando li viene tale pensiero presto contro el suo volere et subito lo discaccia. et non ne stato ragione allora se merito di temptione vinta
Ma se tale ragione dicto potiosita di mente o per vano risguardo non e sanza peccato veniale.
El terzo si e quando tale pensiero captivo non subito lo discaccia. ma pigliane piacere: o vero pigliane alcuna piccola delectatione et compiaccia secondo la sensualita. Ma secondo la ragione quando

piu graue quanto ciſono piu circuſtantie dipecto.
Ma ſefuſſino deſpartiti inſieme queſti acti
tra luno et laltro indiuerſi tempi. interponedo
altri penſieri. o facciendo ſpatio tra luno et
laltro. ſarebbono diuerſi peccati. Verbigratia
ſe laperſona ha uno penſiero diluxuria cō
diliberatione diragione. pecca allora mor/
talmēte. Se dopo quello penſiero entra
inpenſiero della coſa/ o dimercatantia/ o
daltro. et poi dice alcuna parola diſoneſta
ad inducere altri aqueſto peccato. che con/
diliberatione haueua penſato fa unaltro
peccato mortale. Se dapoi entra inaltri
penſieri/ o facciende queſto diluxuria la/
ſciando pallora et unaltra uolta fa alcuno
acto dimanegiare diſoneſto/ e unaltro pec
cato mortale. Se inunaltro tempo cciene
poi alpeccato diluxuria pōpera. e unaltro
peccato mortale. Et queſta medeſima
regola pillia nelli altri detucti li altri peccati.

de peccato che ſicōmette nel matrimonio

ET pero che nello matrimonio ſicomettono
inmolti modi diluxuria. Et delli altri peccati
qui deſſi ſcriueremo. ma delli impedimēti
che rompono elmatrimonio facto qui laſce/
remo ſtare pche e lunga materia.
Et prima Nota che chi trahe matrimoīo
ſcientemēte in caſo uietato dalle legge
diuine. o canoniche. o naturali pecca mor/
talmēte. nō hauendo innanzi diſpenſa/
tione. dal papa. Queſto dico quanto a
quelli caſi che ſidiſpenſa cioe induti p leg
ge canonicha che habbia afare coſtine
qn̄o ſidiſſolua ilmatrīmonio et quando
no/ nollo dichiaro qui.
Secondo Nota che contrahere matrimo/
nio inpeccato mortale eſſendo ſciente
mente. pecca mortalmēte.
Et queſto penſo che ſia quando ſicōtrae
p uerba dipreſente. Po che da doctori
ſida queſta regola generale tracta del
decreto. Che chi alcuno ſacramento
ſappiendo eſſere inpeccato mortale et nō
ſi pente pecca mortalmente.
Terzo chi cōtrahe matrimonio occulta/
mente nonci eſſendo pſona preſente pecca
mortalmēte. Po che fa cōtro alcomādamēto
della chieſia. laquale ha uietati e matri/
monij claudeſtini. Et mentre che tiene
la coſa occulta ſiche nō ſi poteſſe puare in
giudicio humano tale matrimonio.
quantunque e ſia uero matrimonio. ſta
dicontinuo inpeccato mortale. Et nō ſi
debba aſoluere ſe nonſi diſpone dimani/
feſtarlo.
Quarto chi fa le nozze. cioe chi conſuma
elmatrimonio ne tempi che ha uietato
la sāta madre ecclesia pecca mortalmēte
E tempi uietati di fare le noze ſono
Dalla prima domenicha della ſeptuageſima
inſino alla ottaua dipaſqua della reſurreſſiōe
incluſiue. Item dalla pma domenicha
dello aduento inſino alla epifania
Item dalpmo die delle rogationi cioe dagli
tre di innanzi laſcenſione inſino alla feſta
della trinita excluſiue.
Quinto doue fuſſe pſtatuto ſinodale. o
p uſanza generale. di fare bandire. o inaltro
modo publicamēte manifeſtare ilmatrimo/
nio. che ſi debba fare. acioche ſi uegha ſe
cie alcuno impedimēto cōtrahendo elma/
trimonio ſanza obſeruare queſta uſanza
o ſtatuto/ e peccato mortale. Saluo ſe
fuſſe matrimonio diſignore.
Se queſto quando niuna delle parte rompe
li ſponſali. cioe elmatrimonio cōtracto de
futuro fuori dicaſo cōceduto dalle legge
pecca mortalmēte. et chi aqueſto ciadopera
Septimo. Nota quando almodo delluſare
ilmatrimonio. ſe e fuori deldebito locho
naturale donde ſi fanno le filioli. e peccato
mortale grauiſſimo nelluno et nellaltro.
ſe cio pmette. Se e nel luocho debito
naturale ma nō neldebito modo humano.

quando ſolamente luna delle parti e inmatri
monio e adulterio ſemplice: ma e pure
peccato grauiſſo mortale. Quando luna
parte et laltra e inmatrimonio. e adulterio
doppio et molto piu graue. Et e punito dalle
leggi humane. — *della. Afinita*

LA quinta ſie quando ſi comette lo peccato
conſua parente o afini —
Afini ſichiamano quelli che ſono parenti alla
mollie. o de una femmina che ha conoſciuta
cioe uſata colei carnalmẽte. Et naturalmẽte
tutti diuentono afini a quello homo che ha
quella mollie o che ha uſato ꝯ quella femina
poſto che non li ſia mollie. Et econuerſo tutti
e parenti di quello homo o di quella femina
colaquale ha uſato carnalmẽte. et in quello
grado medeſimo. —
Et come intra parenti inſino al quarto grado
di parentado incluſiue non ſi puo ꝯtraere ma
trimonio. — *dello incesto*
Coſi tra li afini inſino al quarto grado di pa
rentado o da finita ꝯmettere. Adunque
luxuria ꝯ parenti o afini e grauiſſimo pec
cato mortale. Et e chiamato incesto. e
codannato al fuoco tale peccatore ſecondo
la leggie. — *del. ſacrilegio —*

LA ſexta quando ſi comette peccato con la
perſona ſacra. o luna delle parti o luna
et laltra. o che cherico o religioſo o prelato ec
cleſiaſtico. o monacha. et chiamaſi ſacrilegio
Et coſi ꝯmettendo peccato. compari. patrini
comare filiani et ſimili reputo ſacrilegio
Et qualunque etiamdio ꝯmetteſſe in locho
ſacro pecca di luxuria — *della mollitie*

LA ſeptima maniera di luxuria ſie quando
la ꝑſona ꝑ ſe medeſimo fa la inmonditia
o uero corruttione di carne ſtudioſamẽte
non con altri. Et queſto ſi chiama mollitie
et graue peccato mortale. Et quando
queſto faceſſe co intentione di peccare con
altri. ſarebbe quanto alla mẽte di quella
ſpetie ſecondo la conditione della ꝑſona che
elli deſidera — *del peccato ſoddomito.*

LA octaua maniera ſie quando comette lux
uria maſchio ꝯ maſchio. et femmina co
femmina. Come ſancto Paulo ſcriuẽdo
alli Romani. et queſto ſi chiama ſoddomia
ꝑlo quale peccato maladetto. dio. mando fuocho
et ſolfaro dal cielo ſopra cinque cipta. et
chiamaſi ancora ꝯtro natura. — *ꝯtro natura*

LA nona maniera ſie quando ꝯmette lu
xuria maſchio ꝯ femmina fuora de naturali
lochi. donde ſi fanno li filioli. et chiamaſi
ꝯtro natura. E piu graue cola ꝓpria
mollie che ꝯ altra femmina. dice ſancto
Augustino. debbe piu toſto la femmina laſciarſi
occidere: che a cõſentire a tale male. Et
non e ſcuſata da peccato mortale: poſto che
fuſſi ꝯtro la ſua uolunta et diſpiaceſſeli. ꝑ
fugire ſcandalo o ꝑ paura di batiture non
ꝑmette. Quando etiandio. la donna o homo
uſando inſe ꝑ non e ingrauidare. ſparge
il ſeme fora del debito modo o uero fuora
del debito locho. e grauiſſimo peccato mor
tale. di queſta ſpetie o dunaltra triſtiſſima
et ꝑ queſto uno mori di mala morte. — *ꝯ bruti*

LA decima maniera ſie quando la ꝑſona
e tanto ſcellerato che laſciando ogni
humanita che ha in ſe. comette la diſoneſtita
coli animali bruti. Queſte dieci ſpetie
ſono come due mani co dieci dita del dimonio
cole quali mena multitudine innumera
bili di xp̄iani allo inferno. dalle quali tutte
ꝑo che ſono tutte mortali. —
Il ſignore finalmẽte li ſuoi electi libera
et guarda da eſſe: ſecondo che dice dauid
nel pſalmo. dn̄s nõ derelinquet ĩ manibus
eius. Et nota che quando in alcuna
di queſte ſpetie di luxuria inſieme ſi trouano
in una coditione di patione penſiero carnale
deliberato col quale ſubgiugne parole di
ſoneſte ꝑ inducere altri a peccato et con
treſti toccamenti uenendo a lacto capitiuo
di luxuria. ſono uno peccato mortale tanto

ſegra nonlo faceſſe queſto duſare elmatri
monio premediare alla incōtinentia ſua
allora ſecondo alcuno doctore ſarebbe ſcu/
ſare eſſa che richiede colui che ſta pubblico
ī adulterio. Ma ſello adulterio e occulto. et
pure laltro elſa dicerto e inſua liberta ſe
uole ꝛuſarlo. o renderli eldebito o no. ſecōdo
ſc̄o thomaſo daquino. Ma ſe luno et laltro
ha ꝯmeſſo adulterio luno nō puo negare a
laltro eldebito. Quando colui che ha ꝯmeſſo
ladulterio manifeſto laſcia tale peccato
debbe laltro hauerli ꝯpaſſione et ꝯſentire
quando lorichiedeſſe. Poſto chenō e tenuto
piu che ſtuollia defare quello —
In neſſuno caſo e ꝑo lecito defare queſto cioe
negare eldebito ꝑ atto diuedecta et dira
ma ꝑ atto di iuſtitia accio che elꝯpagno laſci
ilpeccato et ꝑ obedire alla chieſia. o ꝑ uſare
ſua ragione.
Item ſe dopo elparto uole ſuare luſanza
comune deſtare quaranta di ancora puo
Item Nelli di ſolehemnj de digiunj et feſte
e dato ꝑ amunitione diconſillio della ſc̄a
chieſia alle ꝑſone che ſe aſtenghino de
lacto delmatrimonio. chi loſua fa bene. et
le ſue orationi poſſono eſſere piu deuote.
Tutti epeccati deluxuria ſono ꝯtro. el
ſeptimo comādamēto dedio. elquale/
dice nō mecchaberis. ꝑla quale parola
ha uietato ogni ſpetie deluxuria.
Chi ꝑfugire lediletti della gola non
pilliaſſe lecibi a lui neceſſari o quanto
alla quantita o qualita. ꝯmetteria uno
peccato elquale ſichiama inſenſibilita —
Et coſi ladona o homo elquale ſetroua
in matrimonio. ſe ꝑ none hauere lediletti
de lacto carnale. fa malcontenta ſua cō
pagna inquello che dimanda ꝑ chenō ſia
ꝯtro ragione cade neluitio della inſen
ſibelita. Elquale e quādo mortale et
quando ueniale. ſecondo lo exceſſo che fa
et ilmale che neſequita —

otto ſono lefiliole della luxuria —

Otto ſono le filiole della luxuria. ſecondo
ſācto Gregorio. nelli morali. cioe —
Cechita dimente. — Precipitatione.
Inconſideratione. Inconſtantia.
Amore diſeſteſſo. hodio dedio.
Amore della uita preſente.
Errore ouero deſꝑatione de laltra uita.
Per dichiaratione alcuna aintendere ~~inche~~
inche modo lepredecte filiole ꝑcedono dalla
luxuria. e daſapere. ꝑ oche laſenſualita
maximamēte intende et e occupata circa
ledelectationi carnali. ꝑ tale uitio. piu che
ꝑli altri peccati. diqui ꝑcede che laparte
ſuperiore dellanima. cioe laragione. et
lauolunta ſitrouano maximamēte diſordi/
nate nelli acti loro.
La ragione circa lopere neldebito modo
uſa. quattro. acti liquali manda tucti ꝑ
terra laluxuria.
Lo primo acto della ragione e dipilliare
alcuno fine bono. ilꝑche ſimoue adoꝑare
ꝑo che ogni coſa ſi adopera ꝑalcuno fine.
Questo bono fine ſie ultimamēte meſſere
domenedio. ꝑlo cui amore et gloria ſidebbe
fare ogni coſa. Ma queſto acto della ragiōe
e impedito et tolto ꝑla luxuria. laquale
ſouerte locuore et lo intellecto che non
habbi dinanzi dellamente meſſere domenedio
ne leopere ſue. Et quanto aqueſto
ſie laprima filiola che ſichiama cechita
dimente. Laquale cechita nō importa
priuatione delume della gratia ſolamēte
ꝑo che queſto e comune aogni peccato mor/
tale. Ma importa none intendere o
uero penſare dimeſſere dominedio et de
lealtri beni ſpirituali. ꝑla inminenſione
et occupatione circa lecoſe delmondo.
Et daqueſta cechita ꝑcede uno uitio. decto
daſc̄o yſidero. ſtultiloquio. elquale con/
ſiſte nelparlare dicendo parole dimoſtra/
tiue che lediletti corporali ꝑ ponga atucte.

laltre coſe come ſe fuſſe elmagiore bene.
El ſecondo acto della ragione. e diconſilli/
arſi interſe delle coſe che ha affare plo bono
fine che ha helecto examinando come debbe
fare. Et pretouare bene eldebito modo
dicio ripenſare et penſare delle coſe paſſate
et ricercha le coſe che debbono adueniree.
et le coſe che obcorrano alpreſente. et
penſa delle ſententie de ſaui circa a tale
materia. Et coſi lapſona dalſomo della
ragione pcedendo pinfine allo infimo della
corporale opatione pquesti mezi quaſi
pcerti gradi adopera uirtuoſamete.
Ma laluxuria rompe queſta ſcala piu
che lialtri uitij. Et plempito della paſſioe
della cõcupiſcientia ſtrapotta lapſona et
inducela adoperare ſubito. o uero ſanza
cõſillio neſſuno. o examinatione della ragioe
Et coſi e poſta laſeconda filiola. laquale
ſichiama precipitatione. Onde elſauio
dice. che lamore libedinoſo. nõ ha inſe
conſillio. ne modo. ne ſipuo regiere p
conſilleo. Et nota che queſte precipitatiõe et
coſi laltre filiole aduengadio che pcedono
piu daqueſto uitio che da lialtri. Ancora
da lialtri poſſono pcedere. et coſi ſitroua
nelle altri peccati —
El terzo acto della ragione ſie degiu/
dicare. cioe diterminare tra lediuerſe
uie che obcorrano circa lope diterminare
quale uollia pilliare. et inche modo ado/
perare. et tale giudicio getta aterra/
laluxuria. Et coſi ſipone laterza
filiola che ſichiama incõſideratione
Et daqueſta incõſideratiõe pcede che la
pſona dice parole legieri. et ſtoſtimate
et ſcandaloſe. Lequali ſcõ yſidero
chiama uitio diſcurrilita. el cui uolgare
ſie galliofferia —.
El quarto acto della ragione ſie.
poi che ha diterminato quello che
debba fare. di comandare a laltre potentie
inferiori. et membra corporali che mettino
in eſſecutione quello che laragione ha
diterminato. Ma laluxuria impaccia
plempito ſuo che lapſona non faccia
quello che ha diterminato laragione di
fare. Et coſi pone laquarta filiola
che ſichiama incõſtantia. cioe di none
ſtare fermo inquello che ha diter mi
nato pla ragione ma mutare adaltro
plempito della paſſione — Onde dice
el ſauio parlando duno che diceua di
uolere laſciare lamica. pche laragioe
lielo dectaua. che una picciola lacrima
diquella femina lemuterebbe il pponimto
Similmete lauolunta. e puertita da
la concupiſcentia prauea. Et queſta uo/
lunta. ha due acti.
Il primo ſie il deſiderio del fine. elquale
ſie ordinato nõ adaltro ſenone a meſſere
domenedeo. Ma queſto acto puertiſſe
la luxuria. deſiderando diſordinatamete
lidelecti carnali in cui ponendo elſuo fine
quaſi come uno ſomo bene. Et coſi
ſipone laquinta filiola che ſichiama
amore diſe medeſimo. cioe quanto alle
coſe delecteuole della carne — Et po e
che quello ha elcuore marcio pieno di
bructi deſiderij. Ela botte quiene che
dea deluino che ha dentro. Diqui pro
cede che iluxurioſo ha molto inbocca
parole diluxuria. et parole diſoneſte
elquale uitio. chiama yſidero turpilogo —
La ſexta filiola diluxuria ſie hodio di
dio. laquale pcede dalla quarta decta in
mediate. poche iluxurioſi. ptanto pone
o porta noia. o uero hodio. inuerſo didio
inquanto che uieta ledelectationi carnali
et uitioſe nella ſua leggie. pla qual coſa
lui nõ pruo adempiere eſuoi deſiderij
come uorebbe. p alcuno rimorſo di con
ſcientia. Et po altri nonli cõſente a ſua
petitione. o paltro reſpecto —

El ſecondo acto della uolunta e deſiderare
le coſe che ſono ordinate ad alcuno fine
et ſe tale deſiderio e ragioneuole et
lo fine e bono. no puo eſſre lopatione
ſe none uirtuoſa. po che queſte ſono
quelle ple quali ſi puiene al ultimo
fine. el quale e el glorioſo deo. uita
eterna. Ma la luxuria puerte queſto
deſiderio. p la ɔcupiſcentia deſiderando
queſta uita temporale. p potere bene
godere. et hauere li diletti carnali a ſuo
modo. Et coſi pone la ſeptima filiola
la quale ſi chiama. amore della uita pre
ſente. donde indi pcedono parole et acti
et ſollazi. p bene dilettarſi nel mondo.

La Octaua. et ultima filiola della luxuria
ſi chiama deſperatiõe. o uero. horrore
de laltra uita. la qual pcede dalla ſeptima
detta di ſopa. Impo che el luxurioſo exendo
troppo dato a diletti carnali. et quaſi tucto
in merſo. no ſi cura di puenire a diletti
ſpirituali et eternali. ma halli in faſtidio
et in errore. di qua uolendo fare ſuo nido
Et queſta uita eleggendo p ſuo paradiſo
et po le ſa piu dura la morte che a li altri
peccatori. Onde dice lo eccleſiaſtico.
o. morte quato e amara la tua memoria
a chi ha pace in queſto modo. cioe pace cor
porale et carnale. et di contentare li appe
titi ſuoi carnali. Tutti queſti otto uitij
ſono peccati quando mortali et quando
ueniali. ma e malageuole a cognoſcerli
ſe no quando ſono ɔgiunti ɔ altre deformita—

Del peccato della ignorantia filiola della luxuria—

Nella pma filiola della luxuria cioe
ce che a ſi troua el difecto della ignorantia
della quale pche e materia utile et
molta neceſſaria a ſapere um poco ne parlero—
Sappi adunque che ſono due maniere
di ignorantia. Luna ſi chiama ignorãtia
di facto. Laltra ſi chiama ignorantia
di ragione. Et queſta ſie non ſapere
le coſe le quali ſi contengono nella leggie
diuina. o naturale. o poſitiua. Et tale
ignorantia quanto a quelle coſe che e
tenuto di ſapere. no lo ſcuſa del peccato—
Et pma e tenuto ciaſcuno di ſapere
e comandamenti di deo. et li articuli della
fede. Et ancora li comandamẽti uni
uerſali della ſca chieſia. e quali ha obſ
uare ogni xpiano. et e obligato. della
quale obſuantia e facta metione di ſopa
nel uitio della diſubidientia. Et e tenuto
et obligato ciaſcuno di ſapere quelle coſe
ſe e chi le inſegni.

Ancora ciaſcuno e tenuto di ſapere quelle
coſe le quali no ſappiendo. debitamente
no puo exercitare loffitio ſuo. come il
chericho debbe ſapere dire loffitio.
El ſacerdote debbe ſapere quale ſia la de
bita forma. et materia del ſacramento.
El confeſſore chi et come debbe abſoluere
et legare. El medico ſufficientemẽte
la ſcientia della medicina. Et chi uole
eſſre auocato et ſimil(i)o uero giudice
nella ſcientia della leggie—

Se e adunque in alcuna delle predecte
coſe la pſona e ignorante della ignorãtia
graſſa. cioe pcedente dalla negligentia. po
che no ha la debita ſollecitudine ad impare
quello che debbe. tale ignorantia no ſcuſa
del peccato la pſona o difecto che commette
peſſa in tanto o uero in tutto ma in parte
po che no e ſi graue quello peccato quanto
ſel faceſſe ſcientemẽte. ma pure e tanto
graue. che li baſta a dannatione eterna
ſpetialmente ſe e di coſa neceſſaria alla
ſalute. Ignorans ignorabitur. cioe. lo
ignorante ſara da deo ripuato. Onde chi
commette fornicatione. cioe luxuria cole
male femine. o altre. poſto che creda che
no ſia peccato no e po ſcuſato del peccato mor
tale. Et oltra queſto quando era tempo
dimparare cio. ɔmeſſe peccato di omiſſione.

ouero negligentia. Ma ſe la pſona non ſa
le coſe che debba ſapere p ignorātia affec/
tata. cioe che no uole ſapere. ouero fuggire
di ſapere p potere piu liberamente peccare
come ſe rimorſo della conſtientia. tale igno/
rantia niente ſcuſa. anzi agraue el peccato
et de molto graue. Ignorantia di facto
ſcuſa dal peccato intutto. quando eſſa ignoran/
tia e cagione del facto. et mecteuiſi debita
deligentia altrimēti nō ſcuſa. Pongo di
uerſi exempli et diuerſe materie.
Contrahere matrimonio cō una dona
laquale li e parente in quarto grado. Et
bene ſa questo che la ragione canonicha
uieta ↄtrahere il matrimonio ↄ tale pſona:
Ma pche non ſa. anzi crede quella non li
appartenere niente. Et ſopra cio fa laco/
ſtueta inueſtigatione: et niente ſente: o
troua de parentado. tale p ignorantia di
facto laquale ſcuſa coſtui dal peccato intucto
poi che nō e intende ↄtrahere il matrimonio
cō parenti. mentre che ſta in queſta ignorā/
tia. ma quando ſi troua el parentado debbe
quella laſciare, o dal papa farſi diſpenſare
Ma ſe tale ↄtrahere ↄ quella pſona ſanza
fare alcuna inquiſitione ſopra dicto non
ſarebbe intucto ſcuſato. pche non ci a poſto
la debita deligentia. Et ſe ancora ci haueſſe
facta ogni debita deligentia et inueſticatiōe
ſopra cio. et pure la ſua uolunta hera di
terminata intucto di uolere ↄtrahere cō
quella. o parentado o non parentado che ci fuſſe
nō e ſcuſato del peccato poſto che allora non ſi
trouaſſe. Vnaltro uede alcune beſtie
nel campo ſuo. ouero eſſere nella uignia.
Getta una pietra p cacciarle. uielli dato
a uno che paſſa p quello locho. nō ſappiendo
ne auedendoſi che quello paſſa. falli grade
nocimēto. Inco coſtui e ignorantia di facto
et ſe nel gittare della petra cebbe debita
deligentia che nō poteſſe nocere a ueruna
pſona. e ſcuſato del peccato quanto a deo.

ma ſe non fece. et nō haueſſe hauuto la debita
deligentia nō e ſcuſato.
La terza filiola della luxuria. cioe incon/
ſideratione. pcede uno uitio decto temp/
tare dio. Et queſto ſe quando la pſona cō
parole o ↄ facti cercha di pilliare alcuna
ſperientia o/uero ſperanza della bonta
o ſapientia, o potentia, o clementia di dio.
Et alcuno fa queſto ſtudioſamēte: et expreſſa
mente intendendo di pilliare tale ſperien/
tia. come fecero piu uolte li yudei inuerſo
el filiolo di dio benedecto. Et ſi quando adimā/
darono ſe lo incenſo ſi doueua dare a ceſare:
a quali riſpoſe pche mi temptate ipocriti
Et ſi quando adimandarono il ſegno dal
cielo a puare il miracolo facto dello indemo/
niato liberato eſſere ſtato uirtu di dio. o
di belzebu. doue dice el uagelista che queſto
diceuano temptando. et in molti altri lochi
Alcuno altro nō ha queſta intentione: di
pilliare ſperimēto di dio. nodimeno domāda
o/uero fa alcuna coſa a niente altro hutile
ſe nō e a puare la potentia, o ſapientia o
bonta di dio. Come uerbigratia. chi
fuſſe infermo et non ſi aiuta p coſilli de
medici. et delle medicine naturali potendo
cio fare: aſpectando che dio lo ſaneſſe:
Queſto e temptare dio. quanto alla ſua
potentia. Similmēte chi nō ſi uoleſſe
affaticare a potere uiuere: ma aſpettaſſe
che dio li mandaſſe el cibo da cielo. Coſtui
temptarebbe la bonta diuina.
Similmēte chi haueſſe a inſegnare ad altri
o a predicare: et mai e non uoleſſe leggiere
ne audire da altri. ma aſpectaſſe che dio
lo doueſſe amaeſtrare: ſarebbe tēptare dio.
ſaluo ſe ſopra cio in alcuna delle coſe pdecte
Chi haueſſe ſpirituale ſtinto, o uero re
uelatione da dio. come ſi leggie di ſancta
Agatha. laquale nō uolle medicina corpo/
rale hauendo biſogno. miracoloſamēte fu
da meſſere domenedio ſanata. Et tale uitio

o uero peccato di tentare dio e peccato mor
tale meſcolato c̃ molta ſuꝑbia. Et ꝑo bene
dice la ſcriptura. Non temptabis dn̄z dm̄ tuū.
Intendi bene quello che e decto di ſopra. cioe
che quando la pſona cole medicine naturali
o con lialtri debiti remedij ſe poteſſe aiutare
et non ſi aiutaſſe ſarebbe temptare dio.
Ma non aiutarſi alla infirmita, o ad altri
biſogni ſe non e cō incantationi. brieui et
altre ſupſtitioni. o di fare alcuna altra coſa
di peccato non debbe fare. Et non ſi chiama
queſto temptare dio a non ſi aiutare ſe no
con el medio di peccato. ma ſarebbe uſare
tali remedij. fare c̃tro la legge di dio.

Ma da queſta inconſideratione medeſima
et dallaltra filiola che ſi chiama amore
di ſe ſteſſo. neſcie uno uitio. che ſi chiama
Scandalo. el quale e uno parlare: o operare
meno che bono. el quale da ad altri cagione
di cadimēto ſpirituale: cioe in peccato.
Et quando la pſona dice o fa alcuna coſa
a queſto fine ꝑ indurre altri a peccato o
a ſcandalo, e in altro peccato ſpetiale di
ſtinto da lialtri. Et intende inducere
altri a peccato pſuo parlare e in eſſo peccato
mortale. etiamdio ſe nō ſequiſſe lo effecto
cioe che lui nō cadeſſe in quello peccato.
Se intende inducere a peccato ueniale
e in peccato ueniale. Ma ſe la pſona non
ha queſta intentione nel ſuo parlare o in
ſue opere uitioſo. et nō di meno altri ne pil
lia indi cagione di peccato. pure e peccato
o uero circuſtantia che agraua el peccato
di colui. Et in nel piccolo pſerto di peccato
ueniale potrebbe peccare uenialmente
cioe ſe quello tale credeſſe o ſapeſſe di ſuo
acto di peccato ueniale altri pilliaſſe grande
ſcandalo. ma uoleſſe pure fare a ſuo modo
ſarebbe allhora mortale. Et nota
ꝑche altri ſe ſcandalezi non debbe alcuno
laſciare di fare quelle bone ope che ſono
neceſſarie alla ſalute. come e de obſeruare
li comandamēti di dio. ma laltre opationi
le quali nō ſono neceſſarie alla ſalute. come
e dare limoſina fuora di caſo di ſtrema neceſſita
et orare e ſi ſimeli. ꝑ torre lo ſcandalo daltri
ſi debbono occultare o uero indugiare a tanto
che quello che ſe ſcandaleza ꝑ qualche ignoran
tia, o fragilita li ſia moſtrato come nō ſi debbia
ſcandalezare. Et ſe pure ꝑ malitia di tale
coſe altri ne uole pilliare ſcandalo non ſi
debba ꝑ queſto laſciare tale bene fare.
Simelmēte el predicatore, o altra pſona
ꝑ torre uia lo ſcandalo. non debbe mai dire
una bugia. et coſi e doctori. ma debbe alcuna
uolta tacere la uerita la quale nō neceſſita
o uero neceſſaria a dire.
Simelmēte el rectore, o uficiale. nō debbe
mai ꝑ torre ſcandalo dare iniqua ſentētia
contro altrui. et c̃dampnare chi nō ha facto
el male. ma puo bene in alcuno caſo tempe
rare il rigore della iuſtitia a nō punire
el peccatore come ha meritato.

Circa de uoti

Nota che il uoto ſecondo ſcō thomaſo e ſuna
promeſſa facta a dio delle coſe bone alle
quali la pſona nō hera altrimenti obligata
Onde ſe uno fa uoto di nō blaſfemiare o di
non ſpergiurarſi. o ſimile coſe. non e queſto
ꝓprio uoto. il ꝑche c'era obligato prima
a tale coſe. Nondimeno poi ꝑ lo ſuo uoto facto
ci e ancora piu obligato.
Item nota ꝑche la pſona facci ꝓponimento
di fare alcuna coſa. non ſi chiama ꝑo uoto
ſe eſſo nō ſi intende dobligarſi a non fare
il contrario. Item nota che tale ꝓmeſſa non e
biſogno che ſi faccia c̃ parole. ma etiamdio col
cuore ſolamente ſi puo fare.
Et ancho che ſappi quando ſi debbe obſeruare
il uoto, o quando ſi poſſa diſpenſare o comu
tare. Nota tale diſtintioni di uoti.
El uoto. o elli e di coſa nō lecita. o di coſa lecita
o di coſa in ſe lecita. Se e di coſa nō lecita
cioe di qualche male. et coſa di peccato. o qualche

54

impeditiua di magiore bene. Come chi faceſſe uoto di nō entrare in chieſia o di nō entrare in religione. Non debbe obſuare tale uoto. ma pſe medeſimo ſanza altra diſpenſatione romperlo. et nō pecca rompendolo. ma pecca obſuandolo. et le piu uolte mortalmente. Ma ſe fa uoto di coſa lecita ma per hauere coſa iniqua. Come chi faceſſe uoto di digiunare ſe li uiene facto el furto o fornicatione che lui intende fare. nō e tenuto de obſuarlo. Et chi fa uoto ſtolto di non ſi lauare o pettinare el ſabato nō lo debbe obſuare.

Se el uoto e di coſa lecita o elli e conditionato o elli e abſoluto. Et ſe e conditionato et nō aduenendo la conditione ſotto laquale e facto el uoto non e tenuto ne oblegato adempierlo quando la conditione e una. ma quando fuſſino piu conditioni auendone una ſarebbe tenuto adempierlo. Saluo ſe haueua nella intentione quando fece il uoto dobligarſi uenendo tutte le conditioni et nō altrimenti. Et in breuita. ſecondo che intende dobligarſi coſi e obligato.

Se e abſoluto o elli e ſolempne o elli e ſemplice. Se e ſolempne lo debbe obſuare. et in cio nō puo diſpenſare ſenone el papa.

Dicesi ſolempne uoto riceuendo alcuno ordine quanto alla continenza che debbe obſuare nella chieſia latina. o uero facendo pfeſſione in alcuna religione approuata quanto alle coſe eſſentiali della religione.

Se e ſemplice cioe nō ſolempne uoto abſoluto et di coſa lecita. o la pſona lo puo bene obſuare quanto in ſe o no. Se non lo puo obſuare o ſe lobſua con ſuo notabile detrimento. Come chi haueſſe facto uoto de hedificare una chieſia et eſſendo riccho. et poi diuenta pouero. o etiamdio di digiunare et poi cade in infirmita. ſi che in neſſuno modo puo digiunare

Et nelluno et nellaltro caſo non e tenuto. ne ha biſogno di diſpenſatione.

Chi faceſſe due uoti contrarij o impeditiui luno dellaltro. debbe obſuare lo piu principale. et laltro fare ſecondo la uoluta del ſuperiore.

El ſecondo modo ſie chi non puo in tucto fare quello uoto ma in parte. Come chi haueſſe facto uoto di digiunare due di della ſeptimana. et eſſo uede molto bene che nō puo digiunare ſenone uno. Ouero ha facto uoto di digiunare in pane et acqua uno di. et eſſo nō tanto in pane et acqua nō puo digiunare. In tal caſo e tenuto di fare per quello che puo et del reſto hauere ricorſo al ſuperiore che lo diſpenſi circa il uoto o comuti o dichiari quello che facciá

El terzo modo ſie quando dubita ſe lo puo obſuare il uoto facto o no o ſe e meglio fare quello o altro. Et in tale caſo nō debbe per propria altorita fornire il uoto ma hauere ricorſo a chi lo puo diſpenſare o comutare el uoto. et fare ſecondo il iudicio ſuo

Nel uoto perpetuo della continentia ſolo el papa puo diſpenſare. et nō altri inferiore ſecondo ſancto thomaſo. et alberto et hoſtienſe.

Et ne uoti della religione. et in tre uoti de peregrignatione. cioe terra ſacta. ſcō yacobo et roma. ſolo el papa diſpenſa. nelli altri uoti puo diſpenſare il ueſcouo o chi da lui ha lautorita o inferiori. ſecondo e doctori preallegati. et innocentio et goffredo et ramondo.

Et nota che quando el prelato determina et dichiara che non ſi debbia adhempiere il uoto ſanza ingiugnere altro. quello ſi chiama diſpenſare nel uoto quando ingiugne alcuna coſa a fare ſcambio del uoto quello ſi chiama comutare. et e meno comutare che diſpenſare. ma luno et laltro ſi puo fare. Ma nota che ſe diſpenſa el prelato in caſo doue nō ſia manifeſta ragioe

della diſpenſatione o ilmeno dubbio ſee mellio
da hempiere eluoto/o no. lui pecca grauemete
diſpenſando. et ſimile colui riceuendo ladiſpe/
ſatione: ſecodo ſco thomaſo. Se lopero bene
fare quanto inſe lacoſa lecita diche ha facto
eluoto. Eluoto e racto. et racto e fermo/o
no. Se e racto et fermo ildebbe obſuare: altri
menti no obſuandolo pecca mortalmete: Et
pogni uolta che trapaſſa eluoto fa uno peccato
mortale: Et nodimeno rimane obligato
alla obſuantia deluoto. Come chi faceſſe
uoto didigiunare uno di della ſettimana
p tucto lanno quanti ne laſcia che noli digiuna
tanti peccati mortali fa. Et quelli che laſcia
pdimeticanza no pecca mortalmete: ma e
tenuto adrimetterli —
Debba ancora lapſona piu toſto che puo/
comodamete adhempiere li uoti ſenoncia
poſto tempo. altrimeti pecca indugiando p
negligentia.
Se eluoto non e/racto et fermo inſe: come
aduiene acerte pſone: lequali nopoſſono fare
uoto alla obſuantia ſanza oſentimento dal
cuni altri loro ſupiori. intale caſo debbono
fare ſecondo lauolunta diquelli ſupiori circa
atali uoti —
Imprima eluescouo nopuo fare uoto donde
ſeguiſſe illaſciare delſuo ueſcouado otucto
o inparte ditempo notabile: onde ſeguiſſe
grande dano alſuo ueſcouado ſanza ladiſpen/
ſatione delpapa —
El chericho beneficiato nopuo fare uoto di
peregrinatione lunga ſanza licentia delſuo
ueſcouo/o della chieſia. donde lachieſia ſua
haueſſe grande dannagio —
Eluoto dello Religioſo no e racto et obliga/
torio piu che ſiuollia elprelato. ſecodo ſacto
thomaſo. Et ſecondo ricihardo ordinis minoꝝ
ſopra ilquarto/ nolo puo fare: Et facciendolo
noncie obligato adobſuarlo. et etiamdio ſanza
altra diſpenſatione delprelato —
De uoti equali fece inanzi che intraſſe
alla religione/quanto auoti temporali. come
di peregrinagio/ e ſciolto plo uoto de religioe
quato alialtri puo fare ſecondo lauolunta
delſuo prelato ſecodo ſco thomaſo —
Item loſchiauo et laſchiaua facciendo uoto
diperegrinagio. o daltro donde poſſa ſeguire
pregiudicio alſuo ſignore. diſottrahere
ſua faticha/o ſuitio noe tenuto adobſuare
piu che ſiuollia elſuo ſignore —
Item ladona che ha marito. ſe fa uoto di
peregrinagio o daſtinentia o innanzi
almatrimonio ocracto/o poi noe tenuta
adobſuarlo. ſenonuole elſuo marito. et
ſe bene lihaueſſe dato licetia elmarito
de obſuarlo. et poi litollie quella licetia
debbe ladona obedire. et no pecca lei facciedo
otro eluoto. Ma pecca elmarito poi che
lihaueua dato licetia et poi lariuolta.
Se fa uoto de orationi/o altre ſimile
coſe donde no uiene pregiudicio al
marito ne ſcandalo. Secondo ugo. lodebbe
obſuare —
Se fa uoto didare limoſina hauendo
alcuni beni ſuoi ppij. diquelli debbe ob/
ſuare. Ma ſe nonha altra che ladota non
debbe obſuarlo piu che ſiuollia elſuo marito —
Se fa uoto dicotinentia no ſolempne in
nanzi che pilli marito. ildebbe obſuare
altrimeti pecca mortalmete: Ma pure
elmatrimonio/e racto et fermo. et nopuo
chiedere ildebito ſanza peccato mortale
Ma debbalo rendere almarito. et inqueſto
no pecca. Et queſto medeſimo dicono lidoctori —
Del homo elquale hauedo uoto no ſolem/
pne: pilliaſſe mollie: Neluoto adunque
dicotinentia. ſono dipari oditioni mollie: et
marito. Et ſe fano uoto inſieme de
obſuare caſtita. rompendolo peccano mor/
talmente. Et pure lodebbono repilliare
et ſe luno lorompe: o uole rompere: laltro
debbe ſtare fermo adobſuarlo —
Se ſolamete uno deloro. fa uoto dicotinetia

e tenuto ad obſuarlo dalla parte ſua. Ma pure
debbe obedire al cõpagno a ogni ſua richeſta —
Poteria nõdimeno tale eſſere ſopra cio diſpẽ
ſato. quando ui ſteſſe pericolo della cõtinentia
o uero cõſcientia —
Item ſe altre coſe puo fare uoto il marito
ſanza cõſentimẽto della mollie: Et debbelo
obſuare. Ma el uoto di lungo peregrina
tione nõ debbe fare ne obſuare ſanza bene
placito della mollie ſua. Et ſpetialmẽte quãdo
haueſſe da dubitare della ſua cõtinentia.
Saluo ſe fuſſe uoto di combattere cõtro li in
fedeli. El quale ancora nõ debbe fare ſecõdo
alberto magno. ſe ha da dubitare della mollie
Ma ſe la fatto lo debbe obſuare: ſe nõ e diſpen
ſato dal papa. Et la dõna lo puo ſequire.
Et li filioli et le filiole mentre che ſono
nella poteſta del padre nõ poſſono fare uoto
di lungo uiaggio. o altro uoto donde ne ſequi
ſſe pregiudicio al padre del ſuo ſeruitio san
za la uolunta deſſo —
Ma della religione o caſtita poſſono fare
uoto. Et ſono tenuti de obſuarlo. cioe
paſſato el maſculo. quattordici anni. et la
femmina. dodeci immediate: Et in nanzi
a tale heta nõ e ratto ne fermo el uoto che
faceſſino di religione. Ma puo eſſere anullato
dal padre o tutore ſe fuſſino pupilli. Et
ſimilemẽte puo eſſere cauato della religiõe
ma nõ poi dopo la decta heta. Deo gratias.
Amen —

Circa dello hornamẽto delle donne

Circa lornamẽto delle donne: Imprima
ſi cercha ſe lornamẽto delle donne ſecõdo
el cuſtume della patria. El quale pare uano
et ſuperfluo quanto a ueſtimenti intiſi rica
mati quanto etiamdio alle mitre et balzi
del capo et capilliature uarie. margarite
correggie dorate. pianelle alte ſcuffoni et
ſimili ſia peccato mortale —
Secondariamẽte cercha li artefici facienti
o uero uendenti tali ornamenti delle donne
pecchino mortalmẽte etiamdio eſſi.
Et arguendo alla parte afermatiua pare
che quanto al primo adomandamẽto o uero
cercamento che ſia mortale nelluno et nellaltro —
Lo primo coſi ſi ci proua. Niuno e
hauuto in hodio da dio. ſe none per lo mortale
peccato. Imperò che tale el quale e hauuto
in hodio. non ha gratia da dio. cõciosia coſa che
ſia contradio allo dio ſuo. Ma chi fa simile
uanitade o uero le uſa e hauuto in hodio
da dio. La quale coſa ſi manifeſta per lo pſal
miſta dicente al ſignore: hodiſti omnes ob
ſeruantes uanitates ſuper uacue. Adunque
quello e mortale
El ſecondo coſi el ſignore dio nelle ſcrip
ture ſancte: nõ minaccia di dare eterna
dampnatione ſenon per li mortali peccati.
La ragione queſta imperò che e uerace et
iuſto ſignore. et la iuſtitia ama —
Et uole la iuſtitia ſecondo la miſura
del peccato ſia el modo delle piaghe. come
ſi dice nel deutero nomini. Ma el ſignore
minaccia di dare punitione graue alle
donne facienti tale uanitade. per yſaya
dicente: nel terzo capitulo. Auferet dominus
ornamentum calciamentorum. etc.
El terzo coſi quello che e cõtro alla doctri
na apoſtolica pare eſſere mortale. per quello
decto del noſtro ſaluatore: in ſancto luca. colui
che hode a uoi me hode: et colui che ui diſpre
gia me diſpregia. etc. Ma tale ornato e
cõtro la doctrina apoſtolica. dicente beato
petro. nõ ſia capellatura di fuora delle
dõne o uero circundatione doro o dargento
o uero delli ueſtimẽti del culto. Et paulo
apoſtolo nella prima piſtola ad timotheo. delle
dõne ornate ſe nõ intorti crini o uero
horo. o uero margarite o uero pretioſi
ueſtimẽti adunque etc.
El quarto coſi niuno ſi deputa o uero
dampna alla genna. ſenon per lo mortale

peccato. Laquale coſa ſi manifeſta lacomune
ſententia di tutti li fideli. Et aguſtino.
expreſſamēte ne tracta. Et ꝑ tale ornato
ſi troua alcuno dapnato alla genna. impo
che eſſa uerita laquale mētire nō puo
Narrando lucano una uera ſtoria parlan/
do dice. epulone riccho ſepulto nello
inferno. Et la ragione della dampnatiōe
ſua. ſecondo ſcō Gregoreo. premectendo
dice che ueſtiua di purpura abiſſo, e
adunque zc.
Quinto coſi niuno e priuato della
uiſione diuina in ꝑpetuo ſenō ꝑ lo mor/
tale peccato. ſecondo quello detto di yſaia.
tolgaſi limpio accioche nō uegha laglo/
ria didio. Ma ꝑ queſto tale ornato prin
cipalmēte ſi priua ladōna della gloria
didio. Denōſi pente adunque zc.
El ſexto coſi ſecōdo yerolimo doue importa
dampnatione eterna achi ſi pnuntia. Ma
matheo queſto medeſimo dice. Guai a
colui ꝑ lo quale uiene loſcandalo: li ſcandali
cioe ruine ſpirituali. Molte uolte ſuole
aduenire ꝑ lo facto dequello hornamēto
delle done apiu inferme menti aſai e
credibile. A queſto medeſimo fa quello
che dice delle ingiurie e danni dati. ſi culpa.
chi occaſione di dano gia pare cha habbia
il dano dato. adunq̄ e mortale. ſi proua
che lornamēto delle done nō ſi mortale
Alla parte negatiua arguendo cioe che
queſto hornato. nō ſia mortale. ſi pruoua
in queſto modo. In prima ogni peccato/
mortale e. ↄtro laleggie diuina. o uero
humana. laquale coſa ſi manifeſta ꝑ la
diffinitione da ambrogio dicēte che lo
peccato e traſgreſſione della leggie diui/
na. et inobedientia delli celeſti comanda/
menti. Et Auguſtino. peccato e decto
o uero facto, o uero e deſiderato ↄtro alla
leggie didio. Nella leggie didio ſi cōclude
lalegge huma Ma tale hornato nō e ↄtro laleggie didio
come ſi manifeſta diſcorrendo ꝑ li comādamēti
heuangelici. ne ↄtro la leggie humana canoni/
ca, o uero ciuile. Et ſe ſi dice che nella anticha
ↄpilatione de decretali ſi ꝓhibiſcono indiſtinta
mēte le portature de ueſtimēti inciſi, o uero
frappati. aſai e che nella nuoua ↄpilatione
nō ſia. Non lantica ma la nuoua ↄpilatione
ſia in uſo et lega. adunque nō e mortale zc.
El ſecondo coſi quello che ꝑ inſegnamēto de
ſacti padri. o uero nel dicreto ſi pone. nō e ſuꝑ
ſtitioſa adinuctione da preſumere. non e
come ſi dice nel canone coſuluiſti. impoche
queſto ſarebbe fare ↄtro aquello detto ꝓuerbioꝝ.
Non ti acoſtare alla tua prudentia. come ex
pone ſcō yerolimo. Ma niuno de ſacti padri
o uero de ſōmi pontifici. o uero de ſcī doctori
determina tale hornamēto ſemplicemēte
eſſere peccato mortale. ne ſcō thomaſo. doue
muoue queſtione ſpetiale circa tale materia.
dice queſto eſſere mortale ſenō in alcuni caſi.
dunque in nelli altri caſi nō ſara mortale.
Et la ſua doctrina e dalla chieſia aprouata
et ſpetialmēte ꝑ youanni uigeſimo ſecundo
Similmēte el irefragabile doctore alexandro
de aleo. queſto non dice eſſere ſenō in certi
caſi. adunque nelli altri nō ſara mortale.
El terzo coſi quello che ſe acoſta al coſtume
della patria, o uero che ſi fa ſecondo luſo della
cipta. Et nō ↄtro allo iure naturale, o uero
diuino. Et ſe turpitudine alcuna pare
hauere. Come la donna nō col capo uelato
andare ma in capelli. Etiamdio ſe quello
coſtume fuſſe ↄtro el iure poſitiuo. pure
che nō ſia reprouato dal iure, e lecito. o uero
almanco nō e mortale. Impo che ſconue
neuole pare et allo uniuerſo ſuo nō gueniẏ.
cioe nō acordarſi con la uſanza della patria.
come ſi dice in difinitione octaua que ↄtra
mores. Auguſtino etiamdio refериſce il
documēto datoli da ſcō Ambrogio. cioe.
A qualunque chieſia che tu aduerſi il coſtume
di quella ſerua. ſe tu nō uuoli eſſere ſcandalo

aniuno ne niuno to adte. Ma tale hornato e
de coſtumi di molte patrie o di luochi. ne e
contro al iure diuino, o uero naturale. Onde
gia ꝑ aduentura troppo notabile excesso
no fuſſe. Impo che il poco ꝑniente e repu
tato. Et ſecodo el philoſafo. piccolo parti
mento dal medico no corrompe el bene
della uirtu. Et coſi no ſara contro al iure
ma acepto. Ne entiamdio ſi riproua dal
iure queſto coſtume. che piu ꝑ queſto che
alli cherici ſi ꝓibiſce lo hornato mundeale
arguendo al ſecodo contrario. Alli laici pare
che ſia conceſſo. Ogni iattantia et hornato
corporale dal ſacro hordine e aliena.
Alli cherici ſi ꝓibiſce il portare ueſtimenti
troppo lunghi. incisi et legulati et simili
et de laici niente dice.
El quarto coſi e fatti de ſacti ſono da eſſere
imitati e quali no priuilegiati ſono. impo
che de priuilegiati ne la regola in cotradicio
che aiuere. Impo che coſi dalli exempli de
ſacti arguiſce abſtenerſi. Molti ſci et ſcē
uſarono tali hornati. Impo che di yoſeph
ſanctiſſimo ſi legge chel ſuo padre li fece
una tonicha polimita cioe ricamata.
Hester. ſanctiſſima quando andaua innanzi
al Re aſuirlo hauea ſeco le donzelle. delle
quali luna le teneua li ueſtimeti che non
auanzaſſino ꝑ terra. et in queſto modo
teneua le ueſtimenta con la coda. Iudita
ſanctiſſima uedoua ſe ueſti de ſuoi ueſtimēti
et ſi ſepoſe la mitria et altre coſe ſimili.
Sancta Cecilia le ueſtimēta de aurate
portaua. et piu altre. ne ꝑ queſto manca
Et ſe ſi dicesse che queſto ſe cerceno ꝑ locho
et tempo. ꝑ lo excellente fructo. quindi e da
ſequitare. Impo che quello che in ſe e inle
cito no ſi fa lecito. ꝑ pꝛia intentione. o uero
ꝑ lo bene ſequitatone. Coſa incōuene
uole e. el ſuo peccato a li altri comodi dare
dice leone papa et alla ſalute eterna niuno
damenare el mendacio. cioe opante.

Per queſte coſe adunque pare che conciosia coſa
che le prefate ꝑſone no pecchino nelle pre
decte coſe che le donne poſſino in ſimile i
mitarle. o uero almanco che in eſſe queſto
non ſia peccato mortale.

La reſponſione alla ꝑma quiſtione

Venendo alla de ciſione della quiſtione
ſaluo ſempre il iudicio di qualunque meglio
ſente. et la determinatione della chieſia
della cui correptione mi ſocto pongo. parſi
coſi da dire nello hornato cotale. ſono due
coſe diligentemēte da diſaminare.
La prima e intentione dello hornante.
La ſeconda e lo hornato in ſe.
Et quanto alla ꝑma conciosia coſa che coſi
multiplice la intentione circa tale hornato
coſi ſecondo la uarieta della intentione.
Alcuna uolta ui ſara mortale. alcuna uolta
ueniale. alcuna uolta niuno peccato.
Alcuna uolta merito. Circa la intētione
nello hornato. la quale ha cinque parti
Impo che ſe la donna ſe adorna ꝑ queſta inten
tione che tiri li homini a cōcupiſcentia di ſe
certo e che iui e il peccato mortale. impo
che fa contro alla carita del pximo intendendo
alla morte dellanima ſua. Etiamdio che
non ſequiti la ruina dalcuno ꝑ la ſua cōcupi
ſcentia. Et ſe e ſcandalo. continuo e mortale
ſecondo la doctrina thomaſo. Et queſto ſi
conferma quello decto pꝛouerbioꝝ. Ecco la donna
nellabito meretricio preparata a pilliare
le anime. Ma ſe no intende queſto ma
alcunaltra coſa comune. iactantia et hu
mana laude. Onde quiui conſtituiſce el ſuo
fine ultimo. piu amando quella gloria
che la ſalute della ſua anima. o uero che
la gloria eterna. apparechiata di fare contro
alli precepti di dio et della chieſia. accioche poſſa
conſequire quella laude. allora quiui e il pec
cato della uanagloria. et e mortale. ſecondo
ſancto thomaſo. Impo che le coſe morali ꝑ lo
fine tragano la ſpetie. ſecondo el philoſafo.

Ma ſeintende. certa ꝯplacentia dequella
uanita dello hornato. alquale coſi inordina/
ta mente ſe affecti che quiui ꝯſtituiſcha il
fine. ſiche etiamdio credeſſe certitudinale/
mente. el pximo pquello hornato ad ruina
trarſi non ſene curerebbe. p coſequire
quella ꝯplacentia. coſi etiandeo ſara
mortale. Et coſi intende pietro datarato
quello decto da Auguſtino. Niuno peccato
e ſi ueniale che nonſi facci criminale
quando piace la complacentia cioe della
fruitione. Et molto piu ſe d. indiſpre/
gio di dio queſto ſi faceſſe. Nelquale caſo
parla Cipriano nella autorita di ſopra
in decta a parte adfermatiua. ſecondo ſcō
thomaſo. Ma ſe intende in uanagloria
o/uero iactantia. o uero. ꝯplacentia ptale
hornato legiere. cioe oltre alla ſalute del
lanima ſua. o uero infra la dilectione di dio
et del pximo ſara ueniale ſecondo ſcō thomaſo.
Finalmente ſe eſſa intende preciſamēte
piacere al marito accioche ſe queſto laſciando
nonſia allui hodioſa. et coſi ſinchini alla ꝯcu/
piſcentia dellaltre. Ouero pche queſto ſeli
comanda dal marito. niuno pqueſto peccato
ſara. ma che piu merito ſe e inſtato di me/
ritare. impo che e acto di uirtu della modeſtia
Se gia nō excede in eſſa quantita o/uero
qualita de hornato. Et a queſto ſiconfa/
quello che dice lapoſtolo. thomaſo. Le donne
in abito dello hornato ꝯſobbrietade et uergo/
gnia uadino. Similmēte ſintende p queſto
ſchefare li obbrobrij delli homenj. accioche
laſciato lornato el coſtume della patria alli
altri ſia indeſpregio. O uero accioche ſi mariti
niuno peccato pare/o uero leggiero.

dello hornato inſe

Quanto allo hornato inſe. due uitij ſepoſ/
ſono qui trouare. cioe ſupfluita diſpeſe
la quale apartiene a prodigalita. Et in
centiuo o exercitatiuo della libidine alla
quale eſſo induce. Et quanto al primo
conuio ſia coſa che. non ogni pdigalita ſia mortale
ma alcuna uolta/e ſpeſſo ueniale. impo pque/
ſto riſpecto non lo potrai iudicare mortale
ſe non/e molto euidente et norme. cioe lo
exceſſo. nella quale/e da coſiderare. Impo
che quello a luno/e grande exceſſo. Come alla
mollie del contadino. o/uero del pouero arte/
fice le ueſtimenta uellutate/o/uero inorate
o/uero ꝯgemme. Alaltro piccolo o uero niuno
exceſſo. come alla mollie del caualiere. o
uero principe. alquale decto hornato ſi coſa
optimamēte. Quello che dice Auguſtino ī
libro de doctrina xpiana. cioe che coſa ha luo/
go et tempo. et alle pſone couengha diligen/
temente. E da tendere accioche temeraria
mente nō riprendiamo li ſflagitij. Intucte
queſte coſe non luſo. ma la libine/e in colpa
Et benche paia ſcō Auguſtino che quiui
parli principalmēte de cibi. niente dimeno
Gratiano nel fine dequella deſtintione. f.
ultimo/etiamdeo quāto alli ueſtimētj. cioe
che ſi debbia atendere in queſto il coſtume
della patria. El quale uſo della patria
benche ſia in moderato et uſo. nudo et
abbuſo della creatura. nondimeno ogni
abbuſo della creatura/e mortale. Impo
che mangiando troppo. o/uero ardente/
mente. qui/e lo abbuſo del cibo. et niente
dimeno qui di rado e mortale. Quāto
adunque ſia quello exceſſo quanto alla
ſupfluita/o pdigaledita dello hornato quale
faccia el mortale confeſſo me nō ſapere dare
regola generale ne di facile potere dare
ne truouo alcuno hauerla data. Onde e a
preſuntione a me eo medeſimo aſcriueri
eſſa dare. dello hornato iquāto/e puocatiuo
Quanto al ſecondo cioe. come eſſo hornato
della dona/e puocatiuo a la ſciuia. Parſi
quiui da deſtinguere dalla occaſione data
o uero ſufficientemēte riceuuta. Se la
donna ſe adorna ſecondo la decentia dello
ſtato ſuo. et coſtume della patria. et nō ſia

qui molto exceſſo. et p questo quelli che guar
dano ſtano preſi a concupiſcentia di lei. ſara
quivi piu toſto occaſione riceuuta che data
Onde non alla donna ma a eſſo ſolo el quale
ruina p lo appetimento di lei. ſara imputato
a peccato almanco mortale. Potrebbe
etiamdio eſſere tanto exceſſo che ſarebbe
quivi occaſione etiamdio data dalla parte
della donna ſe hornante. Quale ſia a
dunque queſto exceſſo dove e el mortale
ſi poſſi iudicare ad albitrio di bono homo
parſi da laſciare: di bono homo dico non ſolo
in coſcientia ma etiamdio in ſuffitiente peritione
circa tale materia. Ma p quelle coſe che
nota alexandro de ales nel ſecondo non di facile
in tale ſi deveno condampnare di mortale.
Dice etiamdio che e lecito alli homeni et alle
donne de hornarſi ſecondo la conſuetudine
della cipta et ſtato et conditione della pſona ſe
hornante: coſi niente dimeno che non ſia
libidine nella volunta. La quale coſa ſe
apartiene alla intentione della quale e
decta diſopra quando e quivi mortale o
vero veniale. Non ſia quivi ſcandalo
nell opera exteriore: el quale apartiene re
ſepare p troppo exceſſo. niente dimeno in
contrario facendo dice: a c.

Qui diſotto ſe dinotano tutte le ſco
municationi nelle quale ſi puo in
correre: Et imprima di quelle delle quali
ſolo al papa aptiene la abſolutione: o al ſuo legato

La prima e ſe alcuno pone mano p battere
el chericho o vero religioſo violente mente
o temerariamente: Et ſe normemente cioe grave
mente el percuote: apartiene la abſolutione
al papa. o vero al ſuo legato. Ma ſe leggieri
mente el percuote apartiene al diocesano
ſuo.

La ſeconda e ſe alcuno incendeſſe luochi
ſacri o di religioſi. impo che dapoi che ſara
denuntiato cioe publicato ſe parterra la ab
ſolutione al papa. ma inanzi la denuntiatione
ſolo el veſcovo lo puo abſoluere.

La terza e ſe rompe o vero ſcaſſa
e medeſimi luochi e ſcomunicatione papale
e de piſcopale nel ſopradecto modo. cioe e
papale dopo la denuntiatione: et e epiſcopale
inanzi.

Quarta ſe alcuno incende o rompe
altri loghi: o vero dato adiutorio o conſiglio
dicto fare. adivenga dio che p leggie comune
non ſieno excumunicati. Niente dimeno
ſono da ſcumunicare: Ma ſe ſono queſti tali
ſcomunicati dalcuna leggie particulare.
come ſe p ſinodale conſtitutione: o vero da
iudice: onde quando fuſſino dinuntiati
e caſo papale.

Quinta e ſe alcuno falſifica lectere
papale: o vero uſaſſe falſificate e ſcu
municatione papale.

Sexta e ſe alcuno poneſſe mano a corregere
etiam una lectera o vero uno punto in eſſe
lectere papali. excepto a quelli a quali queſto
in ſpetialita queſto ne fuſſe commeſſo et li altri
cagioni in iſcomunicatione papale.

La ſeptima e delli heretici et di quelli che
fingono nova heresia. et etiam di quelli che
ſequitano la reſia gia dannata. et e papale.

La octava e delli ſciſmatici et maxime
di quelli che ſequitano la ſciſma gia damp
nata. Et etiam e fautori della ſciſma. et
e papale p lo perceſſo facto incurria.

La nona e di quelli che credono o che re
ceptano o vero defendono li heretici. et e
caſo papale p ſimile preceſſo facto incurria.

La decima e di quelli che commectono ſi
monia p eſſere hordinati ad hordeni ſacri
o p conſequire offitij. o prelature eccleſia
ſtice. o p intramento di religione. o p vo
lere conſequire altre coſe ſpirituali. e
caſo papale. et maximamente p conſeguire
beneficio. ſecondo la ſtravacante di martino
quinto.

La undecima e di quelli che fano pacto

o uero pmiſſione o uero dequelli che riceueno
p tale patto o pmiſſione facta obculta o mani
feſta alcuna coſa p benche piccola ſia. p al
cuna iuſtitia o gratia p ſe o p altri nelle
cauſe et nelli iudicij. o uero p potere tenere
mellio obtenere lectere o gratie dalla ſe
dia apoſtolica. e papale: p la ſtrauagante
di bonifatio ottauo —

La duodecima e dequelli che uſano tale
gratie o lectere ſcientemẽte ĩ tale forma
obtenute —

La tre decima. e delli ladri del mare
indefferente mẽte. e papale. Excepto ſe
infra loro nõ fuſſe guerra —

La quarta decima e dequelli che impe
diſcono o aſaltano la uectuuallia laquale
ua a Roma o doue fuſſe la corte: et etiam
dio dequelli che defendeſſino queſti tali. e
ſcomunicatõe papale p lo preſſo —

La quinta decima. e dequelli che ritengo
no o rubano o aſaltano e peregrini che
uãno a Roma p deuotione: et ſimelmente
dequelli che ſtãno nella cipta et da eſſa ſi
partono p diuotione. e papale. p lo preſſo
annuale el quale ſi fa in corte —

La ſexta decima. e dequelli che danno
aiuto o uero cõſillio alle ſopradecte coſe
et e papale p lo preſſo —

La ſeptima decima. e dequelli che portano
arme. ferro. caualli. interre de ſaracini
et de infedeli. et ſimeli altri auxilij. con
traſtando cõtro e xpiani o de terra ſancta.
ſono excumunicati de ſcomunicatõe papale

La decima ottaua e dequelli etiamdeo
che portano nelle ſopradecte parte uectuua
llia. et mercatantie: et maxime: in alexã
dria et nelle parti degipto. et ſimel mẽte
dequelli che lo mandano. o fãno cauare
delle loro terre: Et quelli che ſopra decio
dãno cõſillio o uero auxilio. e papale p lo
preſſo curie: nondimeno in queſto e ui
nitiani hãno licentia —

La uigeſima. e dequelli che uanno in terra
ſancta etiam p diuotione ſanza licentiá apoſto
licha. e papale —

La uigeſima prima. e dequelli p che perſequi
tano e cardinali hoſtile mẽte: e papale —

La uigeſima ſecõda e dequelli che ſbandiſcono
o uero fãno ſbandire et pilliare e ueſcoui. e papal

La uigeſima tertia. e dequelli che nelle terre
loro pongano noui paſſaggi. et gabelle. e papale
p pceſſum curie —

La uigeſima quarta e ſe per cagione dalcuna
ſententiá o interdecti di manifeſta ſcomunicatiõe
alcuno ha dato licentia de gniue coloro che dectono
tale ſententie o interdecti. o uero alcuni de loro
genti in nelle pſone o uero roba. o uero ha uſa
ta tale licentia. e excumunicatione piſcopale
p due meſi. ma depoi diuenta papale —

Vigeſima quinta e dequelli che talliano e
corpi ~~e corpi~~ dalcuno morto. o uero li ſegano
o cuoceno p potere hauere loſſa p portare
in altra parte. e papale. p extrauagante bonifatij —

Vigeſima ſexta e dequelli che hoſtil mẽte diſ
corrono aſſediano pilliando et detengono. o
per ſe o p altri. o a derecto o a torno. o p qualũq
altro reſpecto cipta o caſtella o lochi ſocto poſti
alla cheeſia. come e la marcha el duchato et ſi
mili. ſanza licentiá del papa. e caſo papale
p proceſſo annuale —

Vigeſima ſeptima e dequelli che cõſtringono
di celebrare in luocho interdecto. o uero chi
amano ad audire li offitij diuini li ſcomuni
cati. o uero quelli che ſono interdecti. et pro
ibiſcono che ſe ſono amuniti. ſe nõ eſcano
ſono excumunicati di ſcomunicatõe papale

Vigeſima ottaua e dequelli ſecolari che re
ceuono in curiá romana lectere del papa
di mano daltri che dequelli acui ſaſpecta tale
offitio. come ſe bollatori et nuntij. e papale.

Le infra ſcripte ſcomunicatõe ſi ſtendo el piu
et il meno. circa e cherici. et religioſi

La uigeſima nona e de cherici et religioſi
e quali inducano le pſone a botarſi o a iurare.

o uero pmectere didouere eleggiere appo di loro
laſepultura et ſe lanno electa dinon douerla mai
pnuntiare. et e papale ex de pen.

Trigeſima e di quelli religioſi equali ſanza
licentia ſpetiale del pprio ſacerdote miniſtra
no eſacramenti. come e il corpo di xpo. lolio
ſanto. et ſollenizano el matrimonio. e papale

Trigeſima prima. e de religioſi. equali
abſoluono li ſcomunicati nel canone. ne
caſi non contenuti. o uero da ſententie date pra pri
toli ſinodali. o p priuilegij promulgati.
o uero abſoluano o abſoluessino da pena et
colpa

Trigeſima ſeconda, e delli inquiſitori delli
heretici. equali o p odio o p gratia. o p amore
o p guadagno contro la iuſtitia, o contro a coſcientia
laſcierano di non procedere contro a ciaſcuno. o uero
ſe inponeſſino heſſa heresia inalcuno o uero
intal modo la imponeſſe che haueſſe ad impe
dire el ſuo officio

Trigeſima tertia. e delli religioſi mendi
canti pfeſſi equali traſſeriſcono ad alcuno
hordine monacile excepto a quello di certoſa
et di quelli che riceuono quello tale ſciente
mente. e papale. p conſtitutione fra conſtantie

Trigeſima quarta e de cherici equali
ſcientemente et ſpontanamente conuerſano
in diuinis. con li ſcomunicati dal papa. e
papale. ſecondo hoſtienſe. nientemeno, e dubbio

Trigeſima quinta. e di quelli che participa
no nel peccato p lo quale quelli tali ſono ex
comunicati dalcuna delle predecte

Trigeſima ſexta. e di quelli che fuſſino ſtati
abſoluti dalcuna delle ſopradecte ſcomunica
tioni ſanza la ſedia apoſtolica. come ſe in
articulo mortis, o uero p altro impedimento
onde ſe non ſi ra preſenta quanto piu preſto
puo alla ſedia apoſtolica, o a chi puo abſol
uere: ceſſando lo inpedimento. cioe che lo
homo poſſa andare. cade nella medeſima
ſcomunicatione. Queſte ſono ſcomunicationi
dalle quali puo abſoluere el ueſcouo.

La prima e di quelli che battono li cherici. o
uero Religioſi. o monache. o uero con uiolen
tia pongano le mani adoſo. o pazza mente
corrano adoſſo. Ma colegiera ingiuria.

La ſeconda e di quelli che ſeguitano lor
dinationi. o uero allenationi facte da ſcismatici

La terza. e di quelli che uſurpano la cuſto
dia, o uero el titolo de guardiani di chieſe. o
monaſterij. o uero altri luochi di nuouo ua
canti. equali ſono ppriamente nomi di patro
nato dauocationi. o difenſioni. o uero occupa
no e beni deſſi luochi che uacano. o uero regole
o colleCte. le quali ſono facte p ragione di Re.
o. dimperadore. o uero ſono debito tributo allo [illegible]

La quarta, e de cherici. et religioſi che ſi
mile coſe procurano.

La quinta e di quelli che dalle chieſe. o
uero dalle pſone eccleſiaſtice, richiegono. o
uero fanno richiedere p altri. paſſaggi o
gabelle delle coſe che portano da uno luocho
a laltro. non p ragione di mercatare. o uero
fanno portare ad altri.

La ſexta. e di quelli che fecero ſtatuti
contro la liberta eccleſiaſtica. et coloro che
ſcriſſono tali ſtatuti. et quelli che li fanno ob
ſeruare. o uero quelli che ſono poſti conſoli
o giudici. o rectori. o conſilliatori di quelli
luochi doue tali ſtatuti ſono facti. Et ſimile
mente coloro che giudicano ſecondo tale leggee
et in publica forma hanno rechati gia et iudicati.

La ſeptima e di quelli che fanno alcune
richieſte. et colte di danari indebite. et pon
gano indebite collecte a pſone eccleſiaſtice
Ne da poi che ſaranno una uolta amuniti
ſono excumunicati de comunitade eccleſie

La ottaua. e di quelli che ſi fanno p forza
abſoluere da qualche excumunicatione
o uero richiegono sforzatamente la reuoca
tione di qualche interdecto. o uero ſuſpenſi
one. Imperoche tale abſolutione non uale
ma incorre in nuoua ſcomunicatione

La nona. e di quelli che p li aſaſſini cioe
p quelli e quali facilmente p le loro falſe
oppenioni ſi mandono ad occidere e xpiani.
fano occidere alcuno xpiano. et ſimilmete
quelli che defendono queſti tale. ~

La decima. del podeſta. capitani rectori.
cōſoli. iudici. officiali et altri cōſilliatori.
e quali fano ſtatuti / o uero hano facti o ſcri/
pti. o ueramete ſe li ſtatuti facti potendo
non riuocano. cioe p li quali ciaſcheduno
ſta cōſtrecto di pagare l uſura. et chi la pagata
non la poſſi riauere ~

La undecima. e di quelli che iudicano
ſecondo e ſopradecti ſtatuti. et di quelli che
hano poteſta et dominio doue eſſi ſtatuti
ſe obſeruino. ubi ſup. ~

La duodecima. e di quelli che p ragione
della ſcumunicatione. o dello interdecto
dano licentia di grauare / o fare grauare
coloro che dectono tale ſcomunicatione
o/ uero alcuni di loro gente in pſona. o i roba ~
Queſto caſo e epiſcopale p infino a due
meſi. et da poi e papale ~
Qui finiſce la ſopa decta opa. Amen.

Ntra le altre grande uirtute che ſi legono di ſancta cecilia ſi e queſta una grandiſſima. cioe che ella portaua ſempre lo heuangelio di xp̄o naſcoſo nel ſuo pecto. Et queſto ſi deue intendere coſi. che ella ſe haueua ſcelte alquante coſe piu diuote della uita di meſſere yh̄u xp̄o. che ſi legono nel ſācto heuangelio nelle quali penſaua di et nocte cō tucto el ſuo core et cō ſpirituale intentione et feruore. Et cōpiute quelle cotale meditationi. ſi ſe rifaceua da capo. et rogumaua le cō uno guſto molto ſoaue et dolce. Et ſollecitamente le riguardaua et riteneua nel core ſuo. ſi che nō ci laſciaua intrare nullo altro penſiero uano. Simigliantemēte priego facci tu. imꝑo che ſop̄a tucti li ſtudij dello ſpirituale eſſercitio credo che queſto ſia il piu neceſſario. et lo piu hutile che puote menare altrui a piu eccellēte grado. Imꝑoche nō trouerai mai in ueruno loco doue tu poſſi eſſere coſi amaeſtrato cōtro alle uane luſinghe et cōtro alle tribulationi. et aduerſita et tēptationi del nimico. come nella uita di meſſ yh̄u xp̄o la quale fue ꝑfectiſſima. et ſanza alcuno difecto. Et ꝑo ſpeſſamēte penſādo ſi che quaſi le habi in uſo di pēſare della uita di xp̄o. Ꝑla quale meditatione uiene lanima in una familiarita et cōfidentia et amore di lui. intanto che laltre coſe auiliſce et diſpregia. Et ancora e amaeſtrato et fortificato di quello che deue fare. et di quello ſi deue guardare. Dico dūque in prima che luſata meditatione della uita di xp̄o. ſi cōforta et fa la mente ſtabile cōtro le uanita del mondo. ſi come ſi manifeſta nella detta ſācta cecilia. la quale haueua ſi ripieno el core ſuo della uita di xp̄o. che niuna uanita ci poteua entrare ꝑla q̄la coſa ſtando ella in quelle grande pompe delle nozze. doue ſi fanno cotante uanita. et ſonando li orghani et li altri belli ſtormenti. Ella col core ſuo ſtabile et ferma cantaua ſolamente a dio. et diceua ſignore mio dio. fa il cor mio et il corpo mio inmaculato acioche in me nō ſia alcuna cōfuſiōe di peccato. Ancora fortifica luſata meditatione della uita di xp̄o cōtro le tribulatiōi et aduerſita. ſi come ſi uede ne ſancti martiri. et di cio dice ſcō bernardo. La patiētia del martiro ſi procede da queſto che cōuiene che diuotiſſimamēte ſi uolti et riuolti nelle ferite di xp̄o. et ſpeſſamēte ripenſādole ſi habiti in eſſe. Sta adunque il mātire ſcō tucto alegro. aduengha che tucto il corpo ſia macerato. doue e allora lanima del ſācto martire. certo nelle ferite di xp̄o. Et nō te ne marauigliare ꝑo chelle ſono molte larghe ꝑ intrarui. ma ſe ella fuſſe nel corpo ſuo ꝑlo fermo chella ſi ſentirebe quando il ferro o il focho la toccaſſe. et ſentendoſi nō ſofferrebbe el dolore. et coſi ꝑderebbe et negarebbe et queſto e detto di ſāto bernardo. Similiantemēte aduiene de ſancti confeſſori. et degli altri ſcī homeni li quali ſi ralegrano delle tribulationi. et delle aduerſita. la quale coſa aduiene ꝑche la loro mente ſta cōtinuamēte in penſare della uita di xp̄o. et quiui e tutto lo ſtudio loro. Ancora ta maeſtra a ſubſtenere ſi che tu nō poſſi eſſere ingannato ne cadere nelle mani del nimico. et de uitij. imꝑo che quiui ſi troua la ꝑfectione di tucte le uirtu. Et doue trouerai tu exemplo et

doctrina della excellentiſſima karita et della
eſtrectiſſima pouerta et della profonda hu
milita della ſapientia della oratione della
manſuetudine et obedientia et pacientia
et di tucte lealtre uirtu ſi come nella uita
delſignore. La cui uita e ſeme di prudētiā
P laquale coſa dice ſcō bernardo. uanamte
et ſanza fructo ſafaticha chiunque ha ſpe
ranza daquiſtare uirtu daltroue che dal
ſignore delle uirtu. la cui uirtu et doctrinā
e ſeme di prudentia. la miſericordia del quale
e opera di yuſtitia. la cui uita e ſpechio di
temperantiā. la cui morte e ſegno di forteza.
come pdecto di ſacto bernardo. Adunque chi
lui ſequita errare nō puote. et non puo eſ
ſere ingannato. le cui uirtu ſequitare et
aquiſtare ſe acende et aluminaſi el core. e
poi alluminato della uirtu diuina. Intanto
che ſiueſte di uirtu. et ſa diſcernere el uero
dal falſo. Et pquesto molti ſono ſtati ſanza
lectera et ſimplici. liquali cognoſcerono le
alte et profonde coſe di dio. Onde credi tu che
ſacto franceſcho peruenisse a tanta obedietia
di uirtute. et a coſi ſottile intendimento del
la ſcriptura diuina. et a coſi ſperto intendi
mento delli ingāni del nimico et de uitij.
ſe non e pfamiliare uſanza et meditatione
della uita di yhu xpo. onde coſi arditamēte
ſa coſtaua allui. Et po il ſequitaua in tutte
le uirtute quāto piu poteua pfectamente.
et quello che da ſe nō poteua hauere. yhu
xpo ſi louolſe adempiere in tutto. che tutto
ſi traſformo in lui pla impreſſione delle
ſue ſancte piaghe. Vedi dunque come
cōduce altrui ad excellente et alto grado
la meditatione della uita di ihu xpo. Et
ancora ſi come fondamēto efficace conduce

a magiore grado di contemplatione. Et nō
maueuo io impenſato de inſegnarti de intra
re in quelle ſancte meditatationi. ma uorrei
che di cio tu fuſſi amaeſtrato da piu ſauio
et expto maeſtro. poche di cotale coſe ſono
molto inſuffitiente. ma credo che ſia melio
re a dirne alcuna coſa in qualche modo. che
al tucto tacere. Et impo cōlo adiutorio
di dio ſi prouero il mio rozzo et groſſo ſēno
et fauelero techo familiare mente et ſan
za curioſita di ſermone. et ſi pche poſſi me
lio intendere et imparare quello che ſi dice
et ſi pche tu ti ſtudij di paſcere la mente et
nō le orecchie. Impoche nō e da ſoprasta
re nelle ordinate et curioſe parole. ma in
nelle ſancte meditationi della uita di xpō.
Et accio ci induce la doctrina di ſacto yero
limo il quale dice coſi che lo rozzo ſermone
trapaſſa infino al core. ma quello che e
bello et curioſo paſce le orecchie. Ma io
ho ſperanza in dio che alla tua rozzioſita
et groſſeza et deſideri di ſapere giouera.
Ma ancora ho magiore ſperanza in queſto
che ſe tu ti uorrai exercitare in queſte coſe
harai pmaeſtro el noſtro ſignore ihu xpo.
del quale e uno intendimēto di parlare. Et
nō credere che cio che noi poſſiamo penſare
che lui diſſe o fece ſia ſcripto. ma pmetter
tele bene nellanima te le diro come ſecōdo
che elle fuſſino ſtate o ſecondo che elle interue
nero o che piatoſamēte ſi puo penſare
che elle interueniſſino. ſecondo la repreſē
tatione che la mente puo imaginare. et
ſecondo che lanimo puo intendere in di
uerſi modi. Impo che intorno la diuina
ſcriptura noi poſſiamo penſare ſponere
et intendere in molti modi. ſecōdo che noi

crediamo che ſia il meliore et biſogno. concioſia coſa che nõ ſia cõtro la fede cattolica. et contro a li boni coſtumi. Adunque quando tu udirai: coſi fece et coſi diſſe ihũ xpõ. o altri di cui io parlaſſi o diceſſi. ſe quella coſa io nõ potro parlare p̱ ſcriptura o p̱ decto dalcuno ſancto doctore nõ lo prendere altramenti come ſia biſogno alli diuoti penſieri. Et p̱o coſi le prendi come ſe io diceſſi penſa che coſi fece et diſſe ihũ x°. ſi delle ſimiliante coſe. Ma ſe tu deſideri de hauere fructo di queſte coſe. fa che tu ti facci preſente a queſte coſe che ſi dicono che ſieno decte o facte p̱ ihũ xpõ. cõ tucta la mẽte tua et deſiderio diligentemẽte et atentamẽte quãto puoi. et laſſa ſtare ogni altra ſollecitudine mondana. P̱ la quale coſa ti priego che queſta fatica nella qual io ſono intrato a laude di ihũ xpõ et tua hutilita et mia alegramẽte la riceui. Ma uoglio che piu allegramẽte tu te exerciti in eſſa. Et pigliamo lo principio della incarnatione. ma poſſiamo cõprehendere che alquante coſe andaſſino innanti. et ſi in zelo di dio et de gli angeli beatiſſimi. et ſi in terra della uergine glorioſa. le quali mi pare in tucto di nõ tacere. le quali coſe ſi uederemo p̱ ordine.

ſſendo abattuta la humana generatione in tãta miſeria p̱ coſi lungo tempo. cioe p̱ piu di cinquemilia anni. Et nullo p̱ lo peccato del primo homo poteſſe ſalire alla patria ſua. li angeli di paradiſo hauendo compaſſione a tanta ruina. et della loro et noſtra reſtoratione ſolleciti. Aduenga che piu uolte fuſſe. ma quando uenne lo adempimento del tempo. piu coſtantemente et piu diuotamẽte ragunati tucti quãti et inginochiati pregarono dio padre inanzi la ſedia della ſua maeſtade. diſſono meſſere piacette alla uoſtra maeſta di creare la nobile et honorabile creatura cioe lo homo. ſolamẽte p̱ la uoſtra grande bonta. acioche lui haueſſe ſalute qui cõ noi. Et la reſtoratione della noſtra rouina ſi adempieſſe di lei. ma uedi meſſere tucti quanti periſcono. et nullo ſe ne ſalua. et e tanto lungo tempo paſſato che tu li creaſti et nõ ce ne uedemo mai ſalire neſſuno. Li noſtri nimici ſono tucti uincitori et di loro ſe nempiano le ſpilonche dello inferno. et nõ le noſtre ſedie. Do meſſere p̱che naſcono et ſono dati alle beſtie le anime che cõfeſſono tu eſſere loro ſignore. et aduenga che queſto ſia ſecondo la tua iuſtitia. Tempo e ogimai di miſericordia. et lo primo homo diſaueduta mente trapaſſo il uoſtro cõmãdamẽto piacciaui di ſubcorreli cõ la uoſtra miſericordia. Ricordaui ſignore che uoi li creaſti alla uoſtra inmagine et ſimilitudine. Aprite ſignore cõ miſericordia la uoſtra mano. et impleteli di benedictione. impo che li occhi di tucti riguardano pure a uoi. acioche uoi ſubueniate loro come deo ſaluatore.

Ette queſte parole. la miſericordia pregaua el padre che ſoueniſſe alla humana generatione. et haueua ſeco la pace che alla uerita et alla iuſtitia cõtro diceua. Et in queſto modo fu tra loro grande diſcordia ſecõdo che narra ſcõ bernardo in uno bello ſermone. ma diroctene la ſoma et il piu breue che io potro. Adunque queſta e la ſoma delle ſue parole. La pace et la miſericordia diceuano al ſignore. meſſere ſchiferai tu ſempre la humana generatione. et dimenticheratí deſſere miſericordioſo. et queſto p̱ lungo tempo li diceuano. El ſignore

riſpoſe ſiano chiamate le ſorelle uoſtre. cioe
iuſtitia et uerita. lequali uoi uedete ſtare a
parechiate contro a uoi. et audiro loro inſie/
me con uoi. Et chiamate coſtoro incomin/
no la miſericordia a parlare. ſignore la karita
tua ha biſogno della diuina miſericordia impo
che ella/e facta troppo miſera. et/e uenuto el
tempo de hauere miſericordia. et gia paſſa. Et
la uerita le diceua contro. ſignore biſogno e
che el tuo ſermone che tu diceſti ſia ad empiuto
mora adamo cō tucti quelli che eſchono di lui.
impo che elli nō obedi. et trapaſſo il comādame/
to tuo. Diſſe la miſericordia adunque pche mi/
faceſti. la uerita ſa bene che io ſono morta ſe
tu nō ſe miſericordioſo. diſſe la uerita ſe el pecca
tore ſcampa della decta tua ſomā uerita. laue/
rita tua periſce et nō ſtae in hecterno. Allora
el padre mando queſta quiſtione al filiolo. et
la miſericordia. et la uerita diceuano queſte me/
deſime parole dinanzi al fiolo. Et ancora piu
diſſe la uerita. ſignore io cōfeſſo bene che la mi/
ſericordia ſi moue bene p bono zelo. ma nō ſauia
mente. laquale uole pdonare prima al pec
catore che alla ſorella. Ripoſe la miſericordia.
et tu nō pdoni aueruno. et ſe in crudelita cotan/
ta indegnatione, cōtro el peccatore. che nō ti ricordi
di me tua ſorella. manddimeno la uerita alle
gaua cōtro allei ſue ragioni et diceua. queſta
quiſtione e data in tua mano. ma guarda che
la parola del padre nō uenga meno. Diſſe
la pace rimaneteui di queſte parole. impo che
e non e honeſta coſa che le uirtute ſtieno in con/
tentione. Vedi adunque grande diſcordia. et
forti et efficacie ragioni delluna parte et del
laltra. et nō pareua che uerſo la humana gene/
ratione ſi poteſſe la miſericordia. et la uerita a
cordare. Allora lo. Re. ſcripſe la ſomā et die/

dela a legere alla pace. laquale le ſtaua piu
apreſſo. Et diceua coſi. queſta dice io ſono
morta ſe adamo nō more. et queſta dice io
ſono morta ſe adamo nō e facto miſericordia
facciaſi la morte bona. et ciaſcheduna hara
quello che adomāda. Allora tucti ſpauenta
rono udendo la parola della ſapientia. et acon/
ſentirono che moriſſe adamo faccendoli mi/
ſericordia. Ma dimandarono come puo eſſe
che la morte ſi faccia bona. cō cio ſia coſa che
pure audirla ricordare pare coſa molto
orribile et ſcura. Rispoſe lo. re. la morte
de peccatori e peſſima. ma quella de ſancti
e prencioſa et porta di uita. trouaſi dunque
chi uoglia morire p la karita et nō ſia deg°
di riceuere morte. et in queſto modo la mō/
te nō potra riceuere lo innocente. ma far/
ta in lei uno foro p lo quale ſi potra paſſa
re liberamēte. piacque il ſermone. Ma
doue ſi potra trouare uno ſi facto homo.
torno dunque la uerita alla terra. et la
miſericordia rimaſe in cielo. Secondo che di/
ce il propheta. o ſignore la tua miſericordia e
in cielo. et la tua uerita e interra infino
a noi. La uerita cercho tucta la terra et nō
troua neſſuno innocente. etiamdio uno
fanciullo de uno di. et la miſericordia cercho
p tucto il cielo. et non ui trouo che a cio fuſſe
ſufficiente. adunque alla karita allei ſi
conuiene di fare. Laquale non ſi troua ne/
runo che habi magiore karita. et che poneſſe
lanima ſua p li ſuoi in utili ſerui. Tornaro/
no adunque il di che era ordinato. cioe la
miſericordia et la uerita molto anſiando
et molto affaticate. et nō trouarono quello
che deſiderauano. Diſſe la pace uoi nō ſape/
te et nō penſate niente. non ſi troua niuno

che faccia bene ſenone uno. et p coluì che ci/
drede elconſiglio ſi cidea laiuto. Audito lo re
queſte nouelle ſoſpiro. et diſſe io mipento che
io feci lo homo. poche micōuiene portare
pena p lohomo elquale io creay. Et chi/
amato incōtanente gabriello archangelo
ſi lediſſe ua et adnuncia a lifilioli di yeru
ſalem liquali ſono prigioni delnimico p
lo peccato che nō habino paura poche lo
Re loro uiene pliberarli. tucto queſto pā/
lare e diſancto bernardo. Vedi dunque
come furono ingrande picolo lipeccatori
et come fue malageuole atrouare reme
dio. Dunque inqueſto modo ſe acordarono
le decte uirtute. et maſſimamēte nella pſō/
na delfiliolo. impo che lapſona delpadre
in alcuna coſa pare orribile et terribile
et potente et grande. Et coſi inalcuno
modo nō ſene ſarebbe fidato lapace et la
miſicordia. Et la pſona dello ſpirito ſcō.
e benigniſſima. et coſi inalcuno modo
nō ſene ſarebbe fidato la yuſtitia et laue/
rita. Adunque lapſona dimezo. tra yu/
ſtitia et miſicordia. cioe dalfiliolo ſie
aceptata da ciaſcheduna parte pdare que/
ſto remedio. Ma nō intendere tu che que
ſte coſe tiſiene decte ppriamente. maſono
coſi alloro appriate. et allora ſeadimpie
laparola delpphpheta chediſſe. La miſicor/
dia. et lauerita ſiſono ſcontrate inſieme. et
la yuſtitia et lapace ſiſono acordate. que
ſte ſono quelle coſe chenoi poſſiamo imma/
ginare lequali interueniſſino incielo.

e ſſendo lauergine maria piccola.
di tre anni. ſi fu offerta dalpadre et
dalla madre neltempio. et quiui ſtecte in
fino alli. xiiij. anni. et quello che ella uiſce
poſſiamo ſapere preuelatione che ella mo/
ſtro auna ſua diuota. Et credeſi chella
fuſſe ſancte heliſabetta. della quale noi far/
ciamo feſta. Nella quale reuelatione ſi
contiene queſto infralealtre coſe. et diſſe
coſi. quando liparenti miei milaſſarono
neltempio. ſi fermai nel core mio de ha/
uere dio ppadre. Et diuotamente pen/
ſauo ſpeſſe uolte come io poteſſi fare coſa
laquale foſſe apiacere didio. acioche elli
ſe inclinaſſe adarmi laſua gratia. Et
ferimi dare laleggie didio. et fratucti li
comandamenti della leggie diuina. ſi ri
ſbai tre coſe ſpirituali nel core mio.
Il primo amare ilmio ſignore dio. cōtucto
el core. et contucta lanima. et tucta la po/
tentia. El ſecondo. amare elpſſimo come
te medeſimo. El terzo haueraì in odio
lo inimico tuo. cioe liuitij et lipeccati.
Queſti tre comandamēti ritenni ne la/
nimo mio. et inmātanēte cōpreſi tucte
le uirtute che ſicontengono in quelle. et
coſi tiuoglio inſegnare io. Mai lanima
nō piuo hauere alcuna uirtu. ſe nō ama
dio cōtucto elcore. impoche daqueſto amore
diſcende labondantia de ogni gratia. ma
poi che lagratia e diſceſa nō pſeuera ne
lanima, ma ſpargeſi come acqua ſe nō
ha in odio liſuoi nimici. cioe liuitij et li
peccati. Adunque chi uole laſua gratia ha/
uere et poſſedere. cōuiene che ordini el
core ſuo ad amare dio. uoglio adunque
che tu facci come faceuo io. laquale mi
leuauo ſempre nella meza nocte. et anda
uo dinanzi allaltare deltempio. et cōtanto
deſiderio et uolonta et affectione quanto

63

io ſapeuo et poteuo. dimandauo gratia adio
di potere ſeruare quelli tre comandamenti.
et tucti li altri comādamēti della legge. et
coſi ſtando dinanzi laltare. adimandaua
ſepte doni adio liquali ſono queſti. Prima
adomandauo gratia di potere adempiere
el comādamēto della dilectione/ cioe che io
poteſſi amare lui cō tucto il mio core. et poi
adimandauo gratia di potere amare el
proſſimo ſecondo la ſua uolunta. Et che
mi faceſſe amare tucte quelle coſe lui ama
poi adimandaua che mi faceſſe uenire in
odio et fuggire tucte quelle coſe che allui diſ/
piacciano. Poi domandauo humilita. pa/
tientia et benignita et manſuetudine. et
tucte le uirtute per le quali io diuentaſſi gra/
tioſa nel ſuo cōſpecto. Poi domandauo gra/
tia che mi faceſſe uedere el tempo nel quale
fuſſe nata quella che doueſſe partorire el
el fiolo di dio. et cōſeruare li occhi mei acioche
io la poteſſi uedere. le orecchie acioche io la
poteſſi audire. La lingua per poterla lauda/
re. Le mani per ſeruirla. Li piedi per uiſitarla
et le ginocchie per potere adorare il fiolo di dio.
nel grembo ſuo. Poi domādauo gratia de
obedire li comādamēti et le ordinationi del
pontefice del tempio. et ultimamēte domā/
dauo che cōſeruaſſe el tempio et tucto el popo/
lo ſuo al ſuo ſeruitio. Audite queſte coſe diſ/
ſe quella ſua diuota. o dolciſſima madre
or non erauate uoi piena di gratia et di uir/
tute. et quella reſpoſe ſappi per lo fermo che
io mi riputaua ria et uiliſſima. et indegna
dogni gratia di dio ſi come tu. Et po adomā/
dauo io gratie et uirtute. forſe che tu penſi
che tucte le gratie et le uirtute che io hebbi
io le haueſſi ſanza fatica. certo nō/e coſi.

anzi ti dico che niuna gratia et dono o uirtute
hebbi da dio ſanza grande fatica. et cōtinua
oratione. et cō ardente deſiderio. et profonda
diuotione. et cō molte lagrime. et cō molta
afflictione. penſando ſempre et faccendo
quello che li fuſſe piu a piacere. come io po/
teuo et ſapeuo. trattone la gratia della/
ſanctificatione. quādo io fui ſcificata nel
uentre della madre mia. Et poi le diſſe
coſi ſappi per certo che niuna gratia uiene
nellanima ſe nō per orationi. et per afflictione
di corpo. Et quando noi facciamo dalla
noſtra parte quello che noi poſſiamo. dio
uiene nel anima et porta ſeco ſi altiſſi doni
che le pare tucta uenire meno in ſe medeſi/
ma. et perde la memoria. et nō ſi ricorda che
habbia decto/ o facto coſa che bona ſia. Et
alora le pare eſſere piu uile et piu diſpecta
che mai foſſe. et qui/e cōpiuta le reuelatiōi.
Ma sancto yerolimo ſcriue coſi la uita ſua
queſta regola teneua la benedecta uirgine
maria. che dala mattina infino alla terza
ſtaua in oratione. et da terza infino a nona
ſe eſercitaua in alcuno exercitio corporale
et a nona tornaua alle orationi. et non ſene
partiua infino che langelo nō recaua mā/
giare. Et ſempre di bene in melio creſceua
nelle opere et nello amore di dio et in tucte le
uirtu. et ſempre era trouata piu perfecta di
tucte le altre perſone. Et nō fu mai neſſuno
che la uedeſſe turbata o/adirata. et tucte le
ſue parole erano gratioſe. intanto che pare/
ua che dio menaſſe la lingua ſua. et ſtaua
ſempre in orationi. et inſegnare la legge
di dio. Et era ſollecita in uerſo le ſue com/
pagne che nulla offendeſſe pure in una
minima parola. et che niuna rideſſe. ſi forte

che ſipoteſſe audire. et che niuna ſiturbaſſe
uerſo lautra p nulla cagione et mai non
ceſſaua dibenedire dio. Et aciochè priſ
ſpondere molto altrui nõceſſaſſe dilaudare
dio. ſempre inloco diſalutatione riſpondeua
deo gratias. Et daquello uſci prima que/
ſta parola deo grãs. Et quando li yuſti ho/
mini ſono ſalutati riſpondono deo gratias.
Et delcibo che liportaua langelo ſicõfor
taua. et quello che lidaua elpontefice del tẽ
pio ſi daua a poueri. et pareua che langelo
leparlaſſe cõtinuamẽte. lequali parole ſono
tucte diſcõ yerolimo. Dipoi chella hebbe.
xiiij. anni fue diſpoſata a yuſep preuelatiõe
di dio. et torno anazareth. Queſte ſono/a
dunque quelle coſe che noi potiamo penſare
innanzi alla incarnatione. rogumale bene
et dilectati in eſſe cõ tucta latua effectione et
recandotele amemoria. et ſequitandole p
opera. lequali ſono diuotiſſime coſe.

p Or che compiuto fue eltempo elquale
hauea ordinato labeatiſſima et la
ſomma trinita di puedere alla humana gene/
ratione p la incarnatione del filiolo di dio
p la ſua abondantiſſima karita. cola quale
elli amaua la humana generatione mouẽ/
dola laſua miſcordia. et ancora p li prieghi
de gliangeli. Eſſendo lauergine maria di/
ſpoſata a yuſep et tornata anazareth. dio
omnipotente chiamo langelo gabriello et
ſi lidiſſe ua amaria diuotiſſima et kariſſi/
ma filiola ſopra lealtre creature. laquale/e
diſpoſata a yuſep. et dille chel mio filiolo ha
deſiderato laſua bellezza. et haſela electa p
ſua madre. et prieghila che ella loriceua
alegramente. Impo che io/ho/ ordinato da
operare p lei laſalute della humana gene
ratione. et uolio dimenticare la ingiuria
che manno facto. Atendi bene qui et ſtudi/
ati quanto puoi deſſre preſente cõlamente
aquelle coſe che qui ſidicano. Et inmagina
qui et riguarda dio padre colo intellecto del
la mente. impo che elli nõ ha corpo. ma polli
mente ſicome uno grande Re. elquale
ſiede ſopra una excellentiſſima ſedia cõ
uno uolto lieto et piatoſo et benigno Et
pare gia riconciliato/o uero che ſiuoglia
recõciliare. elquale dice queſte parole alan/
gelo. et raguardalui ancora alangelo con
una faccia alegra et gioconda inginochiato
et colcapo chinato timoroſe et riuerẽte el/
quale riceua lambaſciata dalſuo ſignore
riuerente mẽte et atentamente. Et in
contanente ſileuo langelo alegro et giocõdo
et uolo inalto. et preſa forma humana. et
in uno picciolo mouimẽto fu dinanzi alla
uergine maria. Laquale ſtaua nella came/
ra della ſua caſuccia. ma nõ uolo ſitoſto che
dio padre nõuigiugneſſe prima dilui cola
beatiſſima trinitate. Laquale era intrata
innanzi elmeſſo ſuo. Impo che tu debbi
ſapere che la excellentiſſima opa della in
carnatione del filiolo di dio. ſi fue opatione
di tucta latrinitade. aduenga che ſolamẽte
la pſona del filiolo fuſſe incarnata. Et
dicto tido uno tale exemplo materiale che
ſe fuſſe uno che ſiueſtiſſe di nuouo. et due
altre pſone loaiutaſſino ueſtire. uedi che
uiſi adoperano. et pure uno rimane ueſti/
to. Et coſi fue qui che tucta latrinita uiſi/
adopero. ma pure lapſona del filiolo romaſe
incarnato. Adunque poni hora bene mẽte
qui. et come tu fuſſi preſente alfacto aſcolta

rio che ſi dice et cio che ſi fa. et quanto era quel la caſuctia doue cotale pſone ſono et doue co tale coſe ſi fano. Aduenga che la ſacta trinitate ſia in ogni loco. ſempre debbi penſare che quiui fue piu ſingularemente. pla ſingulare opatione che quiui ſi fece. Intrato dunque langelo diſſe alla uergine maria. Aue gratia plena dominus tecum benedicta tu i mulieribus. Et pche langelo no era uſato di ſalutarla in questo modo laltre uolte quã do la ſalutaua. nella quale ſalutatione audẽdoſi laudare di tre coſe. non poteua quella che era piena de humilita non turbarſi. pche era comendata che era piena di gratia. et che el ſignore era colei. Et che ella era benedetta ſopra tucte le femine. adunque ſi turbo di uergogna honesta et uirtudioſa. Et comi cio ancora a temere ſe cio fuſſe uero. non che ella temeſſe che langelo di dio no diceſſe uero ma pche propria coſa e alle humile pſone di no exaltare le loro uirtute. anzi ripenſano e loro difecti. acioche coſi faccendo faccino pro. Riputando le grande uirtute picciole. et li piccioli difecti grandi. Adunque ſi come ſauia et cauta. uergognoſa et timoroſa no li riſpoſe et che al quale harebbe decto o riſposto. ma due uolte audi prima che ella riſpondeſſe a pena una. Impo che ella ſapeua bene che abhominevole coſa e che alle uergine ſieno linguante. Alora langelo cognoſcendo la cagione et la dubitatione. ſi le diſſe. maria no temere et no ti uergognare della laude che io ti do. impo che coſi e la uerita. ma no ſolamẽte tu ſe piena di gratia. ma tu la hai recouata et ritrouata da dio a tucta la humana generatione. Et questo ti ſia ſegno che tu concipera et partorirai il filiolo di dio altiſſimo. lo quale te ha electa

pſua madre. et ſaluerai tucti coloro che harano ſperanza in lui. Alora ella riſpoſe tucta uia no confeſſando ne negando le comendationi ſue. Et uolendo eſſere certificata della ſua uirginita. cioe che no la pdeſſe. della quale era molto ſollecita. et timoroſa. adomando duque langelo del modo della ſua conceptione. Et diſſe coſi come puo eſſere questo. impo che io ho fermamente offerta et botata la mia uerginita al mio ſignore dio. di mai no cognoſcere homo. Ripoſe langelo. questo ſara opatione dello ſpirito ſacto. et pla ſua uirtu conciperai. et tucta uia ſarai ſempre ſalua la tua uirginita. et colui che naſcera di te ſara chiamato filiolo di dio. impo che a dio niuna coſa e impoſſibile. Et heliſabetha tua cognata uechia et ſterile. et gia ſono ſey meſi che ella ha conceputo nel uentre ſuo pla uirtu di dio uno filiolo. Poni mente qui pdio. et penſa come tucta la trinita ſta qui et aſpecta la riſponſione et il conſentimento di questa ſua filiola benedecta co grande allegreza. guardando come ella e uergognoſa nelli coſtumi et nelle ſue parole. Et ancora come langelo la induce diligentemẽte et ordina le parole ſue. et ſta a tenere mete dinanzi a la dona ſua coluoto chiaro. et fedelmente mette in exeutione lambaſciata ſua. Et come atententamente coſidera le parole della uergine acioche ſappi bene riſpondere et pfectamẽte adempiere la uolonta del ſignore ſuo. ſopra questa opa marauiglioſa. Et ancora come la uergine et donzella ſta uergognoſa et humile. et cola faccia timoroſa. La quale ſanza prouedimento ſi troua in queste parole. et no ſi exalta et no ſi riputa. audendo dire diſe coſi grande coſe. le quali no furono mai decte di niuna altra pſona. tucte le riputa alla bonta.

dedio. Et alla fine la ſauiſſima et prudente
uergine habiando audito le parole de lange/
lo. ſi aconſenti. Et ſecondo che ſi contiene nel
le predecte reuelationi diuotiſſimamente
ſe inginochio cole mani giunte. et diſſe echo
lancilla del ſignore ſia facto a me ſecondo la/
parola tua. Alora el filiolo di dio incontanẽte
ſanza dimoranza introe nel uentre della
uergine maria tucto quanto. et di lei pre/
ſe carne. ma nõdimeno rimaſe pure tucto
nel ſeno del padre. Ma puoi qui piatoſamẽte
inmaginare come il filiolo riceuendo la
obedientia molto penoſa. et la legatione mol/
to faticoſa. et diuotamẽte ſe inginochio al pa/
dre et ſi ſi li racomandoe. Et in quello me/
deſimo punto fue lanima creata et meſſa
nel uentre. et fue facto ꝑfecto homo ſecõdo
tucti li membri del corpo. ma era ſi picciolo che
poi creſceua naturalmẽte nel uentre ſi come
fanõ le altre creature. Et nõ fu indugiata
la infuſione dellanima in nella deſtintione del/
le membra ſi come ſi fae nella creatione dellal/
tre creature. Et era ancora ꝑfecto dio. ſi come
ꝑfecto homo. et coſi ſauio et potente come era.
Et allora langelo cola uergine et dõna ſua ſi in
ginochiarono. et poi ſi inginochiarono ancora
unaltra uolta. et acomiatandoſi. langelo da
ley ſi parti. Et diſſe queſte nouelle in cielo
et quiui ſi fece nouelle et grande feſta et grã
diſſima allegreza. Alora la uergine benedec/
ta tucta infiamata di dio. et aceſa piu che nõ
era uſata. ſentendoſi hauere cõceputo ſe in/
ginochio. et fece gratie a dio di tanto benefi/
cio. Et humilmẽte et diuotamẽte ſi lo prego
che ſi degnaſſe de amaeſtrarla ſi che ella faceſſe
ſanza difecto quelle coſe cherano a fare in
uerſo el filiolo ſuo. hora debbi cõſidare quãta

e la ſolennita doggi. et ralegrarti nel core tuo
et rendere gratie a dio. Impo che oggi dio
padre fece noze del diſpoſamẽto della huma/
na generatione. la quale cõiunſe a ſe oggi
ꝑpetualmẽte. Oggi/e la ſolenñita delle nozze
del filiolo di dio. nel quale di ello nacque nel
uentre della uergine maria. Oggi/e la ſolen/
nita dello ſpirito ſcõ. al quale/e apropriata
lopera marauiglioſa della incarnatione.
Et comincia oggi admoſtrare la ſua beni/
gnita alla humana generatione. Oggi/e la
ſolẽnita della noſtra dõna. la quale e cognoſci/
uta et electa da dio padre ꝑ filiola. dal filiolo
ꝑ madre. et dallo ſpirito ſcõ ꝑ ſpoſa. Oggi ſi
comincia la reſtoratione della corte del cielo.
Oggi/e incominciata la redemptione della
humana generatione et lo recõciliamento
di dio padre. queſta recõciliatione riceuecte
il filiolo di dio dal padre. ꝑ adoperare la noſtra
ſalute. Et rinchiuſeſi nel uentre della uer/
gine maria. et e facto uno di noi. et noſtro fra/
tello et aduocato et padre. Et comincia a
peregrinare cõ noi. Oggi la uerace luce diſce/
ſe di cielo. Oggi el filiolo di dio/e facto carne
et ſono adempiuti li deſiderij et clamori delli
ſancti propheti et patriarchi. li quali grida/
uano et pregauano cõ grandiſſimo deſide/
rio. dio padre che doueſſe mandare queſto
agnello benedecto ricõpatore del mondo.
et che ſpezaſſe et rompeſſe li cieli et diſcen/
deſſe a noi. Et che moſtraſſe loro la faccia
ſua et ſarebbono ſalui/e ſimili prieghi
ſi trouano in molti decti nel uecchio teſtamẽto.
Et da quinci inanzi nõ ſi turbera dio. im
ꝑo che uene tucta la plenitudine del tempo
et dio padre ci diede el filiolo ſuo facto homo +

e ſſendo rimaſa lauergine donzella pi/
ena delfiliolo di dio. et ricordandoſi
delle parole che langelo lehaueua decto del
la ſua conſubrina heliſabetha poſeſi in/
core diuiſitarla pallegraſi cõlei. et pſer/
uirla. Et ando cõloſpoſo ſuo da naza/
reth infino alla caſa ſua. Laquale era
dilungi da yeruſalem circha. Lxxiiij. mi/
glia. et nõ laſſo plaſpreza ne plungheza.
di uia. ma/ando umpoco infrecta pche
nõ uoleua eſſere trouata ne ueduta nien/
te ditempo in paleſe/ et nõ era agrauata
pla cõceptione delfiliolo. ſicome ſono lal/
tre femine. Impo che yhu xpo nõ fue
graue alla madre ſua. Vedi dunque co/
me laregina del cielo et della terra ua
ſola cõlo ſpoſo ſuo yuſep apiede. ma hãno
ſeco lapouerta et la humilita et la honeſta.
et tucte leuirtute. et ancora era cõloro.
yhu xpo. Et qundo intro in caſa diſacta
heliſabetha ſua cognata. diſſe dio tiſalui
madre mia. Alora quella ralegrandoſi.
et gia tucta piena diletitia. et acceſa dello
ſpirito ſacto ſeleuo ſu. et teneriſſimamẽte
pla grande letitia ſilabraccio et diſſi grido
et diſſe tu ſe benedecta ſopra tucte lefem/
mine. Et benetto/ e elfructo deltuo uẽ/
tre. et donde/ e queſto che lamadre del
mio ſignore uiene ame. Pche quando
lauergine maria ſaluto ſancta heliſabe/
tha. incontanẽte ſancto giouãni ſtando
neluentre della madre ſifue ripieno dello
ſpirito ſancto. intanto chelſpra ambondo
neluentre della madre: pla gratia del filiolo
di dio. Et pquello ella cognobbe elfiliolo
di dio. ne luentre della uergine maria

cioe/ pla nouita che fece ſacto youannj nel
uentre ſuo. Vedi dunque quanta uirtue
fue nelle parole della uergine maria che
alla ſua ſalutatione donatole loſpirito ſcõ
ſi abondante mẽte. et pli ſuoi meriti. loſpõ
ſancto ſidaua ancora alialtri. Alora la
uergine maria riſpoſe a ſancta heliſabetha
et diſſe. Magnificat anima mea dominũ
et tucto quello canto dilaude et digrande
yocunditade ſi cõpiette quiui. Et poi
ponendoſi aſedere inſieme. et ponendoſi
lauergine maria humiliſſima nel piu
humile loco. cioe apiedi diſancta heliſa/
betha. ma ella nõ ſoſtenedo che ella lofaceſſe
lafece ſedere hugualemẽte ſeco. Et di
mandaua luna laltra delmodo della ſua
conceptione. et diqueſte coſe parlauano
inſieme aleragramẽte. et lodano et rin/
gratiano dio. dicteaſcheduna cõceptione
Et ſtecte lauergine maria conley infino
altempo delparto. ſeruendola in cioche po/
teua humilemẽte. et diuotamẽte. et ri/
uerentemente quaſi ſefuſſe dimenticata
deſſere madre di dio/ o. regina delmondo.
Or che coſa et che camera. et quale lecto/ e
quello nelquale dimorono et ſtanno in
ſieme. et ciponſaſi tale madre: piene
di tali filioli. cioe. maria. et heliſabetha.
et yhu. et youanni. Et ancora uiſono
quelli due grandi uechi. et uenerabilj
cioe. zacharia. et yuſep. Et cõpiuto
eltempo del parto di ſacta heliſabetha.
ſipartori elſuo filiolo. elquale lauer/
gine maria leuo diterra. et diligente
mente laconcio ſicome ſicõueniua.
Et ilfanciullo laguardaua quaſi co/
me laintendeſſe et cognoſceſſe. et

quando ella lo uoleua porgere alla madre
ſua. ſi uolgeua el capo ſuo pure di ley. et nõ pa
reua che ſi uoleſſe partere da ley. et ſolamẽte
in ley ſi dilectaua. et ella uolentieri ſolazzaua
cõ lui. et abracciaualo et baciauo cõ molta al
legreza. Conſidera la magnificẽtia di ſcõ
youanni. nõ fu mai neſſuno che haueſſe tale
baila. et quãdo uenẽ loctauo die. el fanciulo
fue circunciſo et fue chiamato youanni.
Alora ſapſe la bocca a zacharia. et pphẽto
et diſſe. Benedictus dñe dš yſdrahel qui ui
ſitauit et fecit redemptiõez plebis ſue. tucto
infino alla fine. Et la uergine maria ſta
ua dopo una cortina pnõ eſſere ueduta dalla
gente che erano uenuti alla circunciſione
del fanciullo. et aſcoltaua atentamẽte quello
cantico ꝗ nel quale ſi faceua mentione del fi
liolo ſuo. ogni coſa ſi riponeua nel core ſuo
come ſauiſſima et prudentiſſima. Et alla
fine acomiatandoſi la uergine maria et yu
ſep. et benedicẽdo el fanciullo ſi parti et torno
cõ lo ſpoſo ſuo a nazareth nella caſa doue ſole
uano abitare. Nella quale recati amente
la ſua pouertade. po che tornarono nella ca
ſa nella quale nõ trouarono. pane neuno
ne niuno bene terreno. Et nõ haueuano
poſſeſſione ne derrate. et uedi che ſtectono
tre meſi cõ coloro che erano quaſi ricchi. et
hora ſono tornati alla pouerta ſua. et lauo
rando cõ le mani ſue ſi procaccia la uita ſua
habili in memoria et cõ paſſione. et acenditi
ad amore di pouerta.

a bitando la uergine maria cõ lo ſpoſo ſuo
yuſep. et creſcendo yhũ nel corpo ſuo.
yuſep ſe acorſe et uidde che ella era grauida
et fuor di modo ſe ne doleua. et guardauala
una uolta. et piu uolte. et haueuane grande
dolore et turbatione nel ſuo core ſuo. et moſtraua
la faccia turbata et torceua li occhi. dubitando
che ella nõ haueſſe cõmeſſo adulterio. et pquel
lo penſaua di partirſi da ley ocultamente.
Veramẽte di lui ſi pote dire la cõmendatione che
e decta di lui nel uangelio. cioe che ello era homo
iuſto. Impo che ello era homo di grande uirtute
conciosia coſa che grande uergogna a daltrui
et dolore et turbatione ladulterio della moglie
Et ello ſi temperaua uirtuoſamente che nõ
laueua acuſare. et patientemẽte ſe ne paſſaua
di ſi grande ingiuria. et nõ ſi uendicaua. ma uiſto
ppiata ſi le uolſe dare loco. et uoleuala occulta
mente laſſa. Et la donna non e paſſaua ſan
za grande tribulatione. po che ella ſacorgeua
et uedeua troppo bene che elli era turbato et
dicio ſimilmẽte ella ſi turbaua. ma humilmẽte
ſi taceua. et occultaua el dono di dio. Et innãzi
uoleua eſſere reputata uile. et ria che manife
ſtare el dono di dio. o parlare di ſe coſa che ſi po
teſſe penſare che aparteneſſe a ſue laude. ma
pregaua idio ſe degnaſſe di porre rimedio et
tollieſſe uia queſta tribulatione da ſe et da lui
Vedi come erano in grande tribulatione. et
fatiche. ma el ſignore prouidde alloro et mã
do langelo ſuo el quale parlo in ſonno a yu
ſep. Et diſſe come la ſpoſa ſua haueua con
ceputo p uirtu dello ſpirito ſcõ. et po ſteſſe
con ley ſicuramente. et allegramente. Onde
ceſſato la tribulatione torno la grande conſo
latione. impo che dio fa uenire el riposo do
po la tempeſta. Et poi yuſep domando la
ſpoſa ſua del modo della ſua conceptione
marauilioſa. et quella li el manifeſto dili
gentemẽte per ordine. Rimaſe adunque
yuſep. et ſtette alegramẽte cõ la ſpoſa ſua be

nedecta. et amolla tanto chenōſi potrebbe dire
duno amore caſtiſſimo. Et fedelemēte heb
be cura diley. et uiuectono inſieme alegram
te nella loro pouertade. Ota adunque ancora
elnoſtro ſignore yhu xpo. rinchiuſo neluētre
della ſua dilectiſſima et dolciſſima madre
uergine maria. infine a noue meſi. ſecōdo
lauſanza de lialtri. Et benignamēte et
patiente mente aſpecta eltempo debito. ha
bbili riuerentia et cōpaſſione. poche inchi
nandoſi ilſignore della maeſta ſua pnoi. e
uenuto intanta profondita de humilita.
Et diqueſto benefitio cioe che elli ſtecte ta
to tempo rinchiuſo neluentre della madre
nō nelopotremo mai ſodiſſare degna mēte
ma almeno ricognoſciamolo col core. et re
diamoli gratie cōtucto loeffecto. Et che
elli ſidegni de elegerci cōlialtri ſuoi electi.
nō pli noſtri meriti. ma plaſua pura gratia
et benefitio et dilectione. Impo chenoi ſi
amo rinchiuſi plui pnoſtra defenſione nel
la caſa della religione. nō ppena ma pglo
ria. Ancora dilectiti in lui cō humilita et
cōpaſſione. impo che incōtinua afflictione
fue da lora che fue cōceputo neluentre in
fine allora della morte pche amaua dio pa
dre ſomamēte. Et cognoſceua et uedeua
che lipeccatori nōlo amauano et nōlo hono
rauano. et abandonauano idio padre et a
dorauano li idoli. Et ancora pla cōpaſſione
che elli haueua a leanime create alla ſua
imagine equali uedeua coſi miſeramente
et equalmēte dampnare. Et queſta li fue
magiore pena che nō fue la pena corporale
et po ſoſtene quella pena et ꝑ morte ptore
queſta. Adunque ſe tu uolli ſentire inte
alcuna dolceza ſpirituale ſpeſſe uolte et
diligentemēte tiripenſa ſopra queſta materia

u Enuto eltempo delli noue meſi. Ceſare
aguſto imperatore di roma uolſe ſapere
tucti li homini di tucte le prouincie et di tucte
le contrade. et di tucte le ciptade et di tucte le
caſtelle. et uille. Et di tucte le pſone che era
no ſubgiogati allo imperio di roma. et mando
li ſuoi uicarij ptucto elmondo equali ſignifi
caſſino queſto facto. Et giunto uno di queſti
uicarij in bethelem. yuſep che era nato della
ſchiatta di dauid. et nato di bethelem. ſi uolſe
andare alla cipta ſua pfarſi ſcriuere conello
lialtri che erano ſocto lo impio di roma. Et
ſapendo che ſaproſſimaua eltempo del parto
della ſua ſpoſa nōla uolſe laſſare ſanza diſe.
impo che ella era comeſſa alla ſua guardia. et
po la meno ſeco. Va adunque la uergine ſpoſa
in queſto lungo uiagio cōlo ſpoſo ſuo. Et me
narono ſeco uno boue. et uno aſino. et qndo
giunſono in bethalem nō poterono trouare al
bergho. impo che molti erano uenuti pquella
medeſima cagione. et loro era poueretti et forſe
non giunſono coſi abona hora come lialtri. impo
che yuſep era uechio. et la ſpoſa ſua era molta
giouane. et ancora era grauida. conduolti et ha
bili conpaſſione. et uedi che uergognoſamēte
ua di ricto allo ſpoſo ſuo tra la gente ſtranie.
impo che nō era ſua uſanza de andare atorno
pla cipta di qua et di la adomandando alberghi.
et nō trouando. tucti quanti la rechiutauano.
Et coſi pnecceſſita li conuene ſtare ſocto uno
tecto fuora della cipta doue le pſone fugiuano
quādo proueua. Et forſe yuſep pochera ma
eſtro di legname uiſi rinchiuſe et aconcio inq
ualche modo. Poni bene mente ogni coſa hora
po che quelle coſe che io ti diro furono reuelate

et moſtrate dalla uergine maria. ſecondo che io
hebbi da uno ſacto frate de lordine noſtro. al qu/
ale io penſo che fuſſino reuelate queſte coſe.
et/e molto degno di fede. Adunque quando uene
la hora del parto. cioe nella meza nocte della
domenicha. Leuandoſi la donna ſe apogio a
una colonna che ueri. Et yuſep ſtaua molto
triſto. forſe p(er)che no(n) potena aparechiare quelle
coſe che ſaparteneuano. et incotanente ſi leuo
et tolſe del fieno della mangiatoia. et gittone
a piedi della donna. et uolſiſi in altre parte.
Alora lo etterno filiolo di dio ſanza alcuna mo/
leſtia o luſione. ſi come era nel uentre coſi ne
uſci di fuora ſopra el fieno alli piedi della ſua
madre. et incotanente la madre ſe inginocchio
et ricolſolo. et con grande dolcezza la braccio.
et poſelo in grembo. et amaeſtrata dallo ſp(irit)o
ſancto unſelo tucto quanto col ſuo lacte el q(ua)le
dio le diede in grande abundantia. Et poi
lo infaſcio nel ſuo uelo del capo et poſelo nel
la mangiatoia. Alora el boue et laſino poſono
la bocca ſopra la mangiatoia. et mandauano
lalito fuora della bocca et del naſo ſopra el fan/
ciullo. pure come haueſſino ragione in loro. et
cognoſceſſino che el fanciullo coſi pouerame(n)te
coperto nel tempo di coſi grande freddo haueſ
ſe biſogno del loro caldo. Alora la madre ſile
uo inginochiata et ſi lo adoro. et fece gratie
a dio. et diſſe. gratie rendo et faccio dio pa/
dre omnipotente. impo che me hai dato il tuo
filiolo. Et adoro te dio heterno. et il filiolo
di dio. et mio uiuo. et poi yuſep fece ſimilia/
mente. et tolſe la ſella del ſuo aſino. et traſſe
fora uno tale ſacconcello di lana o di borra che
fuſſe. et poſelo allato alla mangiatoia p(er)che
la donna uiſedeſſe ſuſo. et ancora la ſella alla/
to. Et ella ſi poſe a ſedere in ſu quello saccon/
cello et il gomito teneua in ſu la ſella. Et coſi
ſtaua la reina del mondo. et teneua el uolto
ſopra la mangiatoia co(n) li occhi fiſſi co(n) tucto lo
effecto ſopra el ſuo dilectiſſimo filiolo. Qui
e/compiuta la reuelatione. et moſtrate qu
eſte coſe. la donna diſparue. et rimaſiui la/
gelo. Et in quello medeſimo loco diſſe lange
lo laude grande et lunghe della uergine
maria. le quali ancora quello tale mi diſſe
ma io no(n) hebbi actitudine di parlare ne di
ſcriuerle. Hai ueduto el naſcime(n)to del no/
ſtro ſanctiſſimo pri(n)cipe meſſ(er) yh(es)u xp(ist)o. et
ſimilme(n)te el parto della uergine maria re
gina del mo(n)do. et in ciaſcuno uedeſti ſtrectiſ
ſima pouerta impo che di molte coſe pure
di biſogno loro. et pure la pouerta ſtrectiſſima
ſeruarono. et in quelli panicelli ſi dilecta
deſſere inuolto. Sappi di certo che la infan/
tia di xp(ist)o. et la fue lacrime. et la mangiato/
ia. et la ſtalla no(n) da co(n)ſolatione a coloro che
ſono curioſi et inga(n)natori et beffatori. et
che ſi dilectono in belli ueſtire. et amano ho
nore infra la gente. Ma danno conſolatio(n)e
a poueri tribulati et aflicti. ſecondo che dice
ſancto bernardo. Questo hebbe in ſe la
uergine madre. et il filiolo di dio che non
diſdegnarono la ſtalla/ et le beſtie et il fieno
ne tucte quante le coſe uile. Sacto bernardo
dice ancora. O meſſ(er) yh(es)u xp(ist)o che ſi pouero
et biſognoſo. primo et ultimo foreſtiero nel
canſatoio. pouero nella mangiatoia. fuggie
in hegitto. ſiede in ſu laſino. con li poueri ſe
preſentato nel tempio. et nudo ſe poſto in
ſu la croce. Poteſti ancora conſiderare nel
la dilectiſſima madre. et nel fanciullo yh(es)u
gradiſſima afflictione di corpo. el filiolo
di dio naſce. et nella ſua poteſta era/ de elegere.

qualunque tempo uoleſſe. et elli heleſſe quello
tempo elquale era più moleſto et maſſimam/
te afanciulli et afilioli delle pouere madre
laquale apena hae lipanni doue loinuolga
ne dicoſa temporale che bona ſia. Nato dun/
que lore diuita etterna. lamoltitudine de
liangeli che uerano preſenti et intorno a
loro ſignore meſſ ihu xpo. Incontanente
andarono alli paſtori che uerono preſſo cir/
ca uno milio. et adnuntiorono loro lanatio/
ne delnoſtro ſignore yhu xº. et illoco doue
era nato. Et poi ſalirino incielo coſolenni
canti et yubili. et riempierono tucta lacor/
te delcielo diqueſte nouelle. pla quale coſa
intucta lacorte delcielo/e facto grande alle
greza et feſta. Et renduto gratie et laude
adeo padre ſiuerono tucti quanti ordinata
mente ſecondo liordini loro aduedere lafaccia
delloro ſignore et adorarlo cōogni riuerentia
et ancora lamadre ſua. Et cantarono laude
et canti diuita etterna. Adunque quali di
loro audito tale nouella ſarebbe rimaſo in
cielo che nōfuſſe uenuto auedere lafaccia
delloro ſignore coſi humilmēto poſto interā.
pla quale coſa ſācto paolo dice quando deo pa/
dre manderae elſuo filiolo unigenito almōdo
ſi ladorerāno tucti liangeli dideo. Et queſto
baſti inquanto aliāgeli. poi uenerono li pa/
ſtori et adorarono ilfanciullo. et ridicceuono
quello che haueano audito daliangeli. Et la
madre prudentiſſima ſiriteneua nelcore ſuo
ciocche ella audiua dilui. Et dipoi lipaſtori
ſipartirono allegramēte. Inginochiati tu
che ſe tanto indugiato et adora eltuo ſignore
deo et poi lamadre ſua. et riuerentemente
ſaluta quello uecchio yuſep et bacia li piedi
diquello fanciullo ihu xº. elquale mangia

nella mangiatoia. Et priega lamadre che tel
porga et che ella telaſci torre. et tolo nelle brac/
cia tue. et riguarda lafaccia ſua diligente
mente et riuerentemēte labracci et dilectati
et ralegrati colui. Et congrande fidanza poti
coſi fare. impoche ello uene fra li peccatori
pla loro ſalute. et humilmēte couerſo conoi
et finalmente tilaſcio ſe medeſimo incibo
Et laſua benignita tilaſcera toccare altuo
uolere. et nōlo reputerae adpreſuntione
ma adamore et deuotione. ma ſempre ſia
riuerente et temoroſo impoche ello/e ſcō
ſopra tucti liſancti. Et poi torendi alla ma
dre ſua. et guardala come dilegentemēte
et ſauiamēte et ſtudioſamente logouer/
na. et falli tucti quelli ſeruitij chella pote. ſta
tu. et aiutela ſe ella tilaſcia. et dilectiti et ra/
legrati colei. et ricordati et ſpeſſeuolte inq
ſte coſe. et ſia familiare quanto puoti della
donna et del fanciullo yhu. et raguarda la
faccia ſua nella quale deſiderano liangeli
diguardare ſempre come io tidiſſi coriuerē/
tia et copaura et cō amore. Et nō ſubſtenere
che tu neſia cacciato. ma tu tidebbi reputare
detale conuerſatione indegno. Oggi/e lanacti/
uita del re diuita hetterna. filiolo dideo. et dello
ſpoſo della chieſia. elquale/e oggi ueſtito del
ſuo tabernaculo. et quello che/e belliſſimo ſo/
pra tucte lecreature: ſia moſtrata laſua deſide/
rata faccia. Oggi ſie lafaccia ſua anuntiata
a lihomini dibona uolunta. Oggi naſce deo.
et lauergine partoriſce. Oggi ptucto elmondo
liceli ſono facti dolci come elmele. Oggi liangeli
cantano interra et e aparita lauirginata et
la humanita delſaluatore noſtro deo. Oggi/e
adorato deo inſimilitudine dicarne dipinto
Et po oggi/e di dalegreza et digaudio et di feſta

grande. Et queſte coſe ſieno dette acomedatione
della feſta doggi.

c Ompiuto li octi di el fanciullo fue cir/
cunciſo. et manifeſtoſſi el nome della
noſtra ſalute, cioe yhu. El quale tanto uiene
a dire quanto ſaluatore. et queſto nome e ſopra
tucti e nomi. Et conuiene che in queſto nome
tucte le creature celeſtiale et terrene et in
fernali ſe inginochino. Et non e altro nome
ſotto el cielo nel quale poſſiamo eſſere ſalui
ſenone in queſto. ſecondo che dice ſacto pietro.
Oggi comincia el noſtro ſignore ihu a ſpargere
el ſuo ſangue ſantiſſimo ꝑ noi. ꝑ tempo co/
mincio e a ſubſtenere pena ꝑ noi. et quello
che mai fece peccato. anzi/ che e nimico et
ſtrugitore et cõſumatore del peccato. Comincia
oggi a portare pena ꝑ li noſtri peccati. adunq̃
habilo in grande riuerentia et cõpaſſione. et
piangi con lui. impo che pianſe oggi fortiſſima/
mente ꝑ noi. In queſte ſolempnitate molto
ci douemo ralegrare ꝑ la noſtra ſalute. ma do
uemoli hauere grande cõpaſſione et dolerci cõ
lui ꝑ le ſue fatiche et tribulationi et dolori. Au
diſti quanta afflictione et pena et miſeria in
nella ſua natiuita. et infra lealtre pene li fue
poſto ſotto el capo nella mangiatoia una pietra
et di ſopra del fieno. et ſecondariamẽte che io heb
bi da uno noſtro frate che la uidde. et ancora ſi
uede quella pietra. et heuui murata ꝑ ricordanza
di quello. Debbi credere che molto uolentieri
uarebbe poſto uno guanciale ſe ella laueſſe
hauuto. ma ꝑche nõ haueua ltro cõ grande ama/
ritudine di core ui poſe quella petra. Audi an/
cora che oggi ſparſe el ſuo ſangue pretioſiſſimo.
et fue la carne ſua pretioſiſſima et tagliata
ꝑ la circuncioſe. Adunque nõ e bene de hauerli

compaſſione certo ſi. et ancora alla ſua madre
dulciſſima. Pianſe dunque oggi il fanciullo
ihu. ꝑ lo dolore che ſenti nella carne ſua tene/
ra. impo che ello hebbe uera carne paſſibile
come noi. Ma quando elli piangeua credi tu
che la madre ſi poteſſe tenere di nõ piangiere
da crede/e che no. pianſe dunque ella altreſi.
Et ſtandolo el fanciullo in grembo et uendo
chella piangeua ſi li poneua la ſua manuccia
piccolina alla bocca et ali occhi et pregauala
cõ ſegni et dimoſtramẽti che nõ piangeſſe. onde
non uoleua chella piangeſſe. impo che lama/
ua molto teneramẽte. ſimigliantemẽte la
madre tucta adolorata ꝑ lo dolore et pianto del
filiolo ſi ſollecitaua di cõſolarlo cõ ſegni et cõ
parole quanto poteua. Impo che ella ſi come
prudentiſſima intendeua la uolunta del filio/
lo. aduenga che e nõ parlaſſe ancora. Et diceua
coſi filiolo mio benecto. ſe tu uogli che io/ non
piangia nõ piangere tu. ꝑ che io nõ mi potrei
tenere altrimenti. Et allora el filiolo ꝑ com/
paſſione della madre cõ grandi ſinghiozi ſi ri/
teneua di nõ piangere. et la madre forbiua
li occhi ſuoi et quelli del fanciullo. et acoſtaua el
uolto ſuo a quello del fanciullo et lactaualo. Et
ingegnauaſi ꝑ tucti e modi chella poteua di cõ
ſolarlo. et coſi faceua a qualunque hora chello
piangeua. Et forſe chello piangeua ſpeſſe
uolte ſecondo che e la uſanza de fanciulli ꝑ mo/
ſtrare bene la miſeria della humana natura
la quale ello haueua preſo ueramẽte. et ꝑ
naſconderſi dallo inimicho che nõ lo cognoſceſſe.

e Ssendo ihu xpo piccolo di .xiii. di ſi ſi uolſe
manifeſtare alla gente: cio alli magi. li/
quali gentili. et molte coſe operone in cotale di
meſſ ihu xpo in uerſo la chieſia. et imprima ſi

la riceuette in pſona delli magi. liquali erono
de gentili. impo che la chieſia e facta et raguna/
ta di gentili. Et ancora incotale die la chieſa
e diſpoſata et congiunta a xpo. plo baptesimo
onde plo baptesimo noi ſiamo diſpoſati a x°.
Ancora incotale die fece meſſ ihu x°. el pmo
miracolo alle nozze cioe del acqua uino.
Et ancora incotale die fece el miracolo quā/
do diede mangiare a cotante miliara di gente
di coſi poco pane et peſce nel diſerto. Ma del
primo miracolo ſicome li magi furono me/
nati a x°. diciamo pordine. ſecōdo che ordina
el uangelio di ſacto matheo. Poi che fue nato
ihu nella cipta di bethelem nel tempo del Re
herode. et ecco ti uenire de horiente: tre magi
e quali erano re. et uenerono infino in ye/
ruſalem. et diceuano et dimandauano doue
e quello che e nato Re de yudey. ecco che noi
habiamo ueduto el ſegno che q'elli e nato
cioe la ſtella infino in horiente et ſiamo uenuti
p adorarlo. Audendo herode queſte nouelle
incontanente fue turbato et tucta la ſua gen/
te con lui. Et incontanente fece ragunare
tucti li principi de ſacerdoti et li doctori del po/
polo. et domandolli doue xpo. doueua naſcere
et quelli riſpoſono che doueua naſcere in
bethalem cipta di yudea. impo che coſi e ſcrip/
to plo ppheta. Et tu bethelem cipta di yuda.
non ſe la minore infra li principi delli yudey.
impo che di te debbe uſcire uno duca el quale
regera el popolo mio de iſdrahel. Alora he/
rode chiamo da parte li magi. et deligente/
mente inueſtigo et certificoſſi da loro quanto
tempo era che queſta ſtella era loro aparita
Et poi diſſe alloro andate in bethalem et cer/
cate diligentemente del fanciullo. et quando
lo hauerete trouato. tornatemelo a dire. impo

che io uoglio uenire adorarlo. Alora li magi
ſi partirono. et ecco la ſtella la quale haue/
uano ueduta in horiente andaua loro in
nanzi. infino a tanto che giunſono doue era
nato il fanciullo. et quiui ſi fermo doue era
dentro il fanciullo. Et uedendo li magi la/
ſtella ferma furono tucti pieni di gaudio et
di letitia. et intrando nella caſa trouarono il
fanciullo cōla ſua madre benedetta uergine
maria. Et incontanente ſinginochiarono
et adorarlo. et aprirono li teſori loro. et offer/
ſonli. auro. et incēnſo. et mirra. Et lange/
lo diſſe loro in ſonio che nō tornaſſino ad he/
rode. et quelli tornarono p unaltra uia
uia nella loro contrada. Et queſto e quello
che ne dice el uangelio. Di coſi facto mirac/
lo penſa dunque et guarda cōlli occhi della
mente et guarda come queſti Re uengono
cō grande multitudine honoreuolemente
et ſtanō intorno a ſi facta caſa et albergo.
nella quale era nato meſſ ihu xpo. Et la
donna ſente lo ſtrepito et romore di gente
et incōtanente comincio a temere. et recolſi
el fanciullo nelle braccia. et ſtrinſelo a ſe
et diſſe or ſarami tu ancora tolto filiolo mio
Et intrati coloro in caſa inginochiaronſi
et adorano queſto fanciullo ſicome dio. et
fecerli honore ſicome Re. Vedi come fue
grande la fede loro. che era a credere che
uno fanciullo coſi poueramēte ueſtito con/
coſi pouera madre. trouatolo in loco coſi
uile. ſanza cōpagnia et ſanza famiglia
et ſanza nullo ornamento fuſſe Re. ouero
dio. et contucto cio credectono luno et lal/
tro. et ſtanno ginochioni dinanzi allui.
et fauellano cōla madre ſua. o p interpito
o p loro medeſi impo che erano ſaui et forſe

ſapeuano lalingua hebraicha. edomando della
conditione delfanciullo. Et quella uergnaſa
mento lodiſſe loro. equali ogni coſa credono.
pone loro bene mente po che riuerentemente
et diuotamente ſtano et aſcoltano et fauella
no. Et guarda ancora lamadre che mala
geuolmente et uergoſamente ſitroua aque
ſte parole. et ſta coliocchi interra. et nonſi
dilecta difauellare ne deſſere ueduta.
Ma deo ledede uigore inqueſto grande
facto. impo che limagi repreſentauano
la uniuerſita della chieſia. laquale ſido
ueua ragunare et confermare dagentili.
Guarda ancora eldolce fanciullo ihu. el
quale nonfauella. ma ſta congrande matu
rita. ſicome pſona intendente. et benigna
mente liguarda. Et limagi molto ſedilec
tauano inlui. cola uiſione mentale come
erano amaeſtrati dentro et alluminati
da lui. et ſi della uiſione corporale. impo
che elli era lapiu bella creatura che mai
foſſe. Et poi receputo laconſolatione
grandiſſima apſono liloro theſori. et
preſono uno panno o uero tappetho a
piedi di ihu. Et offerſono ciaſcuno di
loro. horo. incenſio. et mirra. ingrande
quantitate. Et non e dacredere che p
picciola offerta fuſſe ſtato dibiſogno
da prire iloro theſori. impo che agual
mente lihauerebono hauuti e loro ſiniſ
calchi in hora. fue dunque grande offerta
Et allora diuotamente et riuerentemente
libaciarono epiedi. Et lo fanciullo
ſanctiſſimo pfare loro maiore conſolati
one. et pfortificarli piu nelſuo amore
diſteſe et porſe loro lamano pche laba
ciaſſino. et anche liſegnoe et benediſſe.

Equali inchinandoſi et comiatandoſi molto
allegri ſipartirono. Et haueano nome que
ſti tre magi. luno guaſpar. lautro. baldaſſar.
Lautro. marchion. Et incontanente lamadre
come zelante della pouertade. et cognoſcendo
ancora lauoluta delfiliolo. elquale lamaeſtra
ua dentro et difori et moſtraua pſegno. impo
che forſe nonuoleua guardare lauoro. et pa
reua che loſchifaſſe. et impochi di lodiede tucto
apoueri. Elquale liparea troppo grande
peſo acitenello. o uederſolo incaſa. et diſbri
goſſene ſi altucto. che quando introne nel
tempio non haueua diche comparare uno agnello
p offerire. anzi compo due turtore o uero
due colombi. laquale era laminore offer
ta che ſipoteſſe fare. Et po ſipuo ragione
uolemente credere. che grande fue laofferta
de magi. et che lamadre pzelo et diſideroſa
della pouerta et pplenitudine della karita
ſi lodiede incontanente apoueri. Receuette
dunque ihu oggi limoſina ſicome pouero. et
ancora lamadre ſua. Et non ſolamente uole
uano acaptare o ragunare. ma quelle coſe
che erano date loro nonuoleuano ritenere.
ma dauanle apoueri pdeſiderio et amore del
la pouerta. et ſempre creſceua inloro lapo
uerta et ildeſiderio. Et ancora ſempre creb
be inloro lapfonda humilita. Onde quello
elquale e ſignore di tucte lecoſe meſſer ihu.
uolſe moſtrare leſue pouertade. et leſue uil
tade agente ſtrane et non apiccoli ne apochi
ma grandi et amolti. Et che erano molto in
tal caſo et intal punto elquale era molto da
dubitare. Onde conoſia coſa che eſſi ueniſſi
no ptrouare lo Re de yudei. elquale penſa
uano ancora che fuſſe deo. poteuano dubita
re che ueduto inlui tante uiltade et miſerie.

padre

do

reputassino se medesimi stolti et beffati. et che nõ
sene andassino sanza fede et diuotione. ma nõ
lascio però la madre della humilta dando asemplo
a noi. che sotto alcuno bene di pouerta nõ ci partia
mo dallo amore della humilita. Et che impari
amo di uolere nel cospecto altrui essere tenuti
uili et dispecti. Et ancora da poi tutte queste
cose la regina del mõdo cõ ihũ suo filiolo et cõ
yusep suo sposo in quello loco doue nacque
ihũ. infino a quaranta di. come pure fus
sino peccatori che couenisse loro obseruare
la leggie rimasono. et gouernaua quello
suo benedecto filiolo ihũ. tanto sollecitamẽ
te et tanto atentamẽte quanto sa et puote.
Impero che ella cognosceua che ello era uerace
dio. et uerace homo. et era facto suo fiolo. et
cõmesso a sua guardia. et tucto el suo studio.
et tucto el suo desiderio haueua posto in luj.
Et sancto bernardo dice. che crede che yusep
tegnendolo in braccio spesse uolte si sollazaua
cõ lui. Stando dunque la madre allato la man
giatoia cõ ihũ. sta ancora tu cõ lei. et dilectati
et ralegrati col filiolo et falli festa. Et cias
cuna anima fedele. et massimamẽte la psona
religiosa. da di della nactiuita infino alla pu
rificatione dourebbe almeno el di una uol
ta andare a uisitare alla mangiatoia. et ado
rare el fanciullo ihũ. et la madre sua. et effec
tuosamẽte pensare della loro pouerta. et della
loro humilita et benignita.

Ompiuti li quaranta di. secõdo che nella
leggie si cõteneua. essendo la madre cõ il
filiolo suo et cõ lo sposo suo iusep. per andare da
bethalem infino a yerusalem che ue cinque
milia. per presentare il fanciullo ihũ. al signore
secõdo la legie. Va dunque tu ancora coloro
et aiuta portare el fanciullo ihũ. Et poni be
ne la mẽte tua accioche si dice et quello si fa. impero
che so diuotissime cose. Menano adunque
el signore del tempio. al tempio del signore.
Et intrati dentro cõparono due turtore o
uero colombi per offerire per lui si come si faceua
per li poueri. ma perche erano pouerissimi se da
crede innanzi de colombi perche erano piu uili.
Et però si pongono nella leggie nel ultimo
loco. et lo heuangelista nõ fa mẽtione dello
agnello. impero che era offerta di ricchi. Et
scõ simeone spirato dallo spirito scõ. uenne
nel tempio accioche come li fue promesso uedes
se il filiolo di dio innanzi che morisse. Et
incõtanẽte che elli il uidde si lo cognobbe per spirito
di propheria. et adorollo nelle braccia della ma
dre. et il fanciullo ihũ si lo benedisse, et guarda
do alla madre si inchinoe mostrando che uo
leua andare allui. Et intendendo la madre
la uolonta del fanciullo aduengha che ella si ma
rauigliasse. si lo porse a scõ simeone. et sancto
simeone allegramẽte et diuotamẽte lo rice
pette nelle braccia sue. et benedicẽdolo disse.
Nunc dimictis seruũ tuũ dñe secundum uerbuz
tuuz in pace. Io ti priego signore mio che
tu mi lasci ogimai morire in pace secondo la pa
rola tua. impero che io ho ueduto il filiolo tuo coli
occhi miei. el quale se nostra salute. el quale
tu ai aparecchiato lume et gloria dinanzi la fac
cia di tucta la humana generatione. Et anco
ra propheto della passione sua. Poi soprauene
una scã prophetessa. la quale era uedoua. et an
ticha. et haueua nome hanna et similmẽte
lo adoro. et propheto grande cose di lui. Et la
madre ascoltaua tucte queste cose. et mara
uigliandosi tucte le riteneua nel core suo. Poi
il fanciullo ihũ. aprendo et distendendo le braccia.

uerſo lamadre. ſi uolſe tornare allei. et quella
diſideroſamēte loriceuecte. Et facto queſto ſi
uaño allo altare facciendo la pceſſione. laquale
lachieſa reputa oggi ꝑtucto il mondo. et uanno
innanzi quelli due ſc̄ti uecchi. yuſep. et ſimeon̄.
cantando et yubilando. et laudando dio. cōtanta
allegreza che nōſi potrebbe dire. Sequita dopo
lauergine maria. et porta ſeco il Re. degloria
meſſ ihū. et ſc̄ta hanna lacōpagna dalato riue
rentemēte cātando et yubilando cō grande alle
greza. Vedi che daqueſte ſipoche pſone ſifa la
pceſſione. ma molto ſono grande et repreſen
tono quaſi dogni generatione gente. Impo
che fralore era maſchi et femine. uecchi et
giouani. uedoue et uergini. et maritate.
Giunti che furono allaltare. lamadre riue
rente ſe inginochia et offerſe elſuo dilectiſſi
mo filiolo adio padre. Et dice ſignore mio
dio padre excellentiſſimo. tollete iluoſtro fili
olo unigenito. elquale io ue offero ſecōdo el
comandamēto della uoſtra legie. impo che elli
e mio filiolo unigenito. ma priegoui che uoi
melorendiate. et leuandoſi lolaſcio inſu laltare.
O dio che offerta e queſta nōſi fece mai cotale
et nonſi fara. Poni bene mēte come il fanciullo
ihū ſta inſu laltare. come ſefuſſe unaltro fan
ciullo. et cōla faccia matura guarda lamadre
ſua. et laltre ſc̄te pſone. che uiſono dintorno.
et humilmēte et patientemēte aſpecta quello
ſidebbia fare dilui. Fanno uenire el ſacerdote
et ricompano elſignore delmondo ſecondo la
uſanza de lealtri cinque danari diquella mo
neta. Poi lamadre diuotamēte ſiritoglie elfan
ciullo ſuo. et toglie dimano ayuſep quelli
due uccelli. et nendoli inmano et leuando liocchi
alcielo ſileofferſe dicendo. O padre pietoſiſ
ſimo tollete queſto picciolo et primo dono che
eluoſtro picciolo fanciullo uiripreſenta oggi del
la ſua pouerta. Et ancora il fanciullo diſteſe
le ſue manuccie et liuccelli et leuoe liocchi alcielo
aduenga che eno fauellaſſe tuctauia liofferſe
inſieme cōla madre. cōlecti et cōli coſtumi et
poſeli inſu laltare. Vedi che offertori ſono queſti
la regina delmondo et lo Re. digloria. porſono
tale offerta aduenga che fuſſe picciola. et ancora
da eſſere diſpregiata. et ſchifata. Non certo ma
fue portata ꝑmano di ſancti angeli nella corte
del cielo. et allegramēte riceuuta. Poi ſiracomā
dorono adio patre heterno. et partironſi di yeru
ſalem. Et andarono auiſitare ſc̄ta heliſabetha
puedere ſcō yohanni innanzi che ſipartiſſino
diquelle cōtrade. Va tu ſempre cōley et aiuta
portare elfanciullo. Et quando giunſono a
lei fecerono grande allegreza et feſta. et maſſima
mente delli fanciulli. et ancora li fanciulli ſira
legrarono inſieme. Et ſcō yohanni quaſi co
me pſona intendente riuerentemēte ſiporta
ua inuerſo di ihū. Recati ancora tu inbraccio
ſancto yohanni. impo che ello e grande nelcōſpe
to didio. ſe paduentura ello tibenediceſſe. Et
coſi ſtectono inſieme alquanti di. et poi tornaro
no anazareth.

Tornati che furono anazareth. et credendoſi
poſare inpace acaſa loro. et langelo a
parue inſognio ayuſep. et diſſeli che efugiſſe
colfanciullo et cōla madre ſua impo che herode
andaua cercando diqueſto fanciullo ꝑuccīderlo
Et iſuegliato che ſu yuſep incontanente deſto
lamadre. et diſſeli queſte nouelle. Et quella
incontanēte leuandoſi ſanza nulla dimoranza
quaſi tucta iſbalordita ꝑqueſte nouelle. ſi
uolſe fugire et andare. poche aqueſta uoce
tucta ſiturbo dentro. et inuerſo la ſalute del

fanciullo nõ uolea essere trouata negligente. p la
qual cosa la nocte medesima incontanente incominciò
adandare inuerso le parti de egipto. Pensa bene
questo. et come la madre leua il fanciullo suo da
dormire. Pensa ancora li modi di ihũ quando
la nocte ella lo desta. et come cosi ꝑ tempo lo desta
nello lento posare. et habbili loro compassione.
Et sta bene atento qui ꝑ oche potrai uedere mol
te bone cose in questo facto. Et considera ꝑ ma
come nella sua ꝑsona riceuette ꝓsperita et ad
uersita. acioche quãdo interuiene a te simigli
ante. non sia impaciente. lo quale uedi che nella
natiuita sua. ihũ. fue magnificato da le angeli.
et da ipastori. si come dio. Et poco stante fue
circuncisio come peccatore. Et poco poi fue
cosi magnificato et adorato da magi. come tu hai
audito. Et poi con tucto cio rimase nella stalla. et
infra le bestie. et piangea come se elli fusse
un fanciullo di qualche homiciolo. Et poi
fue portato nel tempio et fue molto magnifi
cato et exaltato da sãto simione. et da sãcta hana
Et poco stante fue ricõpato cinque danari co
me peccatore. Et hora e ꝑsequitato. et decto
da langelo che fuggia in egipto. et di molte si
migliante cose potrai trouare nella sua uita
le quali potemo recare a nostro amaestramẽto
Adunque quando harai consolatione nõ ti glori
are. ma aparechiati alla tribulatione. et quan
do hauerai tribulatione. nõ essere impaciente
ꝑ oche prossimo uerra la consolatione. et nõ ti
gloriare. ma aparechiati alla tribulatione
onde nõ cene dobiamo insuꝑbire ne rompere
Da adunque dio. la consolatione ꝑ mantenerci
nella speranza che nõ ꝑdiamo. Et danni le
tribulationi ꝑ confirmarci nella humilita che
nõ de insuꝑbiamo. acioche cognoscendo la nostra
miseria sempre stiamo in timore. Pensiamo

dunque che elli facti questo a nostro amaestramẽto
et ancora ꝑ nascondersi al diauolo. Considera
ancora inuerso li benefficij et le consolationi di dio
che a quello che dio nõ le dae. quelli che nolle rice
ue. non si sbigottischa. et nõ habia inuidia a
colui chi nõ le riceue. Et nõ si glorij colui che
a cui dio le da. Questo dico io ꝑ oche langelo
reuelaua queste cose a yusep et nõ alla madre
con cio sia cosa che elli fusse minore. et piu infe
mo di lei nel cõspecto di dio. Et ancora colui
che le riceue. aduengha che nõ le habia a sua po
sta et al suo uolere. nõ debbe essere ingrato.
et nõ debbe mormorare. con cio sia cosa che yusep
che era cosi grande nel cõspecto di dio. cotale re
uelationi nõ haueua in manifesto. ma in so
gno. Pensa ancora che dio promette che li suoi
amici siano afflicti di ꝑsequtioni. et di tribula
tioni. Hora nõ era grande tribulatione alla
madre. et a yusep. quando uedeuano che il loro
fanciullo era ãdato cercando ꝑ essere morto cer
to si. Et che poteuano audire peggio. onde
era alloro in tanta tribulatione. auengha che
elli sapessino che era filiolo di dio. tuctauia si
potea la loro sensualita turbare. et dire. o
signore dio omipotente. che bisogno e che que
sto tuo filiolo fuggi. or nollo puoi tu defendere
Qui potea ancora a loro essere tribulatione
impo chi alloro conuenia andare in loco dubi
toso. et straneo paese. et lungho. nel quale nõ
erano mai stati. et ꝑ uie stranie et saluatiche.
Et nõ erano bene aconci a potere andare. et
si ꝑ che la madre era molto giouane et dilicata
et si ꝑ che yusep era uechio. et il fanciullo nõ
era anora di due mesi. et ꝑ che erano poueri
et nõ haueano di che fare le spese. Tucte que
ste cose sono materia di grande afflictione
tu dunque quãdo se tribulato habbi patientia.

.et nõ credere.

et noncredere che xpo tidia quello preuilegio
elquale no dicde alla madre allamadre ſua
ne aſe. Conſidera ancora labenignita del
ſignore. uedi come preſto ſubſtiene perſecutioe
et e cacciato della terra ſua. et fatucto cio dalo
ro alfurore de herode. elquale poteua in uno
mouimeto uccidere. Profondiſſima e queſta
humilita et patientia grandiſſima. no uole
ua rendere male p male. ma fugie et guar
dolli da ſuoi aguati. Coſi adunque ciſſforzia
mo noi. a no cotraſtare a coloro che ci ſopraſta
no. et che ci riprehendono. et che ci pſeguitano
et di no chiedere uendecta di loro. ma patiete
mete ſoſtenerli. et dare loco alloro furore.
Et ancora piu che preghiamo dio p loro.
ſecondo che xpo ci a maeſtra nel uangelio. fug
giua dunque elſignore dinanzi alla faccia
del ſuo ſuo. anzi ſuo del diauolo. Et porta
ualo la madre ſua tenera et giouane. et anco
ra yuſep. p una uia ſaluaticha et obſcura. et
piena di ſelue et aſpra et che no ſi abitaua et
molto lungha. diceſi che andare di corriere
ſono. xii. ouero. xiii. giornate. ma eſſi pena
rono andare piu di due meſi. Et diceſi
che andorono p lo diſerto nel quale ſtectono
e fileoli de Iſdrahel quaranta anni. hora co
me faceuano di portare ſeco lauiuanda.
et come faceuano dalbergare la nocte. Radiſ
ſime uolte ui trouauono caſe in quello de
ſerto. habbi adunque loro copaſſione. po che
queſta faticha era alloro grande. lunga et
malageuole. Va adunque tu coloro. et aiu
ta portare il fanciullo ihu. o altre coſe ſe
eſſi ne portano. et ſerui loro in cio che tu puoi.
Non ci douerebbe parere faticha fare penitetia
p noi medeſimi. quando p noi ha durato tan
ta faticha. Et coſi ſpeſſe uolte potrai hauere

loro copaſſione. Ma di quelle coſe che interue
ne loro nel diſerto et p la uia. impo che poche
coſe autentiche ſe ne truouano no curo di dire.
Quando dunque intrarono in egipto tucti
li idoli di quella puincia ſi caddono in terra
et diſſeconſi ſecondo che era pphetato p iſaya p
pheta. Et andarono a una cipta che ha nome
hermoli. et acattarono una caſetta a pigione
et quiui ſtectono come pellegrini et foreſtieri
ſette anni. et come poueri et biſognoſi. come
no cognoſciuti et uili. qui ſi pue interponere
una bella et pietoſa et molto copaſſiua medi
tatione. Et poni bene la mete tua. et uedi
et di. che penſi che haueſſino coſtoro cotanto
tempo. Or che credi che e meditaſſino et pen
ſaſſino. Legieſi che la dona noſtra cola roccha
et co lagho. ſi guadagnaua le coſe neceſſarie
a ſe et al filcolo. Filaua adunque canapa
a prezo p amore della pouerta la regina del
mondo. Et no credi tu che lla andaſſe p lo ui
cinato chiedendo panni da cucire o lana o
lino da filare acio che ella guadagnaſſe. coue
ne adunque che ella manifeſtaſſe larte ſua
p lo uicinato. altrimeti no harebbe poſſuto
guadagnare. po che le ſue uicine no erano in
douine. Ma quando el fanciullo ihu fu i etate
di cinque anni et da indi in ſu no credi che elli
andaſſe portando lambaſciate della madre
chiedendo li lauorii p lei di che ella poteſſe gua
dagnare. po che ella no haueua altro ſeruidore.
Et quando riportaua lo lauorio facto. et chie
deua el pagamto no credi che ſi uergognaſſe
in cotal coſe meſſere ihu filcolo di dio. et ancora
la madre che lo madaua certo ſi. Et forſe al
cuna uolta riportando el lauorio facto et chi
edendo il prezzo. alcuna rea femina furioſa
et ſupbia li riſpondeua ingiurioſamte o forſe

71

gli tolli eua lo lauorio facto et nõ lo uoleua paga/
re. et coſi tornaua uoto et ſanza el prezzo alla
madre/ o ſe ella lo pagaua forſe li daua la me/
ta del prezzo che elle doueua hauere/ o meno
che nõ ſi conueniua. et corimbocti et cõ puerbi. et
caluniano el lauorio. O quante ingiurie et
oltraggi fãno a cotali foreſtieri. le quale meſſe
ihũ nõ uenẽ pſchifare. anzi pricceuerle. hora
che ti pare ancora ſe el fanciullo tornando
o ſtando a caſa. et hauẽdo fame ſecondo lauſã/
za de fanciulli chiedeua il pane alla madre
et ella nõ haueua che darli. Impo che ſpeſſe
uolte ſubſteneua di grã fame. et grandiſſime
neceſſitadi. nõ credi che in queſto et ſimile
coſe ſoſteneſſe grandiſſimi dolori nel core
ſuo. et pareua che tucto ſe ne conturbaſſe. conſo/
laua adunque el filiolo cõle parole. et an/
cora cõ lopere quãdo poteua. Et forſe che
alcuna uolta ne ſottraheua a ſe. p hauere
che dare allui. Queſte dunque et ſimile
coſe bene potti penſare del fanciullo ihũ.
et ò tene dato ragione et materia. et ò ti
meſſo nel modo. Et pò tu potrai penſare
et ſequitare oltra ſecondo che dio ti dara la gra/
tia. et facti paruolo cõ ihũ piccinino. Et nõ
ti diſdegnare di penſare di lui cotale coſe hu/
mile. le quali parano fanciulleſche. impo
che para che diano diuotione. et che acreſci/
no lamore. et acendono el feruore. et indu
cano a cõpaſſione. et che diano purita et ſim/
plicita. et che nutriſchino et cõſuino el uigo/
re della humilita et pouerta. et che facciano
familiaritade. et cõformitade. et che acreſ/
chano la ſperanza. Impo che alle coſe alte
de dio. noi nõ poſſiamo ſalire. ſanza grãde
humilitade. et cõle ſopradecte meditatiõi
et uirtute. le quale parono ſtoltezza et
debilezza et infermita. ma apreſſo dio ſi e ſapi/
entiſſimo et fortiſſimo a ſequitarlo. Pare
ancora che penſare di ſimile coſe diuotamẽte
tollea uia la ſupbia. et che diueglia la tepidita
la uaritia et la uanagloria. Vedi quanto bene
ſi ne ſequita. ſia dunque paruulo cõ ihũ xpõ
fanciullo. et quando ello/ e grãde. et tu ſia grã/
de. ſempre ritenẽdoti nella humilita. Sequi/
tandolo adunque ua et riguarda la faccia
ſua. Hay ueduto dunque come fue fatico/
ſa la loro pouertade. et come fue uergogno/
ſa. Forſe a lei conueniua cõle ſue mani p
biſogno p caſa che ella guadagnaſſe et p ha
uere che mangiare. Che diremo del ueſtire
et dellaltre maſſerie che erono alloro biſo/
gno dentro p caſa. et maſſimamẽte delecto.
Or credi che haueſſino le coſe di ſupfluitade
o di ſupchio. certo nõ. impo che queſte coſe
ſono contro la pouerta. et ſe eſſi laueſſino
potuto hauere. nõ le haurebbono uolute
p amore della pouerta. Or credi che filan/
do. o cucendo faceſſino ope curioſe. ſecõdo
la uſanza comune del mondo. nõ piaccia
a dio. faccia cotale coſe. come chi nõ ſi cura
di pdere el tempo. Non poteua ella la quale
era in tanta neceſſita ſpendere el tempo
ſuo in ſimile uanitade. nõ la haurebbe
facto p nulla ragione. impo che e/ e peri/
coloſo uitio. et maſſimamẽte a pſone
religioſe. Vuoi tu uedere p che io te lo
dico. p che el tempo che e cõceduto in laudare
dio. tu lo ſpendi nelle uanita le quali ſono cõ/
tro allui. Impo che el lauorio curioſo occupa
piu del tẽpo che nõ fa biſogno. et queſto/ e grãde
peccato. El ſecõdo picolo ſie. impo che lopa
curioſa/ e grande cagione di uanagloria a
colui che la fa. O quante uolte guarda et

riguarda uolge et riuolge. et quando lauora
et quando nō lauora. Et etiamdio quando
debbe penſare dedio. et quelli ordina et penſa
nel core ſuo come poſſa fare lo lauorio. et
quando lae facto ſe ne tiene bono et uole eſſe
tenuto maeſtro. El terzo picolo ſie che a colui
a cui e fae lopa ha ragione di ſupbia. onde dico
tale holeo. et cibo ſi nutrica el fuocho della ſup
bia et piu ſe acende. Et ſi come le coſe rozze
et groſſe ſono nutrimto de humilita. coſi que
ſte della ſupbia. El quarto picolo ſie. impo
che queſte uanita ſono materia di ritrarre
lanima da dio. Onde ſecondo che dice ſancto
gregorio. tanto ſi parte la pſona da lo amore
di dio quanto ſi dilecta nelle coſe di ſotto. El
quinto picolo ſie impo che cotale coſe ſono cocu
piſcentia et deſiderio de li occhi. el quale uitio e
uno de tre peccati al quale tucti li altri ſi riduca
no. Onde cotale coſe a niuna altra coſa del modo
uagliano. ſe none a paſcere li occhi in uanitade
Et pero quante uolte la pſona in cotali coſe curi
oſe con dilecto guarda et paſcene li occhi uanam
te tante uolte offende. Et ſimelmte offende
colui che la facte come colui che le porta et uſa.
El ſexto picolo ſie impo chelle ſono lacci et reu
uina di molte altre pſone. Onde coloro che ue
gono cotali curioſitade ne poſſono offendere in
molti modi. cioe hauendone male exemplo. o
guardandole cō dilecto. o diſiderando le ſimile
o iudicando. o murmurando. et detrahendo.
Penſa dunque quante uolte dio ne puo eſſe
offeſo. inanzi che quella curioſita ſia ſpenta.
et di tucti queſti peccati colui che ha facto lopa
curioſa ne cagione. Onde ſe el padre inſegnaſ
ſe fare al filiolo la curioſita. p nullo modo lo
douerebbe fare. po che p nulla cagione e dato
ſentire el peccato. Vedi quanto male ſequita
di cotale curioſita. Et ſene ancora unaltro male
magiore di tucti queſti. impo che la curioſita ppa
mente e contraria alla pouerta piu che nulla
altra coſa che decto ſia. et e ſegno de animo lieue
uano. et nō fermo. Le quali coſe ho decto coſi in
pui ſamete acioche tu habbia in odio le curioſita.
Ma nō debbi po intendere che in alcuno caſo
nō ſia lecito di fare lo lauorio curioſo et bello
et delicato. et maſſimamte a quelle coſe che ſo
no deputate al culto et altitudo diuino. ſi come
ſono quelle che ſapartengano a laltare. et al ſ
uitio et honore di dio. Tuctauia e da fugire
ogni diſordinata intentione. et effectione.
Ma torniamo in egipto. alla dona noſtra et
al ſuo filiolo meſſe ihu xpo. et poni mente al
la Regina del mondo come ſe affatica in cucire
et filare. et come fa ogni coſa humilmete et
fedelmete. Et ſollecitamete habiando ſempre
cura ſopra el ſuo dilectiſſimo filiolo. et ancora
alla maſſeritie di caſa. et nō pero dimeno era ſem
pre atenta alle uigilie. et alle orationi cō tucta
ſua poſſa. Et habbi copaſſione et penſa che
la uergine maria nō hebbe in dono el reame
p piccolo merito. et forſe che interueniua ſpeſ
ſe uolte che alquante bone done uedendo la
ſua pouerta et honeſta et la ſua ſancta conuer
ſatione. ſi le preſentauano. et faceuanli limo
ſina. et quella humilmete regratiandole ſi li
riceueua. Et ancora ſe aiutaua cole braccia yuſep.
ſue lo meglio che poteua. Onde da ogni lato ſi
ce ocorre copaſſione. Et poi che tu ſarai ſtato
uno pezzo con loro. chiedi licentia di partirti. et
riceuuta prima la benedictione del fanciullo
ihu. et poi della madre. et da yuſep. Inginochi
ati et co lacrime. et co grande copaſſione. ſi te
acomiata da lloro. Impo che ſi come ſbanditi
et ſanza colpa et ſanza ragione ſcacciati della

patria loro. Rimangono quiui a pellegrinare sette anni et couiene loro uiuere del sudore del uolto loro.

Compiuto li sette anni nelli quali la donna nostra stette col suo filiolo peregrinando in egipto. langelo di dio aparue in sogno a yusep. et disse tolli el fanciullo et la madre sua et torna nella terra di yerusalem. impo che sono morti coloro che uoleuano uccidere el fanciullo. Et quelli incotanete tolse il fanciullo et la madre sua et tornossi in yerusalem. et quado fu giunto apresso. audendo che archilao filiolo de herode regnaua in loco del padre suo hebbe paura di tornare in yerusalem. Et amunito da langelo se nando in nazzareth cipta di galilea. et quiui habito. et fue la tornata sua el secondo die della epefania. Vedi ancora come io ti dissi di psopra. come dio. da le consolationi et le tribulationi a poco a poco. et no iteramete a una uolta. secondo che la psona le disidera et le adomanda. Et dico in due cose tene puoti aduedere in questo facto. Luna sie che langelo li fauello in sogno et no in palese. laltra che li disse doue ello douesse andare fra due uolte et no in una. Et dice qui lo spositore che questo fece dio. poche pla spessa uisitatione si fae la psona piu certa. Onde quantunque elle sieno a noi grandi dobbiamone esse cognoscenti. Impo che dio. fa sempre dalla sua parte quello che e piu hutile p noi. Sopra stiamo dunque sopra el tornare di messe. ihu. et atendi qui diligentemete. impo che questa e molto pretiosa meditatione. Torna tu dunque in hegipto p uisitare il fanciullo ihu. et forse chel trouerai stare fuori tra fanciulli. et tornera a dte. impoche elli e benigno et dimestico et cortese. Et tu incotanente te inginochia et baciali li piedi. et poi te lo recca in collo et riposati et ralegrati con lui uno poco. Allora quelli ti dira. noi hauemo licentia di tornare nella contrada nostra. et domani ci dobbiamo partire di qui. A buona hora se uenuto impo che tu tornerai con esso noi. et tu allegramete li rispondi che di questo facto tu se molto lieto. et che tu desideri di sequitarlo doue unche elli ua. et delectati co lui in questi cotali parlari. Io to gia detto che pensare di queste cose che sono fanciulle sche sono molto hutile. et poi conducano altrui a magiore cose. Et poi ti menera alla madre. et allegramente ti fara honore. et tu inginochiatoti fa riuerentia a llei. et a yusep. et riposati con loro. Et la mattina uegnente tu uederai alquante uenerabile done della contrada. et anche alquanti homeni p acompagnarli infino di fuori della cipta pla piaceuole et sancta couersatione che fecero con loro. Impo che la donna nostra haueua dicto p piu di dinazi nella uicinanza come si doueua partire et tornare nella loro contrada. Onde no era coueneuole che di subito quasi fortiuamete si partissino. ma no fecero cosi quando uenerono in hegipto. po che temeuano della morte del fanciullo. Incominciansi dunque a partire. et yusep ua innanzi coli homeni. et la dona uiene dietro et di lunga con quelle bone done che la compagnano. Et piglia il fanciullo p mano. et in mezo dinazi alla madre. impo che ella no selo lascerebbe uenire di rietro che tucta uia no selo uedesse dinanzi Et quando furono di fuora della porta. yusep ritiene li homini et noli lascia piu acopagnare. Allora alcuni di quelli boni homeni habiando copassione alla pouerta di costoro. chiamarono il fanciullo et dieronli alquanti danari. et elli ricceuette la pecunia uergognosamete. et uergognossi

diriceuerli ma ello liriceuette pamore della pouer/
ta et ple ſpenſe et coſi fecero piu pſone. Et chia/
moronlo ancora quelle uenerabile done et fece/
no el ſimilitante. Et nonſi uergognaua me/
no la madre che il fanciullo. ma tuctauia lirin/
gratiauano. Veramente puoi qui loro hauē
copaſſione: impo che colui che/e ſignore del cielo
et della terra et ditio che ui ſi cōtiene dentro. ele/
ſe coſi ſtrecta pouerta pſe et pla ſua madre et
plo ſuo bailo. et uiuettono inta miſeria. Molto
riluce in loro la ſanctiſſima pouerta et moſtraci
che noi la dobbiamo amare et ſequitare. Et
alla fine rengratiandoli ſacomiatarono da tucti
questi et incominciano il loro uiaggio. Ma
come tornera meſſe ihu coſi picciolo fanciullo
piu mi pare malageuole la tornata che la ue
nuta. Impo che quando uenē in hegipto era
ſi picciolo fanciullo che poteua eſſe portato.
ma hora/e ſi grande che malageuolmēte puo
eſſe portato. et e ſi picciolino che pſe medeſimo
nō puote andare. Ma forſe che alcuno di quelli
boni homini diede/o preſto loro uno aſinello
ſopra al quale poteſſe andare il fanciullo. O
ihu picciolino excellentiſſimo et delicato Re del
cielo et della terra quāto ue afaticaſti pnoi et co/
me preſto incominciasti. Et po fue bene pphe/
tato di uoi. Io ſono pouero et in fatiche et in mi/
ſerie grande infino dalla mia giouentute. Vigo/
roſamente intraſti nelle fatiche grauiſſime
et nelle affanoſe afflictioni del corpo. haueſti
uoi medeſimo qui in hodio plo noſtro amore.
Certo ſolamēte queſta faticha della quale noi
parliamo hora. doueua baſtare al noſtro ricom/
pamento. Tolli dunque il fanciullo ihu et pollo
inſuſo laſino. et tielli le mani dallato che nō cadeſ/
ſe. et mena laſino fedelmēte. et quando neuo/
leſſe ſcendere riceuilo allegramēte nelle

braccia et tiello uno poco in collo almeno tanto
che giunga la madre. la quale uiene dietro
piu pianamēte. Et ello allora anderane in
collo alla madre. impo che grande riposo gli era
quando ri ceueua el ſuo filiolo in braccio. Tor
narono dunque et paſſarono p quello diſerto
plo quale prima uenerono. Et in queſto
andare poterai ſpeſſe uolte hauere alloro cōpaſ/
ſione a uederli aflicti et ſtanchi dello andare
et che hanō poco riposo coſi di di come di nocte.
Et quando furono preſſo a la uſcita del diſerto.
trouarono ſcō yohanī batiſta loquale haueua
gia cominciato a fare penitentia. nō habiando
ello comeſſo alcuno peccato. Dicesi che que/e il
fiume giordano doue ſacto yohannj batiſta
baptezaua. et e quello onde paſſarō li filioli
de iſrahel quando uſcirono de hegipto plo decto
diſerto. Et che preſſo a quello loco in quello diſerto
ſcō yohanni fece penitentia. Onde poſſibile coſa
e che meſſ ihu tornando quindi ſi lo trouo qui.
Pensa dunque come ſcō yohanni lo riceuecte
allegramēte. et riposati uno poco che furono
mangiorono colui di quelli cibi crudi. Et alla
fine hauuta grandiſſima recreatione di ſpirito
et molta cōſolatione. ſe acōmiatarono dallui. Fa
tu che nel giungnere et nel partire te ingino/
chi a ſacto yohanni et baciali e piedi. et chiedeli
la benedictione et recomandati allui. impo che
elli/e molto excellente et marauilioſo fanciullo
Ello fue il primo remito et principio et uia
a tucti coloro che uoliano uiuere religioſamēte.
fue ancora uergine puriſſimo. et precurſore
excellentiſſimo. et piu che ppheta. et martire
glorioſo. Poi paſſarono el fiume giordano. et
andarono alla caſa di ſancta heliſabetha. et qui/
ui fecero grande feſta. et grande allegrezza in/
ſieme. Et quiui audendo yuſep che archelao

regnaua in yudea hebbe paura grande dandare in yeruſalem et p amunitione de langelo habito in nazareth nelle contrade di galilea. Hora eccho che noi habiamo rimenato il filiolo ihu de hegipto. et tornato lui correrano le ſuore della madre et altri parenti et amici a uiſitarli. Et eſſi ſi ripoſono a nazareth et uiuano in grande pouertate. da queſto punto infino alla eta grande di ihu no ſi leggie di lui alcuna coſa che elli faceſſi. Ora ſi dice et puoſſi comprendere et credere ſi uede la fonte donde ihu portaua lacqua alla madre. p che lo humile ſignore humilmete faceua cotali ſeruitij alla madre. onde ella no haueua altro ſeruidore. Puoti ancora credere qui che yohanni euangeliſta el quale haueua cinque anni ueniua cola madre ſua alla madre di ihu. Vedi dunque queſti fanciulli ihu et yohanni come ſtano uolentieri inſieme. Queſto fu poi quello diſcepolo el quale ihu amaua piu ſingularemete che li altri.

e ſſendo meſſe ihu in heta di xii. annj. ſi ando da nazareth in yeruſalem coli parenti ſuoi. ſecondo el co mandamedo del di della feſta. la quale duraua. ſette di. Affaticoſſi ancora meſſe ihu nelli lunghi uiaggi. et ua p honorare el padre ſuo celeſtiale. nelle feſte principali. Impo che ſomo amore e intra el padre et il filiolo Ma uedendo che el padre ſuo era coſi diſonorato p li molti peccati che ſi faceuano et che continuamete ſi fano. ſi ne portaua magiore dolore nel core ſuo. et magiore afflictione che no era la letitia di quella feſta. et di quello honore. et di quella pompa di fuori.

Staua dunque il ſignore della leggie et obſerua la leggie. et conuerſa intra la gente humilmente. quaſi come fuſſe um pouerello Et compiuti li di della feſta li parenti ſi partirono. et ello rimaſe in yeruſalem. Ma intendi bene qui et cola mente tua ſta preſente a quelle coſe che ſi dicono et che ſi fano. impo che queſta e molta diuota et fructuoſa materia Io to gia derto di ſopra che nazareth doue ihu habitaua e di lungi da yeruſalem da. lxxiiii. milia o in quello torno. Tornando yhu et la madre. et yuſep p diuerſe uie. capito la ſera alli alberghi doue compieua la giornata. et uedendo la madre yuſep ſanza el fanciullo. el quale credeua fuſſe tornato co lui. Adimando yuſep et diſſe doue el filiolo mio. et elli reſpoſe et diſſe. io no ſo che ello no e tornato mecho. io credeuo che tu lo aueſſi teco. Et quella comoſſa di grandiſſimo dolore piangendo diſſe ello no torno meco. io ueggio bene che lli e mal guardato el filiolo mio. Et incontanente ſi moſſe andare cercando p lui p li alberghi domandando li parenti et uicini che erano uenuti el di della feſta. et diceuano hauereſti ueduto uoi. el filiolo mio ihu. de ora uoi haureſtilo ueduto. Et coſi tucta quella ſera quanto poteua conueneuolmete et honeſtamete ando cercandolo. et a pena p lo grande dolore che haueua ſi riteneua di piangere. et yuſep uecchio li andaua di rietro piangendo et no trouandolo che ripoſo poterono hauere in quella notte tu medeſimo tel penſa. et maſſimamete la madre che lo amaua piu teneramete. Et adue ga che foſſe confortata da parenti et da li amici. co tucto cio no ſi poteua conſolare. hora che era a p dere ihu. poni li bene mente. et habbili compaſſione grande. p che lanima ſua e in grande

amaritudine et anguſtia in queſta hora. Et non fue mai poi chella fue nata infino a queſta hora in tanto dolore. Adunque non ci turbiamo quando habiamo tribulatione. cocio ſia coſa che el ſignore nolo perdono alla madre ſua. Onde elli premette che uenghano alli amici ſuoi. et ſono ſegni damore inuerſo di noi. et a noi e biſogno de hauerle. Et finalmente non trouando la madre ſua. ſi ſe reduſſe nella camera ſua. et daſſi alle orationi et al pianto et dice. O dio padre omnipotentiſſimo a uoi piaccia di darmi el filiolo uoſtro. ma eccho chio lo e perduto et non ſo doue ello ſi ſia. O padre miſericordiſſimo rendetemelo tollietemi queſta amaritudine. et inſegnatemi el filiolo mio. O padre potentiſſimo ponete mente alla afflictione del core mio et non e alla negligentia mia. in caltamente me ſono portata et non lo feci ſcientemente. ma per la uoſtra grande benignita rendetemelo. imperoche io no poſſo uiuere ſanza lui. O filiolo mio dilectiſſimo doue ſe et che ſe di te. con chi alberghi tu hora. or ſareſti tu tornato in cielo al padre tuo. Jo ſo bene che tu ſe dio uero. et filiolo di dio padre. ma come lauereſti tu facto. che tu non me lo aueſſi decto. Or ſareſti tu ritenuto da qualque perſona malitioſamente. Jo ſo bene che tu ſe hora ueramente homo nato di me. et unaltra uolta ti portai in hegipto. perche herode tandaua cercando per ucciderti. et il padre tuo ti guardo da ogni male filiolo mio. Dimmi filiolo doue tu ſe. et io uerro a te. o tu torna a me. et donami queſta gratia pero che non mi interuerra mai piu che io ti guardi negligentemente. O orocti io facto alcuna coſa filiolo mio che tu pero ſia partito da me. O filiolo mio non ti indugiare di tornare a me. non ſtecti mai. et non mangiai et non dormi ſanza te. da lora in qua che io ti conceperti nel uentre infino a hora. ſe non ſolamente hora. Et hora ſono ſanza te. et non ſo come tu ſtai. che tu ſe la mia ſperanza et la mia uita et ogni mio bene. et ſanza te non poſſo ſtare. Jnſegnami doue tu ſe filiolo mio. et doue io ti poſſa trouare. Di queſte et di ſimigliante parole la madre ſe angoſciaua et affligeua tucta nocte ſopra el ſuo dilectiſſimo filiolo. Et quando uenne la mactina per tempo uſcirono fuora dello albergo et cercarono per lui intorno la contrada. imperoche ſi potea tornare di yeruſalem per piu uie. Si che per queſta ragione adauano cercando di lui per le altre uie. et dimandando li amici et parenti et non trouandolo. Ancora la madre non lo trouando pareua che ſe ſpezaſſe et ſpaſimaſſe di dolore. et non ſi potea conſolare. ma el terzo di tornando in yeruſalem ſi lo trouo nel tempio che ſedeua in mezo de doctori. Alora la madre uedendolo ſe tutta ralegrata quaſi come reſuſcitaſſe da morte. Se inginochio et rende gratie a dio. Et quando el fanciullo Jhesu uidde la madre. incotanente uene a llei. et quella riceuendolo nelle braccia ſue lo ſtringeua a ſe et con grande dolceza tucto el baciaua. et acoſtaua el ſuo uolto al ſuo. et coſi faccendo uno poco ſi riposo co llui. Et era ſi grandiſſima la dolceza et la tenereza che haueua di lui che no gli potea parlare. Et poi guardandolo diſſe filiolo mio che e queſto che tu hai facto. io et il padre tuo te andiamo cercando con grande dolore. et quelli riſpuoſe et diſſe perche mandate uoi cercando. non ſapete uoi che mi conuiene ſtare et exercitarmi nelle opere del padre mio. ma eſſi non inteſono queſta parola. Et diſſe la madre filiolo mio. io uoleo che noi torniamo a caſa noſtra non uoli tu uenire con noi. et ello riſpuoſe io uoglio fare cio che ui piace. et coſi torno co loro a nazareth. Hai dunque ueduto quanta afflictione hebbe la madre nello

ſmarrimento delfiliolo ſuo. Ma audi che fece
ihu queſti tre di. Riguardalo come ſiriducceua
allo ſpedale depoueri. et uergognoſamete ado/
mando deſſre aceptato. et quiui mangia et al
berga coli poueri meſſre ihu pouero. Riguarda/
lo atentamete come ſiriduce allo ſpedale de
poueri et uergognoſamete domanda deſſre al
bergato quiui. Riguarda ancora come ſie
de infra edoctori co uno uolto piaceuole et ſa
uio aſcolta. et domandaua loro come noſapeſſe
et queſto faceua phumilita. Et pche elli noſi
uergognaſſino ſopra le ſue ſauie et marraui/
glioſe reſponſioni. Puoti uedere ancora ſopa
le predecte coſe. tre. coſe molto notabile. La p̄/
ma ſie che chi ſiuole acoſtare adio. nodebbe
conuerſare coparenti. et diqueſto cida exemplo
meſſr ihu. inccio che laſſcio andare la madre da
ſe quando uolſe atendere alle ope del padre ſuo
Et eſſendo cercato di lui tra parenti et tra licami/
ci nofue trouato. La ſeconda ſie che chi uiue
ſpiritualmete noſi marauigli ſe alcuna uol
ta rimane cola mente aſciutta. cioe che noli
pare hauere ſentimeto di diuotione. et pa
iali eſſre abandonato da dio. concioſia coſa che
queſto medeſimo interueniſſe hora alla ma/
dre di dio. Adunque non ti ſbigottire et no
diuentare pigro nella mente tua. ma dilige/
temente cerca di lui pcontinuo exercitio. et
inqueſto modo pmanendo nelle ſacte medi
tationi et nelle bone opationi ſilo trouerai
La terza ſie che altri non debbe eſſre di ſuo p
prio ſenno ne diſua ppria uolonta. concio
ſia coſa che xpo. diceſſe alla madre che li co
ueniua atendere allopere et uolonta del
padre ſuo. et poi muto conſiglio. et ſeguito
la uolunta della madre. et torno conlei et
con yoſep. Et ſtaua ſubiecto alloro. et dicio
ci poſſiamo ancora marauiliare della ſua gran/
de humilitade.

† Ornato dunque ihu. di yeruſalem.
colpadre et cola madre. nella cipta di
nazareth. Staua ſubiecto alloro. et habito
con loro infino alprincipio di trenta anni.
et nonſi trouua nella ſcriptura quello che
ello faceſſe queſto cotanto tempo. laquale
coſa pare molto da marauiliare. Che dunque
penſeremo che faceſſe. hora ſtecte meſſre ihu
cotanto tempo otioſo che ello nofaceſſe alcuna
coſa laquale nonfuſſe degna diridicere o da
ſcriuere. Elquale e noſtro exemplo. et no/
ſtra luce. elquale e ſignore dipfectione
et incui ſono tucte leuirtute. hora ſe ello laueſ
ſe facta pche noſarebbe ſcripta come lialtri ſoi
facti. Ma poni bene mente qui. et puoi uedē
manifeſtamete che xpo. nofaccendo nulla fece
grande coſe et marauiglioſe. po che nulla coſa
diſuoi facti e ſanza miſtieri grandi et intendi/
mento. Onde cio che ello faceua era uirtuoſo
et ſancto. Quello dunque elquale e ſomo
maeſtro. et che doueua palcune terre inſegnare
le uirtute et la uia che mena aduita eterna
ſi comincio infino da piccolino afare ope
marauilioſe. ma in uno modo marauilioſo
et no cognoſciuto. et che giamai daquinci adrietro
nofu audito. cioe. Rendendoſi inhutile nel
coſpecto della gente et diſpecto et ſtiocho ſe/
condamete che ſipuo penſare et ſimilmete
afermare. Tucta uia quelle coſe che io te affer/
mo lequali palto ritate della ſacta ſcriptura
o de ſancti doctori noſi poſſono puare. piglia/
le inquello modo che io tidiſſi diſopra. Subtra/
heuaſi dunque meſſre ihu dalle compagnie
et dalla conuerſatione delle genti. et andaua

alla sinagoga cioe alla chiesa et quivi stava mol
to in orationi et ponevasi nelloco piu vile. Tor
nando a casa stava colla madre et alcuna volta
aiutava allei et a yusep. Et passando tralla
gente andava et tornava come se no trovasse
pſona. maravigliavasi la gente che vedevano
uno giovane cosi bellissimo che no faceva nessu
na cosa quanto in aparentia che fusse da laldare
impo che aspectavano che facesse grande cose
et opa di valente pſona. impo che essendo fan
ciullo crescea de etade et di sapientia dinanzi
alli homeni et hora crescendo et habiando xx.
o xxv anni no faceva alcuna cosa che paresse
che fusse dalcuna bontade o dalcuna virtute
maravigliavansi fortemente et facevonsi bef
fe di lui et dicevano questo e dirittamete pane
pduto. questo e uno ydiota et homo da nulla et
e stolto et macto. Et venne uno pverbio infra
la gente che ello era grande et captivo. et questo
modo di vivere cosi comunemete teneva et
continuava. et continuamete era tenuto dal
la gente vile et da nulla. Et questo e quello
che fu decto di lui plo ppheta. Jo sono verme et
no homo. vitupero degli homeni et schifamto
della gente. Vedi dunque quello che faceva che
nulla faccendo si faceva tenere dalla gente vile
et da nulla secondo chio tidissi. Ma parti poco que
sto. certo allui no era bisogno. ma nelle nostre
opationi io no riputo alcuna cosa magiore
et no la cognosco piu malagevole. et parmi che
sia divenuto ad altissimo et malagevolissimo
grado. chi a questo giugne. che vincha se mede
simo. et signoreggi lanimo suo et la supbia. et
la rigogliosa carne sua. che con tucto el suo core
et desiderio veramete et no malitiosamente
no voglia esse reputato alcuna cosa ma vogliá
esse dispregiato si come cosa vilissima et da
nulla. Magiore facto e questo che vincere le
citade. Dunque infino a tanto che tu no pven
gha a questo grado no ti para havere facto nulla
impo che secondo la verita tucti siamo servi in
hutili. etiamdio quando noi habiamo bene ope
rato. Onde secondo che dice el salvatore nostro.
Jnfino a tanto che noi no siamo a questo grado no
siamo ancora in verita nulla. anzi siamo et
adiamo nelle vanitade. Et cio ci mostra et ma
nifestamte lo apostolo. quando dice. chiunque
si pensa esse alcuna cosa con ciosia cosa che ello sia
nulla se inganna se medesimo. Dunque se tu
mi domandi pche messer ihu se invili cosi ti ri
spondo. ello se havili cosi no pche e li fusse di biso
gno. ma p amaestrare noi. impo che e non cie
altra via di convenire noi colui se no questa
Onde se noi no impariamo questa via no saremo
scusati al postucto. habominevole cosa e che uno
vermicello et che debbe esser essere escha et cibo
de vermini si levi in supbia. et con ciosia cosa che
el signore della maesta humiliandosi avilie
cosi se medesimo. Fabricava dunque messer
ihu. cosi faccendo uno coltello de humilita. certo
che con niuno altro coltello si convenia abattere
et vincere el supbo aversario che col coltello de
la humilita. Et no truovo che xpo usasse may
el coltello della sua potentia et della sua grandeza
ma bene trovo che ello uso el contrario. et mas
simamete in quello tempo nel quale sarebbe
stato magiore bisogno. cioe nel tempo della sua
passione. Onde el ppheta si lamenta a dio padre
plo filiolo. et dice tu li hai tolto laiutorio del
suo coltello. et no lo aiutasti nel tempo della batta
lia sua. Prima fece che ello insegnasse onde
elli doveva insegnare imparate da me che
sono piatoso et mansueto et humile di core.
Questo volse dunque fare prima veracemte

et nõ malitioſamẽte: ma cõ uerace core: impo
che in lui nõ poteua achadere infingimento
et profondo ſe medeſimo intanta uilta et fe
ceſi reputare da nulla nel cõſpecto della gẽte
che etiamdio poi che incominciò apredicare
et a parlare le coſe altiſſime et diuine: et
a fare miracoli. et ope uirtuoſe non lo repu
tauano imprio p quello grande ne potente
anzi el uilificauano et ſchernivono. et dice
uano et chi e queſto. hora non e ello filiolo de
uno fabbro. et cotale ſimigliante coſe et uile
diceuano di lui. humiliò dunque ſe mede
ſimo pigliando forma di ſeruo. et di ciaſcuno
ſuo. ma di ſeruo inhutile p la ſua diſprezza
ta conuerſatione: Conſidera tucti li ſuoi far
ti et decti. che decti ſono et che ſequitano. et ſem
pre trouerrai in lui che riſponde la pfonda
humilita. Sempre fu fedele infino ala morte
et ancora dopo la morte: ſi come ſi manifeſta
quando nella fine lauoe li piedi a ſuoi diſce
poli et fratelli. Onde ſoſtenne la pena della
croce: Et nella reſurrectione: eſſendo glo
rioſo. chiamoe li diſcepoli ſuoi fratelli. onde
diſſe alla madalena. ua et di alli fratelli miei
co ſalirò al padre mio. Et dopo laſcenſione
dice ~~ap~~ a ſancto paolo perche mi perſequiti. po
nendo ſe in forma de ſuoi ſerui. Et nel di del
iudicio dira quando uoi ſouenisti a queſti
miei minimi fratelli. ſouenisti uoi a me: nõ
ſanza ragione amo queſta uirtu. Onde ello
ſapeua che ſi come la ſupbia e radice dogni
male coſi la humilita e principio et fondamẽto
dogni bene: et ſanza queſto fondamẽto in uano
ſi fa ogni hedificio. Onde nõ ti fidare di uirgi
nita ne di pouerta ne di ſapientia ne di nulla
altra opatione et uirtude ſanza la humili
ta. Et dacti qui exemplo ihu xpo. come que
ſta uirtu ſi poſſa aquiſtare. cioe p humiliare ſe
medeſimo ne li occhi ſuoi et nelli altrui. et p exer
citarci in humile oratione. Secondo che dice
ſancto bernardo. Chi uuole la uirtu della humi
litate. conuiene che innanzi et prima ſe hume
li et facciaſi uile: et faccia humile opatione.
come chi uuole pace. cõuiene che ſia paciente.
Et chi uuole hauere ſcientia. conuiene impri
ma che imprenda et che legga. quando dunq
lo uedi humiliato habbilo p buono ſegno. impo
che e ſegno di gratia aproſſimante. Ma torni
amo a uedere et a cõſiderare li acti et li coſtumi
et la uita di meſſer ihu xpo. noſtro ſpecchio. co
me e il noſtro principale pponimẽto. Con
ſidera adunque a quella famileola benedecta
ſopra tucte le altre picciola. ma molto excellente
yuſep uechio guadagnaua della ſua arte quel
lo che poteua. et la madre di yhu. guadagnaua
del cucire et di filare: et faceua li altri ſeruitij
della caſa liquali ſono molti. Aparechiaua di
mangiare al filiolo ſuo. et a yuſeppo. et cotali ſi
miliante coſe che erano biſogno di fare: impo
che ella nõ haueua altro ſeruidore. habbi loro
dunque cõpaſſione: impo che uedi che li conui
ene lauorare et affaticarſi cole ſue mani. habbi
ancora cõpaſſione a meſſer ihu. impo che elli la
iutaua fedelmente. et affaticauaſi in quello che
poteua. Onde eſſo medeſimo dice nello heuã
gelio. io uẽni p ſeruire et nõ p eſſer ſeruito. uedi
ihu et la madre come fanõ li ſeruitij humili.
Entra tu in caſa loro. et profferiſciti de aiutarli.
et aiutali familiaremẽte et allegramẽte uedeli
etiamdio ſedere a una tauola et mangiano uili
et pochi cibi. et ſobbriamẽte. Et poi che hanno
mangiato parlano umpocho inſieme parole
humile et piene di ſpirito ſancto et di ſapientia
et confortanſi nõ meno di cibo ſpirituale che

di corporale anzi piu. Et hauuto insieme alcu
na recatione ciascheduno se ne ua al suo lectuc
cio povero. A stare in oratione. Vedi ancora tre
lectucci in una picciola camerella per ciaschuno el
suo. et uedi messer ihu ogni sera acontiarsi per stare
in horatione in su el suo lectuccio per cosi lungho
tempo. et come ello stecte con loro cosi humilmente
come quale tu uolli altro pouerello del popolo.
et cosi perseuerantemente. Et ogni sera li poni men
te a questo stato stato. O dio nascoso perche affligete
cosi quello uostro corpo innocentissimo. Certo
stare uoi solamente una nocte peregrino in que
sto mondo doueua bastare a ricomparare la huma
na generatione. Grandissimo amore ui costringe
ua a fare questo. et perche sauate fortemente gelo
so della pecora perduta. la quale uoi douauate
recoperare et portare in cielo sopra le uostre
spalle. Voi che sete Re delli Re. Re et signore
delli signori el quale releuate uia le miserie di
tucti quanti. et tucte le cose date abondeuolmente
secondo che richiede la conditione et il bisogno di cia
scheduno. Reseruasti et tenesti per uoi tucta po
uerta uilta et asprita et afflictione. uegilando
dormendo et mangiando. et facciendo abstinentia
et in tucti e uostri facti per lungo tempo. Doue sono
dunque coloro che ciuano cercando diletti et
le curiosita del corpo et le cose curiosamente ordi
nate et uane. Non hanno imparato nella scuola
di questo maestro chi cotale cose uuole. hora sa
rebbono piu saui di lui. Elli ci a maestro in pa
role et in exempli di pouerta et di humilta. et
da fluctioni di corpo et di fatica. Sequitiamo
dunque cotale mestro che non ci uuole ingannare
et non puote essere ingannato. et hauendo da
uiuere et uestimento secondo la conueneuole
necessita et non e a superchianza. Et secondo che
dice lo apostolo. di questo siamo contenti. A costan
doci ancora alli exempli et exercitij dell altre opera
tioni delle sancte uirtute.

h Auendo messer ihu xpo compiuti li .xxx. anni
nelli quali secondo che decto e uiuette cosi pre
tiosissimamente. et cosi humilmente. Disse alla ma
dre sua. hora mai e tempo che io uada et glorifichi
el padre mio celestiale. et manifesti me mede
simo al mondo. et adoperi la salute delle anime
per le quali el padre mio me ha mandato in que
sto modo. Confortati adunque madre mia.
imperho che io tornero tosto a te. et inginocchian
dosi el maestro della humilita. chiese la benedic
tione della madre. et quella inginochiandosi
similmente. abracciandolo co lacrime. et con tenere
za. disse filiolo mio benedecto. ua co la benedictione
del padre tuo. et con la mia. et priegoti che torni
tosto ad me. Cosi dunque reuerentemente
licentiato da lei et da iuseppe. cominciando anda
re da nazareth in uerso yerusalem che uene
quasi .Lxxiiij. milia. et ua solo el signore del
mondo. imperho che ello non haueua ancora e discie
poli. Poni bene mente dunque deligentemente
come ua solo a piede et discalzo. per cosi lunga uia.
et habbili compassione. Deh che e hora questo a
pensare. o messer ihu. doue ne andate uoi. hora
non sete uoi Re et signore sopra tucti li Re et
signori del mondo. hora dunque sono li baroni
et conti et ducha et caualieri. et caualli et camelli
et liophanti et li carri et le grande some et la
molta compagnia. doue e il suono delle trombe
et de molti stormenti. doue sono le bandiere re
gale. doue sono coloro che uadano innanzi.
a pilliare li alberghi et aparechiare li grandi
desinari et le grande cose. Hora non si dice che
el cielo. et la terra sono pieni della maesta della
gloria tua. come dunque andue andate uoi cosi.

solo di sorreuolemete. hora no siate uoi colui
al quale fue la multitudine de li angeli nello
regno uostro. pche dunque andate cosi solo et
con li piedi scalzi. Ma ueramete che io ho tro/
uato la ragione. impo chel uostro reame no e
in questo modo. et po humiliasti uoi medesimo
pigliando forma di suo et no di Re. facto si come
uno di noi peregrino pouerectio si come tucti
li padri nostri. facto sete suo p fare noi signori.
Venisti p menarci al uostro reame ponendoci
la uia dinanzi a li occhi. p la quale noi possiamo
salire. Ma pche siamo negligenti a pilliarla
et pche non la sequitiamo. Certo pche il nostro
reame. et il nostro desiderio/e in questo mondo.
et non pensiamo che noi siamo peregrini in qsto
mondo. anzi desideriamo et abracciamo le
cose false p le uere. et le cose uane p le certe
et le temporali p le hecternali. et se cosi no facesi
simo no tarderemo di corre dopo uoi nello ho/
dore de uostri unguenti suauissimi. Impo
che se noi non sentissimo inuiluppati et racol
ti in queste cose del mondo si lo haueressimo
p nulla et in odio. et leggiermete li cerchremo
et dispregiaremo. Va dunque messe ihu xo.
continuando le giornate sue. et chiedendo li
mosina p laua. p la pouerta et p amore della
pouerta. impo che no portaua pecunia. Et
ando tanto che giunse al fiume giordano.
et quiui trouo sacto yohanni che baptezaua
li peccatori. Et la grande turba che era ue
nuta alla predicatione sua. impo che quelli
lo riputauano come xpo. Et allora disse
messe ihu xpo. a sacto yohanni baptezami.
et sacto yohanni ponendolo mete. et cogno/
scendolo p spirito sacto. riuerentemete li
disse. signore mio io debbo esse baptezato
da te. Et il signore disse sta in pace hora impo
che cosi mi conuiene adempiere ogni iustitia.
Nollo dire hora. et non mi manifestare. po che
e no/e uenuto ancora el tempo mio. ma fa
quello che io te dico. Onde hora/e tempo de humi/
lita et no di maesta. et po uoglio adempiere
ogni humilitade. La quale hae tre gradi seco/
do lo spositore che dice. Il primo sie sottoponersi
al suo magiore. et no soprastare a colui col qua/
le se uguali stato. Et il secondo si e di soctopo/
nersi al suo equale compagno. et non soprasta/
re al suo minore. El terzo et il sommo grado sie
socto ponersi al suo minore. et questo grado tenne
qui xpo. impo adempiette ogni humilita. Vedi
come ha accresciuta la sua humilita dal tractato
di prima dinanzi. in cio che si sotto pone qui al
suo seruo. et uilifica se medesimo. et iustifica et
agrandisce el suo seruo. Et ancora ha accresciuta
la sua humilita. po che infino a hora/e conuersa
to humilmete si come psona uile et da nulla
Ma hora fece piu che si uolse mostrare peccato/
re. impo che sacto yohanni predicaua la inql
le parti. prima alli peccatori et baptezauali.
Et xpo uolse intra loro et dinanzi a lloro esse
baptezato. Et aduenga che questo medesimo
si possa dire della circuncisione. impo che ancora
uolse quiui parere peccatore. et tuctauia.
qui fue magiore facto. impo che si fece bapteza
re dinanzi alla turba publicamete. ma cola e
fue circunciso nascosamente. Ma non ti pare
che fusse qui molto da temere. con ciosia cosa che
elli uolesse oggimai incominciare. et intendere
a predicare. acio che e no fusse dispregiato come
peccatore. Et cotucto cio el mansueto della
humilita no lascio po che pfondissimamente
non si humiliasse. Volse adunque mostrare
pche ello haueua in dispregio se medesimo. p
amaestrare noi. ma noi facciamo tucto el con

trario. che uoliamo parere quello che nō ſiamo
in noſtra laude et in noſtra gloria. Et ſe alcu/
na coſa di bene pare che ſia in noi. ſi la paleſiamo
et li noſtri difecti naſcondiamo. concio ſia coſa
che nō ſiamo peccatori et rei. Torniamo adunq̄
al baptesimo di ihū xp̄o. uedendo ſancto yohān̄i
la uolunta del ſignore hobedi et baptezollo
Ponli bene mente hora. ſpolliossi el ſignore
della maeſta come homicciolo et peccatore. et
atuffossi ne lacqua fredda al tempo di coſi grande
freddo p̲ lo noſtro amore. et adoperoe la noſtra
ſalute. Ordinando el ſacramēto del baptesimo
et lauando li noſtri peccati. Et diſpoſo a ſe la
uniuerſita della chieſiá. et ſimiliantemēte
tucte le anime criſtiane. Onde nel baptesimo
ſiamo diſpoſati a xp̄o. et p̲o canta oggi la chieſiá
Oggi/e congiunta la chieſa al celeſtiale ſpoſo.
imp̲o che xp̄o lauo le ſua peccata cioe della chieſa
nel fiume giordano. Onde in queſta op̲a mara/
uiliosa tucta la trinita ſi manifeſto. imp̲o che
lo ſpirito ſācto diſceſe in ſpetie di columba. et
la uoce del padre grido. et diſſe queſto/e el mēo fi/
liolo dilecto nel quale mi ſono dilectato.

i Incontanente che xp̄o fue baptizato ſtene
ando nel diſ̲ſto ſopra uno monte el quale
era quiui preſſo a quattro milliá o in quello tor/
no che ſi chiamaua quarantana. et quiui ſtecte
ſanza mangiare ne bere quaranta di et quarāta
nocte. Et ſecondo che dice ſācto b̄ martho ſtaua
qui con le beſtie ſaluatiche et dormiua in terra
et humilmēte ſtaua cole fiere ſaluatiche. hab
biali dunque cōpaſſione. imp̲o che la uita ſua fue
ſempre in ogni loco ſpiritualmēte penoſa et
afflictiua. et impara el ſuo exemplo di exercitarti
in queſte coſe. Et quattro coſe ſi toccano quí
che ſono di ſpirituale exercitio. et marauiliosa/
mente ſe aiutano inſieme. cioe. Solitudine
digiuno. oratione. et afflictione di corpo. et
coſi tu hai exemplo da xp̄o. Vatene alla ſolitudi/
ne. et queſto poi ti parte da ogni compagniá. et
ſia ſolitario quanto piu puoti. et di non parla/
re coſa ueruna che ſia otioſa. et ancora di nō la
audire. Et penſati che ti conuiene rendere
ragione a dio dogni parola otioſa. delle peggio/
re parole non ti dico quello che ne ſara. Et p̲o
penſetelo. et guarda li occhi tuoi che nō ueghino
alcuna coſa inlecita. ne alcuna miſera uanita.
et nō andare cercando nuoue amiſtade. Non
ſanza ragione li ſancti andauano cercando le
ſelue et li diſ̲ſti. et li lochi rimotiſſimi da ogni
conuerſatione di gente. et comandauano alli loro
diſcepoli che fuſſino ſordi ciechi et muti. et etiam
dio nelle cōgregationi. Trati dalla mente el popo
lo tuo. et la caſa del padre tuo. et deſidera lo Re
di uita etterna. et la tua belleza. cioe purita et
la tua effectione. Et ſe tu uorrai potrai eſſe
ſolo ſtando tu nella multitudine di piu p̲ſone
non penſando nelle uanitade. et diſpregiando
quelli che molto deſiderano. Sia dunque ſolo
tra la gente. ma guardate deſſe diſtraniá con
uerſatione. o deſſe curioſo inueſtigatore. o
iudice daltrui. Et in cio che xp̄o conuerſaua
cōle beſtie. impara di conuerſare intra li altri
humilemente equalemente ſopportare co/
loro che ti pare che alcuna uolta ſi portano in
rationeuolemente et beſtialmente. In queſta
ſolitudine uiſita ſpeſſe uolte el ſignore tuo. et
guardalo et habili cōpaſſione. imp̲o che giace
la nocte in terra. Ciaſcuno xp̄iano lo douerèb/
be uiſitare almeno una uolta el di. et maſſima/
mente dalla pephaniá infino alli quaranta
di. nelli quali ſtecte coſi ſolo nel diſ̲ſto. Et

compiuti che furono li quaranta di hebbe fame
et incontanete uenne el tentatore cioe el diauolo.
p uolere ſapere ſe elli era filiolo di dio. Et ten/
tandolo di gola ſi li diſſe. ſe tu ſei filiolo di dio. di
che queſte pietre ſi facino pane. Ma ello no
pote ingannare coſi ſauio maeſtro. impo che
li riſpoſe in cotale modo che uinſe la tentatioe
et il nimico no potte ſapere quello che uoleua.
no nego et no affermo che fuſſe el filiolo di dio.
Ma p altorita della ſcriptura uinſe el nemico.
et impara qui dlo exemplo di contraſtare a
la gola. impo che da lei ſi uole incominciare
ſe noi uoliamo uincere. Onde chi ſi laſcia ui/
cere dalla gola. pare che diuenti molto debile
a contrastare al altri uitij. et ancora lo ſponi/
tore dice coſi ſopra queſta parola. Se la gola
no e prima rifrenata in uano ſafaticha altri
a contraſtare al altri uitij. Poi che ello hebbe
coſi reſpoſto allo nemico. et quelli el preſe et
portollo in yeruſalem che uera di lungie. xbiij.
millia o in quello torno. Conſidera che beni/
gnita et pacientia del ſignore in quello che ſi la/
ſcio portare a quella crudele beſtia. la quale
era aſetata del ſuo ſangue et di tucti li ſuoi ſ/
ui. et piu che no ſara mai degno di tocarlo ne
uederlo. et poſelo nel tempio nel piu alto loco
che ui fuſſe. et quiui el tento di uana gloria.
Et ancora uinto come prima et fraudato
della ſua intentione. Alora ſecondo che dice
ſacto bernardo impo che el ſignore no moſtro
alcuna coſa della diuinita. el nimico credette
che fuſſe pure homo. et po lo tento la terza
uolta ſi come homo. et portollo ſopra uno mōte
alto apreſſo aquello di quarantana a due
millia. Et ancora el tento dauaritia. et an/
cora fue qui uinto et confuſo el nemico mor/
tale. Hai ueduto come et quante uolte xpo.

fue tentato. Dunque no ti marauilliare ſe
ſiamo temtati noi. Fue ancora xpo tentato
altre uolte. onde ſacto bernardo dice che no
legge della quarta tentatione del ſignore.
ma ben ſa la ſcriptura che dice. che la tentatioe
e uipta dello homo ſopra la terra. p la quarta
tentatione ſi puo intendre ogni altra tentatioe
che fuſſe facta a xpo. Et lo apoſtolo dice
che fue tentato p ſimilitudine in tucte le coſe
di peccato. et facto la uictoria et cacciato el
nimico uenerono li angioli. et ſeruiualo
diligentemente et allegramente. Atendi
bene qui dilegentemete et uedi el ſignore
mangiare ſolo. et li angeli li ſtano intorno
et penſa bene quelle coſe che ſequitano
impo che ſono molto belle et diuote. Et
dimandando imprima di che li angeli el
ſeruiuano acciochè elli mangiaſſe dopo que/
ſto coſi lungo degiuno. Di queſto la ſcriptura
non parla. ma noi poſſiamo queſto uittorioſo
mangiare ordinare come ci piace. Et certo
ſe noi uolliamo conſiderare la ſua potentia
la quale da cibo a tucte le creature et nutrica.
Spedita e la queſtione. impo che ello poteua
hauere delle coſe che elli haueua create al ſuo
uolere. ma no trouiamo che ello uſaſſe queſta
potentia ne p ſe ne p li ſuoi diſcepoli. ma uſolla
p la turba quando ſatio cotanti miliara de homi/
ni di ſi poco pane. Et delli ſuoi diſcepoli legiamo
che preſente lui diuelleuano le ſpighe del grano.
et mangiauanle p fame. Similiantemēte eſſen/
do lui affaticato p lo andare. ſedeua ſopra uno
pozzo. et fauellaua cō la ſanmaritana. et nō ſi
dice che ello creaſſe cibi di nuono. ma che ma/
do li diſcepoli nella cipta p acactarne. Et no e
da credere che qui ſi proueddeſſe p miracolo. ipo
che faceua li miracoli paleſi et p hedificatioe

della gente et inpaleſe dimolte. manõuera al
tro che liangeli. che dunque penſeremo dique
ſto facto. Anquello monte nõ era habitatione
digente ne cibi aparechiati altroue. ſi come
aduenne adanichello ppheta. hauendo aba
cucho ppheta aparechiato di mangiare alli
ſuoi lauoratori. langelo dideo. porto quella
cotale uiuanda. da yudea in babillonia ada
nichello accio che elli haueſſe damangiare et
poi inuno punto langelo lariporto in yudea.
Soprastiamo dunque qui. et penſiamo que
ſto modo et ralegriamoci col ſignore inqueſto
ſuo uittorioſo mangiare et ſentene laſua ma
dre dulciſſima diqueſta diqueſta alegreza et
diqueſta glorioſa uittoria. Penſiamo dunque
coſi piatoſamẽte et cõdiuotione. Scacciato et
confuſo elnemico. Vengano grande multidine
dangeli amesser yhu. et inginochiati ſiladorano
et dicono. dio ti ſalui yhu. ſignore. noſtro dio.
et ſignore. Et ello chinando elcapo ſili riceuette
humilemẽte. penſando che elli era facto homo
in alcuna coſa minore che liangeli. Alora diſ
ſono liangeli meſſere molto hauete digiunato
che uolete che noi uo aparechiamo di mangiare.
Et quello riſpoſe. andate alla mia madre. et
ſe ella hane alcuna coſa da mangiare ſi melare
cate. impo che di niuno cibo. io mangio uolenti
eri come deſuoi. Alora due diloro in contanẽte
ſi moſſono. et inuno punto furono dinanzi alei
et riuerentemẽte laſalutarono et feceno la im
baſciata loro. Et quella tucta quanta ralegrata
del filiolo ſuo. molto uolentieri li mando uno
poco di cucina che haueua aparechiato per ſe et per
yuſep. et del pane. et latouallia. et altre coſe che
erano di biſogno. Et forſe che procacciarono di
mandarli peſce o qualche altra bona coſa. Are
cate. et portate queſte coſe. aparechiano interra.

Et ſolamente benedicano lamenſa. Siede in
terra el Re di uita heterna. poneli bene mẽte co
me ſta cõputatamẽte et corteſemẽte. et ſobbriamẽte
mangia. et liangeli ſi liſtano intorno. et diſidero
ſamẽte loſeruano luno del pane et latro del uino
Et ciaſcuno diloro ſiſollecita diſeruirlo inqualche
coſa. et altri cantano di canti di uita heterna. et
ranlegranſi et fanõ grande feſta innazi alui. Ma
ſe fuſſe lecito adire meſcolatamẽte e alloro queſta
feſta digrande cõpaſſione. per laquale coſa noi doue
reſſimo piangere. impo che guardandalo riuere
temente penſano che elli e illoro. dio. et creatore
et ſignore. Et creatore di tutto elmondo. et che
nutricha. et mantiene con la ſua potentia tucte
lecreature. et ſi louegono coſi humilemẽte ſtare
et che ello ha biſogno diſoſtinimento di cibo corpo
rale. Et po ſi muouano acõpaſſione. Credomi
che ſe tu certamẽte. effectuoſamẽte coltuo core el
uedeſſi coſi ſtare. et liuedeſſi fiore di bene che per la
grandiſſima cõpaſſione gridareſti et direſti o
meſſere quante coſe faceſti per me. Tutte leuoſtre
opere ſono ſtupore et marauilloſe. Aiutami
ſignor mio che io alcuna coſa patiſcha per uoi. el
quale ſoſteneſti per me peccatore cotante et cotale
coſe. Certo queſto ſolamẽte ti douerebbe tirare
alſuo amore. Poi che ello hebbe mangiato. et
ringratiato dio padre. diſſe aliangeli che riportaſ
ſino le coſe. et diceſſino alla madre che ello torna
rebbe allei toſto. Et poi che hebbono riportato
le coſe. et che furono ritornati. diſſe atucti quãti
ritornate alla patria uoſtra po che mi cõuiene an
cora peregrinare inqueſto mondo. et regratiate
el padre mio per me. et recomandatemi a lui. et a
tucta la corte del cielo. Et quelli inginochiãdoſi
et chiedendo labenedictione. et receuutala ſi ſiri
tornarono alla patria loro in cielo. Et della ſua
uictoria et di queſte nouelle riempierono tucta

La corte di uita heterna. Et dopo tucte queste cose cominciò messer ihu a discendere del monte per tornare alla madre. Vedi come ua solo et coli piedi nudi el signore del modo. et habili copassione. Et cosi uenendo giunse al fiume giordano. Et uedendo sancto yohanni che ello ueniua a lui. si lo monstro a dito. et disse ecco lagnello di dio. ecco colui che tollie e peccati del mondo. Questo e colui sopra el quale io uiddi uenire lo spirito sancto quando lo baptezai. Poi si parti di quelle contrade. et torno alla madre. et quella uedendolo. e tucta ralegrata tanto che non si potrebbe dire et uennesi incontro et abracciolo molto strettamente. Et quelli riuerente si se inginocchio a lei et a yusep. et rimase co loro come era usato. Puoi qui pensare come la sua beatissima madre lo dimandaua dogni cosa che a lui era interuenuto in questa sua andata. et come ello era stato. et come ella si doleua di lui uegiendolo cosi palido et debile.

c Ome el nostro signore incominciò a chiamare li discepoli. et rendersi sollecito intorno la nostra salute. nodimeno sempre obseruando la humilita. Et chiamo pietro et andrea tre uolte. La prima uolta della quale e decto di sopra quando era allato al fiume giordano. et alora uenneron in alcuna cognoscenza di lui. Et la seconda della naue quando pilliarono li pesci. secondo che narra sancto luca. et alora el sequitarono ma co animo di ritornare al loro pprio. Et nodimeno incominciarano audire la sua doctrina. Et la terza uolta li chiamo della naue quando disse uenite dopo me et farouui pescatori de homeni. alora certamente el sequitarono. Similiantemente ancora chiamo Jacobo et yohanni dalle nozze. secondo che dice sancto yerolimo ma non si truoua in testo di uangelio. Ancora chiamo philippo dicendo sequitami. Similiantemente chiamo matheo publico peccatore. Ma el modo de li altri discepoli no e scripto el chiamamento. Adunque cosi dera et raguarda ihu xpo nelle predecte uocationi et nella conuersatione sua co li decti discepoli come desiderosamente chiama li discepoli. certabile benigno dimestico et seruigiato trahendoli a dse dentro et di fuora cioe spirandoli nellanima et di fuora manifestando e segni di cura. Ancora menandoli a casa della sua santissima madre. Ancora menandoli dimesticamente alle case loro. Ancora si li amaestraua co exempli di uita. et co parole di uerace doctrina. et spirituale cura haueua di loro. Si come la madre che ha uno solo filiolo. Et dicesi che sancto pietro redice come che quando in alcuno loro ihu xpo dormiua coli discepoli leuandosi la notte per sollecitudine di loro si li ricopriua. imperoche teneramente li amaua. conciosia cosa che ello sapeua quello che di loro douea fare. Et aduengha che fussino homeni di rozza et di grossa conditione. et di uile parentado. nodimeno sapeua che ello li ordinarebbe principi del modo. et guidatori nella battallia spirituale di tutti e fedeli. Et pero considera da che homeni incominciò la chiesia. Imperoche el signore no uolse heleggere saui et potenti di questo seculo. acioche le opere che si doueua fare no fussino reputate per la sapientia et potentia di loro che fusseno facte. Et riserua questa cosa a se. Et ricompo per sua bonta et sapientia et per sua potentia noi.

e t aduenga dio che che e sia dubbio di cui fussono le nozze. le quali si fecero in cana.

di galilea ſi come pone el maeſtro delle ſtorie ſco/
laſtice. Impertanto noi penſiamo che fuſſino di
yohanni heuangeliſta. ſi come yerolimo dice nel
plago ſuo ſopra el uangelio di ſacto yohanni.
pare che afermi. Et la noſtra dōna ui fue non
ſi come nō inuitata ſtrania. ma ſi come magiore
et piu degna. et primogenita delle ſuore ſue
nella caſa delle ſuore. ſi come nella p̄pria ſua
et ſi come p̄uente et donna delle nozze. Et di
queſte tre coſe potiamo intendere. Prima p̄
quello che nello heuangelio ſi contiene che la
madre di ihū era quiui. La ſecōda. di ihū. et de
diſcepoli che furono chiamati. et coſi deuete
intendere de li altri che ui furono. Dunque
concio ſia coſa che maria ſalome moglie di ze/
bideo andaſſe alla glorioſa noſtra noſtra donna
in nazareth. la quale e dilunga da cana di gali
lea intorno di quattro millia. et diſſele che uole
ua fare le nozze a yohanni ſuo filiolo. Et eſſa
glorioſa dōna ando cō lei. et uenerono innanzi
alquanti di p apparechiare. Si che quando li al
tri furano inuitati. la glorioſa dōna era gia
quiui uenuta et aparechiaua. Et nō potiamo
intendere che eſſa glorioſa dōna conobbe el facto
del uino. Onde ſintende che ella nō era ſi come
una de laltre p̄ſone inuitate. ma ſi come donna
p̄ cui mano andauano le coſe. Et uiddeſi uenire
me el uino. impo che ſe allora fuſſe ſeduta ſarebe
ſtata a lato al filiolo tra li altri homeni quella uer/
gognoſa madre. et nō altroue tra le femine. hora
hauerebbe ella cōpreſo el facto del uino piu che
li altri. et ſe ella laueſſe cōpreſo. or ſarebbe ella
leuata da tauola p̄ andare al filiolo. Queſte
coſe nō pare che inſieme ſi conuengano. onde e
uiriſimile che alora nō ſedeſſe. p̄o che di lei ſi
dice. che ella era piena di ſeruitij. Terzo ſi cōpre/
de. p̄o che ella comando alli ſeruenti che andaſſino

al ſuo filiolo et faceſſino quello che elli loro co/
mandaſſe. Et coſi ſi comprende che ella era
ſopra loro. et che le nozze ſi gouernauano p̄
lei. Et p̄o e fue ſollecita che nō ui adueniſſe
difecto. Adunque ſecondo queſto modo. rigu
arda el noſtro glorioſo ſignore ihū xp̄o. man
giare. intra li altri homeni ſi come niuno qua/
lunque ſi fuſſe del popolo. Et ſedeua in loco
uile. nō tra maggiori. ſi come p̄ eſſo loco noi in
tendiamo. p̄o che nō ſi come ſup̄bo uoleua el pri/
mo loco intra le cene. conio ſia coſa che elli doue/
ua amaeſtrare queſta parola quando tu ſei
inuitato alle nozze ſiedi nel piu uile loco. Et
ſempre fece prima cō opere quello che amaeſtra
ua p̄ doctrina. Riguarda ancora la glorioſa
dōna noſtra piena di ſeruitij allegra et ſollecita
in tutte le coſe che erano ordinate et dirictte da
fare. La quale daua et dimoſtraua alli ſeruenti
che coſa et in che modo pongano et porgano
a coloro che mangiano. Et come apreſſo el
fine del conuito ritornaſſino li ſerui a lei dicendo
noi nō hauemo piu del uino da meſcere. et ella
diſſe aſpectate uno poco. et io p̄uedero che naue/
rete. Et andando al filiolo. el quale humilemēte
ſi come habiamo decto ſedeua in fine della men/
ſa a lato al uſcio della camera. Et diſſe allui fio
lo mio. el uino e uenuto meno. et queſta mia
ſuora e pouera et non ſo come noi ce ne poſſia/
mo hauere. Et quello reſpoſe queſto che fa
a me o a te. dura pare la riſpoſta. ma fue a no/
ſtro amaeſtramēto facta. Secondo che dice ſcō
bernardo nel ſermone ſexto. che fece nella ep̄phania.
et. ubi dn̄e nō q̄d et matri. Dice coſi ſcō bernardo
ſignore che hay tu a fare cō la tua madre nō ſi
confa bene quello al filiolo che alla ſua madre
quaſi dica ſcō bernardo. certo ſi. Che coſa dū
que domandi che ſa partenga fra te et lei.

concio ſia coſa che tu ſia fructo benedecto nelventre
ſuo ſanza macula. non e ella quella che ticon
cepecte coſaluezza della honeſtade. et ſanza
corruptione ti partori. Non e queſta quella
nelcui ventre tu dimoraſti noue meſi. del
cui pecto vergine tu fuſti lactato. Con la
quale eſſendo tu facto di. xii. anni. di yeruſa
lem in nazareth andaſti et faceſti ſubgetto
a lei. Come dici dunque. quid michi et
tibi. che hai tu meco affare femina. Riſ
pondo certo molto p ogni modo. Dunque
gia manifeſtamente veggio. Sancto bernardo
dice puo ciaſcuno coprehendere che quelle
parole et la ſua riſpoſta che ello fece ala
ſua madre no fece ne diſſe come turbato
contro di lei. ne come voleſſe confondere la
ſua honeſta vergogna. Concio ſia coſa
che vendo li miniſtri al ſignore. fece piena
mente quello che richieſe la madre et degl
lo che la madre lo pregaua. Argomento
e manifeſto che non li deſpiacque el decto
della madre. da che adempie el priego co
la ſua virtute. Dunque come coſi prima
riſpoſe. certamente p noi. cioe p quelli che
ſono conuertiti al ſignore. li quali no deb
bono hauere piu ſollecitudine o cura o
penſiero di parenti carnali. e di biſogno a
loro. Impo che e no debbono impedire lo ſtu
dio ſpirituale. mentre che ſono nel mondo
ſono debitori a loro parenti. Ma poi che ha
biamo abandonato el mondo et noi medeſi
mi. molto magiormente dobiamo eſſe liberi
da la ſollecitudine di loro cioe de parenti
noſtri. Per exemplo dico. ſi legge come
a uno ſancto heremito el quale habitaua
nello heremo. vene uno frate carnale p
dimandare al fratello el quale era nello
heremo conſiglio. et lo heremita riſpoſe che
elli andaſſe a uno altro ſuo fratello che elli ha
ueua nel ſecolo. el quale era gia morto. Et
lo fratello che vene pel conſiglio marauiglia
ndoſi gli diſſe come a quello a chui ello loma
daua era morto. Et lo heremito li riſpoſe
et io ſimigliante ſono morto. Adunque mol
to bene ci amaeſtra el ſignore che no dobbiamo
eſſe ſolleciti ne hauere cura ſopra li noſtri pa
renti. piu che la ragione voglia. Ragioneuol
mente quando el ſignore a cotale madre coſi
riſpoſe. Ancora in uno altro loco deluange
lio. ſecondo che dice ſcō lucha ad alquanti che
lo ſomectevano. et quando p luſinghe diceuano
la madre tua et li fratelli tuoi ſtano qua di fo
ra et vogliono parlare. Riſpoſe el ſignore
doue e la madre mia et li fratelli miei. qua
ſi dica doue ſono quelli che coſi carnalmente
viueuano. et ſi vanamente et ſi ſono coſi ſolleciti
ſopra li loro parenti carnale. quaſi ſi come
coloro viueſſino carnalmente el quale par
lare e di ſancto bernardo. Della riſpoſta del
filiolo la madre no ſi ſconforto. anzi ſi confido
della ſua grande benignitate. Et po diſſe
alli miniſtri. cio che vi dira el mio filiolo tucto
fate. Alora li miniſtri p comandamento del
ſignore. impleorono li vaſelli et acquarecci
dellacqua. La quale coſa facta p li miniſtri.
diſſe el ſignore alloro. atingete et cauate
di quelli vdri cioe vaſelli et acquarecci. e quali
li hauete pieni de acqua et date bere alla gente
et date innanzi ad archiinclino et articlino
el quale era uno de piu nobili che fuſſe invita
to alle nozze. et ſedeva dalungha del ſignore
nel piu honoreuole loco. et lo ſignore nel piu
humile. et po manda prima a lui. Alora
li miniſtri trahendo el uino dierono a bere

ad articlino et a tucti li altri che erano nel
nel conuito. Et narrauano el miracolo
po che elli ſapeuano come el facto era ſtato
et che laqua haueuano moſſo in quelli
uaſelli. et alora ne traheuano el uino et bono
et lodo architriclino el uino facto per lo ſignore
per lo meliore che mai fuſſe. et era coſi peritade
po che le coſe che dio fae per loro medeſime ſan
za altra copagnia o mezanita daltre coſe che
di natura o darte. ſempre e che di uerita
ſono meliori. Onde diſſe quello articlino
che no haueua beuuto mai el meliore uino.
Et queſto ſi dice che fue el primo miracolo
che faceſſe el ſignore noſtro. Et alora cre
dettono li diſcepoli nel ſignore. Et fino lo
conuito. el ſignore chiamo yohanni in diſparte
ſanza altra copagnia. et ſi li diſſe laſſa ſtare
queſta mollie et ſequita me. impo che io
ti faro uenire a piu alte et nobile nozze
et alora el ſequito yohanni. Perche dunque
el ſignore uolſe eſſere alle nozze. a pruo che
honoro el matrimonio ſi come da dio e or
dinato. ma in quello che traſſe ſacto yho
uanni dale nozze. Diede ad intendere che
a ſai piu e meliore lo matrimonio ſpirituale
che lo carnale. Et facto queſte nozze el
ſignore ſi parti. uolendo publicamente aten
dere alla ſalute della gente. ma uolſe prima
la ſua madre ala caſa ſua remenare. et era
conueneuole che tale donna haueſſe tale co
pagnia. Venne adunque con lei et co yohanni
et co li altri diſcepoli in cafarnau apreſſo a
nazareth. Guarda tu lectore come uano
inſieme la madre et el filiolo humilmente
a piede et no a cauallo. et co grande amore
O quale copagnia era queſta. gia mai due
altri in terra no furono trouati ne ueduti

Guarda ancora li diſcepoli come reuerentemente
ſequitano et aſcoltano le parole del ſignore
el quale no era otioſo. ma ſempre alcuno
bene diceua o faceua. Adunque no poteua
eſſere tedio ne rincreſcimento in tal ſi facta co
pagnia.

Sequita come el ſignore chiamo li
diſcepoli ſuoi in diſparte dalla turba et
con loro et co altra gente ſali nel monte di
thaborre apreſſo a nazareth a due millia
per amaeſtrarli nelli ſuoi parlamenti et della
ſua doctrina. Conueniuaſi che imprima
fuſſino amaeſtrati ſopra tucti li altri coloro
e quali eſſo ſignore doueua ordinare mae
ſtri et reggitori ſopra tutta laltra gente. et
alora li amaeſtro di molte coſe. et fue el ſuo
ſermone molto bello et gratioſo et copioſo. et
no e dicio da farſene marauillia. po che la
bocca di dio quello ſermone compilaua et ordi
naua tucto. Inſegnaua loro delle beatitudine
delle orationi. del digiuno et delle helimoſine
fare. et di molte altre coſe belle. et che ſe aper
teneuano alle uirtute. Le quali coſe potrai
leggiere nello heuangelio. et legieli ſpeſſe
uolte. et co deligentia. Et ritieni nella mente
tua tucto quello che leggi. po che ſono coſe pre
tioſe et hutile a lanima. ma nientemeno
no piu hora procedo perche ſarebbe troppo lungo el
parlare. et no uengono ſempre al penſiero
le ſpoſitioni di cio. aduenga che a tua hutilita
ponga in queſto libro alcune coſe morali et
decti di ſancti ſi come a me occorrera di dire
baſti hora queſto che decto e. hora al preſente in
queſto loco come el ſignore comincio el ſermone
ſuo dalla pouerta. uolendo cio dare ad intendere

come la pouerta/e elprimo fondameto dello ſpi
rituale palagio. cioe che noſi puote ſequitare
xpo. ſpechio di pouerta da coloro che ſono ca
ricati delle coſe temporali. Po che queſti ta
li noſono liberi ma ſui. che le loro effectioni
ſotto mettono aqueſte coſe temporali et tran/
ſitorie. et che uengono toſto meno. Et po
cominciò e. et dice beati paupes in ſpu. beati
ſono li poueri che ſono poueri pamore dello
ſpirito co la loro uolunta di quella coſa che
io effectuoſamete me ne fo ſubiecto et ſuo. p
mia ſpontanea uolunta. Impo che p lo amo
re naſce uno peſo che trahe ſeco lanima
adogni parte che ella/e menata. et cio dice
ſcto auguſtino ne xiij°. delle ſue coſeſſioni
Et po niente/e damare ſeno ſolo dio. o ue/
ramete altre coſe p dio/o in dio degnamete
Dunque ha decto el beato yerolimo che p lo
amore di dio. abandona ognaltra coſa. p cio
che in grande parte ello/e cogiunto co dio.
Et di queſta pouerta parla ſacto bernardo
nel x°. cap°. dello aduento. et dice. grande pen/
na. cioe. grade ala/e quella della pouerta
cola quale ſi toſto ſi uola allo regno del cielo.
alaltre uirtu che ſequitano fu facto la pmiſ/
ſione a tempo futuro che debbe uenire. ma
alla pouerta fu facta pmiſſione in tempo
preſente. Onde agiugnendo alla pmeſſa.
dice el ſignore. quia ipoꝝ eſt regnū celoꝝ
dice che loro/e el reame del cielo. et no dice
che ſara. Onde uedemo che ſono alquāti po/
ueri equali ſe haueſſino uera pouertade
no ſarebbono deſi picciolo animo et picchol
come ſono. anzi ſarebbono grandi et alti/co/
me el Re del cielo. Et quelli tali ſono co
loro che uolliono eſſe uera poueri di xpo.
Altri ſono che uolliono pouerta ſanza al
cuno difecto et a cotale pacto amano la pouerta
acioche da eſſa o p eſſa noſi ſoſtengono nel
la neceſſita. Idem nel ſmone della cantica
xxi°. Con ardire dico tucte le coſe trarro
ad me medeſimo. et no adacto queſta uoce
del ſignore adire ſupbiamete. po che a lui
mi fo ſimigliante. et ueſtomi al ſuo modo
della quale coſa eſſendo li poueri di queſto
ſeculo fratelli di xpo. ſolamete riſponde/e
beni del cielo. po che beati ſono li poueri del
lo ſpirito. ma che ancora poſſegono le terrene.
Et ſono cotali poueri poſſeditori di tucte
le coſe. aduengadio che e non habiano al
cuna coſa. no dico mendicanti come mi/
ſeri. ma piu come ſignori. et ogni coſa poſ
ſedendo. Che certo tanto ſono li homini
ſignori delle coſe temporale quanto ſo/
no meno cupidi et diſideroſi deſſi. Alfi/
ne poſſiede lo homo tucto el mondo et po
ſſiede p richezza queſti meſi. et dico tanto
po che coſi le coſe aduerſe et contrarie come
le pſperevole. coſi le coſe nociue come
le hutile. ſono lune et laltre equalmte
lo ſuano. et tucte ſi tornano in bene.
Adunque lo auaro le coſe terrene ape/
tiſce et deſidera come mendico che no ha
alcuna ſperanza. El fedele el bene diſpre/
za come ſignore. Lauaro poſſedendo
e pouero et mendico. El fedele diſprezan/
dole le poſſiede. Domanda quanti uuolli
di coloro che col core inſatiabile nelli gua/
dagni temporali ardentemete deſidera/
no quello che ſentano et odono che le loro
coſe uendono et dandono ale poueri et
p li beni terreni comprano lo reame
del cielo. et domanda quelli tali auari
ſe quelli fano bene/o no/ certo riſpoderao.

che facino.

che facino ſauiamēte et bene. Et tu anco/
ra pche nō fai quello che tu laudi et apui
p bene facto. Riſponderati certo pche io
non poſſo. di pche nō puoti. pche madonā
lauaritia nō mi laſcia. poche io nō ſono li
bero. Et nō ſono ſue le coſe che li pare che
elli poſſega. et piu che ello medeſimo nō e
ſuo et nō e libero di ſe medeſimo. Se ſono
tue queſte coſe ſpendile et guadagna. et
p le coſe terrene compera le coſe celeſtiale.
ſe nō puoi. cōfeſſa di piano che tu nō ſe ſigē
della tua pecunia. ma ſuo guardiano. et
nō poſſeditore. El quale parlare et di ſcō
bernardo. Ritorneamo noi alle medita/
tioni et ale cōſiderationi. cōſidera tu et
guarda el ſignore come humilmēte ſiede
interra in ſu quello monte. et li diſcepoli
ſtanno dintorno. et lo ſignore ſta intro di loro
come unaltro di loro. et penſa come effec/
tiuo lamēte et benignamēte et bene effica/
cemēte parla cō loro. et reducendoli a tucti
acti uirtuoſi. Et ſempre come dice di ſopra
nelle cōſiderationi generali. guarda nella
faccia ſua. et coſi te ſtudia di fare. cōſidera
ancora li diſcepoli come humilmēte et reue/
rentemēte et cō tucta la mēte ſtudioſa et a
tenta guardano in lui. et aſcoltono quelle
parole marauillioſe. et nella memoria
le ſeruano. et di grande giocunditade et
gaudio. et ſi delle parole. et ſi dello ſguar/
dare la faccia ſua piena di gratia. In quel
la meditatione ti ralegra. et tu guardando
a modo che ſe lo uedeſſi parlare. et apreſſa
ti a loro come fuſſi chiamato. et ſta cō loro
ſecōdo che deo ti dara la gratia. Compiu
to el ſermone guarda el ſignore inſieme
coli diſcepoli deſcendere del mōte. et cō loro
familiaremēte parlando p la uia. et come
quella ſemplice ſchiera et cōpagnia inſieme
el ſeguiſce nō legiadramēte ordinati. ma
come e pulligini ſeguiſcono la gallina. Et
acioche mellio lui audi ſtudiaſi di piu a
lui aproſſimarſi. Et come el popolo cō grande
amore et affectuoſamēte li ſi fece incontro
et menauano dinanzi a lui tucti e loro in
fermi et el ſigno tucti benignamēte li ſanaua.

[I]n cafarnau era uno capitaneo
di cento caualieri. et chiamauaſi
centurione. et queſto haueua uno ſuo ſeruo
che era molto infermo. Alora mando centu
rione al ſignore p ſuo meſſo che li piaceſſe
di curare et ſanare el ſuo ſeruo. Et quādo
el centurione ſeppe che el ſignore uoleua
uenire a la caſa ſua rimandolli dicendo
che ello nō era degno che el ſignore entraſſe
nella caſa ſua. ma che ſolamēte li diceſſe
la parola. et lo ſeruo ſarebbe ſano. Alora el
ſignore uandoe piu uolentieri. et lodo
molto la fede del centurione. et lo ſeruo ſano
nō ui eſſendo preſente. Ancora era in quel
la cipta medeſima uno picciolo Re. el qua
le ando in pſona al ſignore. el quale prego
molto che ello andaſſe alla caſa ſua. a cura/
re. et ſanare uno ſuo filiolo. ma el ſignore
nō ui uolſe andare. ma niente meno ſano
el filiolo del picciole Re. In queſti facti
cōſidera hora lectore el merito della fede
quanto hebbe centurione. et la grande hu
milita de del ſignore. uolendo al ſeruo
ſuo andare. et fugire la pompa del Re.
Coſi noi nō douemo al parere di fuora
ſeguire ſecōdo la pompa del ſeculo laquale

richiede. ma ſecondo el biſogno et la bonta
di colui che e biſognoſo. et non e apiacere
uana mēte. ma ꝑ carita uerace.

a Ncora nella predecta cipta predicā
do el ſignore. et amaeſtrando ī una
caſa doue erano ragunati molti fariſey
et molti doctori di leggie equali erano de
ogni caſtelle della yudea. et di yeruſalem.
et di galilea. uenē alqualti et uolſono ī
trare dentro. et menare al ſignore uno
che era paraletico. el quale preſentaua
no allui che lo ſanaſſe. et nō potendo en
trare ꝑ la grande gente. ſalirono inſuſo
el tecto. et ſcopſono le tegole del tecto et miſ
ſonlo dinanzi al ſignore. Alora el ſignore
benigno uedendo la loro fede. diſſe al pa
raletico li tuoi peccati ti ſieno ꝑdonati. et
la quale coſa audendo li fariſei et li ma
eſtri. infra loro medeſimi ꝑ malitia diceua
no che el ſignore blaſſemiaua dio. dicēdo
puo ello ꝑdonare li peccati. el ſignore tale
potentia appiaua a ſe. che ſecōdo la loro
oppenione era ſolamēte homo. Alora el
ſignore benigno et humile che uede li
cori et li penſieri de li homeni. diſſe ꝑche
penſate male nelli uoſtri cori. et agiun
ſe. acioche uoi cognoſciate che el filiolo
de lo homo ha ſignoria in terra di potere
ꝑdonare le peccata. diſſe al paraletico li
euati ſu et ua. et il paraletico incontanēte
ſi leuo ſano et liberato. Et tucti quanti
cō paura ſi marauilliano. Per la quale coſa
tu puoi cōſiderare piu coſe bone et belle
prima come fue cōuertita la cechita de
yudei. ꝑo che manifeſtamēte poteuano
cognoſcere che el ſignore eſſo era dio che
ſanaua et ꝑdonaua le peccata. Ancora cō
ſidera che ꝑ li peccati uengono alcuna
uolta le infermitade. Et ꝑo aduiene
che quando lo homo e abſoluto et ſciolto
de li peccati la infermita ſi parte. et diui
ene el corpo ſano et libero ſi come di ſotto
ſi dimoſtra dello infermo atracto alla pe
ſcina. al quale diſſe el ſignore. nō peccare
piu. acioche non ti interuenga peggio.
Ancora conſidera quāto ſia grande el me
rito della fede. che etiamdio la fede altrui
ad alcuno altro fece pro et hutile. ſi come
di ſopra detto e del ſuo del centurione. et
ſi come ſi dira della kananea. ꝑ la cui fede
fue liberata dal diauolo la ſua filiola. Que
ſta coſa aduiene ogni di nelli fanciulli che
riceuano el baptesimo. equali ſe muorano
inanzi al tempo della diſcretione riceua
no gratia ꝑ laltrui fede. et ꝑ lo merito di
xpo. ſono salui. Et queſto e cōtro alquā
ti heretici maladecti. Anche uolē meditare et
penſare del ſignore come ſedeua infra
li fariſei et miniſtri della leggie. et come
benignamēte a li maluagi et rei ripren
deua et miracoli faceua. Ritorna di ſopra
alla generale cōſideratione la quale io ti diedi

a Ncora aduenē che il noſtro
Signore in quella medeſima cipta
di cafarnau ando in caſa di ſimone petro
acioche ſanaſſe la ſuocera di ſācto pietro
la quale era inferma de grande febbre.
el ſignore humile familiarmēte la tocco
cō la ſua mano. et ſanolla ꝑfectamente. ſi
che incōtanēte ſi leuo cō ſollecitudine de
apparechiare et aminiſtrare et ſeruire a

luj et ali diſcepoli. Aduega che in quello che
ella lo ſuiſſe no ſi troua ſcripto. Conſi/
dera come uene in caſa del ſuo diſcepolo.
et come poueramēte mangiarono quello
amatore della pouerta alcuno cibo groſ
ſo et toſto ſi pote aparechiare quello che
li fu poſto inanzi. Ancora cōſidera come
el ſignore aiutaua aparechiare. et ma
gramēte in caſa del ſuo diſcepolo. et altre
coſe come uuolli peſare. come della tova
llia. ponēdo et de bichieri lauādo et di ſimil
coſe. cotale coſe faceua el ſignore della hu
milita el quale era uenuto a ſuire et nō
per eſſe ſuito. Et come ſi poneua in mezo
familiaremēte a ſedere. et come mangiaua
alegramēte. et maſſimamēte doue riſplē
deua la pouerta la quale molto amaua.

e Ntrando el ſignore nella naue cō li di
ſcepoli. di poi che ello ui fue entrato
ſi poſe a dormire. pero che molto uegghiaua
di nocte orando. et molto ſafaticaua et il
di predicando. Dormendo el ſignore ſi
leuo grande tempeſta et fortuna nel mare
et li diſcepoli temeuano di picolare. et nie
tedimeno peritauano di deſtare lui. et
conſtrecti dalla paura del picolo nienteme
no lo deſtarono. et diſſono. Signore ſal
uaci che noi picoliamo. Alora el ſignore
li ripreſe di poca fede. et fece el ſuo coma
damēto aventi et al mare. et incontanēte
ceſſo la tempeſta. et fu facta grande tranq
lita. Nelle predecte coſe conſidera el ſi/
gnore ſecōdo la regola generale che e poſta
di ſopra. In queſto loco guarda che aduē/
ga che ti pare chel ſignore dorma i verſo

di noi et de noſtri facti et maſſimamēte quā
do ſiamo tribulati. nientedimeno ſempre
elli uegghia alla guardia noſtra. Et po
douemo eſſe forti et ſtabili nella fede et
non dubitare.

a Ndando una fiata el ſignore in verſo
la cipta di nay. incontroſſi apreſſo
della porta con grande gente che portaua/
no uno morto a ſſepellire. et era el morto
filiolo duna donna uedoua. Alora el ſi
gnore ſi cōmoſſe a pieta. et tocco el catalec
to. et fece ſegno che ſi poſaſſino. et quelli
che lo portauano ſtectono fermi. Et
lo ſignore diſſe al morto. adoloſceno.
cioe giouāne. io ti dico che tu lieui ſu. et
a queſto comandamēto incontanente ſi
leuo quello che era morto. et rendello
uiuo alla madre ſua. et tucta la gente
ſi maravilliò. et lodorono el ſignore.
In conſideratione di quello chera decto ricor/
riamo a penſare come ſe decto di ſopra.

u Na fiata a petitione duno de principi
andaua el ſignore a ſanare una
ſua filiola. et andando con lui grande
turba et gente. Era infra quella gente
una femina grauemente inferma. et
diceſi che queſta femina era ſancta ma/
rta ſuora della madalena. La quale don/
na diceua infra ſe medeſima. ſe io toccaro
ſolo le ueſtimenta io ſaro ſanata. et con
paura et riuerentia ſapreſſo al ſignore
et toccollo et incōtanente fue ſanata.
Diſſe alora el ſignore chi mi tocco. riſpoſe

allora ſacto pietro. deſignore come dicetu chi
mitocco. et uedi come la gente teſtringe et
affliggonti p la grande preſſa che ti fanno.
Vedi inqueſta parte la grande potentia
del ſignore. et ſpeſſeuolte era el ſignore
fortemete ſtrecto et copreſſo della gente
po che ſi liuoleuano appſſimare. El ſignore
ſapeua bene p quello che ello diceua. Et
ancora unaltra uolta diſſe chi mitocco. io
ſento dime uirtude. Alora la donna ma
nifeſto il facto. uolentieri lacuro el ſignore
dache coſtei doueua hauere poſcia tanta
familiarita et uſanza. Et alora le diſſe
la fede tua ta facto ſalua. Inqueſto facto
hai la loda della fede. et ancora dio uole
che li miracoli et le ſue uirtute ſiano pa
leſe. p la hutilita della comune gente
aduenga che p ſua humilita uoleua che
fuſſino naſcoſe et celate. Onde quello che
fece p uirtu della ſua diuinita afermaua
et apropriaua alla fede duna ageuole
femina. Hai ancora che e exemplo molto
noteuole a guardia della humilita. ſi come
ſacto bernardo induce inqueſto modo. cia
cuno che ſue al ſignore pfectamete ſipuo
apellare fabricatore. lultima pte del ue
ſtimeto dedio p ſua humile reputatione.
colui adunque che uiene atanto ſtato di
pfectione. che elli cognoſca che ſia dal ſigre
exaudito. infra li miracoli. et incurare le
infirmitade. non ſi leui p cagione dicio
in ſupbia. impo che no eſſo ma el ſignore
fa quello. Onde aduenga che queſta in
firmita fuſſe toccando le ueſtimenta ſa
nata. no dimeno la uirtu della ſanita
no da lei reſtituita ma dal ſignore uſciua
Et po dice el ſignore. io ſento eſſre dime

eſſre uirtu. Ripenſa inqueſto facto bene et
nullo bene che tu facci nolo appiare ate. po
che tucto e del ſignore. Ogni bene che tu
fai. Alfine p uene el ſignore a caſa del pri
cipe. et la fiſtola chera morta ſi la reſucito.

u Na fiata el ſignore corteſe. fue inui
tato da uno che haueua nome ſimone
el quale era ſtato lebbroſo. che andaſſe a
mangiare coſtui. La quale coſa era uſato
el ſignore difare. et ſi p corteſia et p be
negnita et amore che haueua di ſanare
le anime. p la quale coſa diſceſe da cielo
et uene interra. Onde mangiando et co
uerſando cola gente. ſi li traeua allo amore
ſuo. et ancora andaua p amore della po
uerta. et era el ſignore pouerissimo. et
delle richezze del mondo ne p ſe ne p li
ſuoi le uoleua. Et po humilmete ren
dendo gratie a quello ſpecchio de humilita
yhu quando era inuitato guardaua tepo
et loco che ſi conueniſſe. et benignamte
la inuita riceueua. Audendo alora la
madalena che el ſignore era incaſa del
decto ſimone. et haueualo forſe audito
predicare. et amaualo ardentemente
aduenga che ancora nola ueſſe p uato. fue
tocca dentro et copunta nel core p li ſuoi
peccati. Et coſiderando che ſanza lui no
poteua hauere ſalute. et aceſa di foco
damore in uerſo del ſignore. et no potendo
eſſa medeſima piu ſofferire. andone a
caſa del conuito. et cola faccia inchinata
et colioc chi baſſi aterra. paſſando dinazi
amangiatori nel conuito. no ſi poſo infino
che uenne al ſignore ſuo dilecto. et alora

ſi gittoe incontanente a piedi ſuoi in terra
prostrata cioe ginochiata. et con dolore di mor/
te extrema. et con vergogna de ſuoi peccati
ripiena inverſo el volto ſuo ſopra li pie/
di del ſignore con grande fidanza perche
molto et ſopra tucte le coſe lo amava. Et
comincio fortemente con pianto di lacrime
et con ſinghiozzi doloroſi abondare. et
tacitamente et quietamente tra ſe mede/
ſima diceva. Signore mio fermamente
io credo et coſi confeſſo che voi ſiate el mio
dio et il mio ſignore. io ho peccato contro
a ogni voſtra iuſtitia. et hoe creſciuti et
multiplicati li miei peccati piu che la rena
del mare. ma vengo alla miſericordia vo/
ſtra nella quale io peccatrice mi dolgo
et conpungo el core mio. dimando perdo/
nanza. et ſono aparechiata de hemenda/
re la mia vita. et mai dalla voſtra ubidi/
entia non mi partiro. pregovi che non mi ſca/
ciate da voi. perche altro refugio non hoe
et ſo che io non poſſo havere ne vollio. che
voi amo ſolamente ſopra tucte le coſe.
Adunque non mi cacciate da voi. delli miei
grandi peccati al voſtro volere mi punite
et niente di meno adomando la voſtra
miſericordia. Et intanto le lacrime a
bondano largamente. che e piedi del ſignore
bagnarono et lavarono. Et quivi
puoi vedere manifeſtamente che el ſignore
andava ſcalzo et ſanza calzari. Et in
fine aſtenutaſi del pianto. et adveggendoſi
che le lacrime havevano toccati li piedi
del ſignore. et di cio reputandoſi indegna.
co li capelli ſuoi incontanente li piedi for/
bi. Et poi fece co li capelli che la ſciugaſ
ſino perche ſeco non haveva coſa co la quale
el poteſſe aſciugare. et ancora perche li haveva
uſati a vanita li volſe convertire a opare
di virtu. et per non dilungare el volto ſuo da pi
edi del ſignore. Et creſcendo in lei lamore
baciava li piedi amorevolmente et ſpeſſe
volte. Et perche e piedi del ſignore per molti
viaggi erano molto magri et molto afati
cati ſi li ungeva duno pretioſo unguento
Conſidera tu et bene guarda la madalena
nella ſua divotione. ripenſa ſopra quel
lo che fece timoroſa et amoroſamente
et come era dal ſignore ſingularemente
amata. imperho che fece ſolenne fructo la
ſua converſatione. Guarda ancora el ſi
gnore come benignamente la ricevette
et come patientemente ſoſtenne cio che
fece. et come ſi riposo di mangiare. et
tucti li mangiatori infino che fue compiuto
tucto el facto. et tucti ſi maravilliono di
tanta novita. Et ogni uno giudicava
el ſignore perche ello ſi laſſava toccare a
coſi facta femina. et dicevano nel core
loro queſto non e vero propheta. come ſe el ſi
gnore non la cognoſceſſe. Alora el ſignore
riſpoſe a li penſieri del core loro. et cio
dimoſtro vero propheta. Et per uno eſſemplo
che puoſe di due debitori convinſe la loro
malitia. et volendo moſtrare che lo amore
vince et conſuma ogni coſa. diſſe alla ma/
dalena a lei ſono perdonati molti peccati
pero che ella ma molto amato. et a lei dice
va in pace. O parola dilectevole dolce
et ſuave. come volentieri et con grande
alegrezza la madalena quella parola
audi. come lietamente da lui ſi parti. et per
fectamente a lui ſe converti. et poi ſempre
honeſtamente viſſe. Et al filiolo et alla

madre p̄ſeuerantemēte ſacoſto. Medita
et penſa queſte coſe diligentemente. et
tanta carita tiſforzza diſequitare. la
quale inqueſta parte e tanta laudata
dalſignore. Hai qui come la karita ſp̄ſ
ſamente pone pace fra dio. et il peccatore
Onde ſacto pietro dice che la karita cuo
pre lamultitudine de peccati. adunque
p̄che la karita informa ogni uirtu. nulla
altra coſa adio piace ſanza karita.. et po
aeſſa tta. et cōtucta latua uirtu tiſforza
abracciare. accioche allo ſpoſo tuo ihū
xp̄o tifaccia acettabile. Della karita
dice ſacto bernardo nel xxiiij capᵒ della ka
rita. ſancta et optima coſa e la karita.
et e ſiferma coſa che altro bene nolliſipuo
agiungnere aqualla. Lo ſpoſo celeſtia
le alla ſua nouella ſpoſa fa ſpeſſe uolte
giocare cantare. et alegrare. hora dice
do in cio ſiduchiara et datucti ſarete cogno
ſciuti che ſiate ueri diſcepoli. ſeuoi haue
rete karita et amore inſieme. Ancora
dicendo nouello comandamēto faccio a
uoi. cioe che uoi uiuiate inſieme. Anco
ra orando pregaua che tucti fuſſino uniti
inſieme ſicome ello era unito col padre
ſuo. Alfine diciamo che penſiamo noi che
alla karita ſipoſſa agualliare. laquale
elſignore tanto lodo. laquale auanza el
martirio. et lafede che tramuta lemonta
gne. Queſto e quello che dice. da nobis
pacem. auoi ſia data lapace et aogni coſa
che uipoteſſe minacciare nōui faccia pa
ura. impo doue e la karita e lapace di dio
nulla altra coſa puo nocere. Ancora ſcō
bernardo inquello libro della karita dice
penſare ſidebbe lagrandeza diciaſcuna

anima conla miſericordia della karita laqua
le elli ha. Et po dice ſopradicto. lanima che
ha molto della karita e molto grande. et quel
la che na poco e picciola. et quella che niente
ha di karita. ſidebbe reputare che niente
ſia. Et coſi dice lapoſtolo. ſeio nō hauero
karita nō piacero adio. et ſe aduiene che al
cuno poco lanima habbia di karita o comincia
hauere. come e ahumiliarſi alp̄ſſimo et
ſalutare li fratelli ſuoi. et colui che ſaluta
lui. Gia nō dico che quella anima ſia nulla
laquale almeno p̄ ragione di coſa data et rice
uuta ritiene inſe karita et amore di cōpa
gnia. ueramente ſecōdo leparole delſignore
piu alta ne ampia ne grande. da quella
parte. ma ueramēte ſtrecta et picciola. la giu
dicaua. cioe tale anima laquale cognoſcero
picciola damore et di karita. Ma ſe lanima
creſcha et trapaſſi li termini dello amore
ſtrecto et picciolo. et p̄uenga afine et termini
larghi et grandi cōtucta liberta di ſpirito.
ſi conſeno largo di bona uolunta. lanima
coſi ferma di tale karita ſeſtudij aogni p̄ſo
na diſcenderſi et humiliandoſi alp̄ſſimo. et
amando ciaſcuno come ſe medeſimo. nō po
trebbe bene dicere dirittamēte aquella ani
ma che puo tu piu fare che ſe medeſima farſi
larga et ampia. Largo ſeno porta di ka
rita lanima che nello amore ſeſtende et cō
pone a tucti. etiamdio aquelli acui p̄ nulla
neceſſita lanima ſicognoſce eſſe cōgiunta
et p̄ nulla hutilita adamare ſitroua tratta
o uero inuitata p̄ nulla obedientia di coman
damēto. legata p̄ nullo debito ſtretta. ſeno
ſolamēte quello che dice lapoſtolo. Anullo
ſiate oblegati ſenō che damarui inſieme. et
ancora ſetu agiugni di fare forza a elregno

della karita ſiche tu tidiſtendi aliultimi termini. della karita. come/e amare lo inimico et di bene fare acolui chetipſequita. et bene fare acolui che ta inodio et diceti uillania. et ancora piu cheſia pacifico cocoloro che odiano la/pace et ſtudianſi acio. Alora ꝑcerto lampieza del cielo/e. lampiezza della tua anima. et ancora lalteza nõſara diſſimelliante. anzi ſarano duna ſimellianza et duna ſimile bellezza. Et infine ſeadimpiera quello che dice elꝓpheta. eſtenderai elcielo come lapelle. nella quale parola/e lanima ꝑlo tata di marauilioſa ampieza di marauilio altezza inſoma delcielo. nõꝑo che inelſo ha/biti ma dico alcielo ꝑlo quale. ꝑla karita ua paſſando tucto queſto/e decto di ſcõ ber/nardo. Hai tu dunque ueduto come ſia uti/le. et come/e biſognoſa et neceſſaria lakarita. ſanza laquale/e inpoſſibile apiacere adio et cõlaquale ciaſcuno piace. Adunque cõ tucto elcore et cõtucto lamente et cõtucto la uirtu tua ſtudia da hauere karita. laquale tifara portare ꝑdio alpſſimo tuo cõallegreza ogni coſa dura et aſpra.

L Oſpoſo et ilglorioſo cauallere del ſigñre ihu. cioe yohanni batiſta. quando era nella carcere preſo da herode. ꝑdifenſione della iuſtitia. cioe. che ello riprehendeua et correggeua herode della mollie del ſuo fratello ancora uiuo. Laquale teneua contro aiu/ſtitia et honeſtade. Volendo inducere eſuoi. diſcepoli che ſequitaſſino elſignore. penſoſſi di mandarli alui. acioche uedendo leſue ope. et audendo leſue ſauie et amaeſtreuole parole. lidiſcepoli ſe inamoraſſino di lui. et ſequitaſſino. Mandati lidiſcepoli da ꝑte di ſcõ yohanni. uennerono alſignore et diſſo/no ſettu colui cheſe ꝑmeſſo ꝑlaleggie et debba uenire ad liberare elmondo. o uemo ancora aſpectare unaltro ꝑte. et era/alora grande gente cõ ihu. Penſa otu lectore come lo ſi/gnore piaceuolmẽte et cõgratioſa faccia riceuette li meſſi di yohanni. et come ſauiamẽte riſpoſe loro. ꝑopere et ꝑparole. et in/preſentia diloro. curone. ſordi. ciechi et muti. et molti altri miracoli fece dinanzi alediſ/ſcepoli di yohanni. et predico alpopolo et poſcia diſſe acoloro che furano mãdati da yo/hanni. Andate et riportate quello che haue/te ueduto et audito. Andarono lidiſcepoli et rediſſono a yohanni come diſſe elſignore et dopo lamorte di yohanni fermamẽte ſe/acoſtarono alſignore. Et poi cheſifurano par/titi lidiſcepoli. elſignore diſſe di yohanni. molte belle laude et digrande uirtute et come yohanni/e piu che ꝓpheta. et come infra efiliuoli delle femmine nõera nullo leuato mellio di yohanni et delle altre coſe belle chomo ſicontiene nello heuangelio. Et tu ancora guarda elſignore ſempre. et quando predicha et quando fae miracoli ſicome diſopra decto hauemo.

i Nqueſta parte puo uenire alla mẽte come fu morto yohanni batiſta dallo re herode iniquo et dalla edultera et criã femina herodia ſua cognata. Et forſe che haueuano inſieme ordinato de occiderlo acioche del loro peccato nõli riprehendeſſe. aduenẽ eltempo che herode faceua grande conuito. et feſtando et celebrando eldi del

del ſuo natale. Et in quello conuito la mi[illegible]ſa
filiola de herodia ſalto et ballo molto bene. et
piacque molto al Re. ſi che ello le promiſſe
tutto quello che ella adomandaua. Et ama/
eſtrata dalla madre adomando el capo di
ſacto yohannj. Alora comando herode a
uno de ſuoi familli. et fece talliare el capo
a yohannj nella carcere. Vedi tu quale et
quanto homo per coſi graue peccato regnādo
la malitia. uilmente fue morto. O ſignore
come lo pmetteſti et ſubſteneſti. quanto e
queſto a penſare. che in ſi facto modo. et pro/
tale cagione ſia morto yohannj di tanta
perfectione et di tanta ſanctita come elli
era. che ſe uoleua poteua eſſere tenuto xpo.
Adunque ſe tu uuoi queſto facto bene pen/
ſare. guarda la maluagia opa de herode
et de herodia. di poi guarda la grande et ſin
gulare excellentia di ſacto yohanni. et po/
trai ueramēte marauilliarti. Audiſti di
ſopra come fue dal ſignore lodato in mol/
te coſe. audi poi come lo comenda ſacto/
bernado in uno ſuo ſermone di lui dicēdo.
Quella noſtra madre e madre di tutte
le chieſie. cioe la chieſa romana. della
quale e decto del ſignore. Io pregay per te
pietro che no ueniſſe meno la fede tua. in
honore di yohannj batiſta. dopo el nome
del ſaluatore coſecrata et conſegnata. de
gna coſa fue che el ſingulare amico della
ſpoſa fuſſe exaltato in quella parte. oue
eſſa madre chieſia tenne et ſalſe in haue/
re ſuo principio et ſuo cominciamēto
oue pietro fue crucifiſſo. paolo dicollato
et niente di meno. la degnita romana el
precurſore yohannj. adornata fue
roma di multidudine di martiri. et tutta

laltezza ſi uerſa al patriarcha yohannj. et
yohannj in tucti eluochi magiore ſopra
tucti ſingulare. Di quale altro ſi leggie
che fuſſe come yohannj. nel uentre della
ſua madre ſactificato et dello ſpō ſacto
ripieno. Di cui ſi truoua che nel uentre
della madre ſi ralegraſſe come yohannj
di quale altro uedeſti alla ſancta chieſia
fare feſta della ſua nactiuitade. Quale
fanciullo deſideroe la ſolitudine et lo di/
ſerto come queſto beato fanciullo yohānj.
Quale altro fra la gente conuerſaua ſi
altamente. Quale altro primo. la patria
et lo reame del cielo dimoſtro. Quale al
tro baptezo el ſignore et re di gloria. A cui
coſi aptamente ſi manifeſto la ſancta tri/
nitate prima. A cui diede el ſignore tucta
la teſtimonianza. Quale altro hae coſi
honorato la chieſia. yohannj patriarcha
e ancora fine et capo delli altri patriarci.
yohannj pfeta et publico ppheta. el qua/
le. colui el quale anuncio nel uentre del
la madre el moſtro a dito. yohannj come
angelo et in fra li angeli e decto. Et in cio
ſi proua per lo teſtimonio del ſignore. Io
mando el mio angelo yohannj apoſtolo
et primo delli apoſtoli. po che fue mādato
da dio. prima et principalmēte. Et tanto
e a dire apoſtolo quanto di ſopra homo
mandato da dio. yohannj pmo uocatore
del uangelio et ha adnuntiato del regno
del cielo. yohannj uergine uaſello di uer
ginita et honorabile pudicitia et aſemplo
di ciaſcuno. yohannj martiro et lume de
martiri et forma di conſtantiſſimo mar/
tire in defenſione della iuſtitia. yohannj
uoce del gridatore nel diſerto precurſore del

iudice. banditore della parola. yohannj elya
et propheta. et infino alui duro laleggie
et leprophetie. yohannj lucerna ardente
et riſplendente paſſo tacendo. Et brieue/
mēte ſe io dico che yohannj ſi fuſſe meſſo
infra e noue ordini delli angeli che trapaſ
ſo infino alla altezza de ſeraphinj. Infino
aqui e decto di ſācto bernardo. Poni tu cura
come lo loda ſcō yohannj bocca doro nel
ſuo ꝑmone. et dice di lui. yohannj ſcola di
uirtu. maeſtero di uita. forma di ſancti/
ta. regula di iuſtitia. et altre coſe che in
quello ꝑmone ſi legono. Adunque ſe tu
ripenſi la grande excellentiá et ſāctita
di yohannj. et la pfondita delle ſcellerate
et delle maluagie opationi di coloro che
lui occiſono. hauerai degna ragione. et
materia di marauilliarti. et di mormo/
rare ſe fuſſe conueneuole a dire et ancora
contrario a queſto tale et tanto ſancto.
fue mandato uno maluagio che li talli/
aſſe el capo. ſi come fuſſe uiliſſimo et
peſſimo homicida et rubatore. Riguar/
da ancora yohannj come riuerentemēte
al decto uiliſſimo et peſſimo occiditore a
parechio el capo et humilmēte ſinginochio
et rendendo gratie a dio. poſe el ſuo ſanc/
tiſſimo capo ſopra alcuno ceppo o uero
pietra. et cō patientia ſoſtenne e colpi ī
fino che fue tutto el collo talliato. Ecco
come ua yohannj amico intimo et coſi
caro del ſignore. parente et ſecretario
di dio. Veramēte/e/a noi grande cōfu/
ſione et uergogna. quando noi nō ha/
biamo pacientia in qualunque aduer/
ſita. yohannj innocente et ſanza pec/
cato. et cotale morte ſoſtenē patientemēte.

Et noi ſpeſſeuolte grauati di molti pec/
cati et degni della ira di dio. nō pottiamo
le picciole ingiurie ſoſtenere. et ancora
piu che nō ſolo e facti ma nō potemo ſub
ſtenere le parole. Alora era el ſignore
nella yudea ma non e in quella terra doue
fue morto yohannj. et quando li fue decto
che yohanni era ſtato morto pianſe el
ſignore pietoſo. el ſuo caualiere et con/
ſubrino ſuo. et ancora pianſono li diſce
poli con lui. Pianſe ancora la noſtra
glorioſa donna. che naſcendo lo haueua
di terra leuato. et tenaramēte lo ama/
ua. et il ſignore cōſolaua la madre. Et
ella diceua o filiolo come nō lo difendeſti
che non fuſſe morto. El ſignore reſpon/
deua. madre di riuerentia nō ſarebbe
ſtato el ſuo bene che io lo haueſſi difeſo
ello e morto ꝑ lo padre mio. et ꝑ defen/
ſione della iuſtitia. et toſto ſara nella
gloria. Et el padre nō intende di difen/
dere e ſuoi a queſto modo. ma in cielo.
yohannj e ſciolto et libero dalli legami
del corpo. et e forza nel mondo morire
fulli crudele el nemico quāto potette
eſſere. Et alli regnera col padre mio
hetternalmēte ſanza fine. Adunque
madre mia debbiti cōſolare. che yohānj
ſempre hauera bene. Dapoi alquantj
di el ſignore ſi parti della yudea. et torno
in galilea. O tu lectore inframectiti in tutte
queſte coſe. et penſa delle diuotamēte. et do/
nunque el ſignore ua. tu el ſequita.

q

Vando el ſignore torno della yudea
in galilea. lunga e la uia piu di

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE Mss

8.5

lxx. millia. come piu uolte/ io decto. et paſ
ſaua p ſamaria. afaticoſſi p lo uiaggio.
Guarda qui p dio el ſignore come/ e affati/
cato. et ſpeſſe uolte fue afaticato. et tucta
la uita ſua fue faticoſa. et poſeſi a ſedere
ſopra uno pozzo dacqua et coſi ſi ce poſaua.
li diſcepoli erano andati intanto alla cip/
ta p comperare le coſe cherano biſogno p
mangiare. Et a lora uene una femina.
la quale haueua nome lucia al pozzo. p
atingere de la acqua. et il ſignore alora
incomincio a parlare con ſeco. et a ragionare
di grande coſe et facti. et a manifeſtare ſe
medeſimo p quelle coſe delle quali cola
femina parlaua. Et come li diſcepoli
tornarono. et come p parole della femina
la cipta ſe li fece incontro. et come ando co
loro et ſtette. et come da loro ſi partirono
Intendo hora di recitare. et dire. Piana
et apta/ e la ſtoria dello heuangelio. leggi
la ſtoria. et guarda el ſignore in tucti li acti
ſuoi. et de ſſa ſtoria alquante belle et humile
coſe penſa. Et prima la humilita del
ſignore ihu. cioe come ſolo rimaſe lo
humile ſignore. eſſendo andati li diſcepoli
alla cipta. molto ſi confidauano di lui. et
ancora penſa come con quella feminella
parlaua ſolo de grandi facti et humilmente
ragionaua et duno paraggio quaſi equa/
li inſieme parlauano. Non la diſpregiaua
et non la ſchifaua. anzi ragionaua co lei
tali facti. che ſe con molti grandi ſaui cio ha/
ueſſe facto. ſarebbe ſtato grande coſa. Ma
non fano coſi li ſupbi. impo che ſe le loro ua/
ne et ſupbioſe parole diceſſino infra pic
ciola gente. non ſolamente con uno/ o con due
ſi direbbono che fuſſino pdute. Et non

riputarebono picciola gente degni de au/
dire loro dicerie. Seconda mente conſidera
la pouerta et la afflictioni del corpo. et anco/
ra la humilita acompagnata con eſſe. Et hai
qui che li diſcepoli andoro a la cipta p li cibi
et trouato el portarono et uoleuano che
el ſignore mangiaſſe. Ma doue altroue
hauerebono mangiato certo al pozzo. o/ a
dalcunaltro riuo. o ad alcunaltra fonte.
Vedi dunque come/ e afitato et afamato el
ſignore. prende ſua recreatione. et non cre/
dere che queſto fuſſe auentura. ma credi che
fuſſe ſpeſſe uolte. ſecondo la ſua uſanza.
onde puoi aptamente uedere che el ſignore
humile et amatore della pouerta quando
andaua p lo mondo ſpeſſe uolte andaua di
fuora della cipta. et fuora delle alterationi
delli homeni in alcuno riuo dacqua o uero
fonte. quantunque aduenga che fuſſe aflic/
to. et afaticato. non haueua ſecta ne grandi
cibi ne menſa curioſa ne delicati uini anzi
beueua acqua dalcuna fonte. colui che daua
fecundita et fructo alle uigne. et che creone
le fonte et cio che ſi moue nella acqua. et pane
Et come pouero ſedeua in terra. et humile
mente mangiaua. Conſidera ancora come
era ſollecito allo ſtudio ſpirituale. et inui
tandolo e diſcepoli che mangiaſſe. riſpoſe
che haueua altro cibo a mangiare. el quale
eſſi non lo ſapeuano. La quale coſa poi diſpoſe
dicendo. El mio cibo e di fare la uolonta
del padre mio. el quale mi mando. et non
uolſe mangiare. anzi aſpecto la gente
che ueniua dalla cipta. a quali uoleua
prima predicare. Voleua prima adoperare
quello che ſapparteneua a la anima. che quello
che ſappteneua al corpo. quantunque

alora ello nehaueſſe dibiſogno. Conſidera
elſignore inqueſte coſe predecte. et le ſue
uirtute ſtudia diſequitare.

q Vando elſignore torno innazareth. et
lagente diquella cipta adimandarono
che facesse li miracoli. et ello respuoſe che
enonerano degni. alora quelli turbati et
aceſi difurore ſi locacciarono fuora della
cipta. et ilſignore fugiua dinanzi daloro
et quelli elpſequitarono. et intanto crebbe
elloro furore che lomerano infino alſol
mo duno monte. acioche lofaceſſino giu
et plo piu alto cadere. Et ilſignore p
la uirtu diuina che haueua. paſſo pmezo
loro. po che nocera ancora la hora che elli ha
ueua electa dimorire. Et dice quilachio
ſa che elſignore trahendoſi delle loro mani
diſcendeua plo monte. et ſotto una ripa
ſeripoſe. et penedo epiedi ſuſo uno ſaſſo
lapietra diede loco apiedi come ſe ella fuſſe
dicera. et le ſue pedate rimaſano inquel
la pietra come fuſſino ſcolpite. Conſide
ra dunque come elſignore ſi fuggi et tolſi
ſi da loro. habbilo dunque in memoria
et diuotione in nelle ſue aflictioni. et
ſtudiate diſequitarlo nella humilita et
patientia ſua.

t Rouandoſi elſignore uno di che era
ſabato nella ſinagoga. eraui uno
che haueua lamano ſecca. Et loſignore
lofece ſtare in mezo laſinagoga et domado
liminiſtri ſe fuſſe lecito eldi delſabato cu
rare et fare bene. et quelli tacettono et
no reſpoſe. Diſſe loſignore allo infermo
ſtendi lamano tua. et incotanete fue guarito

Molte uolte fece elſignore miracoli nel
di delſabato acofuſione de yudei. che car
nalmente intendeuano la leggie. laqua
le dio uoleua che ſi obſeruaſſe ſpiritual
mente. No era lecito ne conueneuole che
eldi delſabato ſiguardſſe lohomo difare
bene et delle ope della karita. ma anzi
da peccati. et dicoſe ſuile. Diquesti mira
coli lifariſey. et liminiſtri della leggie
molto ſeſcandalezauano. et haueua facto
ordinameto peſſimo contro alui. et dice
uano queſto homo no e mandato dadio.
impo che nonguarda elſabato. Et ptutto
queſto elſignore no laſſaua anzi ſtudio
ſamete lofaceua acioche litraheſſe dello
errore. Conſidera tu nelle predecte
coſe elſignore. et pexemplo di lui no
ceſſare dalla bona opatione. quantuque
altri ſeneſcandalezi contro ragione et
iuſtitia. Non debbe lohomo ceſſare da
lopere bone et neceſſarie. et ſalute de la
nima pche fuſſe ſcandalo adalcuna pſo
na. Della hutilita delcorpo ſecondo la p
fecta karita no debbe lohomo ceſſare.
ma dalmale acioche no ſia ſcandolo altrui.
Et po dice loapoſtolo ad romanos bonu
eſt no manducare carne etc. dice bono
e ano mangiare carne ne abere uino
ne altra coſa pla quale elproſſimo tuo
e offeſo o ſi ſcandaleza o inferma.

d Ve uolte ſi leggie che elbenegno
ſignore multiplico poco pane
et fecene grande multitudine. et ſacio
grande gente. et molti milliara digente
et homini. Tu diquesti facti recati et rico

glitti in una meditatione. et in cio penſa le
parole et facti di Ihu. Alora diſſe io ho pi
ata et miſericordia di questo populo. ꝑo che
gia tre di e ſtato ad ſpettarmi et nō hanno
che mangiare. et ſe io li laſſo partire ſan
za mangiare et digiuni ueranō meno
nella uia. Alcuni di loro era di lungo pa
eſe uenuto. et poſcia multiplico el poco
pane. et tucti mangiarono abondantemēte.
Et tu cōſidera come el ſignore era miſi
cordioſo et corteſe. et cognoſcēte et diſcre
to. et hai ueduto in molte altre coſe bone
et belle ſpiritualmēte. Prima cōſidera
come era miſericordioſo. ꝑo che la miſericordia
el moſſe a ſubuenire in quello biſogno
et ꝑo diſſe io ho miſericordia ſopra la turba
et ꝑo della ſua miſericordia e pieno la terra.
Adunque era cognoſcente corteſe ꝑ la ragi
one che io aſegno. doue dice gia tre di
me hanno aſpectato. uedi grande corteſia.
Parla el ſignore ſi come che dalla turba
haueſſe grande ſeruitio di ſtare colui. et
in uerita tucto el ſeruitio et il bene era pu
re della turba cioe del popolo et nō ſuo.
Ma in uerita a lui e grande dilecto di ſta
re et eſſe cōli filioli delli homini. ſi come
ſi dice in altre parte. cō tucto che nullo be
ne a lui creſca. et a noi uenga di cio la
noſtra ſalute. Ama el ſignore tucti colo
ro che lui ſequitano et che li ſuoi comā
damēti et amaeſtramēti ſeruono. et nō li
chiede la ſua mano aſprezza. ma margi
oremēte li ſubuiene quando e el biſogno
Ancora fu dicto diſcreto et ad ueduto ꝑo
che cōſidero el loro difecto et uidde la loro
in potentia et debilezza come poteuano
uenire meno nella uia. et come alcuni

di loro erano uenuti meno nella uia. Vedi
come erano dolci et melate queſte ſue pa
role. Et coſi cōtinuamente adiuiene
di noi. che nō haueremo da mangiare ſe
ello nō celo deſſe. et nella uia ueniamo
meno ſe ci laſſa degiuni. et ſanza lui di
neuno noſtro facto ci potemo ꝓcedere.
Non hauemo dunque materia ne ragione
di ſuꝑbia. quando riceuiamo delle mano
di dio alcuna cōſolatione. o quando ſenti
amo alcuna ꝑfectione o acto ſpirituale
ꝑo che nō e da noi. anzi e da dio. Et ꝑo
ſe tu cōſideri bene. uederai li ſerui di dio
tanto piu humili quanto ſono piu ꝑfecti
et piu al ſignore preſſo et piu alti et gradi
nedoni. Po che alla loro uirtu appiano
neſſuna coſa. ma tucto a dio. et a loro da
uano li peccati et li difecti. et a dio ogni
bene. Et quanto lo homo e piu apreſſo
a dio tanto e piu aleuiato et ſtolto dal pec
cato. et in cio tanto piu uede la ecellentia
di dio. et la miſericordia di dio. et coſi nō puo
in cotale ꝑſone loco hauere alcuna ſuꝑ
bia o uero uanagloria. la quale ꝓcede
da cechitade et da ignorantia. Colui
che bene cognoſce deo. et ſe medeſimo exa
minaſſe bene. nō potrebbe inſuꝑbire.
Vedi ancora la lunga uia dalla quale ue
niamo al ſignore. et maſſimamēte io
dico di me. et de ſimili a me. ꝑo che noi ſia
mo in ſi lunga contrada da lui partiti ꝑ
li noſtri peccati. Onde tornando a lui al
cuno peccatore. dice ſi che di lunga uia
uiene. Dopo le parole fece el ſignore
e facti. Conſidera tu come quelli pani
pilliando el ſignore. et al padre rendendo
gratie. diedeli alli diſcepoli che li ponaſſino

inanzi al popolo et ſi li multiplicò ſi che ci/
aſcheduno a ſua uolunta mangiò et ſuꝑchi/
arone molte parte. Ancora conſidera co/
me el ſignore li guarda mangiare et del
la loro alegrezza el ſignore ſi ralegra.
Vedi ancora la turba come del miracolo
inſieme ſi marauilliano. et luno alaltro
nō fauella ma ſi ralegra. et cō gratie ren
dendo mangiano. et nō tanto col corpo ma
alcuni di loro etiamdio cō la mēte prendono
loro agio. Hora nō ci fu la noſtra glorioſa
dōna acioche di quelli pani uolentieri ne
deſſe et ſporgeſſe loro. et della loro recre/
atione ella ſi ralegraſſe. Reſpondo che
la ſcriptura di ciò nō parla. et tu niente di/
meno penſa quello che hai a fare ſi come
dio ti da/o uero dara la ſua gratia.

p Oi che el ſignore ſatiò el popolo come
detto è. Et alora el popolo ſi lo uol
ſe fare Re. cōſiderando come el ſignore
era tale che poteua ſubuenire alle loro
neceſſitade. Et il ſignore cognoſcendo
la loro uolunta. fugì dalloro in uno mōte
et in tale modo che non ſe ne adiaro. Non
uolſe il ſignore eſſe honorato temporal
mente. et coſi fuggì. lo honore ueramēte
et nō falſamēte. Mandò li diſcepoli ꝑ
mare. et elli ſalì ſolo nel monte. acioche
ſe più lo uoleſſino trouare coli diſcepoli
nō poteſſino. Li diſcepoli nō ſi uoleuano
partire da lui. ma eſſo li cōtrinſe dentrare
nella naue. et di paſſare. bono era el loro
deſiderio. cioe di nō uolerſi partire. et di
ſtare ſempre cō il loro ſignore. ma ello pue/
deua le coſe altrimenti. Vedi ꝑ dio come

contro alla loro uoluta da lui ſi partono et
come li coſtrinſe el ſignore dimoſtrando
che ꝑ ogni modo cōdaſſino ſanza lui in ſu
la naue. et coſi uoleua. et alora humile
mente obedirono. quantunque fuſſe
loro duro et graue. Coſi fa cōtinuamēte
chi ſpiritualmēte cōuerſa. nō uorremmo
che ello da noi ſi partiſſe ꝑ neſſuno tempo.
ma ello fa altrimenti cō noi. ꝑo che ua et
torna. come a lui piace. et queſto tutto
fa ꝑ noſtro bene. Et ꝑo uollio che tu
audi. ſanto bernardo. nel. xxii. ſermōe della
cantica. in queſta uittoria dice coſi. quan/
do lo ſpoſo cō uigilie. et obſecrationi cioe
cō ferventi. et diuote orationi. et cō mol/
ta abondantia di lacrime dimandato.
ti ſi fara preſente ſubitamēte. credendo/
lo tu tenere. et elli ſi parte. Et ancora
a colui che lacrimera et che el ſequitera
faraſſeli inanzi. et laſſeraſſi cōprehendere
ma nō tenere. ma ſi come quando delle
mani ſubito come ucello ti uolaſſe. Et
ſe ancora ꝑſeuera con prieghi et cō piāti
la diuota anima. al fine ritornera et nō
la ingannera nella uoluta di quello che
ella adomandera. et ancora toſto diſpari/
ra et nō ſi uedera. ſe none ancora cō tutto
el deſiderio ſi cerchi. Adunque in queſto
uile corpo. pote eſſe della preſentia dello ſpoſo
ſpeſſo letitia. ma nō copia. imꝑo che ſe la ui/
ſitatione da letitia. niente meno da moleſtia
la ſuceſſione. cioe quando ſi parte et la ſua
et quando nō hauere la ſua cōſolatione.
Et queſto tedio et diſpiacere/e biſogno
che riceua la ſpoſa in fine a tanto che una
uolta ſcaricata la ſoma della grauezza del
corpo. lanima uole che le pene de ſuoi de-

suoi desiderij liberamete prendendo suo uia/
gio della cotemplatione. et cola mete espedita
sequitando el suo dilecto in ogni parte che ua/
da/ et nietemeno nel passare sara cosi a ogni
anima. se noe a quella laquale grande di
uotione et desiderio ardente et amore
p ua la sposa esse degna. Et ancora dice
santo bernardo nel sermone LXXXIIII sopra
la cantica. forse p so si sottrahe. acioche piu
auidente. et co magiore dilecto sia desidera/
to et tenuto piu forte. Alcuna fiata simo/
straua el signore che uolesse piu alunga
andare. poche uoleua audire dire signo/
re sta co noi impo che el di uiene meno.
Adunque questa et totale similitudine. et
mellio dicendo salutifera dispensatione
laquale alora el signore secodo el corpo
mostro corporalmete. Et no cessa esso si/
gnore secodo lo spirito nel modo suo p spi/
rituale cagione lanima a se diuota spesse
uolte adse usare. Passando uole esse
tenuto. partendosi uole esse richiamato
et landare. e a lui dispensameto. el ritor/
nare/ e sempre di sua uolunta et termine.
Et cosi mostra che nellanima sono que
sucessioni dandare et di tornare el signore
quando uole. Si come esso dice. uado et
uenio aduos. cioe/ io uado et uengo ad
uoi. Et ancora poco sara et no mi uede/
rete. et poco uoi mi uederete. poco dice
poco molto et lungo. Et che di ci piatoso
signore. poco che noi no ti uederemo. saluo
et uero sia el decto del meo signore. lungo
et molto troppo. ueramete luno et laltro
e/ uero. poco/ e quanto a li nostri meriti
et poco no/ e quanto a desiderij. Hai alu/
no et a latro nel ppheta che dice. se elli fae

dimoranza aspectalo poche elli uerra et no si
indugera. Come no si indugera se fa dimoro
ma basta secondo el merito. et no basta secodo
el desiderio. Certo lanima che ama et da
li disiderij extracta et partia dalle sue uo
luntade indiugia et aspecta e meriti. et li
occhi chiude et apreli alla uolontade. po
nendo in salute tucto quello chella sa et fal
lo co sicurta in lui. Al fine lanima che e
sanza paura et sanza uergogna richiama
el signore co fidanza. troua li suoi dilecti
et cola usata liberta chiamando. no signore
mia dilecto. dice ritorna dilecto mio.
Ancora santo bernardo dice. questo andare
et ritornare. no cessa di fare in coloro che
sono spirituali. el quale esso dilecto intendo
narrare. uisitandoli p tempo et puandoli.
hauemo qui come ihu uisita lanima
et come da lei si parte. et quello che debbe
fare lanima. debbelo richiamare adse
sollecitamete et cotinuamete. et sofferi/
re patientemete partito dalla sposa.
Et debbe sostenere qui le tempestadi. et
le aduersitade del mondo. p exemplo de di/
scepoli che entrarono nel mare sanza el
signore yhu xpo. obediendo al suo uolere
et alora hebono tempestade et ancora come
feceno. et po diede la uittoria sua inuoca/
re et domandare. et liberatione da lui as
pectare. impo che esso salua ogni sperate
in lui. Ritorniamo adesso ihu. ritornati
che furono li discepoli nella naue. et esso
signore solo sali nel monte. et cosi scampo
delle mani di coloro. che trouare lo uoleua/
no. Vedi co quanto studio. et co quanta cau/
tela el signore fuggi lo honore reale. et
inicio diede a noi asemplo che similiantemte/

facciamo. Non per se fuggi ma per noi. Cognosce
ua bene elli. di quanto poco se nõ sia deside
re honore. Lo honore e uno de magiori
lacci prendere et di piu graue peso a some
giare lanima. che lo cognosca o sia honore
di cõsolatione o di potentia o di scientia.
a pena pote esse. che lo homo che si diletta
nello honore che elli nõ sia in grande pericolo
et rischio di grande cadere. ancora dico pe
gio che gia e certo lo homo della caduta. et
cio mostro per piu ragioni. in prima perche lo
homo che oltra modo si diletta dello honore
comune. couiene che sia sollecito come
possa lo honore seruare et acrescere. Contro
a questo dice. sco. gregorio. quanto lo homo
piu si diletta delle cose qui del mondo. tanto
piu se desparte dallo amore delle cose di so
pra del cielo. Ancora per che ello cheuiene
che elli intenda amici et sequaci et compagni
con le quali si fornisca. et lo suo honore a
uanzi. et cresca. per li quali aduengono mol
te cose. onde lo homo incorre et fa contro
a dio. et contro la sua coscientia. per quello che
adopera a piacere a da mici et loro fama per
lui adoperare. Ancora per che porta odio et
inuidia a molti. et cio nõ e sanza pericolo
Ancora perche dice ad altri uillania et male
accio che sia solo honorato. et per questo uiene
in odio a molti. Ancora perche esso se reputa
ta. et desidera desse reputato degno dello
honore. et intanto uiene nella superbia. le
uandosi in alto. et cio nõ e ancora sanza pi
culo. Onde dice lapostolo. chi si crede sta
re guardi che nõ caggia. et ancora dice. chi
si pensa esse alcuna cosa che e non sia in
ganna se medesimo. Per la quale cosa dice
el signore nello heuangelio. quando uoi

farete ogni cosa bene. dite semi inutili siamo
Et non dira cosi colui che uorra esse hono
rato. per che ello nõ ua per la uia dello spirito
anzi ua per la uia della carne. Non ha lanimo
unito et leuato alle cose celestiale. anzi lo
ha. uano et uago. et diuiso a molte cose.
Ancora la sexta ragione et lultima e per
che quando lo homo in comincia a dilectarsi
nõ se ne puo satiare. intanto se piace in
esso honore. et per cotinouo percurano nelli
magiori honori. et quanto piu ne riceua
piu ne desidera. imperoche sempre si crede
piu luno di che laltro esse honoreuole. et
piu degno al suo parere della gratia altrui.
Et cosi cade nel uitio della ambitione
che e pessimo. et cagione et radice di
molti altri uitij. della cui malitia dice sco
bernardo. Ambitione e sottile male et
nascoso ueneno. celata pestilentia. artifi
ce di malitia. et madre di ypocresia. padre
de inuidia. nascimento di uitij. nutrimento
di criminali peccati. bruco et uerme del
la uerita. tignola stinta. disseccatrice de
cuori. et di rimedi genera infirmita di car
ne. et della mondicia genera langori et
mali. Quanti ha gia questa pestilentia
maluagiamente spianati et diuelti. et soz
zamente abattuti. accio che a li altri aqua
li questo uitio e nascoso. si come cieco cau
tatore temesse a subita ruuina. Che
questo peccato nutrisce nõ fa altro che a
lienare et guastare la mente. et dimenti
care la uerita. ancora hae che altri cercha
per tale uitio se non solo apdimento di uerita.
et argomenta mercantia di tenebre.
Questo e che dice. che hutilita e allo ho
mo. se guadagna tucto el mondo et perde

ſe medeſimo et faccia ſuo dano. Ancora po
tentemente porterano tormenti coloro che
ſarano et ſono potenti apeccati. Queſto
e ancora che ſollecitamente dimoſtra lamente
come e frevole et niente e laconſolatione
delli ambitioſi. gravi deconſcientia. uſo bri
eve. et fine non cognoſciuto. Et coſi
laterza temptatione delſignore fue de
ambitione. cioe dino ragionevole ſig
ria. quando eldiavolo leprmiſſe tutti li
reami del mondo ſelli cadeſſe interra et
lui adoraſſe. Vedi dunque come lambi
tione e via de adorare eldiavolo. alla
quale pervenire: promecte eldiavolo a
ſuoi adoratori honore et gloria del modo.
Ancora ſcto bernardo dice: nel x.° ſermone
della aſcenſione. et alteza. Diſideroſi
ſiamo della aſcenſione. Et apetito et co
cupiſcentia havemo della exaltatione
tutti noi. perche ſemo nobile creature. et
de uno grande animo. et per altezza deſi
deriamo con uno naturale apetito. Ma
guai anoi ſe vorremo ſequitare colui
che diſſe: ſedero nelmonte deltestamento
nelati. cioe nelle parti de aquilone.
Elmonte e freddo non ſequitiamo tu che
hai concupiſcentia della potentia et pre
ſumi della altezza della potentia. Quali
infino al di de oggi ſequitano le tue ſozze
vie et miſeri andamenti. anche alcuni ſo
no che ſcampino della tua infelice
miſera via. o vero pochi a cui non ſignore
gi lapetito del ſignoregiare. Cui dun
que ſequitiamo miſeri. cui ſequitiamo
no e queſto el monte nelquale ſalette
langelo. et divento demonio. Ancora
conſidera quello cioe: che dopo el ſuo
cadimento. fue ripieno de invidia ardente
molto ſollecito adiſpiantare lo homo.
Ancora ſimiliantemente li moſtro dicendo
eritis ſicut dii. cioe voi ſarete come dii
et ſaprete el bene et il male. Et coſi
lo apetito. della potentia privo langelo
della felicita angelica. Et lo apetito del
la ſcientia ſpollio lo homo della gloria del
la inmortalita. Sforzaſi chi vole ſali
re nel monte della potentia et quanti credi
che habbia contradimenti et conquanta
malagevole via. Et al fine advenga
che habbi ſuo intendimento. Dice la ſcri
ptura. che e potenti ſarano potentemente
tormentati. laſciando de dire la ſollecitudi
ne et le angoſce preſenti. lequali la po
tentia del modo ſe nutrica. Et quelli che
e cupido et deſideroſo troppo della vana
ſcientia. quanto ſafaticha quanto ſe an
goſcia la mente ſua. et nientemeno udi
ra ancora. ſe tu inalto ti leverai. in ama
ritudine ſara lochio tuo. Quante volte
cio adiviene: quante volte elli ſegiudi
ca minore delli altri o ſi crede eſſere reputa
to. che fara quando molto enfiera et le
veraſſi per la molta ſuperbia. Responde
el ſignore per lo populo ſuo. perdam ſapien
tiam ſapientium. Dice io perdero la ſa
pientia de ſavi. et le opere che farano ri
provero. cioe li loro facti. che credono
havere facto bene. non li acceptero. non vo
lendo ſtare in piu lungo parlare. hai
veduto quanto ſiano anoi freddi queſti
due monti. cioe. quello dello apetito del
la potentia. et quello dello apetito della
ſcientia. Et ſe volemo guardare al
primo cadimento dello angelo. et dello

homo tememo e moti di ſalire et motare
in alto. et nientemo la cupidita et lapetito
del ſalire pure ritiene. Chi ci inſegnera
co ſalute in alto ſalire. chi ſe no colui del
quale legiamo ad efesios. qui deſcendit
ipe eſt qui aſcendit. Dice colui che deſce
ſe quello fue che in alto ſalſe. da lui dun
que douemo la uia guardare et imparare
et no ſequitare le pedate dello ingañatore.
Impo che no era uia come lo homo poteſſe
ſalire in alto. Volſe laltiſſimo deſcendere
et del ſuo diſcendere fare a noi ſalutifera
uia ad andare in alto. Diſceſe del monte
della potentia per fare ſaluo li fedeli. po li
piacque per la ſtoltitia et matteza della predi
catione. Che coſa piu inferma pare che
ſi tenero corpo et puerile membra rice
uere. Et chi apare meno ſancto chel fan
ciullo picciolo che no cognoſce ſe no il pecto
della ſua madre. Chi e piu debole che di
colui le cui mebra furono cofitte in ſuſo
el legno della croce. et dinumerate tutte le
ſue oſſa. Chi meno ſauio pare di colui
che poneua la uita ſua a morte. et la pena
ſentiua. la quale comeſſa no haueua. Vedi
come diſceſe quanto alla potentia. et quato
alla ſcientia. et apicciolo e et menomo e ſe
medeſimo. et no pote piu alto ſalire nel
monte della abondantia ne piu expreſſa
mete come dare et ſpregiare laltezza della
ſua potentia et carita. Et no e marauiglia
ſe xpo. ſcendendo ando in alto. quando luno
et laltro. cioe el diauolo et lo homo caddono
in abiſſo in alto andando. Et po cariſſimi
come dice ſco bernado nel ſmo della ſcenſione
perſeuerate nella doctrina che hauete rice
uuta acioche per humilita in alto andrate.

po che queſta e la uia et no e altra fora di
queſta. chi altrimeti ua piu ratto cade che no
ſale. impo che ſolo la humilita ua in alto
et exalta. Ancora dice ſco bernado. ſolo e la
humilita che exalta. ſola rimena alla uita.
Et conciosia coſa che e ſia molto malageuo
le lo ſalire. leuemete ſalgono et con diffi
culta diſcendo quelli ch per humilta le aduce
ſita ſoſtengō che cotro luſanza de li filioli de
lo homo. ma quelli che piu malageuolemte
ſoſtengono aparechiati alli honori a li ſtati
ecclesiaſtici. li quali ſono da douerne hauere
paura li angeli. Ma a ſequitare te bono
Ihū. a pena ſi troua chi ſoſtenga eſſe tracto
et che uollia eſſe menato per la uia de tuoi co
mandameti. Adunque per le predecte coſe
coſe uedi come ſi puo uenire al uero honore
et qui forniſce la humilita. hai ancora co
me ſi debbe fugire el temporale et falſo
honore. Forſe che ti potrebono luſingare
alcuni ambitioſi et uanaglorioſi di ſcientia.
et de honore. et direbono in queſto modo.
per la ſcietia ſi puo mellio intendere alla ſalu
te altrui. Onde ti riſponde ſcto thomaſo
bernardo nelli ſmoni che fece a cherici.
Voglia dio che ciaſcheduno entri ſe puo eſſe
coſi come dimoſtra. et coſi fedele mete ſua
come ſi pmette. e malageuole forſe et
inpoſſibile e che della mala et amara ra
dice della ambitione ſoaue et dolce fruc
to neſcha di caritade. Acio dunque che tu
deſpregi li honori quato ſi couiene et uen
ga alle uirtu per excellentiſſima et gradeza
di guardia de humilita. Onde dice ſacto
yohannis boccadoro ſopra lo heuangelio di
ſco matheo. tale e bene uſare li honori.
come ſe alcuno couerſaſſe co una ſpecioſa

et molto bella sposa. et hauesse legie et co
mandamento di no guardarla co occhio di
sonesto. Et po in uerita molto e forte opa
tione alanimo. che lo homo usi lo honore de
o la signoria alui concessa in quello che si co
uiene. si come haueti nel tractato di sopra.
El signore costrinse li discepoli dentrare
nella naue. et esso solo salette nel monte
copiamo dunquello che el signore fece do
po el miracolo del pane. impo che questa ma
teria si couiene insieme. et quello che si dira
intre altri trattati di sotto. furono facti in
sieme. Et po tele diuisi accioche le potessi
mellio intendere et mellio ritenere. Et
che le morali espositioni possa piu chiara
mente spianare et fare intenderti. hora
dunque poscia che li discepoli intrarono
nella naue. el signore sali nel mote. et stette
in quello locho in oratione infino alla ot
taua uigilia della nocte. cioe a dire che le
tre parti della nocte erano passate. et re
staua la quarta. p la quale cosa hai che el
signore ihu pnotaua cioe p tucta nocte
oraua. et piu uolte di lui si legie. come
era inteso et tracto alle orationi. Vedi tu co
me oraua et come se humiliaua dinanzi
al padre. cercho solitario loco. et solo ando
al locho. affligesi et ueghia lungamente
et molto intercede et priega el fele pasto
re p le sue pecorelle. orando no p se ma p
noi. come nostro aucocato. et nostro rame
zatore fra noi et el padre. ora. acioche a
noi sia esemplo de orare. et no uenire me
no. Et come la inportuna et usata orati
one fae ricuere quello che sa domanda
acio ponendo exemplo dello iudice. et nel
la uedoua come si dice nello heuangelio
di sancto luca. Ancora linducieua a confiden
tia di riceuere tucto cio che ui domanda.
Dicendo domandate et sarauui dato. et a
cio puose laltro exemplo dello amicho. che
p molto domandare si leuo lamicho. et di
elli quanto haueua di bisogno. si come
si dice ancora nel xi cp. di sco luca. Et
queste cose diceua acioche ci mostrasse
la uirtu della oratione. et tale e tanta che
no si puo stimare ne pensare. et e effi
cace et sufficiente a impetrare et fare
hauere quello che si domanda utilmte
et di rimuouere ogni cosa ria et cotraria.
Se uuolli patientemete sostenere nelle
aduersita. sta in oratione. Se uuoi uin
cere le tentationi et le aduersita. sta in o
ratione. Se uuoi sottomettere le rie et
puerse effettioni et uoluntade. sta in o
ratione. Et se uuoi lietamete uiuere
nel suitio di dio. et nelle sue opationi. et
non hauere tedio et dispiacere delle fati
che et delle afflictioni sta in oratione. Se
uolli le malitie et le astutie et le fallacie
del nimico aduersario cognoscere et schi
fare. sta in oratione. Se tu ti uuolli exer
citare nella uita spirituale. et lopa del
la carne nelli desiderij disonesti no fare
ne cura accio hauere. sta inteso nelle o
rationj. Et se uuolli le mosche delle
uani cogitationi cacciare sta in orationj
Et se uuolli ingrassare la tua anima
di boni pensieri et di feruete orationj et
desiderij sta in oratione. Et se uuoi fer
mare et stabilire el core tuo nel pponimto
et nel piacere di dio. sta in orationj. Al fine
se tu uuoi exstirpare et cacciare li uitij
et delle uirtu fornirti sta in oratione.

Nella oratione si riceue lunguento dello spi/
rito santo che insegna et amaestra dogni
cosa. Ancora se uuolli salire alla cotempla/
tione et delectarti delli abracciameti dello
sposo sta inoratione. Et se uolli gustare
et asagiare la dolceza celestiale. et le altre
grande cose di dio lequali nosi possono dire
ma sentire sta in orationi. Et aquella co/
templatione et asagiameto delle cose ce
lestiale si uiene p asercitio et usanza de
oratione. Vedi di quanta uirtu et grandez
za si e la oratione. Et a cofermare cio che
detto e della oratione lassando le pue del
la scriptura ma una efficace pua ti uollio da
re. cioe che noi uedemo et audiamo cotinu/
amente et p sperientia p sone sanza lette/
re et semplici le cose predecte fare et ma
giori. et piu solo p la uirtu della orationi
che p nulla altra cosa. Nulla cosa tanto ci di/
lecti quanto le orationi. fora che casi neces/
sarij. e altucto di bisogno. Po che nulla altra
cosa tanto ci die tanto dilectare quanto dico/
uersare et distare co el signore ihu. et cio
fornisce le orationi. Et acioche tu tenti/
si de esse meliore oratore. et di melate cose
che narra sco bernado a colui che ha inu/
sanza di spesso orare esperti et p opa proua/
no quello che io dico. Spesse uolte andia
mo allo altare co il core tiepido et asciutto
et secco alle orationi ci poniamo. et stando
noi et p seuerando subitamete dio sparge
la sua gratia et ingrassa el core. et dentro
tucto empie lo abondeuole dio di pieta. et
se sia chi priema nosi indugera di spargere
abondante lacte della dolcezza co ceputa.
Ancora sco bernardo nel v°. s mone del pri°.
della quaresima. Quante uolte della

oratione parlo alcune parole. mi pare che
nelli nostri cori audite de pensieri huma/
ni. ce questo che aduenga che nosia lecito
di cessare dalla oratione. apena/e uerurno
di noi che sentire fructo della oratione
sua. Come noi andiamo alla oratione
cosi ce ne ritorniamo. et niuno cene rispo
de parola. et niuno ci dona nulla cosa.
Sequita in tale caso el iudicio della fede
no lo experimeto tuo. cioe quello che senti
po che la fede/e uerace. et lo sperimeto/e
fallace. Quale/e la uerita della fede se no
quello che p mecte el filiolo di dio. cioe
che noi adomandatrice. orando credere
po che riceuerete et sarauui facto. Nullo
adunque habbi a uile la sua oratioe impo
ui dico che el signore no hae a uile quello
di che lo preghiamo. anzi che sia fuora della
bocca usita la oratione nostra esso signore
rimanda che sia scripta ne libro suo. Et
una delle due cose potemo sperare sanza
dubbio. cioe che ello ci dara quello che ado/
mandiamo/o uero quello che ci sara piu hu
tile. Noi no sapemo se oriamo come si con
uiene. ma el signore ha misericordia della
nostra ignorantia et quello che nonce hu/
tile altucto. o quello che no/e bisogno di dare
si tosto no lo concede. Et po la horatione
no/e sanza fructo. se noi faremo quello che
ciamonisce el psalmo. cioe se ci delecteremo
in dio. Onde dice. delectare in domino et da
bit tibi petitioes tuas. cordis tui. Sia alle
gro nel signore et daracti et co cederacti le
petitioni del tuo core. Ma guarda che dice
le petitioni del core. cioe se ci delecteremo
in dio quelle che sono a pruate p dal iudicio
della ragione. Et no hai onde ti possi di dio

90

biaſimare. ſe nõ hai quello che adomandi. anche
hai materia et cagione direndere gratie in
cio che elli hae tanta cura dite: che quante
uolte ori che ti fatti nõ ſapendo quello che
ti ſia hutile. et ello non ti audi ſopra cio. anzi
te aiuta amilliore dono. ſi come fae el padre
carnale al ſuo picciolo filiolo. che quando
domanda del pane dallie ne uolentieri. et
quando domanda el coltello nollo cõſente.
anzi lo pane che lea dato eſſo lo rompe. P
certo le petitioni del core: credo che ſieno in
tre coſe: et nõ negio che di fora di quelle
tre: ueruno electo debbia p ſe domandare
le due: ſono di queſto eſſe et di queſto tempo
cioe bene del corpo. et bene della anima.
La terza, e la beatitudine diuita eterna. et
Non ti marauilliare p che io dica che li beni
del corpo ſono da dimandare a dio. po che le
temporali et le ſpirituali ſono ſue: da lui
douemo domãdare. et come potiamo nel
ſuo ſuitio noi medeſimi ſoſtentare. Bene
e uero che p li beni neceſſarij a la nima do
uemo orare ſpeſſamẽte. et piu ſpeſſo. cioe
p impetrare la gratia di dio. et la uirtu della
anima. et ancora p hauere uita hetterna cõ
tutta piata et cõ tucto deſiderio douemo ora-
re. Et nõ marauilliare. po che nella ora-
tione e piena beatitudine de anima et di
corpo. Adunque ſi come la oratione che
faciamo p le coſe temporali, e riſtrecta ſola-
mente alle coſe neceſſarie. Coſi la oratiõe
che faciamo p uirtu de lanima et de ogni la
idezza et ſozura libera. et debbi intendere
al piacere di dio. Coſi quella che facimo
p hauere uita eterna cõ ogni humilita deb
be preſumere ſolamẽte della bonta diuina
Ancora ſcõ Bernado ſopra la cantica nel
ſmone. Lxxxbi°. dice coſi nõ cõuiene a colui che
ora obſcuare loco. ma tempo. et ſi del tempo deb
be prendere quello che e piu diſpoſto a orare
cioe tempo di feſta. et maſſimamẽte la nocte
quando e piu pfondo ſilentio et alora ſanza
dubbio eſſe la oratione piu libera et piu
pura. Onde la ſcriptura ſacta dice. leuati la
nocte nel primo delle uigilie tue: et ſpargi
nelle orationi el core tuo come acqua ſicura-
mẽte. cioe molto ſicura ua dinanzi a dio la
oratione: p ſolo lalbitrio della uolunta et
p lo ſacto angelo el quale ſopra laltare heter
nale la ripreſenta. Molto e grata. cioe
grande coſa et luminoſa et colorata cõ uergo
gnoſa coſezza. molto ſerena. et piaceuole
et ſanza ſtrepito. et da nullo grido turbata.
Et alla pfine molto e mõda et ſincera. et
ſanza poluere di ſollecitudine terrena. nõ
guardando ancuna loda. nõ tentata di ueru-
na uanagloria. p la quale coſa la ſpoſa non
meno uergognoſa che cauta in ſua oratione
dimandaua loco ſecreto di camera et tempo
di nocte: queſte parole dico a chi uole cercare
i mpo che bono e. inaltro modo nõ dirittamẽte
orare fai. ſe nella diuina oratione altro che
la diuina porola dimanderai. o uero ſopra
altro orerai. Impo che in eſſa parola ſono
tutte le coſe. Nella parola diuina ſono tutti
li rimedij delle ferite: ſubuenimenti delle
neceſſitade et de biſogni. riſtoramẽti de di
fetti. copia et abundantia di pfecti. In eſſa
al fine dicendo trouerai cio che prendere et
cio che hauere a lo homo e hutile. cio che
ſi cõuiene. cioe che di biſogno et neceſſario.
Sanza ragione altro ſi dimanda che eſſa
diuina parola. cõ cio ſia coſa che che eſſo ſia
ogni coſa. et aduenga che noi adimandiamo

le cose temporali per necessita. et pa ta che adoma
diamo altro che decto sia. nondimeno la parola
divina e ragione perche divina diamo cioe
cioe secondo che degno e. et non altro. Anzi piu
quella dimandiamo per lui ragione. le altre
cose dimandiamo. Havete adunque audito
parole molto belle daltissimo contemplatore
et asagiasti dolceza della oratione. roguma
le adunque se vuoi che ti siano saporose.
Et pero volentieri alego sancto bernardo et pon
go in questo le parole sue. elli cela duce impo
che sono non solamente spirituale et che passo
no el core. anche perche sono piene di dolciore
et di belleza. et che molto inducano altrui
al servitio di dio. Et esso sancto bernardo fue
bellissimo parlatore. et fue pieno di spirito
di sapientia. et chiaro distinta. el quale tu
con desiderio sequita. et li suoi amonimenti. et
le parole et i facti a opera. el quale spesso ti
porro in asemplo. Ma ritorniamo al signore
yhesu. quando era el signore nel monte et
orava. Li discepoli erano in mare aflicti et
angosciati fortemente. pero che el vento era loro
contrario. et la nave era molto rimenata
da londe et dalla tempestade. considera tu
a loro et habbili compassione pero che sono in
grande tribulatione. grande tempesta li ha
veva asaltati. et era tempo di nocte. et sanza
el signore loro. Alora nella quarta vigilia
della nocte. el signore scese del monte. et anda
va sopra el mare per laqua. et apressossi alla
nave. Alora considera tu el signore per dio.
et vedi come e afaticato dal vegghiare et da
lunga oratione fare. solo di nocte discese
del monte faticoso et forse petroso coli piedi
scalzi. et come va sopra laqua fermo come
sopra la terra. Alora cognobe la creatura

de laqua el suo creatore. Vedendolo apresso
la nave li discepoli hebono paura. et gridaro
no. credendo che fusse fantasima. overo i
lusione del nimico. Alora el signore beni
gno non volendo che substenessino piu affa
no. et tribulatione. asicurolli. et disse io
sono. non habiate paura. Alora pietro con
fidandosi nella potentia del signore ad
comandamento desso incomincio ancora
elli a dandare sopra el mare. et turbato
el mare. et elli temendo comincio andare
sotto et somergere. ma la mano diritta
di dio el tenne si che non somerse et levollo
suso. Sopra questo loco dice la chiosa so
pra matheo. dio fa andare sopra el mare
acioche dimostri la divina potentia. et
lascia sumergere acio che si ricognosca
la humana infirmita. Et non si creda lo
homo essere equale a dio. et non e in sua podesta
Alora el signore rientro nella nave. et cesso
la tempestade. et fue facta grande tranqui
lita. et li discepoli lo ricevettono con grande
riverentia. et furono molto alegri. et in
grande riposo et quiete rimasono. Vedi
tu el signore et li discepoli bene in tucte
le predecte cose. che sono molto divote et
belle. In questo facto mirabilemente puoi
tu vedere. come el signore fa con noi spiri
talmente. Sostiene el signore che li suoi electi
siano afflicti in questo mondo et nellanima
dentro. et nel corpo di fuori. Pero che elli flagel
la ogni filiolo che elli riceve. et coloro che
sono fora della disciplina di dio. si come dice
lo apostulo non sono filioli legittimi. anzi so
no filioli adulteri cioe bastardi. Hutile e
a noi in questa vita dessere aflicti et tribulati
et per tale modo siamo noi amaestrati et le

uirtu trouiamo et le trouate uirtu cōseruiamo
et che mellio di tucto/e. li heternali beni aspe
ctiamo alla uita che dee uenire. Et pō nō
douemo in esse rompere. ouero in essere
inpatienti. anzi le douemo cōsiderare et
amare. ma pche/e grande et nō cognosciu
ta la uirtu della tribulatione et la sua uti
lita pō pare piu malageuole et di fatica
a portare. Tu prendi amaestramēto in esse
et patientemēte le substieni. et accio tadu
co et pongo pexemplo anche le parole di
sācto bernardo. el quale dice sopra el psal
mo. qui habitat. et nel sermone xi°. dice cosi
hutile/e la tribulatione. la quale adopa la
nostra proua. et mena alla gloria. Onde
dice nel psalmo. colui che sono in tribula
tione. et c. Faciamo dunque et rendiamo
gratie al padre della misericordia el quale
e cō noi nelle tribulationi. et in tutte le
nostre tribulationi cida cōsolationi. Neces
saria cosa come dice/e la tribulatione. la
quale ritorna in gloria. et la tristitia che
ritorna in gaudio uero et lungo. pō che nō
ci puo esse mai tolta p cosa ueruna. Alegre
za et gaudio e cosa di bisogno. questo biso
gno/e el quale genera corona. nō dispregia
mo dunque fratelli. Picciola cosa e el se
me et onde nasce grande fructo. forse
aspro forse agro molto/e el granello del
la senepa. nō dimeno cōsiderato quello
che uedemo di fori in esso. et quello che
uedemo in temporale. quello che nō ue
demo in heterno e nistinto. Ancora dice
gloriamci nelle tribulationi. In ueritа la
tribulatione/e speranza della gloria. an
cora nella tribulatione si cōtiene la gloria
si come la speranza del fructo si cōtiene
nel seme. ancora dice con lui sono nelle tribu
lationi. dice el signore adunque io in tanto
cercaro p altro che p le tribulationi. Bona
cosa/e a me chero me acosti cō dio. nō solo
cio. ma porre la speranza nel signore dio
mio. pō che io lo libererò et glorificherò.
con lui sono nelle tribulationi. Richezze
et dilecti miei sono desse cō li filioli delli
homeni. Discese el signore accio che sia
presso a coloro che sono tribulati nel core
accio che sia cō noi nelle tribulationi nostre
sara alora quando saremo rapiti nelle nu
uole dinanzi a xpō. ne layere. et cosi sempr
saremo col signore. Ma hora curiamo
dauerlo cō noi. Bona cosa e a me signore
hauere tribulatione a questo pacto che tu
sia mecho. la quale io negarei sanza te
et nō tanto sanza te negarei desse tribula
to. Ancora piu che negarei desse nei conuiti
et nelle glorie sanza te. lo auro e pua
to nella fornace. et li homini iusti sono pua
ti nelle tentationi delle tribulationi. Di
che hauemo paura. pche/e fugitiuo que
sto camino/et questa fornace cuocha qu
anto uollia el fuoco. et sia el signo cō noi nel
la tribulatione. Et se dio/e cō noi chi sara
contro a noi. nientemeno se elli libera chi
e che possa tolliere delle mani sue. Et a
lultimo se elli li glorifica chi ci fara uer
gognia. se elli li glorifica chi e humili.
Ancora sc̄o bernardo nel sermone della cā
tica. Non solo. nella speranza. anzi glori
are si conuiene nelle tribulationi. dice
lapostulo uolentieri mi glorierò nelle
tribulationi. accio che habiti in me le uirtu
di xpō. chi mi dara nō solo dinfermare
ma diuenire in tucto meno. et esse aban

donato da me medeſimo acioche io ſia fermato dalla uirtu dellſignore delle uirtu. La uirtu diuiene pfecta nella infirmitade. Alfine dice quando io infermero alora ſono piu forte et piu potente. Ancora ſcō bernardo nel ſmone. Lxiij. della cantica dice coſi. po la ſpoſa dice al ſuo dice al ſuo diletto. nō faſtello. cioe grande peſo ma faſtellino quando lieue peſo pamore di lui dica cioche aduenga et di dolore. bene e faſtellino. po che e picciolo. et inanzi a noi bene e faſtellino. po che nō ſono cōdegni le paſſioni di queſto tempo alla gloria futura. che ci ſara riuelata dentro da noi. Ancora el medeſimo apoſto dice. quello che in queſto preſente riceuiamo delle tribulationi noſtre mobile et lieue. et ſopra modo operera in noi heterno peſo in alteza. Sara adunque grande ragunanza et abundantia in noi de gloria qllo che te hora faſtellino di miſericordia. nō e faſtellino colui al cui gioco e ſuaue. et lieue. nō dico che ſia lieua in ſe. nō e lieue la ſperanza della paſſione. la amaritudine della morte. ma lieue e a colui che ama. Ancora ſcō bernardo ſopra nō vi.° ſmone nel pſalmo q habitat. Dice ſe quello grande corpo della chieſia ci piace di cōſiderare ageuolmēte aſai ci potemo auedere piu lungamēte et piu duramēte eſſe tribulati li ſpirituali chelli carnali. Queſto fae la ſupbia et inuidioſa malitia del ſpente quelli che ſono piu pfecti alquanto piu forte li buſſa. ſi come ſi dice. eſcha eius electa il ſuo cibo et eletto adopa. cioe certo et nō ſanza deſpenſatione del diuino cōſillio. el quale nō pmette di tentare o deſſe tentati coloro che ſono meno pfecti. ſopra quello che poſſono ſubſtene. ma ancora cō la tētatione uenire humilita et a piu pfecti ne anche piu glorioſi ma di piu numero apparechia uictorie. et aſſai piu di lunga et ampia ſolleritudine et multiplicata malitia. la pte aduerſa ſi sforza di ferire la pte in noi diritta che la mancha. Et nō ſi afatica tanto di torre ueramēte del corpo quanto la ſuſtantia del core. Anche ſacto bernardo in quella parte et cō magiore ſtudio debbe cōtraſtare al nimico doue piu graue pende el pericolo et ſtringe piu la neceſſita et doue e tutto el peſo della battallia ſta et pende. doue tutta la ragione del cōbattimēto cōtraſta da quella parte onde tutta ſaparechia a li ſchonfitti et uinti Vituperoſa prigione e a quelli che uinceranno la gloria triunfale. Queſta e alfine la gratia et la miſericordia di dio ne ſuoi ſui. et ſi hae riſpecto et cōſidera doue ne ſui eletti. acioche nella loro intanto parte manca. quādo di ſimulando. et come nō auedendoſi. ſempre cō piu ſtudio ſia preſente aiutare da la mano diritta. Onde el pſalmiſta dice et nō de lingua ʒeſ. Preuedeua el ſignore nel cōſpecto mio ſēpre impo che ſempre mel trouaua dalla mano diritta acioche nō mi muoua da lui cōbattuto dalla nimica uollia. di che tu ſempre miſe dalla mano diritta meco bono ihū. Vollia deo che ſempre tenghi la mano diritta. Jo ſo et certo ſono che nulla aduerſita puo nocere ne dano fare. ſe nō ſignoregia alcuna iniqta. Sia tondato et intanto. et ſia rintuzato et preſſo lo lato manco. ſia buſſato et proſſo di ingiurie. ſia pieno de obrobrij. uolentieri ſpongo lato ad ogni cōtrario. cō queſto pacto che io ſia da te guardato. mētre che tu medeſimo ſia alla mia difeſa ſopra la mano mia. Ancora ſcō bernardo. nello Lxxxv.° ſmone

della cantica altro/e nellanimo esse dal
la uirtu menato altro dalla sapientia recto
altro dalla uirtu signoregiato. altro
delectarsi nella sua uita. Aduenga che
sia lasapientia uirtuosa et suaue. ma
accioche noi usiamo e pproij uocaboli
et ciascuno rendiamo sua significa
tioe. Vigore dimostra uirtu. piaceuo/
leza dimostra sapientia co una spiri/
tuale suauita dellanimo. questa pesò
che disegnata fusse dallo apostulo.
quando dopo molti belli exortameti. cioe
induciméti alle uirtute agiunse
dicedo che lasapiētia/e suauita nello
spō santo. Adunque cotrastare et
resistere alla forza p forza/e del nu/
mero diquelle cose che sono repu/
tate aduirtu. Et ancora in tale
cose fatica nopuo esse una me/
desima cosa difendere lo honore
faticosamēte et hauere riposo.
Non/e ancora quello medesimo
uirtu usare. et esse usato della
uirtu. cioe. adire che luno/e fatica
et laltro/e codilecto et riposo. Chi
unque safatica p uirtu safatica
Et chiunque siriposa p sapientia
siriposa. Et cio che lasapientia
ordina et dilibera lauirtu separa
et sequisce. Scriue lasapientia
in otio dice elsauio. et quanto
lasapientia. e piu otiosa et piu
uacata tanto/e piu operosa nel mo
do suo. Et lauirtu tanto/e piu
chiara et tanto e piu p(ro)uata qua
to/e piu offitiosa cioe usata. Et
chi uolesse finire et determinare
che cosa fusse lasapientia et
dicesi amore diuirtu et sapientia nō si
disuariarebbe dalla uerita. Doue/e amore
nō/e fatica ma sapore. Et forse lasapie/
tia/e detta et nominata dasapore. laqu/
ale sapientia acōpagnandosi cola uirtu
e quasi come suo codimēto. et rende
lauirtu saporosa. laquale uirtu p se me/
desima e dissaporosa et aspra pareua
ne ancora uideo degno diriprensione
chi dice et sententia che sapientia sia
sapore dibene. Adunque alla uirtu
sap(ar)tiene disubstenere letribulatiōi
fortemēte. Et alla sapientia sapar/
tiene da ralegrarsi delle tribulationi.
cōfortare locore et substenere. cioe
aspectare elsignore. e cosa diuirtu
gustare asagiare et uedere come/e
suaue elsignore et cosa disapientia
Et ancora che piu sia chiaro elbene
che/e naturale allo homo et dapprece/
ta dibene et lamodestia cioe tempe
rantia p(ro)ua lohomo che sia sauio. con
stantia cioe fermeza. dimostra che lo
homo sia uirtuoso. et bene sequita la
sapientia dopo lauirtu. Po che uirtu
e uno fondamēto stabile et fermo so
pra laquale sapientia/e hedificata sua
casa. Ancora sācto bernardo nella pas
sione delsignore. dice cosi. beato et fe/
lice/e colui li cui pensieri et parole
et tutte lesue op(er)ationi ordina et di
riza alla iustitia nella quale sana i
tentione et diritta op(er)atione. Beato
e ancora colui elquale ordina a iu
stitia tutte lepassioni. et tutte lepene
del suo corpo accioche cio che e patisce
dipena tutta lapatisca et riceua p lo
filiolo di dio accioche sillieui moremoreo

del core. et nella bocca ſi trouoci rendi
mento di gratie et uoce de loda. chi coſi
ſilenta queſto e colui che tolle el ſuo
lecto et ua nella caſa ſua. el noſtro gra/
bato. cioe el noſtro lecto e il corpo no/
ſtro nel quale in prima infermi gia/
ciamo ſeruendo a deſiderij et alle no/
ſtre male concupiſcentie hora lo por/
tiamo quando allo ſpirito ſiamo obe/
dienti. Ancora ſcõ bernardo nel ſer/
mone della penticoſte dice coſi uera/
mente e multiplicato lo ſpirito el qua/
le e in molti modi ſperato ne filioli
de li homeni accioche non ſia chi ſi naſcon/
de dal ſuo calore. e conceduto da dio lo
ſpirito ali homeni per loro uſo a fare
miracoli a loro ſalute et a loro aiuto
et a loro feruore. a uſo dico della ui/
ta delli boni et alli rei. et a degni et alli
indegni. dando abondeuolemente a loro
e beni comuni. Si che qui gia non parra
che lo ſpirito tenga ragione et ter/
mine di parte. Ingrato et ſcognoſce/
te e colui che in queſte coſe che ſo/
no comuni a boni et a rei cognoſce
et crede che ſieno li benificij dello ſpõ.
A miracoli fare e dato lo ſpõ ne ſequi/
re ne per degni et uariate uirtu. el
quale eſſo ſpirito adopera per mano di
qualche ſia. eſſo ſpirito e che reſuſci/
ta le antichi miracoli a fermano quel/
li che ſono paſſati. Et coſi facta gra/
largiſce el ſignore ad alquanti ſanza
propria ~~uolunta~~ utilita. ancora lar/
giſce el ſignore lo ſpõ et la ſua gra
a ſalute et cio adiuiene quando conuer/
to el noſtro core ritorneremo al ſignore

noſtro dio. Ancora ſi largiſce aiutamento
quando in ogni noſtra battallia. aiuta la
noſtra infirmitade. Et quando lo ſpõ
ſcõ da teſtimonianza allo ſpõ noſtro che
noi ſiamo filioli di dio. alora tale ſpi/
ratione e data a noſtra conſolatione
Ancora ſi da a feruore quando nelle ope/
re di perfetti homeni molto fortemente ſ/
pirando ſacende forte fuoco damore
et di karitate. anco non ſi gloriano ſolo
nella ſperanza della gloria. anzi ſi glo/
riano nelle pene et nelle tribulationi.
La uergogna reputando honore. et lo
obbrobrio alegreza. la belleza della
humilita et della abiectione alteza
et exaltatione a tutti noi. et non falſo
cio dico e dato la ſpirituale ſalute a feruo/
re non coſi. poco ſono coloro i quali di
tale ſpõ ſieno pieni. et pochi che ſtudi/
ano di ſeguitare. Contenti ſiamo
nelle angoſce noſtre. et non ſforciamo
da ſpectare in quella libertade non ſo
la mente di reſpirare. Vedi tu adunq
come per molte et belle ragioni dimo/
ſtra el feruendoſo ſancto Bernardo.
che le tribulationi ci ſono utile et
ſi ci ſi confano. Non dobiamo adunque
marauiliare ſe el ſignore laſſaua
tribulare e ſuoi diſcepoli li quali
molto amaua et cognoſceua in cio
la loro utilitade. Piu uolte come
ſi legie la nauicella loro da londe et
da uenti contrarij et tempeſtade fue in
pericolo et era molto rimenata. ma
gia mai non ſomerſe ne afondo. Adunq
per queſti eſſempli et tu ferma el core
tuo. et a ordinare procura. accioche

nelle aduerſitade che aduengono inqualūq
dispiacere patiente mēte et letamente
ti ſappi portare et nella uia dello ſpirito ſia
caulto intale modo che tu ſia repieno del
ſuo feruore. Et le tribulationi et etiam
dio li deſiderij p̄amore del noſtro ſignore
ihū xp̄o. elquale ſe et neſuoi queſta uia
altiſſima dimoſtro.

q Vando el noſtro ſignore afaticandoſi
andaua predicando et linfermi ſa
nando. Venne alui una femina dicananea
laquale era cepta di pagani. et nō degiudei
et pregaualo che liberaſſe la filiola laq̄le
era molto tribulata dal dimonio. Et era
fede inlei chel ſignore poteſſe cio fare
et nō riſpondendo el ſignore. nientemeno
la femina p̄ſeueraua et dimandaua alui
miſericordia. Et tanto era la moleſtiā che
li diſcepoli pregorono p̄lei. et riſpondendo
el ſignore come nō ſi doueua dare el pa
ne de filioli acani. Ella ſe ahumilio et
riſpoſe come almeno doueua hauere delle
briciole del pane che cadeuano della me
ſa del ſignore. Et coſi la femina merito
deſſere exaldita. Conſidera tu el ſignore
et li diſcepoli et ancora la femina nelle
predette coſe. ſecondo le coſiderationi ge
nerali che data e di ſopra. Niente meno
coſidera la uirtu di queſta femina. et elle
uirtute couerti atua hutilitade. lequali
maſſimamēte inq̄ſta femina furono. tre
uirtute. La prima fue grande fede la
quale diſteſe infino alla filiola. et diciò fue
ella dal ſignore exaldita. quando diſſe o
femina grande e la fede tua. La ſeconda
uirtu dilei fue p̄ſeuerantiā nella oratione
nō ſolo p̄ſeuerantiā anche fue inriō inpor
tunita cioe una moleſtia della quale dice
di ſopra. La terza uirtu di queſta femina
fue p̄fonda humilita. et cio dimoſtro nō
negando che fuſſe cananea. et nō reputan
doſi degna deſſe chiamata filiola ne infra
filioli ſe reputo degna deſſe coputata. ne
degna de hauere pane intero ma conten
ta de hauere delle briciole et di quelle ri
ceuere. Onde molto ſe humilio. et p̄o tutto
quello che adimādo degna fue de hauere
Coſi tu ſia dicore et fedele et puro p̄ſe
ueuerai nella oratione et dinanzi al tuo
ſignore te humilierai. et indegno ti repu
terai dogni ſuo beneficio. certiſſimamēte
credi che cio che tu adimanderai hauerai
Et ſi come li apoſtoli pregarono p̄la ca
nanea coſi langelo tuo pregera p̄te et la
tua oratione offerira dinanzi adio. Et
ſopra cioe audi ſcō bernardo nel xxxi della
cantica. dicendo coſi alanima che ſpera et
ſpeſſo ſe affligie et ora ſanza fine p̄lo ſuo
deſiderio alcuna uolta quando el ſuo deſi
derato ihū. coſi ſollecito dimandato p̄miſe
cordia ſilaſſa trouare. Et bene che acotale
anima p̄ppriā eſperientiā ſi conuenga di dire
come diſſe ſcō yeremia. bono ſe tu ſignore
a coloro che ſperano inte. et alanima che cerca
p̄te. et langelo ſuo che e uno de compagni
dello ſpoſo, e aqueſto medeſimo deputato
miniſtro et albitro della ſecreta et acopagn̄a
ſalutatione di queſte coſe come ſe neralegra
come inſieme lieto e ſi dilecta couertendoſi
adio. dice gratia tirēdo ſignore della maeſta
p̄o che el deſiderio del ſuo core tu li hai dato
et nello deſiderio et nel p̄ferire della bocca

ſua no lo hai ingannato. ello agelo tuo quando
aſiduo et continuo camerero della anima tua
no ſi riposa di ſollecitare co continuate ſubge-
ſtioni di mouemeto te dicendo dilectati nel ſi-
gnore et daratti la petitione del tuo core. et
ancora dice aſpecta el ſignore et guarda la uia
ſua. Et anche dice ſe el ſignore fae dimore
niente meno laſpecta po che uerra et no tar-
dera. et al ſignore dice: ſi come deſidera diue-
nire el ceruio alla fonte dellacqua coſi qſta
anima deſidera di uenire a dte deo. Ella ta
deſiderato nel ſecreto della notte. et lo ſpirito
tuo e dentro dal core ſuo. la domane ptempo
ueghia a dte. et anche tutto di ſpande le ſue
mane a dte. laſſala adunque che grida dopo
te conuertiti alquanto et laſſati pregare.
Guarda et uedi el cielo et uiſita queſta diſola-
ta ſconſolata. Langelo fedele tramezatore
el quale cognoſcendo lamore dell uno et della-
ltro. cioe di deo. et della fedele anima. no eſſen-
do dicio inuidioſo no dimanda la ſua gloria
ma quella del ſignore. diſcorre in mezo in-
fra el diletto et la diletta. offerendoli li deſiderij
et riportando e doni. langelo coſi in mezo ſolle-
cita lanima et contenta el ſignore. alcuna uol-
ta adiuenga che radi rapreſenti luno et laltro
inſieme. ouero rapendo lanima. ouero a
lanima lui menado. et queſto fa come cogno-
ſciuto et domeſtico nel palazo et cotinuo uede
la faccia del padre. et po no teme deſſe cacciato
di fuori. Vedi come fedelmete li angeli noſtri
ci ſeruono. et po hauemo materia di parlare
alquanto di loro. Et uoglio che tu ſappia
che noi douemo alloro fare grande riuere-
tia. et cotinuo li dobbiamo laudare et hono-
rare et di rengratialli ſiamo tenuti in ella
loro preſentia. po che ſempre ſono co noi.

et nulla coſa ſozza et laida douemo penſare
dire et opare. della quale coſa dice ſcō bernardo
nel pſalmo q habitat nel ſmone xj. degli angeli
ſuoi. comando dio che ti guardino in tutte le
uie tue. Quanto ti dee dare et mettere in
core riuerentia queſta parola et darti di-
uotione et fidanza. Riuerentia pla preſentia
diuotione pla beniuolentia. fidanza pla
guardia. ſicuramente ua doue ſono li angeli
coſi hauedo di comandameto che ti guardino
in tutte le tue uie. in qule tu uogli eſſe cauto
in quale ti ſia diuerſorio. de ſpartito habbi ri-
uerētia. Tu no ardire di fare quello in loro
preſentia laquale coſa no fareſti me preſente
ſtano preſenti no ſolamete teco anche pte
acio che ti difendino. et acio che ti facino
hutilita et pro. Che dunque renderai
a dio p tutte le coſe che elli ha dato a te.
certo a lui ſolo honore et gloria. pche
a lui ſolo. po che elli el comada loro. Et
ogni tua opatione no e ſe noe da lui ue-
ramete. et ſe elli el comando loro e quali
a lui obediſcono co tanta karitate. et a noi
ſubuengono in tanta neceſſitade. no e
a noi loco deſſe ingrati et ſcognoſceti.
Siamo dunque diuoti ſiamo cognoſceti
et grati a tanti et a tali noſtri guardiani
richiamamo loro. honoriamo loro quato
potemo quato douemo. Hai dunque
nelle predecte coſe laudato lo obſequio
il miniſtro delli angeli et il loro aiutorio
et la uirtu della oratione. queſto ſtudia
di tenere. et alli angeli ogni riuerētia
fa che puoi.

n Onti marauigliare ſe
p noſtre parole et p noſtri facti.

alcuna uolta naſcono ſcandali et turbationi
quantunque fedelmente ſieno bene decte
et facte. conciosia coſa chel ſignore che nō
puo errare piu uolte ſimile aduenisse.
Vna uolta quando li fariſei dimandauano
li diſcepoli pche enoſi lauauano le mani
quando mangiauano. Et lo ſignore riſ/
poſe et duramēte li ripreſe. che elli fariſei
cercauano la mondicia et la purita corpo/
rale difuori et nō quella dentro de lanima.
et della riſpoſta del ſignore li fariſei ſe ſcan/
dalezarono. el ſignore nō ſene curone.
Vnaltra uolta nella ſinagoga predicaua
et diceua parole molto ſpirituale. et al
cuno delli diſcepoli ſi come ancora carnali
nō lo inteſono. et ancora ſi partirono da lui
et anche nō ſene curo molto el ſignore.
ma bene adomando li .xij. diſcepoli ſe elli
ſene uoleſſino come coloro partire da
lui. et allora pietro pſe et p li cōpagni
riſpoſe. Signore acui neandaremo. tu
hai parole di uita etterna. Conſidere le
predecte coſe et nelle altre ſimiliante
come el ſignore parlaua cō poteſta et ſigno
ria et coſi inſegnaua. et come difendeua
la uerita. et nō ſi curaua dello ſcandalo de
rey et di meno ſaui. Penſa dunque tu che
p ſcandalo altrui nō ci douemo partire dal
la uerita et dalla iuſtitia. Secondo conſi
dera che noi ci dobbiamo piu curare della
munditia dentro del core che della honeſta
di fora nella adparentia. la quale coſa piu
expreſſo et chiaro diſſe il ſignore in altra
parte. cioe in luca .xi. Conſidera ancora
che douemo eſſe ſpirituali. ſi che le parole
del ſignore nō ci paiano tante ſtrante che
nō le intendiamo come quelli diſcepoli
che ſi partirono. anche piu toſto le dobbiamo
cognoſcere come elle ſono parole di uita het
terna. acioche inſieme coli .xij. apoſtoli
el ſequitiamo cō perfecta mēte.

Q Vando lo fedele et ſauio diſcepolo ſimon
pietro dimando el ſignore del merito
et guidardone ſuo et de cōpagni. Riſpuoſe
el ſignore che infra laltre coſe. che coloro
che abandonauano et diſpregiauano el
mondo et lui ſequitauano p lo ſuo amore
riceuerebono cento tanto ne laltro modo
et uita hetterna. Ripenſa tu queſto gui
dardone et merito. et ralegrati di grande
alegreza. et faccendo laude et gratie a dio
cō tutto lo effecto. poche a tanto merito ta
condocto. che p uno cento guadagni incō
tanente. et anche poi uita hetterna.
Queſto cento nō e di coſa temporale
anco e delle coſe ſpirituale cioe delle coſo
lationi del core dentro et delle uirtu le
quali p ſperientia le cognoſciamo. et nō
p doctrina. quando lanima aſaggia lo
odore della pouerta. la mondicia della ca
ſtitita. la battallia della patientia. el ſa
pore delle altre uirtu et dilectaſi in eſſe.
Non ti pare bene riceuere cento cotanto
et ſe uai piu inalto infino a tanto che ri
ceua la uiſitatione dello ſpoſo. et della ſua
preſentia ſi glorij. ne riceue alora mille
cotanto dogni coſa che ſia o che fuſſe. le quali
piu haueua abandonato. onde come e
uero la uerita che cio ti parlo nō ingannā et
nō falliſce che nō ti renda cento tanto in
queſto ſecolo. et nō ſolamēte una uolta ma
piu uolte et ſpeſſe uolte a lanima che lie

diuota et intalmodo che latrahe ſiforte
aſe che nōſolo quello che laſſa ma anche tutto
lomondo liparet piu uile et franco acio
che loſpoſo ſuo poſſa guadagnare. Acio che
ſopra queſto cento tanto poſſa melio eſſe
amaeſtrato. Audi cioche dice ſcō bernardo
ſopra loheuangelio. ecce noſ relinquimuſ.
forſe dice alcuno ſecolare maſtrami qſto
cento tanto che tu pmetti et uolentieri a
bandono ogni coſa. come lomoſterremo
la fede noſtra nō riceue merito ſe ſi puo
pragione humana puare. Crederesti
piu allo homo che timoſtraſſe che alla ue
rita che timpmette. tu trouerai meno cer
cando loſotimo. onde ſcripto/e ſenō crede
te nonte darete. Queſta/e mana naſcoſa
laquale iohanni nella pocaliſſe fu pmeſſa
acolui che uincerſe. que/e nome nouo che
niuno nōcognoſce ſenōchi riceue. Nonſi
puo dire bene che ogni coſa poſegga coluj
che ogni coſa liuiene et torna inbene. hora
no ha cento cotanto dogni coſa colui che rice
ue loſpō ſancto et e dilui pieno. colui che
ha xpo nelcore piu di cento cotanto e/la
uiſitatione dello ſpō ſācto paraclito cioe
conſolatore. et la preſentia di xpō. come/e
grande lamultitudine della dolcezza tua
ſignore dice elpphcta. laquale hai naſco
ſa acoloro che temono te. et fala pfecta aco
loro che ſperano inte. Vedi come lamemo
ria della abondeuole ſuauita ſua. lanima
ſācta/e ornata diparlare. et multiplicaſi
et ralegrandoſi dipferire le parole. Onde
dice. come/e grande lamultitudine della
tua dolcezza. queſto cento tanto/e ladopti
ne defilioli et pnuntio dello ſpirito dilecto
di karita. gloria dicōſtantia. reame didio

elquale/e dentro danoi. non/e incibo ne
in beueraggio. cioe adire. che nō ſta inma
giare ne inbere. et ancora/e iuſtitia pace
et gaudio nello ſpō ſācto gaudio ueramēte
nella ſperanza della gloria anzi nelle
tribulationi. Queſto/e ilfuoco che xpo
uolſe che fuſſe acceſo fortemēte. queſta
e quella uirtu dizelo che aſcō andrea fe
re abracciare la croce. lorenzo ſchernirſi
et beffarſi del tirano. Stephano orare
pcoloro che lopcoteuano. queſta/e quella
pace laquale xpō laſſoe aſuoi. quando
ſidiede laſua. Et ueramēte/e pace.
et dono alli helecti didio. pace nel preſente
et dono nelfuturo. Queſta pace nonſi
puo comparare ne agualliare cio che
ſotto elſole. cioche inqueſto mōdo ſi puo
amare. queſto/e gratia didiuotione et lun
tura dello ſpō. che inſegna et amaeſtra
dogni coſa laquale chi pruoua cognoſce
et chi nō cognoſce et nullo locognoſce
ſenōchi la riceue. godi et ralegrati et rēdi
gratie di cioche tu ſe chiamato aqueſto cēto
cotanto. et inqueſto paradiſo ſpeſſe uolte
entra. laquale coſa potete fornire pſtudio
de orationi.

t Enendo elſignore nelle cōtrade di
ceſarea donde era ſcō philippo. do
mando adiſcepoli quello che lagente
diceſſe dilui et anche che oppenione foſſe
laloro dilui. et riſpuoſeno delparere et
diquello che dalla gente ſentiuano. Et
dalla loro paruta riſpuoſe ſācto pietro
pſe et ptucti. et diſſe. tu ſe xpo. filiolo
didio uiuo. Et diſſe elſignore alui. tu
ſe pietro. et ſopra queſta pietra fonderò.

lachiesia mia. Et alora lidiede lechiaue disciogliere et dilegare pse et plisuoi succes sori. Considera lidiscepoli et anche el signore secondo laforma disopra. et pensa qui come elsignore chiamo pietro satana cioe aduersario. po che pamore carnale liuoleua estorre lapassione. et nientedi meno laueua difresco cotanto exaltato. cosi tu habbi paduersario et cotrario adte chi unque tiuole ritrarre diniuno bene o da opatione didio pamore niuno carnale

[E]Alendo elsignore nelmonte ditabor chiamo et meno seco tre desuoi disce poli. cioe pietro. et yohanni. et yacobo. et dinanzi daloro sitrasformo. et mostrossi glo rioso. Ancora aparue amoise et ahelia et parlauano colui della sua passione che doueua esse. et diceuano signore nosi conuiene che tu mora che pura una go ciola deltuo sangue ricoprebbe tutto el mondo. Et ilsignore diceua elbono pastore pone lauita ple pecore sue. et conuiene cosi fare ame. Ancora acio fue lospo sco inspetie dinuuola. et q disse questo e elfilio lo meo nelquale io mipiacio et dilecto. audite lui. Alora litre discepoli caddono i terra et quando sirizarono et leuaronsi no uidono senone elsignore tutto solo. Considera tu bene questo et quanto puoi tifa presente. poche sono cose magnifice

[D]Ue uolte caccio elsignore deltempio coloro che neltempio coperauano et uendeuano. lequali cose sono reputate fralisuoi grandi miracoli. aduenga che altre uolte li yudei lauessino auile et dispregiassino. Alora tucti lifugirono dinanzi. et quan tunque fussino molti no presono difesa con tro dilui. et elli co alquanti funicelli tucti licaccio. et cio fue chelsignore silimostro molto terribile nella faccia. acceso damore forte inuio chel padre suo era molto disono rato. et massimamete inquello loco doue doueua esse piu honorato. po fece questi cacciameti. et cosi licaccio uia. Considera bene elsignore et habbili copassione et elli e ancora pieno dicopassione. Et ni entemeno temi tu et noi che semo nel tempio didio deputati dispuale gratia si ntramettiamo delle cose secolare si come faceuono coloro. cono sia cosa che noi douemo sempre intendere alaude dedio. Ragioneuolmete elsuo cacciare et lasua indegnatione doueremo et pote remo temere. Adunque seuuoi notemere et ditale paura no hauere pena. pnulla ragione et cagione noti impacciare delle cose et difetti secolareschi opationi troppo studio et cura no fare. lequali occupano eltempio che tu debbi spendere nelle laude del signore. et rispondono alle pompe secolare

[I]Nyerusalem era una pescina dacqua nella quale silauano lepecore delle sifaceuano esacrifici. et dicesi che inqlla pescina era lolegno che poi fue lacroce delnostro signore ihu xpo. lacqua diqsta pescina sicoturbaua una uolta lanno et dicesi che langelo faceua questo mi

tameto. Et dintorno alacqua ſtauano
molti infermi didiuerſe infirmitade. et
quantunque delli inferi fuſſino aſai. uno
puolta ilprimo chentraua nella peſcina
dellacqua quando ſimoueua o mutaua ſi
riceueua ſanita diqualunque infirmita
chefuſſe infermo. Et infralialtri infermi
ſi uenera uno chera paraleticho. et erau
ſtato .xxviij. ani. et giaceuaſi ſuſo uno ſuo
lettiriuolo. che lo heuangelio chiama gra/
bato. Vendo elſignore aqueſta peſcina.
uno di diſabato. ſano queſto infermo come
ſileggie nello heuangelio. Conſidera
tu come elſignore andoe allo infermo
et come almodo uſato humanamte par/
lava. Inqueſto facto peſa tre coſe. pma
come el ſignore uolendo ſanare queſto
infermo. dimando laſua uoluntade dice/
do uuoi eſſe facto ſano. Coſi nodara elli
anoi ſanita ſanza noſtro coſentimeto. et
po no hano ſcuſa niuna lipeccatori no
humiliandoſi et aſentire al ſignore et al
la loro ſalute. Onde dice ſco auguſtino
colui che creo te ſanza te noti iuſtifiche/
ra te ſanza te. Laſeconda ſie che noi do/
uemo molto guardarci dinoricadere nel
peccato poſcia che neſemo acuſati et libe/
rati. Onde ſe noi ſemo ſanati dalſignore
et ricadiamo. degnamete pla coſcientia
piu grauemente ſaremo puniti dalui
ſicome dice inqueſto heuangelio. Vade
et amplius noli peccare. Va dice et no
uolere piu peccare. acioche peggio noti
aduenga. Laterza coſa e come limalua/
gi pdono dogni coſa. et liboni dogni coſa
guadagnano. Vedi quando lo infermo
portaua elſuo letticciuolo. po chera ſabato.

diceuano li iudei nonte lecito portare que/
ſto letto adoſſo eldi delſabato. Et colui riſ/
poſe et diſſe. quello che mifece ſaluo midiſ/
ſe chero elportaſſi. Et coloro diſſono che
colui che diſſe tolli et porta ellecto tuo. et
nodiceuano che colui che tifece ſano. et
coſi prehendeuano et coſiderauano ſolo
onde poteuano riprehendere. et no qllo
onde poteuano et doueuano laudare del
beneficio. et coſi licarnali et rei homeni
ſpeſſe uolte reagano. et iudicano amala
parte ciocche uegiono. et ditutto pdono.
Coloro cheuiuano ſpiritualmete ogni coſa
recano alaude didio/ oſia coſa dipſperita
et dibene/ o ſia coſa de aduerſita et penoſa
et no dubitano che dadio ogni coſa ſia/ odi
rittamete opata et facta/ o giuſtamete pmeſ/
ſa. et ogni coſa interpetrano et iudicano
inbona pte. ſi come uole ladoctrina di ſco
bernardo. Elquale dice nella cantica
guardati che tu noſia cotroppo ſtudio cer/
catore della couerſatione altrui. o uero
iudice ſanza ſenno. Etiandio ſequelli che
uedi lacto ſia diriprehendere. et no coſi iudi/
care elpſſimo ma piu loſcuſa. et ſcuſa la in
tentione ſeno puoi ſcuſare laopatione.
penſa la ignorantia penſa elſubito penſa
elcaſo. Et ſe elfacto fuſſe tale che nori ce/
ueſſe niuna ſcuſa. nientemeno coſiglia te
medeſimo. et di adte medeſimo troppo fu
grande et forte latentatione che hauerebe
facto ame ſe ella haueſſe preſo ſignoria
inme. Come liſpirituali guadagno dogni
coſa etiamdio depeccati ſuoi. et delli altrui
et delle coſe nociue. et delle opationi del
diauolo. ſicome dice ſco bernardo nel. v°.
della cantica. Loſpirito brutale e ſanza

ragione. et ſe nõ pervengono alle coſe ſpirituale
nientemeno ſono hutile et aiutano coloro ob
ſequio et loro uſo temporale coloro che ſanõ
a ogni uſo hetternale recare leuſo delle coſe
temporale. uſando queſto mondo come ſe
nõlo uſaſſino. Et ſe alcuni animali quãto
aluſo ſono ancora pecoloſi et nocivi. tutto e
pure alla temporale ſalute dello homo.
et nientemeno hanõ ne corpi loro onde poſ
ſino eſſe et opare abene di coloro che ſono
chiamati ſcti. ſecõdo el ppõnimẽto di dio.
Et aduenga che nõ uegano certi animali
ne ſiano boni a mangiare ne poſſano ſervi
tio fare allo homo. nientemeno fa ſervitio
a colui che uſa la ragione. et alora impre
de el ſervitio cio che di comune diſciplina
et hutilita fanõ coſe. in cio che p queſte
coſe viſibile noi ueniamo in cognoſcimẽto
delle coſe inviſibele. Come dice lo apo
ſto. inviſibilia dei p ea q facta ſũt. creatura
mundi intellecta cõſpiciũt. Ancora piu
che el diavolo et ſuoi ſequaci che ſempre
ſono rei et malvagia e la loro intentione
nõ poſſono nuocere ne tenere danõ a co
loro a coloro che ſono boni amatori di dio.
Come ancora dice lo apoſtolo. quis nobis
nocere poterit ſi boni hemulatores fuerimus.
Non voglea dio che poſſino anzi ci fanõ piu
pro et hutilita et cõtro a loro volunta opa
no cõ noi in bene. et adopera bene nõ vole
do o vero havemo rio. o vero angelo rio.
et e manifeſto come nõ e plui quello che
ſi fa plui. cõcioſia coſa che nullo bene poſ
ſi altri fare a chi nõlo vuole ricevere.
Adunque al diavolo ſolamẽte e cõmeſſa
la diſpenſatione del bene. el quale elli nõ
puo ricevere. ma nõ ſo coſa che ſia piu

grata et giocõda che eſſe diſpenſato el bene
p reo miniſtro. et nõ ſa dio. che el bene mini
ſtri. p rei miniſtri. in quanto elli habbi bi
ſogno delle loro opationi ſolo p la cagione
decta. Ancora ſcõ bernardo nel liiij. della
cantica. p che ſupbiſci terra cenere: dice
a lo homo. et paſſara el ſignore eſcumuni
cando deſtando et molto ripigrinando
la ſupbia loro dice delli angeli. Adunq
le ſcumunicationi delli angeli. debbe eſſe
in correctione de li homeni. queſte coſe
ſono ſcripte a loro correctione. avengami
el bene et el male del diavolo et lavami
le mani nel ſangue del peccatore. Et
come tu ti puoi lavare audilo. al ſupbio
diavolo homo renda et crudele maleditiõe
fu data. hora penſi tu ſe coſi fu facta a lui
coſi alta creatura. che ſara facto a me che
ſono terra et cenere. quello cioe el diavo
lo nel cielo in ſupbi. et tu nel fango. Et
chi e colui che dica che nõ ſia piu da paſſare
et da ſubſtenere la ſupbia del ricco. che
quella del povero. Guai dunque a me ſe
ſi duramẽte e facto a colui. et che di me
ſara meſſo et ſupbio. Ancora ſcõ bernardo
nella cantica. parlando della ſpoſa chieſia
p ſimelianza della madalena. che dopo
molti peccati ritorno a dio. p o che adora
vano li idoli. Quelli che ſono oggi xpiani
et ſancta chieſia di dio. quello che li iudei
dicono a ſua vergogna et ſi li ritorna a ſuo
honore. Et ſe a quella a cui fu piu pdo
nato. p o piu amo. et la ſua invidiatrice
ſinagoga a ſuo vitio. cioe che piu pecco
eſſa riceve a ſua hutilita. onde ritorna
piu manſueta alla correctione. piu pa
ciente alla fatica. piu ardente allo amore.

piu savia alla guardia piu humile alla co
scientia. piu accepta pla uergogna. piu
aparecchiata alla obedientia. piu diuota
arendere legratie. et intio ancora piu solle
cita. Vedi come coloro che uiuono spiritual
mente co ogni cosa prendono et iudicano
inbona parte. et di tucto guadagnano. Sia
tu dunque spirituale. et ogni cosa tiuerra
pbene et ptua hutilita et questa conside[ra]
tione uale asofferire letentationi et letri
bulationi. et quiete et riposo dellanima
psi facto studio et cotinuo exercitio potre
be lohomo uinire atanta quiete et atato
riposo della mete che apena o rade uolte
si turberebbe diniuna cosa che aduenisse
Et no harebe inlui loco alcuno. Et dicto
dicto elsauio. no contristera lohomo iusto
cio che alui aduerra.

u Una uolta andauano li discepoli del
signore puno campo et no haueua
no che mangiare et haueuano grande fa
me. et era di di disabato. et pla fame preso
no lespighe. et sfregauanle cole mani
et mangiauano legranella. et lifarisei
lireprehendeuano che no era lecito elsaba
to cio fare. Et ilsignore lidifendeua. et
molte cotale cose fece elsignore indi desa
bato. si come di colui che haueua lamano
secca et sanollo disabato. Considera tu li
discepoli et habili copassione uedendoli
intanta necessita bene che fussino alegri
pamore della pouerta. et di tucte lealtre
uirtude et beatitudine. Impo che molto
haueua lodata loro elsignore lapouerta
Che cosa e apensare che principi del
mondo inpresentia delsignore et factore
del mondo uenissino atanto bisogno et
atanta necessita che alloro conuenisse
substentare lauita delcibo delli animali
Considera cio elsignore. po che tenera
mete liamaua. et nietemo era dicto ale
gro pamore della pouerta. et anche plo
ro merito. et si plo nostro exemplo. Et
p questo exemplo potemo noi uenire
amolte uirtute. inque facto risplende
et riluce lapouerta. Et anche simostra
come e dadispregiare lapompa delmo
do. Molto anche intio risplende loapa
recchiameto del mangiare comolti sauo
ri. Et al tucto sicodana lauaritia della
gola insatiabile apetito. Tu adunque
animato et ardito p cotale exemplo
cotucta latua forza abraccia lapouerta
che cosi risplende nelsignore et nella
benedecta madre sua et nedecti pncipi
del modo. et intutti coloro che uolsono
xpo sequitare pfectamete. Et intedi
dequale pouerta tu debbi intendere
so chesi [·] inmonasterio ordinata. et in
cio hai gia pcessa. cioe pmessa pouerta
et non puoi hauere capitale della qua
le cosa rendi gra alsignore tuo. et sanza
macula lasua. Ancora uollio che uadi
piu suso. et salli piu alto. laqual cosa
nosi nasconde. ne sidisdice pla pmissio
ne che facta e. anche sanza cio latua p
messa sarebbe solamete cola uoce et
uana. dice dunque dequella pouerta
che e nelcore. leuirtute sidebono a
logare dentro nelcore. et no nelle cose
difori. Ottimamete farai latua pfessioe
della tua pouerta se acio cosentirai.

colcore. Ripensa che noui ui impouerta. Se
tu patisci necessita inquato tu no hai delle
cose quanto uole ellentimeto et dentro hai
la cupidita dipiu hauere che no richiede
la necessita et ilbisogno. Et no e tale pouer/
ta uirtuosa. anzi e mixa faticosa. et sanza
merito. basta apdere elmerito. Et co
cotale pouerta no credere tu che tu ti possi
leuare aoratione o acotemplatione
et che tu riceui elmerito dicento cotato
Come potrebbe elcore grauato nelle
cose terrene inalto salire. et come si po
trebbe apssimare alla purita didio. che
nelloto et nella feccia delle cose teporali
sozato. Adunque ama la pouerta colcore
et prehendila pcra madre. et piacciati
molto lasua bellezza et dilectati co essa.
Et ingiocudita et intranquilita tirepo
sa co essa giamai no lauolli pniuno caso
guastare no hauere nulla ne hauere uolli
fora che eltuo bisogno. Et se me domadi
quale e questo mio bisogno. rispondoti.
che quato piu intimamete amerai lapo
uerta tanto piu sottilmete giudicherai
della pouerta quelle cose ci sono bisogno
senza lequali no potemo esse. Vedi duque
quelle cose sanza lequali tu puoi esse
comodamete nello hauere nelli disiderij
ne uole pcurare ne dachi spontaneamete
tele uole dare no le uolere riceuere
ne anche poterai pfectamete nella po
uerta sequitare ilsignore quantunque
ti ristreingerai. no uego come la nostra po
uerta si possa asimigliare quantunque
noi fuiamo pouerta cotucto nostro sfor/
zo. et no ti dimostro breue mete pnoua
et bella ragione lassando altro che dire
si potrebbe. cioe che elli e dio. et e richissi
mo et signore ditucto. et pche e pfectissi
mo et pcotali ragioni. Ma questa ragione
tene so hora. impo che no solamete elli
uolse lapouerta ma ancora uolse lauer/
gogna della pouerta. La nostra pouer/
ta po che noi lauolemo et pamore didio
la uolemo et riputata uirtuosa. et pcato
no e uergognosa et co uituperio. anzi
e reputata honoreuole etiamdio
dalli rei. La pouerta delsignore no
fu cosi. no si sapeua et no si uedeua che
fusse pouero puolunta. et la pouerta
che e pnecessita et no puolunta gene/
ra obrobrio et uituperio et dispregio
fra la gente. Concio sia cosa che fusse
sanza casa et sanza posessioni et sanza
la supbia diquesto modo. era hauuto da
tucti inmagiore dispregio. cosi facti poue/
ri sono datucti dispregiati. et sono sani no
e loro creduto. Et ancora piu che la
nobilita lasapientia laprudentia et ogni
uirtu quanto areputatione et al parere
delli homeni e spenta et morta in loro
da tucti sono discacciati. in tal modo che
ne amista antica. ne cognoscimeto dipa
renteza li faccia pro. po che lepiu uolte
tucti rifiutano cotali poueri hauere o
pparenti o pamici. Apare adunque
manifesto come non potemo agualliar/
re alla pouerta delsignore. ne ilpotemo
in cio sequitare intanto dispregiameto
dipouerta et de humilita. Et in cio
uedi tu bene come no sono da dispregiare
li poueri del modo. po che rapresentano
ilsignore. Et impo molto e da consi
derare lauirtu della pouerta. et massima

mete danoi che lauemo pmessa. Onde pro
cura et pcaccia co diligete studio che sem
pre la sui co ogni riuerentia et diuotioe
Et secodo che dice santo bernardo nel ser
mone quarto dello aduento. Sequitiamo
inquanto potiamo el signore che tanto
amo la pouerta. che aduenga che in sua
potentia sia tucto el mondo niente meno
no hebbe doue rinchinasse ne posasse el
capo. et si che li discepoli che lo sequitono
si come si leggie spesse uolte patirono gra
de fame intanto che le spighe fregauano
cole mani et mangiauano le granelle
Ancora dice santo bernardo in quello smo
ne. pche el saluatore de cui e loro et lar
gento nel suo corpo substene la pouerta
o pche certo essa pouerta cosi sollecita e
narrata dal angelo quando dice questo
e el segno. Voi trouerete el fanciullo i
uolto ne pani. In segno sono posti li pani
tuoi o signore ihu in segno lo quale sar
to contradecto da molti infino aoggi. a
semplo ti uedi che cosi facciamo noi. piu
hutile e nella battallia il corecto di ferro
che la camicia di lino. bene che luna sia
graue. et laltra de honore. Ancora di
ce santo Bernardo nel smone della ora
tione. ueramete e grande abusione
cioe guastameto di bona usanza et mol
to grande che lo uermicello uollea esse
ricco. pcui e facto pouero el signore dio
della maesta. et signore delle battallie
Ancora santo bernardo dice al dura cur
rado. noe reputata uirtu la pouerta
anzi lamore della pouerta. Lamista
de poueri costituisce et fa amico del re
et lo reame del cielo e de poueri. beato

e dunque colui che no siquita quelle cose
che hauendole el grauano amandole el
sugano pduto el tribulano. hai dunque
p exemplo delli apostuli et p la altorita
di sco bnardo in quello che e decto di so
pra. come tu debbi amare et desiderare
la pouerta si come uirtu excellentissima
ma della abstinentia et contro alla golosita
che diremo che similiantemete in questo
asemplo risplende tucte queste uirtu
et sanza el principale intendimeto et spi
ritualmete p le molte autoritade. ma co
sidero la mia hutilita che in si facte cose no
si expto ne aconcio alla scietia ne a libri
in che alega. Et impo studiosamete
ti scriuo di si facte uirtu nelle quali il lo
ro maestro et la cui uita tu possi sequitare
contro alla gola di sceso pche molto si debe
la psona sollecitare che a battallia continuo
ma dies si al tucto uincere. Et acio mol
to studiorono li sancti patri. et studiorono
si come in cosa di studio spuale. cotra la
quale audi che dice santo bernardo nel
smone a cherici. Onde nasce et uiene
tanta piccoleza danimo et dispregio
cosi messo. che cosi gentile creatura che
apare. cioe che puo hauere beatitudi
ne del grande dio. po chella sia inspira
tione. et coposta alla sua similianza
et inmaginata del suo sangue roco
perare noi della fede dotata p lo spirito
sco adotata messa no si uergogna sotto
la puza de corpi sensibili menare serui
tute. Degnamete no puo prehendere
coloro li quali desiderano cotale sposa
sequisce sanza seno tali amori et sa
fatica chi pascere la sterile che no par

torisce. et nõ uolere fare bene alla uedoua
lassando la cura del core. et inprendere la cu/
ra della carne. et ingrassare nel desiderio
del corpo putrido et sozo et spuzolente del
quale tu nõ dubiti che dopo poco tempo sa/
ra cibo de uermi. Hai dunque come si de
fugire. et schifare la golosita. Bene pote/
mo condiscendere a satisfare el corpo nelle
uirtudi et nelle sanitade. Onde ancora
dicio dice scõ bernardo ne brieui smoni
Sono tutti e beni del corpo e quali a lui so
solamẽte douemo dare di necessitade et
sanitade. et fora di queste .ij. cose nulla
cosa douemo chiedere ne dare al corpo
ma solamẽte in questo termine et fine
si debbe fermare et obligare. con osia cosa
che el fructo suo sia nulla. et la morte sia
suo fine. Et sia uoluta si sue el corpo
et nõ a sanitade. nõ e di natura ma fora
di natura. le quali pone la ordinatione
sua a morte ordinando sua uita mestra
la concupiscieuole uoluta. Et pò adiuie
che molti caduti a si grande bestialitade
che la concupiscentia della gola faceuano
meliore et magiore che la sanita. Et
in qste medesime passioni si dilectano et
si riuolgono chelli cognoscano malageuo/
le mẽte. si come el corpo nr̃a e sanita co/
si del core e nr̃a la puritta. Impo che tur/
bato lo occhio nõ si uede dio. el core humano
e facto acioche uegha el suo creatore.
Adunque sie da puedere sollecita guar/
dia alla sanita del corpo. Onde dice scõ
bernardo nel lxxvj smone della cãtica
Sospecto mi genera lo suanza de cibi.
ueramẽte che si dice che cio dice la regola
di medico nõ riprendo la cura della carne.

la quale nõ hebbe mai alcuno in odio. ma
nientemeno nõ e da curare la carne trop/
po curiosamẽte nõ e cõ troppo studio et
piu che nõ si couenga. Onde quando noi
hauemo alcuno impedimento nel corpo
nostro p lo quale noi prendere et schifare
obseruatione de cibi nõ e da alcuno prendere
et da alcuno nõ tale obseruatione. nõ di me/
no fare teneramẽte et medecinalmẽte.
Onde dice scõ bernardo. uedi la soma del
maestro mio cõla quale si condanna la
sapientia della carne piu che nõ si dice
si di sidera. che pro et che hutilita e di tem/
ptare la concupiscentia et tutta la sua opa
spendere di trouare diuersita di cibi et
di coplessioni et uarietadi diuersi. et da
se i legumi sono uentosi el cacio graua
lo stomaco. et lacte della capra nõ e a bere
la acqua el pecto nõlo sostiene. e cauoli
nutricano malenconia et i porri acen/
dono collera. e i pesci della chiana et dello
stagno nõ si cõfanno alla mia coplessione.
O quale cosa e questa in tanti fiumi cãpi
orti et cellieri a pena si puo trouare cosa
che tue mangi. pensa pregoti che tu se
monaco et nõ medico. et nõ guardare la
coplessione. Iudica la pfessione. Io ti scõ/
giuro che prima tu pdoni alla tua pace
pdona apresso alla fatica de suidori. pdo
na alla graueza della casa. pdona alla co
scientia altrui et nõ alla tua. dico lui dico
che ti sue et mangia apresso che mangi
quello che gli e posto inanzi. et del facto
tuo singulare mormori et fai a lui scã/
dalo. o uero la tua odiosa usanza. o uero
la durezza et la malageuolezza di colui
che ta a puedere. In uano p loro inducano

lo aſemplo di ſcõ paulo che dice atimotteo
nõ bere acqua anzi uſa deluino ꝑlo ſto/
maco et ꝑle tue uſate infirmitadi. Inq
ſto facto debbi cõſiderare. che lo apoſtolo
nõ dice queſte coſe aſe medeſimo et nõ
dice cio amonaco anzi aueſcouo lacui
uita cio narra ꝑla nouita della chieſia
et queſto era timotheo. dami unaltro ti
motheo. et io lidaro mangiare ſe uuolli
oro et bere balſimo. Ancora piu tu me/
deſimo tidiſpenſi hauendo dite pieta. et
io cõfeſſo che latua diſpenſatione me ſoſ
pecta et uergognomi della tua illuſione
che ſotto nome et uelame didiſcretiõe
te ingãna laprudentia della carne.
Ancora uolllo che ſia amonito che ſe la
mente dello apoſtolo tipiace cioe dibere
eluino. nõ laſciare quello che dice lapo
ſtulo poco. Hai adunque ꝑle predecte
auerte come die reſiſtere et cõtro a
dicere alla gola. et come poſſi intendere
alla ſanita delcorpo. et come tidebbi gua
rdare da cia uſanza et troppo oſſuantia
dicibi. Hora della abſtinẽtia che diremo
audi ſcõ bernardo nelſmo terzo della a
ſcenſione. lacarne et loſpirito caldo et
tiepido nõ habitano inſieme. et maſſi
mamẽte ꝑche latiepidita ſuole ꝑuoca/
re. et fare uenire uoglia dirigittare ꝑ
bocca. Se anche liapoſtoli ſifuſſino a
coſtati ſolo alla carne delſignore elqua/
le era ſacte de ſancti et nõſi poteuano
empiere dello ſpirito ſcõ. infino che
carnalmẽte nõſi parti da loro. Tue co
me acoſtandoti alla carne tua putrida
et faſtidioſa piena difantaſie ſtrecto et
alegato cõeſſo quello ueraſſimo ſpõ
penſi dipotere riceuere ſe tu nõpui di
rinuntiare aqueſte carnali cõſolationi. Ve
ramẽte quando cominceraí triſtitia empi
era elcore maſe ꝑſeuereraí latriſtitia tua
tornera ingaudio et letitia. Alora ſara
purgato loeffecto. et lauolunta ſirinouel
lera intanto che tucte lecoſe che prima
erono malageuole et quaſi inpoſſibile
ageuolemẽte lefarra et cõ molta dolcezza
et auita. Ancora ſcõ bernardo. noi repren
diamo paulo che gaſtiga elcorpo ſuo et
recalo alla ſuitu della anima. aſtengomi
deluino. ꝑo che neluino/e luxuria. Se ad
uiene che io ſia infermo uſero poco diuino
apreſſo elcõſiglio dello apoſtulo. aſtengomi
della carne. accio che nutricando lacarne
nõ inſieme nutrichi liuitij della carne.
Ancora elpane ſolo ſtudiero diprendere
cõmiſura accioche elcorpo caricato tanto
nõ habia tedio ſtando inoratione. et che
nõmi rimpueri elpropheta che io mangi el
mio pane inſecreto. Et ancora nõmi aue
zi di bere acqua ſola diſordinatamẽte troppo
accioche elcorpo diſtendendoſi nõmi ueniſſe
alcuna piccola temtatione diluſſuria. An
cora ſcõ bernardo a una piſtola aruberto
monaco. uino. et delicato pane moſto. et co/
ſe graſſe ſono caualieri delcorpo. none nello
ſpõ. delle coſe fricte et graſſe elcorpo ne
ingraſſa nõ lanima. pepe et zenzero et
cinamomo et ſaluia et mele. et cotale ſpe/
tie. et uarieta diſalſamẽti et ſapori dilecati
elpalato et labocca et incendono laluſſuria
Alſauio et temperato cõuerſatore aſai ba/
ſta aogni cõdimẽto ſale cõpane et fame
laquale fame ſe nõ/e aſpectata neceſſaria
coſa/e di diuerſi ſughi et deſtrani ſalſamẽti
exercitare et deſtare coſi facte miſture. le
quali riparano et rifãno lauolia delmãgiare

et lagola et eluitio prouocato et destano lo ap
petito. Ancora sancto bernardo a frati di mō
te dey. cola doue lo spiritto comincia a ri
formarsi alla inmagine del suo creatore
incontanente la carne p̄fiorisce. et allo
spō. riformato comincia la carne p sua uo
lunta conformarsi allo spō. ancora più che
quella cosa che dilecta lo spō. comincia a di
lectare el sentimēto. Ancora piu che el
sentimēto col suo defetto nel quale incorse
plo peccato si se studia de andare a deo. et
dentrare inanzi al suo rectore. Non pre
diamo delectationi ma lo mutiamo dal cō
po a lanima dal cosentimēto alla cosciētia
pane di semola et sempre acqua. oleo
et semplici legumi nō sono cose delecteuole
ma p amore di xpo. et p desiderio delle di
lectationi carnali al corpo bene costumato
lietamente potendosi di tale cose satisfa
re molto e dilectoso. Quante milliara
di poueri di queste cose o dalcune esse di
lecteuolmente satisfanō alla natura. mol
to agevole pcerto et dilecteuole sarebbe
uiuere secondo natura cō la cōpagnia
del condimēto dello amore dedeo. Ma la
nostra pazia nō ci lascia. la quale curata
et sanata incontanēte la natura se piace
et si dilecta cole cose naturali. Jntal modo
el lauoratore p la fatica hae dure le spal
le et forti homari. et cio fa la usanza p la
fatica. et sanza la fatica si deuenta il forte
molle. Diche la uolonta fa uso. et lusan
za in tutte le fatiche aparechia forteza.
Di questi auerti e manifesto che lastinē
tia e molto laudabile cosa. impo al po
stucto si dee fare abstinentia. et lastinētia
strectamēte s̄uare. Non solamēte li padri
antiqui. et anche scō francesco. et la sua
beata dulcissima sācta chiara. si come si legge
nelle loro legiende. Jntre casi pone che
lastinentia si debbe s̄uare et temperare
come dice scō bernardo. prima et quando
si fa contra a uolonta del prelato. che cio nō
si debbe fare p niuno modo. ancora quādo
si facesse cō notabile scandalo del cōpagno
impo che e piu hutile et la uita spūale
p karita s̄uare uita comune che cō scan
dalo del pssimo sopra uita comune spūale
abstinētia fare. Ancora quando si facesse
sopra potente del corpo la indiscreta absti
nentia nō e uirtu. anzi e uitio. et cosi e bi
asimata et uietata. onde cio dice sācto.
bernardo nel xix. della cātica. Non uolete
esse contenti della uita comune. nō ui ba
sta digiuno ordinato nō uigilie delle solen
nitade nōe comandata disciplina. nō la mi
sura p la quale ci uestiamo et ci pasciamo
a uita. Ma la priuata et singulare uita
si mette inanzi alla comune. uoi che una
uolta hauete p messa p la pfessione dello
hordine la cura della uostra uita a noi pre
lati. p che ancho ui impacciate et ui nframettete
piu di uoi medesimi quella uostra uolunta
cō la quale tante uolte hauete offeso dio.
cō testimoneanza della cosciētie uostre.
Anche la uolete hauere p maestro. Et
quello maestro ui insegno di pdonare alla
natura di nō cōsentire alla ragione. di nō
credere al cōsillio de più saui et antichi. o
uero p exemplo di nō obedire a noi. Et nō
sapete che molte langelo satanasso si trasfi
gura in angelo bono di luce. Sapientia
e dio. et uuole esse amato. nō solamēte
dolcemēte. ma ancora sauiamēte. Onde dice
lapostulo. ragioneuole sia el uostro s̄uitio.
Jnaltro modo agevolmēte al tuo feruore

lo spō dello errore potra ponere scandalo se
tu abandonerai la scientia. El nostro malua
gio nimico nō ha piu efficare modo di cobat
tere. p cerre de cuori nostri lamore se puo
fornire el suo intendimēto. come se tu cede
inconsiderato et sanza cautela andare.
Ancora scō bernardo ne lxxxiii della cantica
uedi couergogna di coloro inportunamēte
chiedere. cioe cō grande sollecitudine cer
care le cose di supchio le quali recusauano
da prima p satisfare alla necessita. Aduega
se alcuno nella loro forte ostinatione sanza
lasciarsi uincere p seuerino indiscretamēte
se abstengono et cola riprensibile loro sin
gularita conturbano coloro coli quali debbo
no insieme habitare duno modo di uiuere
nella casa. Et nō so diuero se cotali pensa
no tenere et hauere la piatade consi facte
cose. a me pare che essi labiano gittata mol
to dalonga. coloro che si riputano saui nel
loro parere. et nō uolliano a consentire
al consiglio et al comādamēto altrui et di
piu saui et dāno nome. Ma colui che dice
quasi peccato di cantare le demonia et cō
teo dicere e quasi peccato de ydolatria. et
di nō uolere a cosentire et obedire. et hauea
decto melio e obedire che sacrificare. An
cora scō bernardo nel xiii della cātica. che
e quello che uoi tante uolte fate in questa
casa si graue et si molesto et degno di ripre
sione. Parlo dalquanti che fāno infra noi
astinentia p la quale et a se et alle altri se fā
no molesti et noiosi. come nōe guastamēto
della sua cōscientia et de laltrui. questa me
desima discordia generale e quello che
in lui grandine della uigna. la quale pi
anto la mano diritta del nostro signore.

el quale questa grandine dice che e guasta
mento de ogni uua minuta cioe dogni
unita di cuori et delle uoluntadi. Guai
a llo homo p cui uiene lo scandalo dice el
signore chi scandalezara uno de miei
picciolj et minori. duro e che sequita. quā
to piu dure cose merita colui che scanda
leza tanta compagnia al postucto iudicio
durissimo portera chiunque sia colui. An
cora scō. bernardo nel s̄mone della circūci
sione. dice a coloro che p uengono alla grā
della diuotione. Vno picolo et una cosa
molto da temere si confia. cioe del dimoneo
merediano. esso satanasso si trasforma in
figura di bono angelo in questo modo die
temere colui che cō tanta dilectatione fae
tucte le cose. acioche quando sequita lamo
re nō guasti el corpo p disordinata uita. et
none e anche sanza ditrimēto et dano della
uita spūale. ocupandosi nella necessita et
nella uita della necessita intorno alla de
bileza del corpo. Adunque tolliete questo
errore acioche nō incorra cura desse illu
minato cō il lume della discretione che
e madre delle uirtu et cōpimēto delle pfec
tioni. Questa uirtu insegna che e troppo. et
che e meno. questo e lo ctauo di della circu
cisione nella quale si circuncide el fanciullo
i p o che la uera discretione circuncide che nō
facia ne piu ne meno. Colui che fa meno
tallia el fructo della opa bona. nō circuncide
se come colui che e tiepido che fa meno che
nō die. In questo di si pone nome al fanciullo
e nome de salute. questo di possono dire
li angeli che cognoscono le secrete cose ce
lestiali. ma io hora di pma cōfidanza li
pongo nome di salute. impo che ne da di

queſta uita interra di tale diſcretione. i loco
della poniamo la uirtu della obedientia.
acioche nulla coſa meno nulla piu fariamo
che comãdato ci ſia. Anco ſcõ bernardo a frati
di monte buoni exercitij del corpo ne qua/
li biſogno e che nel tempo ſafatichi. ſi come
ſono le uigilie et ſimil coſe lequali nõ in/
pediſcono le coſe ſpũali. anzi la iutano ſe
ſono facte co ragione et diſcretione. Et
ſe queſte coſe ſi ſeruano indiſcretamẽte ſi
che menomi lo ſpõ. o che el corpo infermi
et le coſe ſpũali uengono meno. chi e coſi
crudele al corpo ſuo tollie lefecto del bene
le eſſemplo al pximo. et lonore a dio. cota/
le commette ſacrilegio. et e obligato apreſ/
ſo dio. quãto a tucto. nõ che ſecõdo elſenti
mento dello apoſtulo para queſto huma/
no. et nõ ſi conuenga et nõ ſia dicceuole. e su/
sta coſa chel capo alcuna uolta nõ dollia.
in ſeruitio di dio. che ſpeſſe uolte la fatica
a dolere nel ſeruitio del modo. Et che el corpo
habia fame infino allegreza che ſpeſſe uol
te fa pieno ĩfino a rigittare. Adunque
ogni coſa die hauere modo. die ſi el corpo
affligere ma nõ rompere. Et anco dice
lapoſtolo. la fatica del corpo a poco uale
et la pietata e hutile a tucto. Et impo in
poco e da uſare la cura della carne. ma nõ
ĩ concupiſcientia della carne. die ſi hauere
cura del corpo ſobriamẽte et tẽperatamẽte
et cõ alcuna ſpẽale diſciplina. acioche
nõ in modo ne qualita ne in quatita del
facto a para coſa che nõ ſi conuenga al ſerui
tio di dio. Et acioche la uirtu della diſcre
tione tu poſſi mellio cognoſcere et inbri/
euemẽte cio che dice ſcõ. bernardo. La
uirtu ſanza feruore di carita giace. cioe.

a dire che e pigra. El feruore ſanza tẽparamẽto
della diſcretione ſi precipita cioe che le trop/
pa ſollecita. et corre piu che nõ fa biſogno.
et ogni troppo e uitio. Et impo e da lo dare
colui a cui nõ mãca luno et laltro. et acioche
uenga chel feruore lieui la diſcretiõe. et
la diſcretiõe rega el feruore. Ancora audi
ſcõ bernardo nella cantica. La diſcretiõe pone
hordine a ogni uirtu. lordine da modo et bel
lezza et pſeueratia. Dice el ppheta ordinatio
tua pſeuerat dies. apella ordlauirtu ꝑ dunq̃
p lordinamẽto pſeuera la uirtu. et dunque
la diſcretiõe nõ e tanta uirtu quãto uno tẽ
paramẽto et una guida della noſtra ordinatiõe
delle uoluntade. maeſtra de coſtumi. Lieua
uia la diſcretiõe et la uirtu ſara uitio. et la af
fectiõe naturale ſi conuertira ĩ grande pturbatione.
et guaſtamẽto della natura. hai
adunque hauto nelle predecte coſe come
ĩ queſto exemplo de diſcepoli ſi guaſta la ſup
chianza et la ſupfluita et la goloſita. ma co/
me ſi guaſta la pompa del ſecolo nõ te lo an/
cora decto. Et po intendo di pſequitare
ma p tucto laſſando de dire di cio. credo che
al preſente baſti. che chi pare rinouellata
di beata ſimplicita della pma etade nella
quale erano li homeni contenti de fructi
delli albori et di ſemplice acqua. Adunq̃
ſe oggi ſi faceſſe coſi nõ haueremo biſogno
di molina ne di forno. nõ di uſo et da parec
chiamẽto delle coſe. ne di diuerſe maſſerie
et uana glorie. nelle quale coſe li homeni
del mondo ſono marauilloſamẽte intrigati
et inpacciati.

q Vando el ſignore uene in caſa di marta.

. et di marta .

et di maria. Esse con tucto lo effecto amandolo cō molta reuerentia et alegramente lo riceuectono. Et marta la prima suora et la magiore incotanente se acocio a paparechiare honoreuolemēte al signore et alli suoi discepoli. Maria se puose alli piedi di lui. El signore nō uolendo stare curioso secōdo lausanza sua parlaua parole di uita eterna. Maria col tocchi et cō le orecchie staua intesa et guardaua in lui. et dilectauasi nelle parole oltra modo et non pensaua altro. Marta cio uedendo nō lo porto legiermente. anzi disse al signore che le dicesse che la aiutasse in alcuna cosa della sua fatica. El signore le respose in contrario dicendo. maria ha helecta lottima parte. Maria che si riposaua nelle parole del signore. alle grida che fece la suora come se destasse. disse temendo della sua quiete cō la faccia chinata in terra stecte quieta. et dopo la risposta del signore piu lietamente se reposo. et piu chiaramēte a suoi piedi sedette. Et poi che fu apparechiato da mangiare. El signore stecte queto. et marta se leuo et diede lacqua alle mani. et tuctafiata standolo apresso fedelmente lo seruiua. Guarda bene el signore come intro in casa loro. et come esse lo riceuectono alegramente. et le altre cose che fecero ne loro acti che sono cose molto belle. Et debbi sapere che per queste due suore come dicono li sācti se intendo due uite. cioe lactiua et la contemplatiua. delle quali uolere parlare sarebbe lunga materia. Et po che io credo che a te non bisogni lungo tractato. alcuna cosa di cio ti scriuero. Et perche sācto bernardo parla di cio in diuersi lochi copiosissimamente et ancora perche ti sara piu hutile et piu necessario perche secondo le predecte due uite cōtinuamente uiuiamo et come ti conuēga uiuere.

Noi sapemo che grande pericolo et danno et maximamēte a religiosi. La uita actiua e disegnata per marta. et la uita cōtemplatiua per maria. Della uita sono due parti come potemo uedere per lo decto di sācto bernardo. La prima parte si e secōdo la quale lo homo si sestudia principalmente alla sua hutilita correggendosi de suoi uitij informandosi di uirtude. Et questo medesimo si e ancora ad hutilita del proximo per le opere della iustitia obsequio in seruitio della pietata. La seconda parte si e quando lo homo sestudia principalmente ad hutilita del proximo. aduengha che cio sia ancora a magiore suo merito. come e reggiere et gouernare insegnare et aiutare in salute dellanime. come fanno i prelati predicatori doctori. et similianti. Et infra queste due parti della uita actiua si e insieme cō la uita cōtemplatiua. come si a cotali ordini che in prima lo homo studi et safatichi nelle orationi et nello studio delle sācte scripture et nelli altri beni et boni obsequij et operationi. correggendosi da uitij et aquistando le uirtude. Secondario si richiede che riposi nella cōtemplatione. et nella solitudine della mente. cercando di uacare solamēte a dio cō tutto el potere. Nel terzo luocho si richiede che li due predecti ancora cō le uirtudi et

101

ſcia
conuerſa, ſia informato et alluminato. et facto caldo et feruēte. intenda poſcia a la ſalute della gente. Al primo come decto hoe. ſi conuiene che la uita actiua ſia pma la mēte purgata di purita, a dornata et cōfortata p ſtudio di uirtude et di poi ſe infiammi nella uita cōtemplatiua. et poi puo piu ſicuramēte et cōfidatamēte paſſare alla hutilita loro et aiutare che queſto ſia el decto ordine ſi come decto e p le decte uirtute ſi puo cōfermare come la pma parte della uita actiua ua inanzi alla cōtemplatiua. Dice ſācto bernardo nel terzo ſmōe della dōna nra. intrando ihū nel caſtello queſte due ſuore maria et marta ſi lo riceuettono. cioe. opatione et intendimēto. Il ſignore diede loro due coſe cōuenevole alloro eſſere. cioe. uirtu et ſapientia. uirtu alla opatione. ſapientia allo intendimēto. Onde dallo apoſtolo e decto el ſignore e uirtu et ſapientia di dio. Et come fue che marta prima riceuette et diſcorſe et faccendoſa era in aparechiare Maria ſedeua alli piedi del ſignore. et era tucta inteſa alle parole ſue. ſe non che pma e la opatione. et poi la cōtemplatione. Chiunque uuole uenire pfectamēte al cognoſcimēto et ciò deſidera. cōuiene che pma ſe ſtudij diligentemēte di bene opare. ſi come e ſcripto. Filiuolo deſiderando la ſapientia obſerua la iuſtitia. et dio te la dara. Et in altro locho dice. io ho inteſo ne tuoi comandamēti. et p la fede ſono purificati li cuori loro. et di fede opatiua p amore. Ancora ſācto bernardo nel xbj della cantica dice. et forſe deſideri la pace et la quiete et bene fare mandò di mēticare. come el lecto della ſpoſa che era bene fornito et ſparſo di fiori. Et tu cura ſimiliantemente di ritrouare et di fornire el tuo lecto di fiori et di buone uirtudi. ſi come el fiore ua inanzi al fructo. coſi la uſanza del bene opare. ua inanzi alla quiete et al ripoſo. Et in altro modo uorrai dormire doteo dilicato et uano ſe nō afaticato deſideri di ripoſare. et ſe abandonerai la fecundita de helia. ſol nelle braccia di rachel ti credi dilectare. diſordinato ordine. et uolere inanzi a domandare el prezzo che l abbi meritato. et inanzi mangiare che tu fatichi. cōtro ſia coſa che dice lo apoſtolo. chi nō ſi afatica nō debbe mangiare. De tuoi comandamēti io hoe inteſo acioche tu ſappia che ſe nō p la obedientia de comandamēti el dilecto della cōtemplatione nō ſi puo hauere. Adunqua p amore di ppria tua quiete et conſolatione nō dei fare p iudicio l obedientia et comandamēti de noſtri antichi in altro modo nō dormira teco lo ſpoſo nel lecto. el quale p fiori de obedientia tu hai ſparti da guti pungenti ortiche di diſubedientia. Et po non exaudira la oratione tua. chiamerātti et non ueni a dte. et nō dara aldiſubiente copia di ſe. Colui che e tanto amatore dell ombra che uolſe inanzi morire che non obedire. Et ancora non acepta la tua quiete uana della

tua contemplatione: colui che dice lo pro
pheta io mafatico inuano significando
eltempo nelquale ello uolse essere sban/
dito della ppria quiete et della sua pa/
tria. et opero lasalute nr̄a inmezo la
terra. Marauigliomi molto della suego
gatione dalquanti chesono infradinoi
equali poi che essi haueranō turbati
tucti lialtri ploro singularita et psua
inpacientia. gli puocheranō adira et
ploro disubidientia li sozzerano. niente
meno ardiscono asi sozzo lecto della loro
consciencia cosollecitudine de oratione
inuitare elsignore ditucta puritade.
Ma ello dice quando uoi distenderete
lemani uostri et io uoltero locchio. et
quando molte orationi farete io nō ui
intendero. che sai che ellecto non e fio/
rito. anzi/ e magiore mēte putrido. et
tu trai et inuiti ad esso elsignore della
gloria. uuolli che uenga aquistiona/
re conteco. Lassa tu tucto di dispan/
dere adio lemani tue. che tucto di mo/
lesti efrati tuoi. che cōbatti lapace et
la humanita et aogni bene disuij et
disceueri. Et dirai che uuoi che
io faccia. Ecco che prima pcerto tu mōdi
laconscientia daogni sozzita di ira di
briga dimormorio et di inuidia. Et cio
che tu cognosci che e contrario alla obe/
dientia demagiori. o uero alla pace de
frati delcuore tibriga discacciare in
frecta. Apresso te adorni difiori dibuone
opationi et di diuoti studij. et de adorna/
menti diuirtu. cioe diqualunque uera
amabile iustitia dibuona fama et
se alcuna uirtu et alcuna loda didisci/
plina audi oleggi inquesto pensa et inque/
sto habbi cura da faticarti. Acosi fornito
lecto sicuramente chiameratti lo sposo
elquale poi che lo hauerai messo dentro
ueracemēte potrai tu dire chel nostro
lecto e fornito essendo odorifera lacōsci/
entia di pirata et di pace dimansuetudine
et di iustitia de obedientia deallegrezza
et de humilita. Onde ple predecte cose
apare come laparte della actiua uita
laquale io chiamai pma pte. procede
et ua inanzi alla uita cōtemplatiua.

s Equita auedere come lauita cōtem/
platiua ua inanzi alla actiua nella
seconda parte sua. et cosi lacōtemplatione
sta inmezo delle due parte della actiua.
Dice scō bernardo nel xviij della can/
tica. sanamēto e daguardare didare quello
che noi riceuemo ditenere pnoi. et dite/
nere quello che riceuemo pdare adaltrui
diuero. La cosa deltuo pximo terrai ad
te. se tu paxemplo dico pieno diuirtu
dentro difuori adornato didoni de elo/
quentia cioe dibello parlare et di dono
discientia ppaura forse hauero ppi/
gritia. o indiscreta humilita labona
parola. laquale puo essere hutile a
molti. cōdisutile et danneuole silentio
tu latieni inbocca. Certamente e
maladecto colui che nasconde elgrano
de popilli. et ancora quello che tu spar/
gi et pdi se tu pma che tu sia pieno te
affrecti disspargere contro laleggie.
Et nō e marauiglia se lauita et
lasalute che tu dai adaltrui te mede

ſimo ne fraudi et inganni quando le buone
et ſante coſe con intentione uoto conuento di
uanagloria enfierai. ouero col ueleno di
cupidita terrena corromperai. et di morta-
le postema infiato morrai. Per la quale co-
ſa ſe ſarai ſauio faratti conca et non ca-
nale. El canale ouero condocto et riceue
et uerſa inſieme: ma la conca inanzi che
uerſi aſpecta tanto che ſia piena. et coſi
quello che ſoperchia ſanza ſuo dano comin-
cia et da ad altri. ſapiendo che maladecto
e chi fa la parte ſua pigiore. Et dice
ancora tu frate a cui non e ferma la ſalute
la cui carita non e niente: o e tanto tene-
ra a modo di canna che ogni uento et fi-
ato ſi china. Et a ogni uento di doctrina ſe
reuolue: Ouero la cui carita e tanta che
e ſopra el comandamento di dio. Ama el
proſſimo piu che ſe medeſimo. Et anche co-
tra al comandamento per fauore amalli per
paura uengha meno. turbeſi per triſtitia
reſtringaſi per auaritia. per malenconia ſe
diſtenda. per ſoſpitione ſia moleſta. per uil-
lania udire ſi rimeni di ra. per cura et ſolle-
citudine ſi ſcorpori. per honore enfi. per in
inuidia dimagri. Tu ſentendoti in
queſta proprieta. di che ardire: et di che
uera pietade preſumi. et ſe ambitioſo
de hauere cura et ſignoria ſopra altrui
o tutti conſenti. Ora odi che ti conſiglia
la ſauia et ſollecita carita non quello che
alli altri e perdonanza a noi ſia tribulatione
ma debbe eſſere ſecondo qualita per tempo
et per luocho et per conditione della perſona.
In tale caſo puoi per uera caritade et tri-
bulare et altrui conſolare. Non uolere
eſſere troppo iuſto. baſti che tu ami el
proſſimo tuo come te medeſimo. et queſto
e per equalitade: et empiti prima et poi cura
di uerſare la benigna et ſauia carita e
uſata dabundare et non diſpargere et uer-
ſare et perdere. Dice ſalamone filiolo non
uerſare troppo. Et lapoſtolo paulo dice
per o douemo intendere quelle coſe che ſi
dicono acio che non trabochiamo. et ſe tu
piu ſauio di ſancto paulo et di ſalamone: et
niente meno quelle et quante coſe ſono
neceſſarie alla ſalute propria. quante et
quale facciano biſogno dempiere prima et
anzi che preſuntuoſamente uerſare uo-
gliamo. Viene el medico al ferito et allo
infermo et allo ſpirito cioe al diauolo a
lanima. et quale troua ferito col coltello
del diauolo quello che prima biſogna acio
che per paura ouero la piaga che e forſe
creſciuta nella ferita anzi che prima da
altra medicina ſia tagliata col ferro della
perſecutione ſi debbe tagliare la piaga del
la inuecchiata et rea uſanza. Se dici el
dolore e forte et penoſo. puoſſi aleggie-
rare collonguento della diuotione che non
e altro ſe non e la legrezza della ſperanza
et uictoria conceputa di riceuere perdo-
nanza. Et queſta contiene et genera
ageuolezza et uictoria del pecto. gia ren-
de gratie et dice rotti ſono li miei legami
et io faro a te ſacrificij e laude. apreſſo
ſi pone el medicamento della prema lo
impiaſtro de i digiuni delle uigilie et
delle orationi et de gli altri ſtudij de peni-
tenti. Et quale ſia el cibo tuo dicio ſei
amaeſtrato. Dice el ſignore el mio cibo
e di fare la uolunta del padre mio. adunque
acompagniamo le fatiche della prema

le opere della piata che cõfortano. Grande
fidanza porta apreſſo dio altiſſimo lali
moſina. el cibo puoca la ſete da bere. Vengha
el cibo dello opera bona et del beueragio
conforta el pecto nello ſtomaco della co
ſcientia quello che ſara bene degno et
racomanderallo a dio. Quando ſi be
ue el uino che ralegra el core del homo.
Vino ſpirituale che inebria et fa dimenti
care la uolunta carnale. et fa humido et
humeroſo quello chera arido et ſecco
nella coſcientia. el cibo delle bone ope
rationi ſi ſmaltiſce et parte p le mẽbra
dellanima. la fede fortificando. la ſperã
za cõfortando. la carita nutrendo et
ordinando et ingraſſando e coſtumi.
Riceuuto el bere che resta di fare ſenõ
che riposi lo infermo et dicesi al riposo
della cõtemplatoẽ. dopo el ſudore della
operatione. dormendo nel ſonno della cõ
tẽplatione. ſogna idio p uno ſpecchio
et p ſimiglianza uedendolo et nõ anco
a faccia lo uede. Et niendemeno cõ
lui che coſi aſpecta et coſi uede coſi di racto
et come baleno duna fauilla paſſare
et coſi ſottilmẽte aſcaldarsi lamore et
dice lanima mia te ha deſiderato nella
nocte. et ancora lo ſpoſo mio e dentro
dal mio core. cotale amore e geleſo
Et questo debbe hauere lamico dello
ſpoſo. cotale couiene che arda. cotale e fe
dele ſeruo et ſauio el quale idio hae or
dinato ſopra la ſua famiglia. Cotale
amore r i pie ſcalda bolle et ſecuro ſpar
ge. abonda et rompe. et dice chi e infer
mo. et io nõ infermo. Colui che e ſcan
dalezato. et io del ſuo ſcandalo nõ ardo.

predica ſãctifica. rinouella ſegni. rimuta
le marauiglie. nõ e locho doue ſi poſſa meſ
ſcolare uanita doue tucto riempie la carita
poche adempimẽto della leggie e carita
di cuore et ſella e piena al fine. dio e ca
rita. Et niuna coſa e che poſſa adempi
ere la creatura facta alla inmagine di dio.
ſenõ carita di dio che ſolo e magiore della
Et chi cotale carita nõ hae pericoloſa
mente e premeſſo a degnitade quantũque
dellaltre uirtude para fornito. et chiaro
e ſe ello hauera ogni ſcientia et ſe dara
tucta la ſua richeza a poueri. et ſe dara el
corpo ſuo ſi che arda. uano et uoto e et
ſanza carita. Et quanto noi douemo
p̃ma meritare acioche potiamo ſpar
gere della plenitudine ſua riceuemo
et nõ della pouerta largimo. Prima e
la cõpuntione apreſſo la diuotione. nel
terzo locho la fatica della penitentia ap̃ſſo
le opere della piata. Nel quinto locho lo ſtu
dio della oratione. nel ſexto la quiete della
cõtemplatione. Nel ſeptimo p uidentia de
amore. Et queſte coſe adopera uno
medeſimo ſpirito ſecõdo la operatione
che ſi chiama rempimẽto. et acioche co
tale reimpimẽto che gia e decto puramẽte
et ſecuramẽte ſerua a laude et a gloria
del ſignore noſtro ihũ xp̃o. Audi acora
ſcõ bernardo. nel. lxij. della catica. queſta
e uera et caſta cõtemplatione a fare che
la mente la quale e fuoco di dio fortemẽte
arende. alcuna uolta la riempie et di zelo
dardente amore et deſiderio di guadag͡are
a dio coloro che ſimile a lui. Amino dio
che e la pace. et il riposo della cõtẽplatoẽ

Volentieri lassino plo studio della cotemplatoe
et possa che hae fornito suo desiderio ritor-
na tanto piu ardente alotio et quiete della
cotemplatoe quato co magiore fructo co-
gnosca che sene parti. Et ancora receuuto
elsaggio della cotemplatoe. piu ualente-
mente ricorra aguadagnare liusati gua-
dagni della predicatoe. Ancora infraqste
successioni da luna uiene allaltra. alcu-
na uolta lamente e inbattallia et ancisca-
darsi fortemete et teme che piu nosi conuen-
ga alpredicare o alla cotemplatoe nosi dia
po sidisparte daluolere dedio. et forse che
intale battaglia era sacto yob. quado dice-
ua. sio dormiro dico quando mileuero.
et ancora aspectero auespero. cioe adire
quando miriposo me medesimo riprendo
della opatione co dimeticanza. et ancora
occupato dalle opere meriprendo della q-
ete et dalriposo. Vedi questo sacto hauere
battallia infra elfructo dellopera. et infra
elsompno della occupatoe auengache semp
se occupasse inbene. Et nientemeno co-
me dimale faceua penitetia. et ogni mu-
tameto uoleua chiamare elnome dedio
con pianto. Vno e dunque elrimedio et elre-
fugio. et questo e la oratione et spesso pi-
angiare adio. accioche cidimostri quello
che fare douemo. et come et quando co-
templare o pdicare douemo degni dimo-
strarci. Manifesto e ple predecte cose
che sono due parte. quella della actiua
uita. et come infraloro alla uita cotem-
platiua. Et ancora delmodo et dellor-
dine loro. Resta hora auedere dicascuna
pse. ma della secoda parte della uita actiua
cioe come si debbe intendere alguadagno

dellanime no intendo ditractare pche eltuo
stato no ha bisogno dicio basti ate inquesto
tucto eltuo studio poni. accioche correpto de
ogni tuo uitio et pieno diuirtudi pla pma
parte della actiua possi uacare altuo dio
pla contemplatiua. —

d Ella uita actiua aduegna che gia
inparte habbi hauuto spiritual-
mente nel smone xbiii. et nel xlvi. della ca-
tica nientomeno ancora teinducero altre
auerte et brieuemete accioche piu chiara-
mete et sauiamente possi fugire liuitii.
et leuirtu possi aquistare et trouare.
dice adunque sacto bernardo nel xxbii. della
cantica seminatiui agiustitia et mettiti
lospirito della uita et allora alluminatiui
allume della scientia. lultima posta lasnetia
come dipintura laquale no possa hauere
stato che sempre stia. Et po dice inanzi
quelle due cose et sotto messe acolui come
se alcuna cosa dura et soda sottomettesse
alla depentura securo intendero gia alla
scientia se pma riceuero securta pbene-
ficio disperanza. Tu dunque seminasti
iustitia se tu puero cognoscimeto studiasti
di temere dio. tu medesimo te alluminasti
se gittasti lacrime. se facesti limosine
et se adlaltre operatione della piata te
medesimo tidesti suo. se pdiiunii et pui-
gilie affliggesti elcorpo. se elpecto prote-
sti. se elcielo fatigasti cogrida de orationi
Semina aiustitia e questo et simili
sono lebone operationi et liboni studii.
Dice elppheta andati erano et inuano
spargeuano elseme loro piangendo.
Ancora dice sacto bernardo nel nono della

cantica inp̄ma della sposa parlando alle cō
pagne sue dello sposo. et bene dimandaua
lobacio cioe grandeza della cōtemplatiōe
et dice cosi lasposa se lospos mio hae cura
niuna dime bacimi bacimi colbacio della
bocca sua et nō sotto dicendo sicognoscete
anzi amo. Inquello smone agiugne et
dice cosi. io dice lasposa gia molti anni
curo diseruire allo sposo mio castamēte
et sobriamēte studio nelle lectioni con
tradico alli peccati inginocchioni nelle
orationi. et spessevolte uegio cōtra le
tēptationi riconosco li anni mei inamari
tudine dellanima mia. et quāto io posso
iudicare uiuo infra frati sanza repren
sione. Sono obediente alle signore di
sopra entro et fto alcomādamēto delli
antichi et demiei magiori. Laltrui nō
desidero anzi piu che me et lemie cose
hoe dato nelsudore deluolto mio. mangio
elpane mio. Ancora piu puo essere in
queste cose tucto et dusanza didolcezza
nulla. Et icomādamēti infino aqui ho
adempiuti. ma lamia anima e sanza
terra secca et sanza acqua intucto ari
da et asciutta. Accioche dunque chel sacri
ficio mio sia grasso et humoroso bacimi
lósposo cōla bocca sua. Ancora sancto ber
nardo nel xbn della cantica. tu che ricevi
dono disopra. sequello dono alli cōpagni
volentieri elcaterai comunicando se tu
tirenderai infranoi et inogni loco studio
so se amorevole se cognoscente se trat
tevole. se humile. haverai testimonio
dituċti che tu se hodorifero de octimi un
guenti. ogniuno che uinca porta lainfer
mita defrati patientemēte. et quella del

corpo. Et nō solamēte sopportando ma
piu che sollecito et poi arta cōli ossequi
et consuitij conforta cō parole. Informa
cō consigli. Et se nō puo questo p̄sentia
sollecitamente almeno cō le orationi.
colle orationi noncessi disollazare loinfermo
Ogniuno che sifacte cose adopera sparge
infra e frati buono hodore dottimi ungue̅ti
bassimo nella bocca. et cotali frati nella cō
gregatione e mostrato adito. et dicono tucti
dilui questo e amatore de frati et del ppl̄o
disdrahel. questo e quello che molto ora
p̄lo populo et p̄tucta lasancta ciptade
Ancora scō bernardo nel p̄mo smone
della solempnita discō piero et paulo
questi sono limaestri nostri liquali impa
rano dalmaestro generale ditucte lecuie
della uita pienamente piu che niuno
et amaestrano noi infino ahora che
cinsegnarono lisancti apostoli. non ci
insegnarano alegere p̄lectera. nō lemalitie
daristotile. Non sempre dei arivolvere
Et alla scientia della verita mai nō p̄ue
nire. insegnami auiuere et pensi che nō
sia piccola cosa insegnare auiuere.
grande p̄certo anzi grandissima nō uiue
chi e enfiato disupbia. chi e sozzo diluxu
ria chi e corropto delli altri peccati. po
che nō e questo uiuere anzi e cōfondere
lauita et apressarsi alle porte della
morte. Bona uita penso che sia male
sofferire et bene fare et cosi p̄severare
infine alla morte. dicesi chi bene si pa
sce bene uiue. pochè nō uiue bene se nō
chi fa bene. Iudico ancora. tu che uiuj
incōgregatione bene uiui. se uiui or
dinatamente et tempatamēte et

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE MSS

absolutio confessionis ·

Dns parcat tibi p misericordeaz suaz · Misereatur tui ops ds · et dimissis oibus pctis tuis
pducat te ad uitaz etnaz · amen · Et ego autoritate dni nri ihu xpi · et autoritate qua
fungor absoluo te a uinculo excoicationis et a participatide excumunicatoz · et interdictionuz
contracta si teneris · Itez absoluo te ab istis pctis que m confessus es · et quoz memoriaz
no habes · et a circunstantijs eoz · et restituo te ste matri ecclesie · eiusqz sacramentis · et
beneficijs inquantuz possuz · et debeo · In noie patris † · et filij · et spus sci · amen ·
Passio dni nri ihu xpi · et bona que fecisti · et facies usqz in finez uite tue · labor ordinis ·
· obedientie · paupertatis · et castitatis · et omnia bona que fiunt p totam ecclesiam dei sint tibi
in penitentia premissione pctoz tuoz · Spetialiter in congregatione Camaldulensis ordinis
Pro spetiali penitentia et premissione pctoz tuoz dicete uno psalmo tale o tale ·

Chirenbioli no + nola

Sucamano

H^o. 1196. C.4.

illinc gentilem pplm suscipit. in una
eccle fabrica. quasi duos parietes
iungit. Illud de quo scriptu est. Fecit
utraque unu. Quia angularem
se lapidem. non solu in inferiorib;
sed in supnis exhibuit. Quia et in
terra plebi isrl helticę nationes
gentiu. et utraq; simul anglis in
cęlo sociauit. Eo quippe nato cla
mauerunt angli. In terra pax ho
minibus bone uoluntatis. In ortu
eni regis. nequaqua pmagno offer
rent hominibus pacis gaudia. si
discordia non haberent. De hoc la
pide pphā dr̄. Lapidem quem
[illegible]bauerunt hedificantes. hic
[illegible] est in caput anguli. Huius
lapidis typum iechonias rex texuit.
quem matheus du[m] iter denis gene
rationes describit. secto nume
rauit. Quem enim finis sectę ipsu
[illegible] [illegible] generationis
inseruit. Ipse namq; in babylonia
cu israhelitica plebe migrat. [illegible]
Quid u[ero] ab aliis ad alia [illegible] ducitur. [illegible]
utriusq; parietis latere nominan
tur secto numerantur. cuius migra
tionis flexu. angularem lapidem
signauit. V[illegible] ordo a rectitudine
flectitur. ut ex inuersu tamqua
angulu facit. Recte ergo numera
ribus potuit. quia patrinq; parietem.
quasi duo in se latera ostendit. Vnde
et eius bene imaginem ten[illegible]q
in iudea ortus gentilitatē colligens.
quasi ab hierosolimis babylonia
uenit. atq; hanc in semet ipso fidei
fabricā prius discordię studio scis
sam arte caritatis iunxit. Sed hęc
quę de significatione scę eccle dic
ta sunt. placet ut breuiata repli
catione moraliter disserantur. Dignu
namq; est ut per ea quę beato iob dici

cognoscimus. ad concordiam reuocemur.
Quia uerba di tunc mens uerius intelli
git. cum ei semet ipsam quęrit. Ecce
enim dr̄. ubi eras quando ponebā fun
damenta terrae. [illegible] peccatoris animus
puluis est. quia in supficie attollitur.
et temptationis aura rapitur. Vñ scrip
tu est. Non sic impii. non sic. sed tamqua
puluis quem picit uentus a facię terrę.
Nichil obstat terra intelligi animam
iusti. De qua scriptu est. Terra eni sepe
uenientem supse bibens imbrem. et
generans herbam oportunā illis a quib;
colitur accipit benedictionem. Sed huius tre fundam̄tum fides ē.
huius terrę fundamentu iacitur. quan
do in occultis cordis prima soliditatis
causa. diuinus timor inspiratur. Iste
necdu credit aeterna quę audit. Hu
ic cum fides datur. ad aedificiu sub
sequentis operis iam fundamentu
ponitur. Ille aeterna iam credit.
Nec tamen metuit. uenturi iudicii
terrorem. disp[illegible] peccatis se carnis
et ips audenter inuoluit. Huic cu
repente futurorum timor infunditur.
ut bon[illegible] surgit aedificiu. iam
fund[illegible] construuntur. Posito
itaque pro pro formidinis fundamento.
cunctorum fabrica in altum [illegible]tur.
[illegible] quisq; pficiens.
[illegible] Ut cu diuina
constructione magnus esse coeperit.
semet ipsu respiciat sine cessatione
quid fuit. Quatenus attendens
humiliter quod meritu inuentus ē
nequaquā sibi arroget. quod per
grām est factus. Vñ et nunc beat iob
per supni uocem. ad semet ipsum
reducitur. et ne de uirtutibus glari
audeat. de ante acta uita memoriā
ei que dr̄. Vbi eras quando ponebam
fundamenta terrę. Ac si iustificato
peccatori apte ueritas dicat. Virtutes

[BIBLIOTECA] NAZIONALE CENTRALE · Mss · FIRENZE

ame acceptas tibi non tribuas. Noli ec
me de meo munere extolli. Recole
ubi te inueni. quando prima in te
fundamenta uirtutum posui. Recole
ubi te inueni. quando meo te timore
solidaui. Ut ergo ego in te non destruam
quod construxi. ipse non cesses conside
rare quod repperi. Quem enim ueritas
nisi aut in flagitiis aut in excessibus
inuenit. Sed post haec bene possu
mus seruare quod sumus. Nonnumquam
tamen clandestina [illegible] etiam sollici
tis subripere cordibus solet. Ut bonorum
operum cogitatio. licet subtilis ac pres
sa. cum ualde in uirtutibus crescit.
oblita infirmitatis proprie. Nequaquam
ad memoriam reuocet. quid in uitiis
fuerit. Unde et omnips ds qui augeri
infirmitatem etiam de remediis sa
lutis conspicit. mensuram ipsis uir
[illegible] tibus inponit. Ut habeant
[illegible]
[illegible]
quedam [illegible]
pro[illegible]
ipsi non[illegible]
[illegible]
sunt. Et per ea que utiliter [illegible]
seruentur humiliter boni que sunt.
Unde et recte pluuiis terre. id est iuste
animę dispensatione subiungitur.
Indica mihi si habes intellegentiam.
quis posuit mensuras eius si nosti. Vel
quis tetendit super eam lineam. Cuius
enim nisi conditor nr. huius terre men
suras posuit. Qui uniuersi iudicii se
creto moderamine. alii sermonem
sapientię. Alii sermonem scientiae.
Alii plenam fidem. alii gratiam sanitatum.
alii operationem uirtutum. alii prophetiam
alii discre tionem spirituum. alii genera
linguarum. alii interpretationem sermo
num tribuit. Quatenus in uno eodemque

spu. iste uerbo sapientię polleat. Nec
tamen sermone scientię. id est doctri
nę fulciatur. Qui sentire utique inuenire
sufficit. etiam quod per discendi studium
non adprehendit. Ille sermone scientię
fulgeat. nec tamen in uerbo sapien
tię conualescat. Quia et sufficit ex
plere quantum didicit. et tamen ad sen
tiendum ex semet ipso subtile aliquid
non adsurgit. Iste per fidem et elem
tis imperat. nec tamen per sanitatum
gratiam. infirmitates corporum curat.
Ille portationis (l. operationis) opem morbos subtra
hit. Nec tamen arenti terre. uerbo
pluuias reddit. Iste portationis
uirtutem. ad presentem uitam etiam
mortuos reuocat. et tamen prophetiae
gratiam non habens. que sibi uentura s[unt]
ignorat. Ille uentura queque uelut
presentia adtendit. et tamen in nullis
signorum operatione se exerit. Ille per
[illegible]
[illegible]
[illegible] seclm
[illegible] mulla corda
non [illegible] lingua quam
[illegible] inter pr
[illegible] de prudentia [illegible]
reliquis bonis quem [illegible] habent pari
ter caret. Sic itaque creator nr. ac
dispositor cuncta moderatur. Ut
qui extolli poterat ex dono quod habet.
humilietur ex uirtute quam non habet.
Sic cuncta moderatur. ut cum per inpen
sam gratiam unumquemque subleuat
etiam per disparem alteri alterum subdat.
Et meliorem quisque dono alio eum
quod sibi subicitur adtendat. Ac licet
se preire ex aliis sentiat. eidem tamen
quem superat se in aliis postponit.
Sic cuncta moderatur. ut dum singu
la que que sunt omnium inter po
sita quadam caritatis necessitudine.

cc. 104 numerate con numerazione moderna + 1 indice in principio + 2 cc. di guardia in fine 1 cart. e 1 memb., scritte –

9-10-1967 RD

Inscrip. Catal.° S.E.C.
O
II — 9

Cont. C. 41176.

Questo tractato della messa fu composto da messere Vgone cardinale di sancto Victorio. Et chiamasi lospechio di sancta chiesa.

Dice lapostolo sancto paulo scriuendo ad ephesios al sexto capetulo. Vestiteui de larme dedio accio che possiate resistere uerso le insidie del dimoneo. Questa arma dura. e. eluestimento sacerdotale. elquale rapresenta lesepte uirtu rapresentate neluestimento decristo.

Prima dello amicto.

El primo uestimento delquale elsacerdote siueste. e. lo amicto elquale copre elcapo. et questo significa lasalute che e. per la fede. et dequesto parla lo apostolo ad ephesios nel. vj.° capitolo. Prendete lelmo della salute. elquale rapresenta la benda posta dinanzi a lochi di xpo. quando egiudei diceuano chi ta dato pe tu se xpo redemptore. Questo dice sancto matheo. nel xx.° cap.° Lamicto significa ancora lacorona delle spine.

del camice

El secondo uestimento elquale copre elsacerdote dalla gola insino apiedi. sichiama camice. et e. bianco. Significa lasperanza laquale uiene dalla gratia della chiesa de sopra. et per imeriti della chiesa desotto. Dequesto dice lapostolo ad romanos. viij cap.° nella speranza siete facti salui. Questa uesta bianca rapresenta lauesta laquale herode misse axpo. per derisione. luc. xx.° cap.°

del cingulo

El terzo uestimento. sichiama cingolo. per questo e. significato la iustitia. come e langelo et e. due braccia. et congiugnesi insieme: Cosi laiustitia ha due parti. guardarsi dal male. et adoperare elbene. Dice sancto ysaia xi.° cap.° El cingolo della iustitia sara cingolo de tuoi lombi. Questo cingolo rapresenta elfragello. ouoi laferza con laquale fece pilato battere xpo.

del manipolo

El quarto uestimento. sacerdotale sichiama manipulo. elquale prende dalla mano sinestra. Elquale significa laforza conla quale conbatte. et uinse lecose aduerse. Dice elphilosafo. lafortezza serra inuitij dentro nelpecto. et non li lascia uscire defora. Questo manipulo significa lafune conla quale egiudei legarono lemani axpo. Dice sancto yohanni. xviij. cap.° egiudei hano preso cristo et hannolo legato.

della stola

El quinto uestimento sacerdotale sichiama stola. laquale e. delunghezza dedue braccia. laquale significa prudentia. et temperantia. Dice lapostolo ad titum. ij. cap.° Viuiamo sobrij. et iusti. et pij inquesto mondo. Questa stola rapresenta la fune conlaquale fu legato xpo alla colonna.

della pianeta

El sexto uestimento sichiama pianeta. laquale significa la karita. Come lapianeta copre tutto elsacerdote. et lialtri uestimenti. cosi la karita copre multitudine depeccati. Questa pianeta significa laporpora della quale fu uestito xpo. Johanni. al xx.° cap.° elli hanno circundato. cioe uestito deporpora.

In che modo si debbe andare alaltare.

Veduto elmodo. et lasignificatione de uestimenti sacerdotali. hora e dauedere come sidebbe andare alaltare: Legesi nel terzo libro de Re. alsexto cap.° come salamone fece uno altare dimetallo. et nello exodo dice che moyse fece uno uaso grande amodo duno tino dimetallo pieno despechi. nelquale silauauano esacerdoti nellaltare deltempio. Inquanto eluaso chera dimetallo sonaua. significa elsuono